Quotidiano / Anno LVI / N. 73 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 30 marzo 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Idi Amin sarebbe fuggito da Kampala

Gli insorti ugandesi, appoggiati dalle truppe tanzaniane, sono giunti a pochi chilometri dal centro della capitale dell'Uganda. Secondo voci non confermate, il presidente ugandese Idi Amin è in fuga e si è rifugiato nelle regioni settentrionali. Il personale delle Nazioni Unite e delle rappresentanze diplomatiche hanno ieri iniziato l'evacuazione dalla capitale. IN PENULTIMA

Per una direzione politica nuova dell'Italia e per il rinnovamento della Comunità europea

Si apre il XV Congresso del PCI

Stamani la relazione di Berlinguer - Rappresentati 1.790.000 iscritti (133 mila in più del precedente congresso) - Presenti delegazioni di tutte le forze democratiche italiane e di cento partiti e movimenti stranieri - 59 emendamenti e 74 raccomandazioni dai congressi federali - L'ordine dei lavori

ROMA — « *Una grande forza popolare e democratica per aprire una via nuova all'Italia e all'Europa* »: sotto questa insegna si apre stamani al Palazzo dello sport il 15° congresso dei comunisti italiani. E' l'avvenimento centrale di questa fase della vita politica nazionale, e le sue decisioni costituiranno un fattore determinante per le prospettive del paese. La coincidenza col dibattito sulla fiducia al governo e le profonde incertezze sulla sopravvivenza della legislatura accentuano l'interesse per le assise del PCI che, tuttavia, hanno in se stesse prima ancora che nella congiuntura politica, le ragioni della propria importanza.

E', infatti, il congresso di un partito di 1.790.000 iscritti (133 mila in più rispetto al congresso precedente) con un consenso elettorale che supera un terzo degli elettori, con rilevanti e diffuse responsabilità in tutte le istituzioni democratiche. Il congresso è stato preparato da un vasto, unitario e vivace dibattito nelle organizzazioni del partito, delle cui caratteristiche — come riferiamo più oltre — è stata data notizia nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede del Comitato centrale.

L'ordine dei lavori è il seguente:

1) Relazione del compagno Berlinguer e dibattito sul tema: « *Avanzare verso il socialismo nella pace e nella democrazia. Unità delle forze operaie, popolari e democratiche per una direzione politica nuova dell'Italia e per il rinnovamento della Comunità europea* ».

2) Approvazione delle Tesi.

3) Approvazione del programma per le elezioni del Parlamento europeo.

4) Approvazione dello Statuto del partito.

5) Elezione del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo, del Collegio centrale dei sindaci.

I lavori congressuali si articoleranno, tra oggi e martedì, in tre sedi complementari: le sedute plenarie (tutte pubbliche eccetto quella in cui verranno discusse le liste dei candidati agli organismi dirigenti), le commissioni e le delegazioni regionali. Le commissioni saranno cinque: politica, organizzativa e Statuto, elettorale, verifica dei poteri, per il programma elettorale europeo.

Nella conferenza stampa di ieri — tenuta dai compagni Pavolini, Cervetti, Tortorella e Segre — è stato in particolare chiarito il ruolo e il mec-

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Guardando al futuro

di LUIGI LONGO

Il nostro Congresso comincia oggi i suoi lavori. Alle compagne e ai compagni delegati rivolgo un saluto fraterno e insieme l'augurio di un impegno proficuo. Nello stesso tempo, vorrei esprimere apprezzamento e gratitudine alle decine di migliaia di compagni ed amici che nel corso di queste ultime settimane — discutendo del « Progetto di Tesi » nei congressi di cellula, di sezione, di Federazione e sulla nostra stampa — hanno dato vita a un serio confronto, ricco di spunti critici, di apporti costruttivi. E' una rinnovata testimonianza della vitalità e dello stile che ci sono peculiari; è il segno della coerenza con un nostro tradizionale costume al quale non intendiamo venir meno: così come non rinunciamo ad altre tradizioni che ci caratterizzano e in virtù delle quali siamo, e continueremo ad essere, un partito diverso.

In tempi come questi, in cui sembra essere di moda istruire processi alla storia, guardiamo al passato, in modo certamente critico e razionale, non per fare una sterile conta degli sbagli (di cui certo non intendiamo tacere), bensì per trarre dalle esperienze accumulate tutte le indicazioni necessarie a progettare il nuovo, comunque consapevoli di dover procedere attraverso prove ed errori: che, del resto, sono non l'eccezione ma la norma, la costante di ogni apprendimento, di ogni ascesa verso superiori livelli di conoscenza e di sperimentazione in tutti i campi.

Gravissima è la crisi che oggi colpisce l'Italia e che in varia misura e intensità scuote tutte le regioni del mondo, in una fase in cui si fanno precari vecchi equilibri e ancora incerti sono i segni di quelli nuovi.

Ma più che la crisi in sè — fenomeno ricorrente nella storia — sono da temere la mancanza di volontà e l'incapacità di affrontarla adeguatamente.

Per quel che ci riguarda, sarebbe grave se ci sentissimo indotti dalla crisi a ridurre, in attesa di tempi migliori, il nostro disegno di trasformazione

radicale della società; sarebbe imperdonabile se non cogliessimo nelle difficoltà attuali, pur così laceranti, l'occasione positiva per risolverle e i modi nuovi di aprire le prospettive di una ulteriore avanzata.

Se ci comportassimo in tal modo, favoriremmo di sicuro una soluzione: ma sarebbe quella peggiore, sotto il segno della riscossa conservatrice.

Diverso è il nostro intendimento: e lo provano le posizioni da noi assunte nelle vicende politiche degli ultimi mesi. L'uscita del PCI dalla maggioranza non costituisce una rassegnata rinuncia, nè è stata ispirata da preoccupazioni o da calcoli opportunistici. Abbiamo ampiamente dimostrato (pur tacciati di ingenuità da quegli stessi critici che oggi ci accusano di disimpegno) di volere e di sapere assumere responsabilità nazionali, quale ne fosse il rischio politico.

Con la nostra decisione, in realtà, abbiamo inteso denunciare non soltanto le reiterate violazioni del patto di maggioranza da parte della DC, ma la scarsa attitudine di questo partito a comprendere portata e significati storici della crisi che il paese sta subendo e a compiere scelte una volta tanto coraggiose.

Alla DC, alla sua pretesa di ridurre la politica di solidarietà nazionale a mero espediente per la ricostituzione di un sistema di potere già incrinato dal voto del 20 giugno 1976, va dunque la responsabilità del fallimento di una intesa che avrebbe potuto condurre a ben diversi e positivi risultati.

E tuttavia, ciò conferma quel che da sempre abbiamo sostenuto: la linea di solidarietà nazionale non può, né potrà mai, essere un espediente, sia perchè comporta un rapporto nuovo e paritario con noi comunisti, sia perchè essa è una politica oggettivamente rinnovatrice, se è vero — come è vero — che è stata accanitamente avversata, con tutti i mezzi, compresi l'assassinio e il terrorismo, da gruppi e forze reazionari. La DC ha deciso di sottrarsi a una simile prova per non sottostare agli obblighi severi che essa comportava; ha scelto ancora una volta di schierarsi a difesa degli interessi sociali più retrivi.

L'anticomunismo è servito alla DC (e, per la verità, non solo ad essa) come miserevole strumento per uscire da una posizione scomoda e per far prevalere, di nuovo, la logica di parte sulle esigenze del paese.

Il paese giudicherà. Per parte nostra, poniamo al centro del dibattito e della verifica congressuali, la nostra strategia unitaria. Si è avanzato il dubbio in qualche commento, che l'ormai probabile scadenza elettorale possa ridurre il Congresso ad un atto formale. Dubbio infondato: discuteremo con il previsto impegno sulla linea che ci siamo data, sulle prospettive della lotta democratica e socialista in Italia, in Europa, nel mondo. Semmai, l'imminenza di possibili elezioni — che non abbiamo voluto ma che affronteremo, se si faranno, senza alcun timore, sentendo crescere il consenso attorno alle posizioni del PCI — contribuirà a far emergere con più vigore quell'identità nostra di partito di lotta che troppo frettolosamente qualcuno ha ritenuto si fosse sbiadita.

Alla lotta, all'iniziativa delle masse e fra le masse, il PCI, riunito nel XV Congresso nazionale, affida dunque l'attuazione della sua parola d'ordine fondamentale: unità delle forze operaie e democratiche per una nuova direzione politica del paese, per avanzare, nella democrazia e nella pace verso il socialismo.

Assassinato consigliere romano dc Telefonata Br e altre piste

ROMA — Quattro killer hanno ucciso ieri mattina a Roma Italo Schettini, 58 anni, consigliere provinciale della DC, noto soprattutto per la sua attività di imprenditore edile. Gli assassini hanno atteso la loro vittima nel portone del suo studio al quartiere Trieste e l'hanno freddato con tre colpi alla testa. I quattro sono poi fuggiti a bordo di due auto. Il delitto è stato rivendicato dalle BR e da « Azione rivoluzionaria anarchica ». Su queste rivendicazioni gli inquirenti non nascondono il loro scetticismo. E' stata anche avanzata l'ipotesi di una vendetta: Italo Schettini si era creato molti nemici nella sua attività di « palazzinaro ». Il barbaro crimine suona comunque come gesto di grave provocazione anche contro le giuste lotte per la casa. Stamane a Roma e provincia sono state indette assemblee e sospensioni di lavoro. **Nella foto:** il cadavere di Italo Schettini, ricoperto da un telo bianco. A PAG. 5

Per la composizione, per il programma inconsistente e per la mancanza di prospettive

Andreotti presenta un governo inaccettabile

Lo stesso presidente del Consiglio, al Senato, ammette la precarietà del tripartito - Dichiarazione di Perna - Nella Direzione socialista Craxi denuncia il « messaggio elettorale » del governo per una maggioranza neo-centrista

ROMA — Andreotti ha presentato il suo governo tripartito al Senato con una relazione in cui spicca chiaramente la contraddizione fra la gravità della situazione del Paese e la debolezza del governo sia sotto il profilo della composizione e delle forze che lo sorreggono, sia sotto il profilo programmatico. Il presidente del Consiglio ha cercato di accreditare una continuità fra l'attuale governo e l'ispirazione generale della politica di solidarietà nazionale senza tuttavia potersi nascondere il carattere aleatorio della sua proposta al Parlamento.

Dopo aver fatto un breve bilancio dei suoi precedenti governi, Andreotti ha sostenuto che si era creata nella maggioranza di solidarietà democratica una situazione di tensione che non riguardava il rapporto critico fra maggioranza e governo ma la validità stessa della formula monocolore. Così — ha aggiunto — la nostra ambizione di conservare l'intesa del 16 marzo per l'intera legislatura si è scontrata con le richieste di un mutamento del quadro politico. Era sembrato che la maggioranza potesse ritrovare la sua compattezza attraverso il dibattito sul programma triennale, ma non è stato così.

Dopo questa succinta ricostruzione del grave processo involutivo a cui la DC ha condotto la politica di solidarietà, Andreotti ha cercato di connotare il suo nuovo governo affermando che i tre partiti che lo compongono si ispirerebbero « *ad una oggettiva salvaguardia della politica di solidarietà democratica sin qui sviluppata che, indipendentemente da formule di struttura, non può essere responsabilmente compromessa* ». E sulla base di questo auspicio ha creduto di poter affermare che sarebbe logico che tutti i partiti della vecchia maggioranza sostenessero l'attuale governo « *in attesa di un meno affrettato e più sereno confronto* ». Insomma un invito a guadagnar tempo senza tener conto dei processi reali che hanno colpito la precedente maggioranza. Egli ha tenuto a precisare che non considererebbe idonei degli « *appoggi sostitutivi* » (in so-

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito sul tripartito

ROMA — Il governo tripartito si è presentato ieri pomeriggio dinanzi alle Camere. Come lo ha fatto? Nel modo più scialbo e notarile possibile. Si è trattato nella sostanza più di un discorso rituale che di un documento rivolto invece a capire, e a far capire, le ragioni della crisi che ha investito la maggioranza di solidarietà democratica, e a trarne tutte le conseguenze. Il carattere elettorale, e perciò precario, di questo governo non è stato apertamente dichiarato da Andreotti, anche se tuttavia traspariva da più di un passaggio del suo discorso. Un governo quindi che si presenta senza proporsi scopi ed obiettivi che presuppongano una lunga durata, un arco di tempo sufficientemente ampio. Le cose che ho detto — ha dichiarato ad un certo punto il presidente del Consiglio — hanno valore in ogni caso, « *tanto o poco* » che rimaniamo a questo posto.

La precarietà del tripartito è ammessa. Ma la chiave principale del discorso di Andreotti sta forse in una contraddizione che è risultata evidentissima. Il presidente del Consiglio ha parlato dell'impegno di solidarietà democratica sottoscritto dai partiti lo scorso anno come di un impegno che conserva tuttora la sua validità; non ha chiarito però per quali ragioni la maggioranza costituitasi il 16 marzo 1978 si sia disciolta, provocando l'apertura della crisi di governo. Riassumendo il senso degli ultimi due-tre anni di vita politica, egli ha affermato anche che è stato un bene l'essere « *passati sopra a degli storici steccati* », e l'avere superato contrapposizioni che duravano da trent'anni, ma nello stesso tempo è stato parziale e reticente nel ricostruire il filo degli avvenimenti, prima e durante la crisi. Se, infatti, l'interesse generale richiede una prosecuzione della linea di solidarietà, per quali ragioni si è giunti — di gradino in gradino — alla soluzione del tripartito? Una risposta a questo interrogativo la si cercherebbe invano nelle 68 fitte cartelle lette da Andreotti prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio.

« *Al di là della riaffermazione dell'esigenza di rilanciare la politica di solidarietà nazionale* — ha dichiarato il capogruppo dei senatori comunisti, Edoardo Perna —, *l'esposizione del Presidente del Consiglio è risultata vizíata dalla formula politica che ha presieduto alla formazione del governo, ed è fortemente al di sotto delle necessità del Paese nella sua parte programmatica* ».

La discussione sul discorso di Andreotti comincerà nell'aula del Senato questo pomeriggio e si concluderà domani con il voto sulla fiducia. Il presidente del Consiglio ha detto che, data la situazione, non sono graditi degli « *appoggi sostitutivi* » in Parlamento nel caso di mancato raggiungimento della maggioranza da parte dello schieramento tripartito, appoggi che, se pervenuti da gruppi estranei al vecchio schieramento maggioritario, darebbero più l'apparenza che la realtà della formazione di una maggioranza. L'accenno — come è evidente — riguarda i gruppi di destra, e soprattutto gli ex missini di Democrazia Nazionale: rivolgendosi ad essi, Andreotti ha affermato che il governo « non potrebbe accettare alcuna confusione nel voto di fiducia ».

All'inizio del dibattito sulla fiducia al governo, i socialisti hanno riunito la direzione del Partito, nello sforzo di mettere a punto la loro posizione. Craxi, con la sua relazione, ha confermato il no al tripartito, svolgendo però due considerazioni che riguardano i nuovi elementi emersi negli ultimi giorni: egli ritiene che la morte di La Malfa

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Invitando il vertice della Banca d'Italia a restare al suo posto

Governo e Parlamento approvano l'operato di Baffi

La delibera del Comitato per il credito fa propria la procedura seguita nei confronti del Credito Industriale Sardo - Documento unitario approvato dalla commissione finanze e tesoro della Camera

ROMA — Governo e Parlamento hanno approvato la condotta della Banca d'Italia nelle questioni contestate dalla magistratura invitando i componenti il vertice dell'istituto di emissione a rimanere al proprio posto. Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, riunito ieri in mattinata, ha adottato una deliberazione con cui « approva il comportamento del governatore, esprime la piena fiducia a lui e agli altri componenti del direttorio della Banca d'Italia e li invita a continuare nella loro attività». La delibera ricorda la procedura adottata dalla Banca d'Italia per decidere se inviare o meno alla magistratura un rapporto degli ispettori: una commissione consultiva esamina gli aspetti tecnico-giuridici, poi invia le sue conclusioni all'avvocato capo della Banca d'Italia, il quale a sua volta le rimette con il suo parere al governatore.

L'organo di governo « giudica la suddetta procedura adeguata alle finalità delle norme di legge e rispondente alle concrete possibilità operative; prende atto che essa è stata seguita anche nel caso del rapporto ispettivo concernente il Credito industriale sardo ed ha portato alla conclusione, sia da parte della commissione che dell'avvocato capo, che nessuna iniziativa di trasmissione all'autorità giudiziaria doveva essere assunta; prende atto altresì che in questa occasione come in tutti i casi precedenti il governatore si è adeguato alle proposte della commissione e dell'avvocato capo ».

Il ministro Pandolfi si è presentato nel pomeriggio alla Commissione finanze e tesoro della Camera con la delibera del CICR ed ha letto la

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Bocciata la proroga degli sfratti per commercianti e artigiani

Con uno scarto di appena 7 voti DC e governo tripartito sono riusciti a imporre ieri sera alla Camera l'esclusione dalla proroga degli sfratti degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione: negozi, botteghe artigiane, alberghi e studi professionali. Determinante è stato l'apporto dei demonazionali nel bocciare un emendamento sostenuto da PCI e PSI. E' stata invece confermata la proroga scaglionata degli sfratti per le abitazioni. A PAGINA 2

OGGI

ci pare di avere visto solo lui

SARA' per effetto di una illusione ottica, sarà a motivo di una ossessione moltiplicatrice o chissà mai per che altro, fatto sta che in questi giorni nei quali abbiamo trepidato e poi sofferto per la sorte dell'on. La Malfa a noi pare di avere visto sempre e soltanto il senatore Spadolini. Probabilmente abbiamo sbagliato il conto, ma diremmo che egli ha scritto su diversi giornali non meno di tre articoli di fondo sul defunto segretario del PRI e quattro pezzi rievocativi. Contemporaneamente ha rilasciato almeno tre interviste e concesso otto dichiarazioni alla stampa. Non verrà mai il tempo in cui sentiremo questo dialogo: « E di Spadolini si sa nulla? ». « Ma sta buono. Sono venti minuti che è sparito ».

Spadolini non è un uomo, è un'alluvione. Da lui non ci si salva, e arriverà al punto che firmerà anche le lettere anonime. Egli è, quanto a fecondità, il coniglio del giornalismo, con questo di particolare: che di tutti, quando sono morti, afferma che gli sono stati intimamente legati. Spadolini ha osato persino sostenere che De Gasperi lo onorava della sua confidenza (buono, quello, per le confidenze), per non parlare di Vanoni che gli era intimissimo e di Moro del quale va sempre più dicendo che si trattavano come fratelli, al punto che quando Moro (a sentire il senatore) aveva un segreto da confidare prendeva da parte Spadolini e con lui si sfogava. Ora noi, personalmente, conoscevamo bene non solo De Gasperi e Vanoni, ma soprattutto Moro: tre personaggi (sia pure diversamente) timidi, diffidenti e riservatissimi. Se c'era un uomo al mondo al quale non avrebbero confidato neppure il numero del loro colletto quest'uomo era Spadolini, che è la comare della storia moderna. Eppure il senatore, oggi che sono defunti, afferma che con lui furono intrinseci: si vede che non crede alla resurrezione.

Notate che in questa crudele vicenda di La Malfa il senatore Spadolini avrebbe potuto imparare molto, quanto a discrezione e a compostezza. Ha avuto sotto gli occhi la ininterrotta e insieme mirabilmente muta e appartata solidarietà di Sandro Pertini, lo strazio, esemplare per decoroso riserbo, della famiglia La Malfa e si è trovato di fronte alla commozione profonda ma impeccabilmente composta di Biasini, un vero uomo, e all'esempio di decente, anche se inconsolabile, cordoglio di una signora Agnelli, di un Compagna, di un Mammì, di un Terrana e degli altri tutti che andrebbero citati uno per uno. Ma Spadolini era sempre lì: nelle stanze, nei corridoi, lungo gli androni, all'ingresso, all'uscita, in ascensore; e quando non lo si vedeva era perché stava scrivendo un articolo, destinato a renderci note le confidenze che La Malfa non gli ha mai fatto. Illustre senatore Spadolini, anche noi nel nostro piccolo un giorno moriremo. Forse ci sarà qualche amico accanto al nostro letto, ma lei onorevole senatore, per piacere non si disturbi.

Fortebraccio

Il Procuratore capo prende tempo e polemizza sulla Banca d'Italia

Ritardata la libertà per Sarcinelli

In un comunicato De Matteo compie un'imbarazzata difesa dei provvedimenti presi e lancia strali contro le manifestazioni di solidarietà agli imputati - I legali chiedono un nuovo interrogatorio del vicedirettore dell'Istituto di emissione

ROMA — In due paginette scarse il procuratore capo De Matteo ha risposto pubblicamente alle polemiche che hanno circondato i gravi provvedimenti giudiziari contro il vertice della Banca d'Italia, presi dal suo sostituto Infelisi e dal giudice istruttore Alibrandi. E' un comunicato alquanto imbarazzato, in alcuni passi decisamente criticabile, arrivato alla vigilia delle richieste formali che la pubblica accusa (cioè lo stesso De Matteo) formulerà a carico del governatore Baffi e del vicedirettore Sarcinelli.

In verità si prevedeva che fin da ieri mattina il PM si pronunciasse, esprimendo il suo parere sulle istanze di proscioglimento — o, in subordine, di libertà provvisoria per Sarcinelli — presentate dai legali del governatore e del vicedirettore dell'Istituto di emissione. Invece i magistrati, a sei giorni dalla sconcertante incriminazione dei due alti funzionari, hanno preferito concedersi un'altra « pausa di riflessione ». Forse non è del tutto casuale il clima di attesa che ha circondato la riunione del Comitato interministeriale per il credito, il quale ieri — come riferiamo in prima pagina — ha preso nettamente posizione in difesa dell'operato della Banca

Forse entro oggi, dunque, dal « palazzaccio » di piazzale Clodio usciranno nuovi provvedimenti. Stando alle indiscrezioni circolate (che però vanno prese col beneficio di inventario) De Matteo avrebbe intenzione di rifiutare il proscioglimento di Baffi e Sarcinelli, mentre si accingerebbe a chiedere la libertà provvisoria di quest'ultimo.

Il provvedimento di scarcerazione, tuttavia, potrebbe anche essere ulteriormente ritardato. Gli avvocati Guarino e Vassalli hanno chiesto che Mario Sarcinelli venga sottoposto ad un nuovo interrogatorio, in modo che egli possa precisare alcune circostanze emerse durante la deposizione dell'altro ieri di Paolo Baffi. Bisognerà vedere, quindi, se i magistrati intendono compiere il nuovo interrogatorio prima o dopo avere concesso la libertà a Sarcinelli.

Il comunicato stampa di De Matteo, si diceva, in alcuni passi rivela un certo imbarazzo, in altri risulta addirittura inaccettabile.

Partiamo dalla prima parte. Il procuratore capo comincia con una premessa: « *Le violente polemiche che si sono sviluppate intorno a taluni provvedimenti giudiziari impongono alcune precisazioni* ». Dopo avere riassunto in nove righe l'*iter* dell'inchiesta SIR, De Matteo continua: « *Nel corso dell'istruttoria, espletata dallo ufficio istruzione del tribunale di Roma* (in altre parole: « Non dal mio ufficio », n.d.r.), *è emerso un fatto obiettivo di notevole rilievo, quale la mancata trasmissione all'autorità giudiziaria di un rapporto ispettivo contenente critiche ed osservazioni sulle procedure seguite dagli enti finanziatori, rapporto ritenuto necessario per la completezza degli accertamenti* ». Come si può notare, De Matteo prende sottilmente le distanze dai provvedimenti adottati da Infelisi e Alibrandi, con un giudizio di merito: infatti scrive che il rapporto ispettivo della Banca d'Italia contiene: « *critiche ed osservazioni sulle procedure seguite* », mentre nei capi d'imputazione si dice che il rapporto contiene « *gravi e reiterati rilievi circa la illegittimità delle pratiche eseguite dal CIS* ».

Il comunicato di De Matteo prosegue: « *L'emissione di un provvedimento coercitivo è stata ritenuta opportuna dal giudice istruttore per garantire l'acquisizione di elementi di prova al riparo da qualsiasi possibilità di inquinamento* ».

Più oltre si leggono affermazioni molto gravi: « *Tanto premesso* — scrive il procuratore capo — *si osserva che il controllo sulla legittimità di ogni provvedimento sulla libertà personale è sempre possibile, non con generiche manifestazioni di solidarietà ovvero, e peggio, con minacce di sciopero o campagne intimidatorie, ma con il ricorso alla Cassazione* ». Fingendo di dimenticare il clima in cui è maturato l'attacco alla Banca d'Italia (la campagna diffamatoria dei giornali di destra, gli oscuri legami di Infelisi con « OP », i sospetti caduti sugli ambienti giudiziari, le manovre politiche), De Matteo vorrebbe liquidare la grave vicenda parlando di inesistenti « *intimidazioni* », e con un appello all'uso della carta bollata.

Sergio Criscuoli

Il discorso alla Camera

Ingrao ricorda pensiero e azione di Ugo La Malfa

ROMA — Il decisivo ruolo di Ugo La Malfa nel travagliato e anche contraddittorio processo di modernizzazione del Paese è stato ieri al centro del discorso di commemorazione del *leader* repubblicano, pronunciato alla Camera dal compagno Pietro Ingrao, presidente di quell'assemblea di Montecitorio di cui il presidente del PRI era stato membro sin dai tempi lontani della Consulta e sempre con un ruolo centrale — ha rilevato Ingrao — nella costruzione della Repubblica e nelle sue vicende.

Da che cosa derivava questa sua costante presenza, nei momenti decisivi? Per Ingrao decisiva è stata anche la tensione politica e morale che c'era a monte delle sue battaglie, la drammaticità reale che stava dietro certi suoi interrogativi, polemiche, rampogne. Una tensione — ha aggiunto — che risaliva ai tragici momenti dell'avanzata della dittatura fascista, al crollo del vecchio Stato liberale, alla stessa sconfitta del movimento operaio. L'ala democratica che si rifaceva a Giovanni Amendola e a Piero Gobetti non si limitava ad affermare un'intransigenza, a testimoniare una resistenza, ma cercava già nelle strutture, nella storia sociale del Paese le cause della crisi e della sconfitta, qualcuno risalendo ai limiti stessi del Risorgimento, altri ricavandone un avvicinamento ai bisogni e alle lotte del mondo del lavoro.

In questo clima, e tra questi uomini, Ugo La Malfa ricavò — ha ricordato ancora il presidente della Camera — il primo impulso a quella riflessione sul *caso italiano* che poi tornò sempre nelle sue polemiche; a quel lavoro di conoscenza e analisi delle moderne società occidentali che lo porterà alla maturazione di alcune costanti della sua personalità: la convinzione che la società capitalistica potesse e dovesse esprimere una capacità razionalizzatrice, l'orgogliosa fiducia nel ruolo di un'intellettualità politica in grado di padroneggiare squilibri e particolarismi, e contemporaneamente l'idea di uno scarto storico, di un vero e proprio ritardo che aveva mantenuto l'Italia in una condizione di arretratezza rispetto al mondo moderno e quindi l'urgenza drammatica di un recupero. (E in questa valutazione delle società capitalistiche mature Pietro Ingrao ha individuato un nodo su cui a lungo in seguito si svilupparono la discussione e la polemica tra La Malfa, il movimento operaio e la sinistra politica).

Le decisioni degli anni '60

Ecco allora anche — ha detto ancora Ingrao — una visione della libertà non solo come bene fondamentale, irrinunciabile, ma anche come condizione necessaria per una modernizzazione dell'Italia, per *stare nella storia*, per uscire da privilegi e particolarismi. E qui il ricordo sia della decisione con cui La Malfa affrontò le resistenze dei gruppi arretrati dell'industria italiana alla liberalizzazione degli scambi, alla liquidazione di bardature autarchiche e protezioniste, all'apertura dell'economia italiana alle prove e ai cimenti del mercato europeo e mondiale; e sia delle critiche e delle obiezioni che venivano dal movimento operaio ad un atteggiamento in cui pure non era sottaciuta la consapevolezza che restasse tutto aperto il problema delle implicazioni che la scelta recava con sé, delle conseguenze che occorreva ricavarne, dello sbocco a cui occorreva renderla funzionale.

Da questa consapevolezza veniva l'attenzione di La Malfa per i segnali del tempo, e a non chiudersi nel recinto di una determinata fase politica: da qui il senso anticipatore della *Nota aggiuntiva* del '62, che registrava ufficialmente gli squilibri, le lacerazioni, le incompiutezze connesse al *boom* e al nuovo sviluppo degli anni Cinquanta; da qui la sua capacità — ha aggiunto Ingrao — di essere, molto più di quanto sembra, un punto di contatto, di collegamento fra storie e culture diverse, mantenendo aperto un discorso comune anche a livello della società.

Anche chi gli fu avversario — sono ancora parole di Ingrao, il cui discorso è stato ascoltato da tutti i deputati in piedi e inoltre dai familiari di Ugo La Malfa, ospitati in una tribuna d'onore —, sente rispetto per il coraggio con cui si gettava nella polemica, sapeva assumersi dure responsabilità, correre rischi di impopolarità, senza ridurre mai la politica a poca cosa, a giuoco meschino. E queste sono qualità che ci premono nei tempi duri che viviamo, e dinanzi ad attacchi che minacciano non solo libertà e valori fondamentali ma la credibilità stessa dell'azione politica, e dell'impegno civile.

Le domande senza risposta

La conclusione dell'orazione di Ingrao è stata altrettanto tormentata della immagine che il presidente della Camera ha dato della figura e dell'opera dell'uomo politico appena scomparso. Noi — ha detto — dobbiamo sottolineare davanti al Paese ciò che questa Repubblica ha dato, le lotte e gli uomini che hanno contribuito alle sue conquiste di libertà, di democrazia, di sviluppo sociale. Ma contemporaneamente dobbiamo rendere evidenti le grandi domande che stanno all'origine e alla fonte di questa Repubblica: quelle che hanno avuto risposta e quelle che l'attendono ancora. Così questa Repubblica apparirà alle nuove generazioni non come un mondo chiuso ma aperto, nel momento in cui tante cose cambiano intorno a noi, in Europa, e ancora di più in altri continenti. Alle parole di Ingrao si è associato, per il governo, il presidente del Consiglio Andreotti, che ha poi più ampiamente ricordato La Malfa nel discorso di presentazione alle Camere del suo quinto gabinetto.

Andreotti ha ricordato tutte le tappe della lunga milizia antifascista di La Malfa, il suo rigore di intellettuale, di studioso e di economista. La Malfa — ha aggiunto il presidente del Consiglio — non era però un tecnico prestato alla politica: aveva invece una parte attiva, vivacissima, intransigente, ogni qualvolta il dibattito toccava gli orientamenti di fondo e le tattiche e le strategie della rinascita. La morte dell'amico e collega che oggi piangiamo — ha detto Andreotti — ha suscitato in tutti noi sincera commozione. Lascia un vuoto difficile da colmare.

Il discorso in ricordo di Ugo La Malfa, Andreotti lo ha pronunciaito prima al Senato poi alla Camera.

A Palazzo Madama il presidente Fanfani (che già lunedì aveva commemorato la figura del leader repubblicano) si è associato alle parole del capo del governo, ed è brevemente tornato ad esprimere la solidarietà di tutta l'assemblea ai parenti e agli amici di La Malfa, ricordandone le doti di uomo politico e di esponente democratico.

g. f. p.

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, Baffi (al centro), fra i legali Guarino e Vassalli davanti a palazzo di giustizia

Altri squarci di luce sulla gestione di Arcaini all'Italcasse

ROMA — La relazione con i risultati della lunga ispezione condotta dalla Vigilanza della Banca d'Italia sull'Italcasse viene pubblicata integralmente sull'ultimo numero del settimanale *Il Mondo*. E' un documento di 75 cartelle che racchiude le osservazioni conclusive di quasi otto mesi — dall'agosto '77 al marzo '78 — di controlli, verifiche, accertamenti sulla complessa e per tanti versi oscura attività di questo istituto il cui direttore generale Giuseppe Arcaini aveva acquistato la definizione di « *grande elemosiniere* ». Fu proprio alla luce dei risultati della ispezione — la prima che arrivasse fin nei più segreti archivi dell'Italcasse — che la Banca d'Italia chiese al ministero del Tesoro di decretare lo scioglimento degli organi amministrativi e l'invio di commissari. E' opinione diffusa che proprio l'essere arrivati dentro le più oscure operazioni finanziarie dell'Italcasse abbia scatenato contro la Banca d'Italia la reazione degli interessi più colpiti, con i risultati in questi giorni sotto gli occhi di tutti.

Il testo integrale conferma naturalmente alcuni aspetti già noti dello scandalo Italcasse: il meccanismo attraverso il quale, con i prestiti obbligazionari Enel, l'Italcasse metteva le mani su fondi che dopo distribuiva alla DC ed agli altri partiti del centro sinistra oppure l'appoggio consistente — ma senza nessuna « pezza » — dato ai fratelli Caltagirone; ma vengono alla luce anche fatti i quali confermano come la Italcasse sia stata gestita all'insegna dell'arbitrio del presidente e del direttore generale. Viene, ad esempio, confermata la pratica di vendita e acquisto di titoli con alterazioni di prezzi che permettevano di lucrare sostanziose « differenze », da utilizzare a proprio piacimento. Queste operazioni venivano fatte « *senza alcuna decisione dell'organo competente* » e non erano legate ad « *effettive necessità dell'Istituto* ». Fa anche la comparsa il nome della moglie di Paolo Bonomi, il dc presidente della Coldiretti. A questo nome, Olga Magni, risultava infatti intestato un conto di quasi un miliardo e mezzo « *per il quale non esistera alcuna documentazione in ordine sia alla identità del depositante sia ai motivi del deposito* ». Cosa dunque si poteva nascondere dietro un conto del genere? Un accredito di Arcaini fatto passare per « *deposito* »? E' questo uno dei tanti interrogativi sollevati da una gestione nella quale le operazioni finanziarie — di credito, di finanziamenti etc. — venivano fatte direttamente dal direttore Arcaini e l'ufficio Fidi si limitava ad una pura operazione di copertura.

L'operato del presidente Calleri di Sala viene definito, nella Relazione, « *improntato quanto meno a scarsa avvedutezza e a insufficiente valutazione della delicatezza delle sue funzioni e delle connesse responsabilità* ». Il direttore Arcaini « *aveva assunto di fatto una posizione di assoluta preminenza tale comunque da determinare direttamente o indirettamente l'intera gestione dell'Istituto* »: ad esempio, ha gestito direttamente cospicui fondi riservati (oltre 75 miliardi di lire) le cui operazioni di entrata e di uscita non sono state « *assistite da regolare documentazione atta a giustificarne la legittimità e gli scopi* », e annualmente, in maniera illegittima, ha fruito di una specialissima gratifica di 200 milioni di lire non espressamente deliberata dal consiglio.

Con il voto del governo tripartito e dei demonazionali

Sfratti: proroga negata per negozi e botteghe

Mobilitazione della DC per bocciare l'emendamento sostenuto da PCI e PSI - Confermato il rinvio scaglionato per le abitazioni

ROMA — Con uno scarto di appena 7 voti, DC e governo tripartito sono riusciti ad imporre — ieri sera alla Camera con l'apporto determinante dei demonazionali — la conferma della grave decisione che esclude dalla proroga degli sfratti gli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione: negozi, botteghe artigiane, alberghi, studi professionali.

Per impedire cioè che nel decreto fosse di nuovo recepita una istanza largamente sentita da migliaia di piccoli e medi operatori del terziario, la DC è ricorsa — per la prima volta in molti mesi — ad una mobilitazione straordinaria, assolutamente eccezionale di tutti i suoi deputati, malati gravi compresi come Paolo Bonomi.

L'emendamento migliorativo, originariamente approvato la settimana scorsa dalla Camera su proposta comunista e l'altro giorno cancellato da una maggioranza di centro destra al Senato, era stato riproposto ieri nell'aula di Montecitorio dai deputati socialisti. La sua votazione a scrutinio segreto era stata richiesta dai demoproletari: e la modifica è stata respinta per appena 4 voti: 252 favorevoli (su una maggioranza richiesta di 256), e 259 contrari, quelli appunto dello schieramento governativo e della destra.

I comunisti sono stati parte essenziale dello schieramento delle forze a sostegno dell'emendamento, di cui il compagno Alberto Todros aveva nuovamente sottolineato in aula l'importanza politica nella prospettiva di una acutizzazione dei tentativi, per altro già in atto, di applicare in modo indebitamente estensivo, e quindi ricattatorio, i motivi di giusta causa per esigere gli sfratti da negozi, botteghe.

Si trattava quindi di dare una risposta positiva a richieste non di carattere particolare ma di valore generale; e, in particolare per i comunisti, di anticipare un atteggiamento che verrà confermato al momento della discussione sul bilancio della prima fase di applicazione della normativa dell'equo canone, al fine di ogni necessaria e tempestiva modifica. E' dunque un segno — aveva concluso Todros — che va dato — nell'interesse generale del Paese, e per dare modo al Parlamento di predisporre senza artificiose urgenze le inevitabili modifiche del nuovo regime delle locazioni.

Hanno prevalso invece gli interessi conservatori, a tutela della rendita e spesso proprio di quella più parassitaria. Ad ogni modo, la definitiva conversione in legge del decreto governativo (i comunisti si sono astenuti nel voto finale) conferma la proroga degli sfratti secondo un equilibrato scaglionamento dei termini entro i quali i pretori potranno dare esecuzione ai provvedimenti di rilascio delle case destinate ad abitazione: entro il giugno '80 per gli sfratti già diventati esecutivi tra metà '75 e metà '76; entro il dicembre '80 per quelli diventati esecutivi fra il luglio '76 e il giugno '77; entro il marzo '81 per quelli diventati esecutivi tra il luglio '77 e il 29 luglio scorso.

Per tutti i provvedimenti tesi ad alleviare il dramma degli sfrattati privi oggi di alloggio alternativo, restano confermate le misure già varate dal Parlamento.

g. f. p.

Chiedono un incontro nell'Ateneo

Appello di docenti democratici contro lo squadrismo a Padova

Si propone una controffensiva di massa alle violenze degli autonomi - La solidarietà ai colleghi aggrediti

ROMA — Un folto gruppo di docenti universitari ha apvato un documento di condanna del neo-squadrismo dell'Autonomia a Padova e ha invitato altre forze democratiche ad organizzare un incontro nell'ateneo padovano. Questo il testo dell'appello, con l'elenco dei promotori.

« La feroce e vile aggressione al prof. Oddone Longo, preside della Facoltà di Lettere dell'Ateneo di Padova, è l'ultimo episodio in ordine di tempo di una lunga catena di violenze, intimidazioni, attentati, spedizioni squadristiche messe in atto dalla cosiddetta Autonomia operaia di Padova contro docenti e studenti democratici e contro i beni e le strutture scientifiche dell'Università.

« Questo indiscriminato attacco a una istituzione culturale quale l'Ateneo di Padova, ricca di una gloriosa tradizione illustrata da personalità come quelle di Concetto Marchesi e di Manara Valgimigli, in un momento in cui si fa particolarmente duro l'impegno per tenere viva la funzione culturale e scientifica dell'Università, provata, come tutte le università italiane da una aspra crisi, non è altro che la rabbiosa e vigliacca reazione di gruppi minoritari che l'impegno culturale e la fermezza democratica della maggioranza dei docenti e degli studenti ha condannato al più completo isolamento.

« La cultura e l'università italiana si stringono attorno ai colleghi fatti berseglio a Padova come altrove della cieca e criminale violenza del nuovo squadrismo. Mai come oggi sdegno e condanna per le violenze e solidarietà fraterna per le vittime di esse possono rimanere soltanto espressioni retoriche: nessuna acquiescenza e compiacenza sono tollerabili nei confronti degli autori e degli ispiratori di un così grave attacco all'università ed ai suoi operatori; non è ammissibile che autorità accademiche e dello Stato repubblicano cedano di fronte alle minacce e al clima di intimidazione instaurato da sparute minoranze.

« E ora di lanciare una grande controffensiva democratica, di reagire con un accresciuto impegno culturale e scientifico, con una incisiva azione per rinnovare l'istituzione universitaria, per allargare il dibattito e il confronto sulle sue prospettive e sulla sua insostituibile funzione per lo sviluppo del paese.

« A questo fine ci rivolgiamo a docenti e uomini impegnati nel campo della cultura e alle associazioni della Resistenza perché venga promosso un comune incontro a Padova, non solo per testimoniare la volontà democratica della cultura italiana, ma per esaminare insieme i modi e le forme perché questa volontà possa incidere efficacemente ».

Giorgio Tecce, Edoardo Amaldi, Marcello Beneventano, Marcello Conversi, Carlo Schaerf, Ezio Ferrari, Luciano Maiani, Franco Bassani, Lucio Lombardo Radice, Umberto Mosco, Piervittorio Ceccherini, Maria Giovanna Garroni Platone, Fernando Nicolò, Paolo Piga, Paolo Massacci, Sergio Parrinello, Alberto Asor Rosa, Giuliano Macchi, Giuseppe Fasano, Aldo Visalberghi, Maria Corda Costa, Vittorio Somenzi, Francesco Valentini, Tullio De Mauro, Emma Scoles, Gabriele Giannantoni, Giuseppe Tavani, Mario Costanzo, Riccardo Scrivano, Lucia Guerrini, Bianca Maria Scarcia Amoretti, Paolo Matthiae, G. Luciani, Enrico Ghidetti, Roberto Antonelli, Franco Ferri, Giuseppe Talamo, Vanna Gentili, Mario Socrate, Giorgio Petrocchi, Ignazio Ambrogio, Mario Bertini, Renzo Titone, Riccardo Venturini, Luigi Pizzamiglio, Raffaele Laporta, Alberto Izzo, Vittorio Lanternari, Gianni Statera, Giorgio Melchiori, Elio Chinol, Eraldo De Grada, Bianca Maria Tedeschini Lalli, Tullio Tentori, Barbara Armet Melchiori, Jacqueline Risset, Dario Puccini, Rosa Rossi Lapiccirella, Pietro Scoppola.

Monte dei Paschi: sciopero contro le discriminazioni nelle assunzioni

SIENA — Le organizzazioni sindacali del Monte dei Paschi hanno proclamato per oggi uno sciopero nazionale per protestare contro il licenziamento di un gruppo di giovani assunti con la legge 285. La banca effettua infatti continue assunzioni, ma preferisce farli con i metodi discrezionali, abituali dell'interno comparto bancario anche a causa degli spazi offerti dal ministero del Lavoro al sistema della « chiamata ».

I comunisti in Parlamento contro le note di Francia e Repubblica Federale Tedesca

Senza giuste garanzie il voto degli emigrati

ROMA — Le note verbali tra il nostro governo e gli altri « partner » della CEE, relative al voto nelle elezioni europee degli italiani residenti nei paesi della Comunità, sono state approvate ieri dalla commissione Esteri del Senato. Il gruppo comunista e la sinistra indipendente hanno votato contro le note della Francia e della Repubblica Federale tedesca, perché non offrono le necessarie garanzie per la libertà di voto e per l'esercizio della propaganda da parte di tutti i partiti. Gli altri gruppi hanno votato a favore: le note con la Francia e la RFT sono state approvate con undici voti contro dieci.

I senatori comunisti avevano chiesto, nella precedente seduta, ulteriori chiarimenti, in particolare per quanto concerne la nota della Germania occidentale. Avendo il governo presentato un documento, privo della firma del rappresentante tedesco e che non risolve i problemi sollevati, il compagno Pieralli ha manifestato l'opposizione del PCI a tale documento, che lascia pressoché inalterati i pesanti limiti frapposti dalle autorità federali alla libera espressione del voto e della propaganda da parte di tutti, senza alcuna discriminazione. Anche i senatori Vinay (sinistra indipendente) e D'Angelosante (PCI) hanno messo in rilievo come ben scarse fossero le garanzie di democraticità e libertà, se le cose fossero rimaste come prospettato dalla RFT.

Diversi senatori degli altri gruppi hanno riconosciuto la validità delle obiezioni sollevate dalla sinistra, così che si è decisa la stesura di un ordine del giorno firmato dai senatori Orlando (DC), Pieralli (PCI), Vinay (Sinistra indipendente) e Aiello (PSI), votato all'unanimità, che richiama il governo affinché le garanzie siano osservate.

La stessa questione è stata discussa nel pomeriggio di ieri alla commissione Esteri della Camera. Per i comunisti è intervenuto il compagno Giadresco. Anche in questa sede la sorpresa maggiore è stata il riconoscimento da parte di alcuni gruppi (compreso quello socialista) del fatto che le note verbali francese e tedesca non rispondono alle richieste di garanzie previste dalla nostra legge elettorale europea, ma poi questi gruppi hanno votato a favore.

Il dibattito svoltosi presso la Commissione Esteri del Senato sull'esistenza o meno delle garanzie previste dalla nostra legge elettorale europea (art. 25) assume un rilievo che va al di là della stessa questione, per altro importante, della possibilità per i nostri emigrati, residenti nei paesi della CEE, di svolgere sul posto una libera campagna elettorale e di votare secondo i principi stabiliti dalla nostra Costituzione.

L'esame delle note inviate dai partners dell'Italia in risposta alle richieste formulate dal nostro governo dimostra innanzitutto quanto sia stata giusta la posizione seria e costruttiva assunta dai nostri parlamentari al momento del varo della legge, formulando e facendo includere garanzie ben chiare.

Come è noto dalla stampa l'attenzione della Commissione Esteri del Senato si è soffermata soprattutto sulle risposte dei governi della RFT e della Francia (paesi dove risiedono oltre due terzi dei nostri emigrati nella Comunità europea), perché è in esse che appare più evidente che non vengono fornite le garanzie esplicitamente richieste. Questo non significa che siano molto soddisfacenti neppure le altre risposte, in quanto, tranne che nel caso del Belgio e del Lussemburgo in cui traspare una prec sposizione ad una fattiva collaborazione, non si va mai al di là di una molto generica promessa di tolleranza.

Caratteristica della nota francese, abbastanza scontata, è la conferma che la campagna elettorale dei partiti italiani (ribattezzati « liste ») in un paese dove i nostri connazionali sono oltre 700.000, dovrebbe svolgersi alla chetichella, con riunioni « riservate agli elettori italiani », e che l'affissione di materiale elettorale dovrebbe limitarsi all'interno delle sedi consolari e « nelle ultime quarantotto ore anche all'esterno nei pressi dei luoghi di voto », luoghi questi che il governo francese suggerisce di trovare presso le sedi consolari o altre sedi italiane.

Meno scontato, dopo le tante assicurazioni governative, il contenuto della nota tedesca. In essa, dopo alcune generiche assicurazioni e dopo il consiglio di insediare i seggi per gli emigrati non solo presso le sedi consolari ma anche presso le missioni religiose e altre istituzioni italiane, vengono elencati con precisione e chiarezza tutti i diritti di cui non possono avvalersi né i partiti italiani né i nostri elettori. Sono richiamate tutte le leggi sugli stranieri e la discrezionalità delle autorità tedesche in fatto di loro associazione, e sono ricordate le competenze dei laender (regioni). Per evitare ogni equivoco la nota comporta tutta una serie di allegati con le precise disposizioni delle varie leggi, limitative dei diritti politici degli stranieri nella RFT e viene più volte nel corso del documento ripetuto che i partiti italiani non potranno richiamarsi alle norme di fatto e ai diritti acquisiti di cui godono i partiti tedeschi in una campagna elettorale.

L'esame delle note in questione pone comunque problemi che vanno molto al di là della possibilità o meno del voto « in loco » per i nostri emigrati. Vediamone alcuni. In primo luogo il modo di agire della Farnesina. Infatti, la nota tedesca porta la data del 13 dicembre (le altre sono senza data!): che cosa è stato fatto nel corso di questi tre mesi? Quali passi si sono avuti presso il governo della RFT? Come poteva il sottosegretario Sanza fornire ampie assicurazioni durante il dibattito a Montecitorio, a metà gennaio, quando già da un mese era in possesso di una risposta negativa del governo tedesco occidentale?

Più importante ancora un secondo problema. Tutto il valore della legge elettorale « europea » sta nel significare in un modo concreto che, dovunque essi risiedono, i cittadini dei « nove » sono cittadini. Le note francese e tedesca dimostrano come i governi dei due paesi « guida » considerino nei fatti la parità dei diritti e provano, anche su questo terreno, quale conto essi facciano dei diritti e degli interessi italiani. E' una questione di principio e di dignità nazionale che riguarda tutti gli italiani, emigrati o no. Accettare menomazioni e discriminazioni vuol dire riconoscere uno stato di inferiorità che può esserci imposto, ma che deve cambiare se si vuole davvero costruire una nuova e libera Europa.

Si pone, infine, la questione di quale attività abbiano svolto e di quale peso politico reale abbiano le forze politiche italiane che si vantano di far parte di « partiti europei ». In questi mesi sono stati numerosi gli incontri e i congressi di questi « partiti europei » con la partecipazione di personalità politiche italiane: quando e in che modo esse hanno posto il problema dei diritti dei nostri emigrati, non come astratta retorica europeistica, ma collegato al tema concreto delle elezioni? Eppure i loro colleghi democristiani e socialdemocratici avevano e hanno posizioni di governo in quasi tutti i paesi della Comunità o potevano far sentire la loro voce dai banchi dell'opposizione a Palazzo Borbone.

Giuliano Pajetta

I temi di un nuovo assetto mondiale

Se si vuole davvero bandire la fame

Da un gesto di protesta all'analisi delle radici di un grave problema con il quale sono chiamati a misurarsi i paesi dell'Occidente

Diversamente da quanto ha fatto in tanti altri casi, Pannella ha affrontato, nella sua intervista di domenica scorsa alla «Repubblica», una serie di problemi veri e angosciosi del mondo in cui viviamo. Non si è limitato ad attirare l'attenzione — il che sarebbe già meritorio — sulla sorte dei milioni di bambini che nelle zone depresse della terra non arrivano al quarto anno di età, falcidiati dalla denutrizione e dalle malattie. Ha cercato anche di individuare le cause di questa tragedia, quelle cause che occorre sopprimere se si vuole porre fine a un simile stato di cose: non possono infatti ovviarvi — ed egli lo ammette — le semplici campagne caritatevoli.

In un mondo che conosce vaste aree in cui si muore di fame, vengono spesi ogni anno 400 miliardi di dollari di armamenti e altri 100 miliardi — dice Pannella — per spese pubblicitarie destinate ad incrementare una crescita deforme e superflua dei consumi nei paesi più ricchi. Se si correggessero questi sprechi, si troverebbero anche le risorse per combattere le carestie, le epidemie e la miseria. Ma questo implica che il mondo si orienti verso un tipo nuovo di sviluppo, diverso da quello che è stato provocato dal sistema capitalistico, specie «nella sua attuale versione industriale-militare». Che si arrivi così alla vera sostanza dei problemi è, a nostro parere, la caratteristica più interessante dell'intervista.

Non abbiamo intenzione di discutere i metodi con cui Pannella fa dell'agitazione attorno a questi temi. Tutto ciò che può diffondere la coscienza dei drammi più gravi del mondo contemporaneo è utile. Noi usiamo i nostri metodi, forse meno spettacolari, certo non meno efficaci. I problemi di cui parliamo — e non da oggi — sono gli stessi. Chiunque abbia avuto la pazienza di leggere le nostre tesi congressuali sa che ne abbiamo fatto il perno della nostra analisi della realtà mondiale. Il che significa che di questi temi si è discusso con passione nelle scorse settimane in migliaia di nostre organizzazioni da un capo all'altro del Paese.

Siamo stati coloro che con più coerenza hanno rivendicato il necessario indirizzo di rigore e di austerità verso il quale devono orientarsi i nostri paesi: indirizzo necessario perché da tutto il mondo sale nei nostri confronti una pressione che ci spinge in quella direzione e che si farà sempre più forte. Ma abbiamo anche detto che ciò non sarà possibile senza profonde riforme che diano avvio a un nuovo tipo di sviluppo, fondato su una maggiore giustizia ed eguaglianza. Per questo noi ci battiamo qui, tra noi, in Italia. Per la verità proprio per questo il nostro impegno è stato accolto con scrollate di spalle da un certo numero di intellettuali che non esitano, quando costa poco, a far mostra di radicalismo.

Diciamo anche qualcosa di più. I problemi di cui parliamo non sono semplicemente umanitari. La stessa pace internazionale dei nostri paesi può essere compromessa se non si affrontano gli abissali contrasti di un mondo dove milioni di persone muoiono di stenti, mentre altre sprecano risorse ingentissime (e, come ormai sappiamo, tutt'altro che inesauribili). Un simile stato di cose è sorgente di inevitabili conflitti in cui anche noi rischieremmo di essere coinvolti. Questo è quanto andiamo dicendo nei nostri scritti e nei nostri documenti. E non pretendiamo di essere i soli a farlo. Nelle sue memorie appena apparse in Italia Willy Brandt scrive giustamente: «Dobbiamo deciderci a rompere con le tradizioni codificate: chi vuol bandire la guerra deve bandire anche la fame».

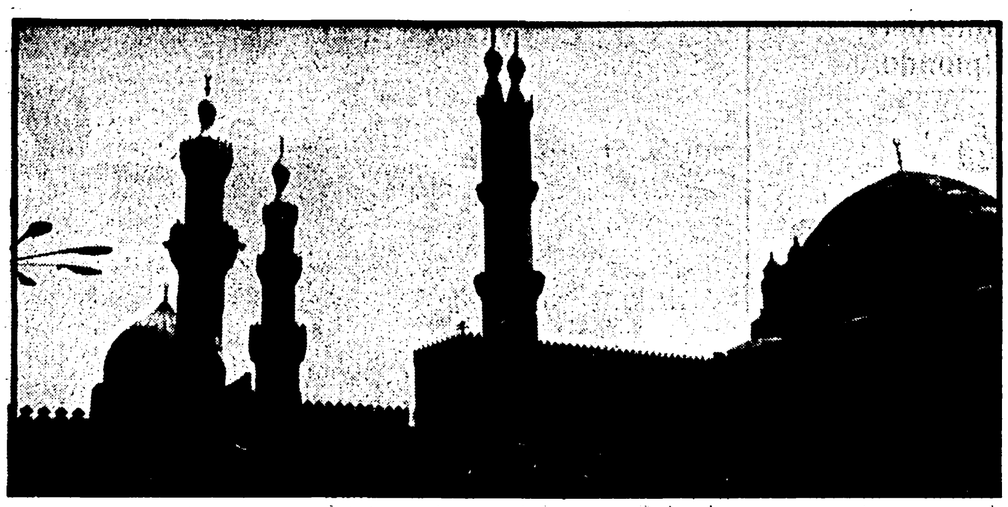
Se di questo dunque si tratta, se occorre promuovere nel mondo un modo nuovo di concepire il progresso dell'economia e della convivenza sociale, se bisogna porre fine a un vecchio tipo di sviluppo, dominato dalla legge iniqua del più forte e quindi causa di squilibri e ingiustizie mostruose, non si può ignorare tutta la vastità del compito. Non si può non avere innanzitutto presente quali furiose resistenze, quali reti di interessi conservatori sono all'opera per sbarrare un simile cammino. A questo punto la semplice agitazione, per quanto legittima e necessaria, non basta più. Né bastano i gesti dimostrativi. Ci vuole ben altro. La nostra lunga battaglia per il disarmo ce lo insegna. Così come lo insegnano le risoluzioni tante volte votate dall'ONU e rimaste lettera morta. Occorre una lotta politica di grande respiro, animata da un impegno costante e perseguita con tutta la tenacia che è sempre necessaria per creare nei nostri paesi e, più in grande, nel mondo le coalizioni di forze capaci di vincere le opposizioni e di imporre soluzioni dettate da maggiore giustizia.

Questo è quanto noi vogliamo quando rivendichiamo un nuovo ordine economico internazionale. Abbiamo cercato di individuare e di indicare, ancora nelle nostre tesi, quali sono le forze politiche — Stati, partiti, movimenti di opinione, correnti di pensiero — che possono operare insieme, spinte dai loro stessi ideali, perché queste nuove regole di convivenza umana su scala mondiale si affermino. Per l'unione di queste forze lavoriamo con la nostra politica. Sappiamo che non sarà facile, ma non cesseremo di batterci per questo.

Già oggi il mondo è più consapevole dei suoi problemi, se non altro perché i progressi della tecnica lo hanno reso più piccolo, tanto che anche quel che succede agli antipodi si ripercuote maggiormente su di noi. Trenta o cinquanta anni fa la mortalità infantile sulla Terra non era certo minore di oggi: era anzi più grave. Oggi c'è per fortuna, in misura maggiore di allora, chi si rende conto che questi non sono soltanto problemi lontani, problemi «altrui», che non ci riguardano se non per quel tanto che può offendere i nostri buoni sentimenti. Sono ormai problemi che ci toccano da vicino, tanto da poter coinvolgere il nostro stesso modo di vita. Per questo la battaglia può essere vinta.

Vincerla significa — non nascondiamolo — fare avanzare il socialismo nel mondo. Non c'è altra soluzione. Si può discutere fin che si vuole — e noi non ci sottraiamo certo a una simile discussione — quanto di socialismo vi sia nei tentativi fatti sinora in singoli paesi. Il problema non cambierà per questo. Esso resta quello di uno sviluppo delle attività economiche che non sia più deformato dalle anarchiche sopraffazioni del profitto, ma sia consapevolmente regolato secondo criteri di maggiore uguaglianza tra gli uomini e tra i popoli. Questo è il punto. Si usi, se si vuole, un'altra terminologia. Le cose non cambieranno per questo. Il compito da risolvere resta sempre quello: esso pone in gioco ormai le sorti stesse della civiltà umana, così come noi la conosciamo.

Giuseppe Boffa



Religione e potere nell'Egitto di Sadat

Nella foto a fianco: la moschea di Al Azhar. Sotto: un gruppo di studentesse dell'Accademia di Belle Arti del Cairo

C'è un oppositore in moschea?

Le ipotesi di «iranizzazione» non trovano riscontro nella realtà del paese - Il ruolo della Chiesa sunnita nel sistema politico del Cairo - Lo sceicco di Al Azhar elevato al rango di primo ministro - Le inquietudini del presidente

Dal nostro inviato

IL CAIRO — *Il cronista non può sottrarsi alla domanda inevitabile: esiste una possibilità di «iranizzazione» dell'Egitto? La risposta (nessuno è profeta) non può che essere interlocutoria, cauta e ambigua.*

Fra l'Egitto e l'Iran esistono differenze chiare e profonde. Innanzitutto in Egitto vive e lavora una grossa minoranza cristiana copta, di cui fanno parte sei o sette milioni di discendenti degli antichi egizi faraonici, e che ha un'influenza culturale, economica e quindi anche politica molto superiore al suo peso numerico. Vi sono copti contadini, copti artigiani, copti operai, copti sottoproletari, poveri, mendicanti (di essi, e dei loro figli derelitti, si occupano varie associazioni caritatevoli, compresa una missione francescana inviata al Cairo sette secoli fa in seguito ad un accordo fra il Santo di Assisi e il Sultano dell'epoca).

Ma vi sono soprattutto copti commercianti, professionisti, intellettuali. Uno fra i più illustri, Butros (cioè Pietro) Ghali, docente di diritto internazionale, è ministro degli Esteri. Un altro, Magdi Uaba, docente di lingua e letteratura inglese, poliglotta (parla un italiano quasi perfetto), coltissimo, ex trozkista, è stato accolto proprio in questi giorni fra gli «immortali» dell'Accademia egiziana. Un terzo, Fikri Makram Ebeid, è addirittura segretario generale del partito di Sadat (il nazionaldemocratico).

Inoltre l'Egitto è sunnita, cioè «ortodosso» (o forse sarebbe più esatto dire «cattolico»). In altre parole, i musulmani egiziani seguono la più diffusa «Chiesa» islamica, la più ecumenica, tollerante e prudente nell'affrontare le questioni politiche. Maggioritaria, solida, forte (per secoli) della sua identificazione con l'imperatore ottomano, con un «papa-re» riconosciuto come Califfo, cioè come successore di Maometto, da centinaia di milioni di credenti, la «Chiesa» sunnita ha resistito e tuttora resiste bene agli attacchi delle sette: sciita (dell'Iran), senussita (della Libia), wahabbita (dell'Arabia Saudita),

ismailita (del Pakistan), e così via. E' stata ed è un tipico «instrumentum regni», un bastione del potere. Quando la stampa egiziana cita il defunto sceicco dell'università coranica di Al Azhar Mohammed Scialtut («Nelle nazioni islamiche non è possibile separare la religione dallo Stato») lo fa per dire non le stesse cose che dice Khomeini, bensì esattamente il contrario. E cioè: «La religione non deve opporsi allo Stato, ma deve sostenerlo contro la sovversione».

Così non ha destato sorpresa la reazione fortemente ostile dell'Egitto ufficiale agli avvenimenti iraniani. Ha detto Sadat ai giovani del suo partito: «Chi vuole pregare vada nei luoghi di culto, chi vuole fare politica la faccia attraverso le istituzioni legali». E Sadat, si badi bene, è religioso (lo dimostra fra l'altro il famoso «zibid», la macchia scura a forma di chicco d'uva che il presidente ha sulla fronte: risultato di migliaia di genuflessioni sul tappeto da preghiera). Ma la sua religiosità è quella, «ragionevole» ed elastica, della maggioranza degli egiziani.

Infine l'Egitto non è oppresso da una tirannia sanguinaria (sul piano politico) e paganeggiante (sul piano ideologico) come lo era l'Iran. Nella sua megalomania imperiale, com'è noto, lo scià aveva tentato di far rivivere le glorie e i fasti della Persia pre-islamica di Dario e Ciro, così come Mussolini si era richiamato ai «colli fatali» e Hitler alle foreste nibelungiche. Meno scaltro del primo e più pazzo del secondo, lo scià non era venuto a compromesso con la sua «Chiesa», anzi l'aveva combattuta con durezza, privando il clero sciita di ogni privilegio sociale e di ogni prestigio (e, al tempo stesso, il suo popolo di ogni diritto politico).

Niente di tutto questo in Egitto. Al contrario. Sadat fornisce cemento al prezzo più basso per costruire nuove moschee, ed elargisce danaro alla Chiesa copta perché possa completare la Cattedrale di San Marco al Cairo. Riceve Carter insieme con lo sceicco di Al Azhar (la più alta personalità dell'Islam sunnita) e con il «papa» copto Scenuda III. Poche settimane fa ha deciso di elevare lo sceicco al rango di primo ministro, come trattamento economico, precedenze protocollari, esenzione dai limiti d'età per l'esercizio della sua carica (è il presidente stesso che lo nomina a vita, dopo consultazione con gli ulama, cioè con i «dottori della legge).

Questo sul piano religioso. Sul piano politico, poi, con il pluripartitismo e il parlamentarismo, Sadat si è circondato di ammortizzatori. Il suo regime è autoritario, non apertamente dittatoriale. Contro l'opposizione vengono esercitate pressioni poliziesche, divieti di tenere comizi, sequestri di settimanali, perquisizioni arbitrarie, ritiri di passaporti, sospensioni dal lavoro, licenziamenti. Ma il partito di sinistra esiste, ha una sede nel centro del Cairo, pubblica un bollettino ciclostilato, diffonde manifestini, ha qualche deputato, fra cui il suo leader Khaled Mohieddin, il «maggiore rosso» della rivoluzione repubblicana del 1952. E c'è anche un'opposizione «di Sua Maestà», un partito sedicente «socialista», islamico conservatore, che sul governo esercita una pressione da destra. Insomma, a chi non è d'accordo con Sadat, non mancano né le occasioni né i luoghi laici in cui esprimersi; l'opposizione, qui, non è sempre costretta a scegliere fra la più rigorosa e pericolosa clandestinità e l'uso delle moschee come ultime spiagge.

Al risveglio religioso (forte in Egitto come in tutti gli altri paesi islamici) il «Palazzo» non oppone dunque rigidi ostacoli. Anzi, in un certo senso, e fino a un certo punto, lo favorisce e incoraggia, nella speranza di strumentalizzarlo ai propri fini, di conservazione e di difesa del privilegio. Qualche altro esempio. Nel famoso Ghezira Club, frequentato da affaristi, professionisti, diplomatici dell'Est e dell'Ovest, è stata proibita la vendita di alcolici. Ad Assiut, 380 chilometri a sud della capitale, abitata da una forte minoranza copta, centro di tensioni e scontri recenti fra cristiani e musulmani (ed anche fra musulmani laici e integralisti), il governatore ha vietato lo spaccio di bevande alcoliche nei circoli e nei locali pubblici, e ha deciso di non concedere nuove licenze per l'apertura di bottiglierie. La stessa misura è stata presa anche a Mehalla El Kobra, con una «coda» super-zelante: la chiusura di tutti i negozi a mezzogiorno, ora della preghiera principale, come in Arabia Saudita (ma un cronista di Al Gumhuriya ha scoperto che nessuno ha rispettato l'ordinanza, neanche il sindaco che l'aveva firmata, gestore di un negozio di macchine agricole...).

C'è però un limite, una soglia, oltre la quale ovviamente Sadat non può andare. Questa soglia è quella dell'egualitarismo (sul piano sociale) e del ritorno alla solidarietà pan-araba, di segno anti-imperialista, anti-americano (sul piano della politica estera).

Non è dal risveglio religioso in generale, che Sadat si sente minacciato, ma da un certo tipo di risveglio, populista, protestatario, eversivo, e al limite «socialista» e «comunistico», che metterebbe in pericolo la stabilità del suo regime. Non sono certo i soldi con cui l'Arabia Saudita ha finanziato una filiale ultramoderna dell'università coranica, sorta non a caso proprio ad Assiut, che preoccupano il presidente. Ma gli appelli di Gheddafi ad abbattere lo Stato, ogni Stato, per dar vita ad una società senza classi, in cui tutto il potere sia affidato al popolo, e non vi siano più né sfruttati né sfruttatori, questi sì che lo inquietano, nonostante il loro carattere utopistico.

Sadat ha permesso ad una ala dei Fratelli Musulmani di riorganizzarsi e di pubblicare un periodico, Al Daua (l'appello). Tranne qualche scatto di irrequietezza (fra cui la condanna verbale di «ogni accordo di pace con gli ebrei»), la corrente «ortodossa» della Fratellanza sostiene il regime. Ma si tratta, appunto, solo di una corrente. Altre, al contrario, lo combattono. La setta Mekafaratia (gli scomunicatori) afferma che «tutti i musulmani d'Egitto, compresi i Fratelli Musulmani, hanno tradito l'Islam, al quale solo la violenza potrà restituire l'antica virtù». La setta Takfir ua hegira (pentimento e pellegrinaggio) è già passata dalle parole ai fatti: ad essa si attribuiscono l'assassinio dell'ex ministro degli affari religiosi Mohammed Al Dhahabi, l'assalto all'accademia militare, veri attentati terroristici. Esistono molte organizzazioni, alcune illegali, come Al Gihad (guerra santa), altre legali, come quella che si raccoglie intorno alla rivista Al Itissam (il rifugio), e che, diretta dall'ex «libero ufficiale» Abdelmoneim Abdelraui, godrebbe di favori negli ambienti militari.

Non va dimenticato che fin dall'origine (anni 30 e 40) la stessa Fratellanza Musulmana ha manifestato forti contraddizioni fra spinta conservatrice, e tentazioni rivoluzionarie. Uno dei suoi dirigenti, Mustafa Al Sibai, scrisse un'opera sul «socialismo nell'Islam». Un altro, Abdelkader Ouda, mise in discussione il diritto alla proprietà. Un terzo, Sayed Al Kutb, sostenne l'esistenza di affinità tra l'Islam e il socialismo, attaccò il capitalismo, e si spinse fino ad ammettere la cooperazione coi comunisti, pur nella riaffermazione del dissenso ideologico: «Io rispetto i comunisti, bisogna combatterli solo con le idee, essi sono onesti».

Quante, di queste idee, continuano a circolare in Egitto? E quanta influenza avranno? E' difficile dirlo. Giornalisti, diplomatici, uomini politici sono dubbiosi, evitano di pronunciarsi. Intanto aumenta il numero delle giovani donne che spontaneamente, anzi spesso contro il parere dei genitori, indossano abiti lunghi, calzano ruvidi guanti, e, pur senza velarsi, si coprono il capo con goffi cappelli e sciarpe, sprezzanti di ogni civetteria «occidentale». E, ogni venerdì, la folla dei fedeli dilaga dalle moschee nelle strade e nelle piazze, si moltiplicano i luoghi di culto, migliaia di stuoie trasformano giardini e marciapiedi in templi, e gli altoparlanti diffondono a voce spiegata, su campi, terrazze, fra cupole e minareti, la parola di Dio.

Arminio Savioli

La «Madonna del Fiore» di Leonardo parte da Leningrado per New York

WASHINGTON — La «Madonna del Fiore», uno dei grandi capolavori di Leonardo da Vinci lascerà in maggio temporaneamente l'Hermitage di Leningrado per essere esposta a Washington, New York, Detroit e Los Angeles.

Accompagneranno l'opera altri dieci dipinti che fanno parte delle collezioni del famoso museo russo.

La «Madonna del Fiore» venne acquistata nel 1914 dall'allora Zar Nicola II di Russia per una somma di circa un miliardo di lire equivalente a circa nove miliardi di lire attuali.

I dipinti dell'«Hermitage» saranno ospitati dalla National Gallery di New York dal 13 maggio al 29 luglio ed alla fine di settembre nel museo d'arte di Los Angeles.

Un dibattito sui giovani con Amendola

Ma in Lucania non ci vado

Lavoro, occupazione, cultura e impegno politico in un vivace confronto sull'ultimo numero de «La Città Futura»

Come interlocutore polemico Giorgio Amendola è stato uno dei protagonisti del confronto, politico e culturale, che da più di dieci anni è acceso sulla «questione giovanile». Le sue posizioni critiche su un'esperienza come quella compiuta dai giovani nel '68 sono largamente conosciute. Anche per l'accesa franchezza con cui il dirigente del PCI le ha esposte in ogni occasione di dibattito. Magari non rinunciando a volontarie «forzature» del discorso, per accentuare i contrasti sui punti di disaccordo, che gli appaiono discriminanti. L'innegabile rilievo che il problema delle nuove generazioni è venuto assumendo nei giudizi e nelle analisi politiche del «caso italiano», non concede spazio del resto alle comode rappresentazioni sull'eterno dissidio tra «vecchi» e «giovani».

L'età, se conta, conta poco: il problema, come si dice, «è politico». Ed è con questo spirito che si è svolta una interessante discussione, nei giorni scorsi a Roma, tra il «vecchio» Amendola e cinque «giovani» compagni, della generazione che si è formata tra il '68 e i giorni nostri. La pubblica con grande rilievo nel suo ultimo numero il settimanale della FGCI, «La città futura», come ulteriore occasione di approfondimento alla discussione sulla «questione giovanile», che sarà uno dei temi del XV congresso del partito (al dibattito hanno partecipato Ferdinando Adornato, direttore della rivista, Giuliano Ferrara, della segreteria provinciale del PCI di Torino, Giulia Rodano, dell'esecutivo nazionale della FGCI, Monica Tavernini, segretaria della sezione PCI Alfasud di Napoli, e Valerio Veltroni, della segreteria regionale del PCI del Lazio).

Con il piacere di andare «controcorrente», Amendola non nega l'esistenza di una specificità della crisi sociale che colpisce i giovani, ma sollecita soprattutto rigore di analisi sulle effettive condizioni «materiali», sulle differenze di classe, in relazione al ruolo effettivamente svolto nel processo produttivo. Nei congressi del partito, dice, è mancata una «discussione nel merito»: si parla dei giovani «come di classe indifferenziata, e questa è una delle conseguenze degli errori del '68, avere considerato essere stati trascinati a considerare tutti i giovani come una sola classe, gli studenti, poi addirittura come classe, attenuando all'interno dei giovani e degli studenti le differenze di classe essenziali».

Ferrara, e con lui Giulia Rodano, riconoscono al «vecchio» la validità di alcune sue argomentazioni («è certo che siamo un po' asini quando si tratta di dati»), ma è proprio vero che l'analisi strutturale, è come una «bussola» infallibile per la formulazione di un giudizio sulla crisi attuale? Non è vero che l'attivizzazione sociale procede secondo modelli di comportamento, ideologie, che vanno analizzati anche indipendentemente dalla collocazione nel processo produttivo? E' vero che si parla con troppa facilità dei giovani quasi fossero classe, ma è anche sbagliato dire che «un giovane operaio è sempre un giovane operaio». E poi, non esiste una «omogeneità» di bisogni e valori, indotti dalla scolarizzazione di massa, che si determina a prescindere dall'origine sociale, ed è in rapporto ad una condizione di «precarietà» rispetto al mondo del lavoro? Non sono questi «processi reali» di cui occorre tenere conto, fornendo risposte adeguate?

Amendola ribadisce che l'emarginazione sociale, in una società industrialmente avanzata, «non è fenomeno determinante. E' determinante invece che grande parte della gioventù torinese, aspiri a diventare operaio FIAT»: è inutile esprimere giudizi senza partire da una analisi del rapporto col processo produttivo, «se abbandoniamo questo criterio marxista, entriamo nell'ordine del soggettivismo e dell'irrazionalismo». Che significa parlare di disoccupazione per tanti giovani laureati, che ad esempio rifiutano un lavoro scomodo («il medico condotto in Lucania») giocando sulle possibilità del sostegno familiare (uno «sfruttamento dei genitori»)? Se ci sono state cause oggettive a determinare la crisi giovanile («il tipo di espansione monopolistica») vi sono anche altre ragioni ideali e culturali (le illusioni del «tutto e subito»), che il movimento operaio non ha saputo combattere a sufficienza, commettendo errori di valutazioni non irrilevanti.

Ma è proprio giusto, partendo da queste considerazioni, «colpevolizzare» il giovane «che non vuole andare a lavorare in Lucania»? Non è forse più coerente, si domanda Monica Tavernini, partire dal fatto che certi atteggiamenti sono il «prodotto del mancato equilibrio tra i processi di formazione e le possibilità concrete di collocazione»? E non si tratta anche di vedere, aggiunge Adornato, in direzione di quale sviluppo occorre indirizzare le energie di lavoro, affrontando il tema decisivo della «qualità» del lavoro?

Amendola ribatte ragionando sul carattere della crisi: come incidere sui fenomeni di corporativismo, sull'esistenza del doppio lavoro, sui livelli di assenteismo, se la questione della occupazione non diventa il primo punto di una battaglia giovanile?

Ma non è vero che la piaga della disoccupazione giovanile è un aspetto organico della crisi di un sistema economico come il nostro? E i giovani con la loro critica «negativa», il loro rifiuto, non esprimono una carica di lotta, una «sfida» che occorre cogliere e sapere interpretare? Se occorre un severo richiamo al «principio di realtà», osserva Giulia Rodano, dobbiamo al tempo stesso saper indicare la via perché le cose cambino.

Si torna così al '68, e alle grandi lotte operaie dell'autunno '69. Vennero al pettine alcuni nodi del tumultuoso processo di trasformazione del nostro paese.

Amendola parla di problemi, che sono stati posti in modo «non sempre giusto» e che perciò hanno anche rappresentato «per il nostro partito una sconfitta della sua linea storica nazionale»: ci si accodò un po' troppo al «movimento», mentre si sarebbe dovuto di più combatterne le «illusioni», senza abbandonare le spinte di riforma e le esigenze di liberazione che esprimeva. E la difficoltà di un certo rapporto con le nuove generazioni nasce anche di qui, dalla incapacità ad interpretare i dati reali.

Il confronto sul '68, sui processi di rinnovamento del partito, sugli orientamenti culturali e ideali dei giovani, prosegue nella tavola rotonda con l'intervento di Veltroni che in conclusione «stringe» il discorso ribadendo la necessità di evitare che si ricada nelle inutili diatribe tra «vecchi e giovani» («personalmente — dice — sono contro sia alle ipotesi di una crisi da un eccesso di rinnovamento del partito, che presentano quelli che vorrebbero un ritorno al nostro passato; sia alle ipotesi di quelli che vorrebbero liquidare l'insieme della nostra tradizione, della nostra storia, per essere più "leggeri" nell'affrontare le difficoltà del presente»). Amendola riconosce la necessità di misurarsi a fondo con i «processi nuovi», ma concretamente e fuori da ogni mitologia. «Severità», chiede Giorgio Amendola ai giovani, all'altezza dei compiti che si sono dati.

du. t.

Editori Riuniti

Rosa Rossi

Una visita di primavera

«I David», pp. 128, L. 2.200

Due donne in una casa a poca distanza da via Fani, in «quella» tragica primavera '78: due generazioni a confronto, tra privato e pubblico, passato e presente, tradizione e liberazione.

novità

SCIENZA E POLITICA A CURA DI MARCELLO CINI

Guerra senza fine. Strategie e tecnologie dell'attuale programma militare statunitense di M.T. Klare. Lire 4.000 / **Come muore l'altra metà del mondo. Le vere ragioni della fame mondiale** di S. George. Lire 3.000 / **La merce che discute. Le 150 ore e l'ingresso dei lavoratori nella media superiore e nell'università** di B. Morandi. Lire 3.000 / **Il dominio dell'uomo** di G. Berlinguer. Lire 2.000 / **Ideologia delle scienze naturali** a cura di H. Rose e S. Rose. Lire 3.000 / **Psicobiologia e potere. Il nuovo socialdarwinismo** di G. Bignami, M. Cecchini, M. Frontali, V. Giardini, F. Robustelli, L. Terrenato, F. Tonucci. Lire 2.000 / **Il calcolatore del capitale. Un'analisi marxista dell'informatica** di P.M. Manacorda. Lire 2.500 / **Scienza e popolo in Cina** a cura di Science for the People. Lire 3.000

I Nuovi Testi Feltrinelli

novità e successi in libreria

Rappresentanti di partiti comunisti e di forze progressiste del mondo

Oltre cento delegazioni straniere al Congresso PCI

Dichiarazioni della delegazione del PCUS, guidata da Pelshe, del segretario della Lega dei comunisti jugoslavi Dolanc, di Manuel Azcarate del PC spagnolo

ROMA — L'arrivo delle delegazioni del PCUS, guidata dal compagno Pelshe (in alto), e della Lega dei comunisti jugoslavi, guidata dal segretario Stane Dolanc, (a sinistra) accolte da Pajetta, di quella del PCF, guidata da Charles Fiterman, dell'Ufficio politico, (a destra) accolta dal compagno Tortorella

ROMA — Oltre cento delegazioni straniere, in rappresentanza dei partiti comunisti, movimenti di liberazione, e forze progressiste e democratiche sono giunte a Roma per assistere ai lavori del XV Congresso del PCI. Sin dalle prime ore di ieri si sono infittiti gli arrivi agli aeroporti di Fiumicino e Ciampino.

I compagni Gian Carlo Pajetta della Direzione, Antonio Rubbi membro del CC e vice responsabile della sezione Esteri, e Iginio Ariemma, del CC, hanno ricevuto la delegazione sovietica guidata dal compagno Arvid Janovic Pelshe dell'Ufficio politico del PCUS e composta da Juri Christoradnov e Vadim Zagladin. Al suo arrivo la delegazione del PCUS ha rilasciato una dichiarazione in cui, dopo aver sottolineato il valore del Congresso, si afferma che «i sovietici nutrono da tempo sentimenti di simpatia e di amicizia nei confronti del popolo italiano. Noi rileviamo con soddisfazione che tra i nostri paesi si sviluppano relazioni proficue nei settori più diversi, dall'economia alla scienza, dalla tecnica alla cultura. E' nostro profondo convincimento che l'ulteriore estensione della collaborazione tra URSS e Italia risponda agli interessi dei due Paesi, e contribuisca ad unire gli sforzi nella lotta per la distensione e per la liquidazione dei focolai di aggressione e di guerra, per consolidare la pace e la sicurezza di tutti i popoli».

«Le fraterne relazioni — prosegue la dichiarazione — esistenti tra il PCUS e il PCI svolgono in tal senso un'importante funzione. Qui — conclude la nota — in territorio italiano, vogliamo augurare al popolo lavoratore d'Italia, da parte di tutti i comunisti e di tutti i cittadini sovietici, nuovi successi nella lotta per la pace, la democrazia e il progresso sociale».

Il compagno Gian Carlo Pajetta, quindi, insieme ad Adalberto Minucci, membro della Direzione e direttore di «Rinascita», ha dato il benvenuto al compagno Stane Dolanc, segretario della Lega dei comunisti jugoslavi, che insieme a Franjo Varga, Vokoje Bulatovic e Budomir Babovic seguirà i lavori del nostro congresso. Stane Dolanc ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Guardiamo con grande rispetto al XV congresso del vostro partito e ai risultati raggiunti durante la lotta che i comunisti italiani da lungo tempo conducono per la democrazia e il socialismo, in conformità alle condizioni concrete e alle necessità della classe operaia e del popolo della vicina e amica Italia. Nello stesso tempo siamo estremamente interessati al dibattito e alle conclusioni che verranno adottate dal XV congresso, tenendo soprattutto conto della complessa situazione nella quale l'Italia e il mondo intero si trovano. Noi jugoslavi — ha concluso Dolanc — siamo interessati ad avere buoni rapporti con il PCI ed auguriamo quindi grandi successi ai comunisti italiani».

La delegazione del PCF guidata da Charles Fiterman, dell'Ufficio politico è stata accolta a Fiumicino dai compagni Minucci e Tortorella; insieme a Fiterman sono giunti Ivonne Lavergne Allegret, Maxim Gremetz e Pierre Laroche.

A salutare la delegazione del PCE guidata da Manuel Azcarate vi era il compagno Tortorella della Direzione. Il compagno Azcarate, subito dopo il suo arrivo ha rilasciato una dichiarazione: «Siamo molto soddisfatti — ha detto — di trovarci qui a Roma per partecipare al vostro congresso; sarà anzitutto una nuova occasione per confermare i rapporti fraterni che esistono fra i nostri due partiti. In Spagna i vostri lavori saranno seguiti con molto interesse e già oggi lo si poteva verificare sui giornali spagnoli. E' naturale — ha aggiunto — dato che si tratta del congresso di un grande partito italiano, di un partito che ha, allo stesso tempo, una dimensione europea. Siamo sicuri che dai vostri lavori ci verranno nuovi stimoli di rinnovamento per la soluzione di tutta una serie di problemi che ci sono comuni e per l'ulteriore sviluppo delle concezioni eurocomuniste».

In precedenza i compagni Pajetta e Rubbi avevano accolto la delegazione ungherese guidata dal compagno Gyrgy Aczel, dell'Ufficio politico del POSU e vicepresidente del consiglio dei ministri.

Nel pomeriggio il compagno Giorgio Napolitano ha ricevuto la delegazione della Repubblica democratica tedesca guidata dal compagno Kurt Hager, dell'Ufficio politico della SED. I compagni Luciano Barca della Direzione e Giuseppe Chiarante del CC hanno dato il benvenuto alla delegazione polacca guidata da Stanislaw Kania, dell'Ufficio politico del POUP; a quella del Partito comunista giapponese guidata dal vice presidente Tomio Nishizawa; a quella dell'MPLA angolano guidata dal compagno Alfonso Verdunen. Il compagno Guido Fanti della Direzione ha accolto la delegazione del PC cubano, guidata da Pedro Miret, dell'Ufficio politico, e il compagno Rodney Arismendi, segretario del Partito comunista uruguaiano.

Il flusso di delegazioni si è infittito con il passare del tempo e, accolti dai nostri compagni, sono giunti il segretario generale del PC finlandese Aarne Saarinen; la delegazione del Partito socialista popolare danese guidata da Albert Budtz; il compagno Heinz Schroder, segretario del CC del PC tedesco; la delegazione del PC olandese guidata da Rudolf Walraven; il compagno Bernard Taft, in rappresentanza del PC australiano, il compagno Bo Hammar del Partito di sinistra (comunista) di Svezia; il presidente del Partito socialista di sinistra norvegese, Berge Furre; la delegazione del Partito comunista greco dell'interno guidata dal segretario generale, Nixo Dracopoulos; del Partito comunista greco guidata dal compagno Antonios Kalamboglas; la compagna Maria Karra in rappresentanza dell'EDA.

I compagni della Direzione e del CC del PCI hanno porto il benvenuto quindi al compagno Jean Pronteau della direzione del Partito socialista francese; a Wilfred Msika segretario generale dello ZAPU (Fronte patriottico dello Zimbawe); dal Venezuela è giunto il compagno Pompeo Marquez segretario generale del MAS. Il compagno Adalberto Minucci e Luigi Conte del CC hanno accolto il compagno Octavio Pato, dell'Ufficio politico, che guidava la delegazione del Partito comunista portoghese. Sempre da Lisbona è giunto il compagno Antonio Lopes Cardoso, segretario generale dell'Unione della sinistra per la democrazia socialista. Gli stessi compagni hanno salutato Carlo Odermatt, della segreteria del Partito svizzero del lavoro; il compagno Erwin Scharf del PC austriaco; Mohamed Chnouki del comitato esecutivo dell'Unione nazionale delle forze popolari del Marocco. Dal Cairo sono arrivate le delegazioni del Partito socialista del Lavoro, guidata da Leila Takla, del Partito nazionale progressista unionista guidata da Mohamed Sid Ahmed, e del Partito nazionale democratico, con a capo Mohamed Fathalla El-Katib.

In serata sono inoltre giunti il compagno Woodcock dell'ufficio politico del PC inglese; il segretario generale del PC messicano Arnoldo Martinez Verdugo; Joseph Sceberras Trigona della segreteria del Partito laburista di Malta; il compagno David Khenin, membro dell'ufficio politico del PC israeliano; Heinz Otto Thomaszik dell'ufficio politico della SEW di Berlino Ovest.

Dalla Germania federale sono arrivati Wolfgang Berner e Heinz Timmermann dell'Istituto federale per gli studi sull'Europa orientale ed internazionali di Colonia.

E ancora è stato dato il benvenuto alla delegazione del PC dell'Irak guidata da Nazihajawdat Al-Dulaimi, dell'Ufficio politico; a Naaim Abas Al Ashab dell'ufficio politico del PC della Giordania; ad Alvaro Degado del PC colombiano; a Carlos Papoulias del PASOK di Cipro; alla delegazione del PC belga guidata da Israil Nudelhole; a quella del PC tunisino composta dai compagni Ali Rafix del CC e Salah Abdel Karim. Stamane si concluderanno gli arrivi delle altre delegazioni invitate al XV congresso del PCI.

Assemblea con il compagno Trentin

Studenti e sindacati: critiche e autocritiche sul «dopo-Settantasette»

I limiti dell'azione delle leghe dei disoccupati e il fallimento della legge 285 - Trasformare il mercato di lavoro

ROMA — Più che un'assemblea «post elettorale», quella che si è svolta ieri pomeriggio all'ateneo romano (a poco più di un mese dalle elezioni degli organismi universitari) è stata un'occasione per aprire un dibattito sulle trasformazioni del mercato del lavoro. E, partendo da questo, per ridefinire la figura e il ruolo degli studenti e dei giovani disoccupati nel processo di rinnovamento dell'università e della società stessa. All'incontro, organizzato dalle liste unitarie di sinistra, ha partecipato, oltre a centinaia di studenti giunti da varie parti d'Italia, anche il compagno Bruno Trentin, segretario nazionale della CGIL.

Democrazia, rinnovamento della didattica, sviluppo della ricerca scientifica: la battaglia per la trasformazione dell'università si muove attorno a questi punti essenziali. Ma, questa strategia, per diventare strumento attivo e autonomo della trasformazione della società, ha bisogno di un aggancio immediato con il mondo del lavoro, con la classe operaia, con i sindacati. Il nodo è proprio questo. In tutti gli interventi accanto alle proposte concrete, sono emerse con forza le critiche (e le autocritiche)

Ma, vediamo alcuni degli aspetti delle difficoltà in cui si sono trovati i giovani, a partire dalla fine del '77 e quali sono stati i limiti che hanno contribuito a produrre, da un lato il mancato collegamento fra scuola e lavoro, dall'altro il fallimento della legge «285» e delle leghe dei disoccupati.

Partiamo proprio da qui, dalle leghe. Con questo organismo, si trattava di instaurare un rapporto fra movimento e istituzioni, in particolare con gli enti locali, in modo da diventare una forza in grado di elaborare programmi e piattaforme di lotta. Invece, fin dall'inizio, c'è stata una scarsa chiarezza, proprio sulla «natura del soggetto sociale da organizzare».

Il giovane disoccupato è stato visto quasi esclusivamente come un emarginato dal sistema produttivo, portatore di una generica domanda di lavoro. Da questo limite «analitico», ne è derivato un altro: la difficoltà ad inserirsi in un movimento di lotta, legato alla classe operaia e alle sue organizzazioni. In questo senso, non mancano nemmeno le «colpe» del sindacato, che ha affrontato in modo troppo superficiale il problema della trasformazione della scuola e dell'università e il ruolo, in questo processo, degli studenti.

Il movimento operaio — ha osservato il compagno Trentin — ignorava gli obiettivi strategici che avrebbe dovuto costruire insieme ai giovani. In discussione, oggi, è la funzione e la natura stessa del sindacato che, malgrado tutte le oscure profezie continua ad essere una grande e autonoma forza e di classe. Ricomporre l'unità di classe — ha proseguito il segretario della Cgil — significa andare a fondo nell'analisi dei mutamenti del mercato del lavoro e della composizione stessa della forza lavoro.

Per il sindacato si tratta di «cambiare pelle», diventando, realmente, un'organizzazione non solo degli occupati stabili o dei licenziati, ma anche di chi si batte per entrare nel mercato del lavoro e chiede di trasformarlo. Un esempio lampante dell'incomprensione del processo di trasformazione del mercato del lavoro e delle sue conseguenze sulla scuola è la legge 285.

E' stata un'esperienza negativa — ha detto Trentin — proprio perché è stato sottovalutato il terreno di scontro che avrebbe potuto aprire. Lo ha compreso solo la Confindustria, che della «285» ha fatto uno strumento di controllo del processo di formazione e del collocamento.

Ora si tratta di puntare — ha concluso il compagno Trentin — di capire questi nuovi soggetti del mercato del lavoro, accogliendo la loro richiesta di pesare nelle decisioni dei sindacati.

L'intreccio fra università (e in generale, con la scuola) e il mondo del lavoro è, dunque, indispensabile nella strategia del rinnovamento. La richiesta di un suo rafforzamento, naturalmente, viene anche dagli studenti, che nel documento finale sostengono «che la lotta per mutare la qualità del lavoro, per lo sviluppo dell'occupazione, per una nuova organizzazione e dell'università, è la chiave di un nuovo rapporto tra giovani e classe operaia».

Marina Natoli

Approvato definitivamente

Un nuovo ordinamento per i postelegrafonici

ROMA — E' stato definitivamente approvato in Senato il disegno di legge che prevede un nuovo ordinamento del personale delle poste, con un conseguente miglioramento delle retribuzioni. Si tratta, come ha ricordato il compagno Cebrelli, di un provvedimento che costituisce un passo in avanti nel processo di rinnovamento delle aziende postelegrafoniche. La legge, ora approvata in Parlamento, è il frutto di una lunga e serrata trattativa tra il Governo e le organizzazioni sindacali che si è conclusa con il nuovo contratto dei postelegrafonici. Il nuovo ordinamento dovrebbe permettere all'azienda di corrispondere più adeguatamente alle esigenze dell'utenza.

Il contratto dei giornalisti

Giornali, agenzie e RAI: si preparano altri due scioperi

La Federazione della stampa: «E' in atto un preciso disegno di controriforma»

ROMA — Lo sciopero effettuato ieri nelle agenzie ha concluso il secondo ciclo di astensioni dal lavoro decise dal sindacato dei giornalisti dopo la rottura delle trattative con gli editori per il nuovo contratto di lavoro. Per ora non si intravedono sbocchi alla vertenza. Del resto la rottura delle trattative è avvenuta — all'incirca un mese fa — in modo abbastanza brusco. Federazione della stampa ed editori hanno ribadito le rispettive posizioni con alcuni comunicati e spiragli per una ripresa non se ne intravedono.

Sicché, mentre i giornalisti si preparano ad altre due giornate di sciopero da effettuarsi entro la prima quindicina di aprile, ci si comincia a chiedere il perché di una così netta chiusura da parte degli editori di fronte alla piattaforma rivendicativa dei giornalisti.

La FIEG ha più volte affermato che le richieste economiche del sindacato sono assolutamente insostenibili. La Federazione della stampa lo ha negato e ha controbattuto denunciando la pratica di alcuni editori che — mentre al tavolo delle trattative respingono le richieste dei giornalisti — in altre sedi offrono, per le loro operazioni editoriali, contratti di gran lunga superiori.

Ma la questione è ben più complessa: la scadenza del rinnovo contrattuale coincide — infatti — con una fase aspra dello scontro sui contenuti dell'informazione, il suo assetto, il pluralismo, il ruolo professionale dei giornalisti. E' tutta materia che ha costituito, l'altro ieri, oggetto di discussione e riflessione nella riunione del Consiglio nazionale della FNSI presieduto da Paolo Murialdi. Dalle relazioni dei due vice-segretari (Cardulli e Borsi), dai numerosi interventi e dalle conclusioni del segretario nazionale Ceschia è emerso che «la intransigenza degli editori — come afferma un comunicato — fa parte di un disegno di controriforma che mira a un arretramento di tutte le conquiste realizzate in questi anni per garantire il pluralismo e la completezza dell'informazione».

La FNSI ha ribadito la volontà di sostenere la piattaforma presentata agli editori denunciando «i recenti prese di posizione della controparte che mirano all'isolamento morale e politico» dei giornalisti. Confutati i rilievi della FIEG sul costo reale del nuovo contratto il Consiglio nazionale ha votato un documento (3 astenuti) nel quale si mette in luce «assieme al significato della vertenza contrattuale, il valore delle iniziative sindacali e professionali che comportano un impegno per tutta la FNSI, accentuato per i giornalisti del gruppo Rizzoli, del "Giorno" e della RAI-TV». E' un'azione che assume ancora maggior valore — sottolinea il documento della FNSI — di fronte all'evenienza di nuovi e lunghi rinvii della riforma dell'editoria.

TECNOLOGIE — Ieri, alla Federazione della stampa, si sono aperti i lavori di un seminario sulle applicazioni delle nuove tecnologie nelle agenzie di stampa. L'iniziativa è dovuta a un gruppo di giornalisti che, costituiti in un coordinamento, da alcuni mesi portano avanti un lavoro di ricerca. L'obiettivo del seminario è di far conoscere, intanto, che cosa sta avvenendo nelle agenzie, verso che tipo di ristrutturazione si sta andando, se e come i giornalisti possono governare questa nuova e inevitabile «rivoluzione» ampliando gli spazi di completezza e di professionalità anziché vederli ulteriormente restringere. Il seminario prosegue oggi e si concluderà domani. Ieri ha portato il saluto degli editori il vicepresidente della FIEG Lombardi.

RAI FIRENZE — Per uno sciopero di un'ora proclamato dal comitato di redazione dei servizi giornalistici della RAI-TV di Firenze, ieri non è andata in onda la seconda edizione del «Gazzettino toscano». L'azione di lotta è stata decisa per protestare contro il protrarsi della insufficienza dei mezzi tecnici messi a disposizione dei giornalisti. A giudizio dei giornalisti questa insufficienza è aggravata dalla disorganizzazione del lavoro in settori collegati a quello giornalistico, il cui funzionamento è indispensabile per realizzare un'adeguata informazione. I giornalisti della RAI di Firenze in una nota hanno confermato il loro impegno professionale per contribuire a rendere il servizio radiotelevisivo più rispondente alle esigenze della società.

I funerali della compagna Marina Pintor

ROMA — L'ultimo, commosso saluto a Marina Girelli Pintor è stato dato ieri da amici e compagni che si sono raccolti davanti alla sua casa, prima della tumulazione nel cimitero di Prima Porta.

Erano presenti il nostro direttore Alfredo Reichlin e molti compagni della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità», dove Marina ha lavorato tanti anni con passione e con impegno finché il tremendo male da cui era stata colpita non l'ha costretta a lasciare il suo posto tra noi. In una tacita rievocazione, ognuno di noi ha ricordato di lei qualcosa, chi risalendo ai giorni della Resistenza, chi alla quotidiana fatica nel giornale fino alla sua lunga lotta contro la malattia, fatta anch'essa di coraggio e di dignità.

Al marito Luigi Pintor e ai figli Giaime e Roberta hanno espresso la propria partecipazione tanti altri compagni, tra cui Luca Pavolini, Maurizio e Marcella Ferrara, Laura Ingrao, Andrea Pirandello. Tra i presenti, il professor Francesco Ingrao che fino all'ultimo ha assistito Marina con affettuosa amicizia, Enzo Forcella, Lidia Menapace, Rossana Rossanda, Luciana Castellina, Lucio Magri, Valentino Parlato, altri redattori del «Manifesto» e giornalisti. Numerosi messaggi di cordoglio sono giunti alla famiglia.

Una indagine condotta dall'ufficio ricerche sociali del CESPE

Questi i protagonisti dei congressi provinciali

Quello che sperano, quello che vogliono e quello che rifiutano - In 15.000 hanno risposto ai questionari - La maggioranza si è iscritta dopo il 1970

In quindicimila, rispondendo a un grande numero di domande, hanno tracciato qualcosa di più di un identikit del militante comunista: piuttosto, data la impostazione della ricerca e l'ampiezza della risposta, ne hanno fornito una fotografia, nitida e dettagliata.

L'indagine «a tappeto» ha coinvolto non i semplici iscritti al PCI, ma i delegati ai Congressi di Federazione che si sono svolti dal 28 gennaio all'11 marzo, in preparazione del Congresso nazionale che si apre oggi.

I questionari erano stati preparati dalla Sezione ricerche sociali del CeSPE (Aris Accornero, Chiara Sebastiani e Maria Rodriguez della sezione «problemi del lavoro») con il contributo — di grande rilevanza scientifica per quanto riguarda la metodologia — dei professori dell'Università di Milano Stefano Draghi e Renato Mannheimer. Le caratteristiche che rendono questa indagine «unica» e senza precedenti sono due, e congiunte: la grande somma di informazioni che le domande, compilate in modo da abbracciare zone della vita individuale che spesso restano fuori dai campionamenti, hanno permesso di raccogliere; il grande numero di risposte che si sono avute. A questo va poi aggiunto che l'indagine, proprio perché legata a un fatto «oggettivo» come la composizione e la dislocazione dei Congressi provinciali, ha toccato le categorie più diverse, le zone geografiche più distanti, i livelli di responsabilità nel partito più differenti (dalla casalinga distintasi nella diffusione dell'Unità, al membro del CC, tutti insieme presenti a quel livello congressuale). Su 28 mila delegati circa presenti ai Congressi di Federazione, hanno risposto ai questionari — dicevamo — in 15 mila circa: cioè il 64 per cento che è un dato elevatissimo rispetto al campione (si pensi alle famose indagini di opinione che toccano mille e cinquecento persone sull'intera popolazione, o alle quote — le più alte conosciute — raggiunte dalle indagini per posta negli USA che arrivano al 20 per cento). «Abbiamo gettato una rete in quell'universo particolare, dice Accornero, e ne abbiamo raccolto e fotografata più della metà». I dati finora elaborati dal calcolatore e dei quali qui ci occupiamo, riguardano per il momento undicimila e 104 dei quindicimila questionari arrivati. Altri ne arriveranno e il lavoro di elaborazione sarà ancora lungo, ma già ora il risultato è del tutto probante e, per molti aspetti, stupefacente.

Molte novità qualche sorpresa

Chi è dunque il tipico iscritto comunista già eletto in una prima istanza a delegato al Congresso di Federazione, e quindi, implicitamente, già un buon comunista?

L'aspetto più nuovo dell'indagine, anche rispetto a precedenti ricerche del CeSPE, è quello che riguarda comportamenti e valutazioni dei singoli intervistati: si hanno qui alcune sorprese e soprattutto si sonda un tipo di quadro militante del partito, che finora era rimasto sconosciuto. Va detto infatti che la maggioranza dei delegati che rispondono è nata fra il '46 e il '52, risiede in comuni piccoli e medi, è iscritta al PCI dopo il 1970 (e moltissimi dopo il '75).

Per esempio si è chiesto a questi delegati di indicare — scegliendo tre delle sette risposte previste dal questionario — le ragioni principali dell'adesione al PCI. La «terna» preferita è stata questa: «Perché il PCI vuole cambiare la società» (il 69,2%), «Perché è il partito della classe operaia» (il 62,8%), «Perché lotta per ideali di giustizia e di uguaglianza» (60,4%). Per sette delegati su dieci, l'adesione al PCI non ha determinato conflitti in famiglia e spesso è stata anzi favorita. Del resto risulta che il 26,8% ha entrambi i genitori iscritti al PCI, e il 23,4% ne ha uno iscritto. Nel complesso il 31 per cento delle madri e il 46 per cento dei padri dei delegati sono attualmente, o sono stati, nel partito.

Ma vediamo un altro elemento relativo ai «comportamenti». «Se un tuo amico abbandonasse il partito — è stato chiesto — pensi che avresti con lui lo stesso rapporto?»: il 54,1% ha risposto «penso di sì»; il 30,5% ha risposto «non sono sicuro»; il 13,8 ha risposto «penso di no». E qui servirà molto, per capire il vero valore di tali risposte, lo sviluppo della ricerca del CeSPE (già previsto) attraverso «incroci» di dati tali da permettere di individuare anche «chi» (età, sesso, zone geografiche) ha dato prevalentemente l'una o l'altra risposta. Resta fermo comunque il dato per il quale il 48,6% dei delegati ha gli amici più stretti fra iscritti o simpatizzanti del PCI e solo il 3,4 fra persone di opinioni politiche piuttosto lontane.

E ancora — un dato questo molto significativo se si pensa a tante discussioni sul riflusso, sul privatismo, sulla «fuga» dal politico — le risposte di questi giovani (tali sono in larghissima maggioranza) alla domanda: «Che cosa può darvi più dispiacere nella vostra attività di militanti». Il 68,3 per cento ha risposto: «Non riuscire in una iniziativa per la quale il partito contava su di me». E' analogamente: «Che cosa può darvi maggiore piacere, come militanti?», il 66,4 per cento risponde: «Avere dato un contributo decisivo per risolvere un problema importante».

Ecco poi una domanda molto nuova: «Che cosa ogni delegato condanna o condannerebbe di più nel comportamento di suoi compagni e per che cosa ha invece maggiore comprensione». Il 79,7 per cento dei delegati mette al primo posto della condanna (e al minimo di comprensione, lo 0,9 per cento) il cumiraggio. Si pensi del resto che degli intervistati il 27,8 per cento è operaio, il 36,3 per cento ha fatto l'operaio come primo lavoro, il 38,6 per cento è figlio di operai; seguono poi insegnanti e impiegati. Il 23,8 per cento dei lavoratori dipendenti interrogati, è metalmeccanico.

Evasione fiscale e «spesa proletaria» ottengono ambedue il 70 per cento di condanna e il 5 per cento di comprensione. Mentre — proseguiamo — circa il 66 per cento condanna chi si costruisce la casa abusiva, ma solo il 30 per cento circa condanna chi occupa case sfitte. Il 47 per cento condanna chi pratica l'autoriduzione delle tariffe dei servizi pubblici. La partecipazione a scioperi indetti da sindacati autonomi e l'attuazione di blocchi stradali o ferroviari a oltranza ricevono una quota equivalente di condanna (35 per cento) e molto simile di disapprovazione (38 e 31 per cento), sia pure con un diverso grado di comprensione che si riduce alla metà nel caso di scioperi degli «autonomi» (5,4 contro il 10,9 per cento), generalmente più condannati al Sud.

Il legame con le masse

Moltissimi altri sono i dati, variamente incrociati ed elaborati e di cui qui naturalmente non si può riferire esaurientemente. La maggioranza dei delegati ritiene abbastanza soddisfacente la propria situazione e migliore di quella dei genitori; la maggioranza, sempre è laica ma molti hanno uno o due genitori religiosi; tutti partecipano almeno una volta alla settimana a riunioni politiche, la maggioranza da due a tre volte la settimana; la maggioranza è iscritta a sindacati, associazioni di massa, associazioni culturali, è membro di qualche organo elettivo territoriale; i delegati guadagnano mediamente fra le 350 e le 450 mila lire al mese. Il 49 per cento è stato all'estero una o più volte.

Alla domanda: «Quali devono essere a tuo avviso le qualità più importanti di un buon quadro comunista?», l'88,5 per cento risponde: «Un costante legame con le masse». Per il 55 per cento la risposta è: «Un comportamento morale irreprensibile».

Che cosa leggono gli intervistati? Il 92,4 per cento legge «abbastanza spesso» l'Unità, il 14 per cento La Repubblica (che però un altro 11,1 per cento legge «regolarmente»), il 10 e l'8 per cento leggono «spesso» e «regolarmente» il Corriere della Sera. Rinascita è letta dal 43 per cento regolarmente e dal 20,4 per cento abbastanza spesso; l'Espresso è letto dal 22 per cento.

Ancora un elemento che ci pare significativo. Ai delegati è stato chiesto di indicare due motivi più importanti per i quali cambierebbero lavoro. Il 28,2 per cento ha risposto: «Per potermi dedicare maggiormente ai miei interessi politici e culturali»; il 21 e il 18,3 per cento hanno dato rispettivamente queste due risposte: «Per fare un lavoro professionalmente più impegnativo» e «Per lavorare in un ambiente più stimolante». La ricerca di maggior reddito o di più tempo per la famiglia è una motivazione che raccoglie l'11 per cento. Si tenga sempre conto che queste domande erano poste in modo accorto e in «rose» molto ampie proprio per raggiungere in ogni modo la «verità» al di là di qualunque tentazione per gli stereotipi.

Infine, nel capitolo relativo agli «obiettivi di lotta», è molto significativo che il 49 per cento colloca al primo posto il terrorismo (e in Liguria questa scelta è fatta dal 55 per cento).

Molti altri sono i dati interessanti, come abbiamo detto, e il lavoro di elaborazione è in corso.

Possiamo dire una cosa: il volto del comunista che emerge da questa «fotografia», è sano e pulito. Al di là di avalunque trionfalismo ma anche contro i tanti, lamentosi pessimismi che invadono cronache e commentari nel nostro Paese.

Ugo Baduel

In quattro l'hanno atteso nell'androne del suo ufficio

L'agguato mortale al consigliere dc

Immobilizzati due anziani custodi, i killer sono rimasti a lungo appostati - Ridda di rivendicazioni, le BR annunciano un comunicato - Oggi assemblee e sospensioni di lavoro a Roma - « Una provocazione contro le giuste lotte per la casa »

ROMA — Quattro persone armate, appostate in un androne, per uccidere un uomo. Italo Schettini, 58 anni, consigliere provinciale della DC, più noto come « palazzinaro », è stato afferrato per il bavero e sbattuto contro un muro; poi il killer gli ha puntato la pistola sul volto ed ha sparato tre volte.

E' accaduto ieri mattina, nel chiuso di un edificio di via Ticino, al quartiere Trieste. Ancora un agguato spietato, preparato in ogni dettaglio. Degli assassini non c'è traccia, mentre è ancora incerta la matrice del delitto. Alle 10,15, a due ore esatte dall'« esecuzione », è arrivata una prima telefonata al centralino della RAI: « Qui Brigate rosse, abbiamo ucciso Schettini, il boia dc ». Tre ore più tardi una seconda chiamata, al centralino dell'agenzia ANSA: stavolta l'omicidio è stato rivendicato con una sigla quasi sconosciuta, « Azione rivoluzionaria anarchica ». Di questa fantomatica formazione si ricorda un solo precedente: circa un mese fa il sindaco comunista di un piccolo centro della Calabria, Acri, ricevette una lettera minatoria, con « allegato » un proiettile, firmata appunto dall'« ARA ». Acri è uno dei paesi calabri dove è più forte la presenza di collettivi « autonomi » collocati su posizioni particolarmente oltranziste. La stessa sigla è simile a quella di un'altra organizzazione eversiva toscana.

Ma le rivendicazioni non sono finite. Ancora alle 14.30 una terza telefonata, alla redazione della « Repubblica » di Milano. Anche stavolta lo agguato è stato rivendicato dalle Brigate rosse: « Seguirà comunicato », hanno aggiunto prima di riattaccare.

Mentre si susseguivano queste telefonate, gli inquirenti non nascondevano un certo scetticismo sull'origine e sul movente dell'omicidio: pur con moltissime cautele, insomma, la polizia ha avanzato anche l'ipotesi di un delitto di stampo mafioso.

Italo Schettini era sposato, aveva due figlie: Chiara, di 18 anni, Enrichetta, di 14. Avvocato, iscritto da molti anni alla DC, di fede « petrucciana », nelle ultime elezioni amministrative era stato eletto consigliere alla Provincia di Roma. Ma la sua attività politica si era svolta piuttosto in sordina. Schettini si era invece fatto notare molto come « palazzinaro ». Costruttore edile, proprietario di decine di palazzi a Roma, fu protagonista di diverse inchieste giudiziarie per abusi edilizi, e di altra natura. I rapporti con i suoi inquilini sono stati sempre esasperati (contratti capestro, sfratti a pioggia, ecc.). Schettini, inoltre, aveva finito col crearsi molti nemici in seguito alle sue attività speculative, sempre al confine della legalità.

Negli ultimi tempi erano arrivate all'impresario dc molte minacce. Soltanto ieri si è appreso che un mese fa Schettini fu aggredito e picchiato sotto la sua abitazione, in via Giuseppe Vasi 18, al Nomentano. Ma l'episodio non fu denunciato alla polizia.

Lo spietato agguato di ieri mattina, evidentemente, era stato preparato con cura. Italo Schettini è uscito da casa poco prima delle otto. E' salito sulla sua « 128 coupè », guidata da Sergio Lanfranchi, autista-collaboratore. A bordo c'era anche la figlia più piccola, che ogni mattina veniva accompagnata a scuola appena il padre era sceso in via Ticino, dove c'è il suo studio legale.

Gli assassini hanno preceduto la loro vittima di alcuni minuti. Alle 8,15 sono entrati nell'androne dell'edificio al numero 6 di via Ticino. Erano quattro uomini, tutti a volto scoperto. Si sono subito imbattuti in testimoni scomodi: il portiere, Domenico Ferrario, 72 anni, che stava lavando una vetrata, e un'anziana donna addetta alle pulizie, Margherita Gandolo, di 71 anni. Il primo è stato aggredito, percosso alla testa e spinto in un angolo. La donna è stata anch'essa immobilizzata, sotto la minaccia delle armi, e costretta a nascondersi dietro la rientranza di una parete.

La « 128 » blu di Schettini si è fermata in via Ticino subito dopo. L'impresario edile ha salutato la figlia, è sceso e si è avviato verso il portone, accompagnato dal collaboratore. Appena i due hanno varcato la soglia è scattata la trappola: Sergio Lanfranchi è stato tramortito con un colpo sulla testa; Schettini è stato afferrato per la giacca, spinto contro una parete, ucciso.

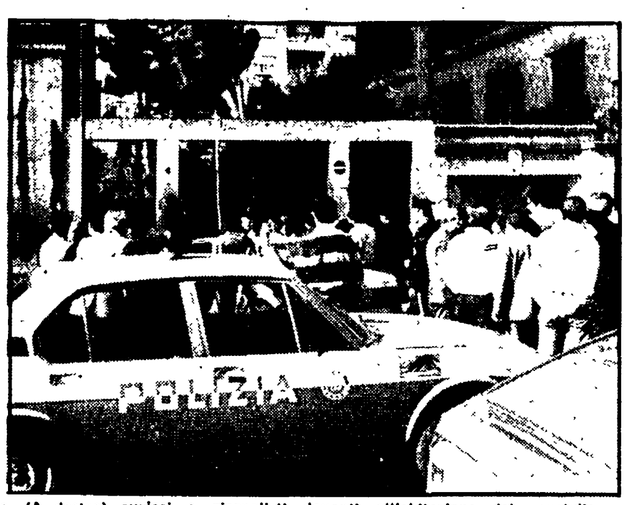
I quattro assassini sono usciti di corsa e sono balzati a bordo di due auto (una « 128 » bianca e una berlina scura, che nessuno ha fatto in tempo a osservare bene) guidate da altrettanti complici in attesa. In sei, così sono fuggiti, ingoiati dal traffico della prima mattina

Il lavoro verrà sospeso questa mattina in tutta la provincia di Roma per mezz'ora. La decisione è stata presa per consentire ovunque lo svolgimento di incontri e assemblee, perché la città discuta del nuovo crimine che getta terrore e che provoca reazioni pericolose in un momento in cui si acuisce la lotta per la casa. Fin da ieri numerose delegazioni di partiti, enti locali, forze politiche si sono recate sul luogo dell'agguato. Nel pomeriggio il consiglio provinciale si è riunito in seduta straordinaria: un incontro con il Presidente del consiglio, il ministro dell'Interno e il procuratore della Repubblica di Roma è stato chiesto dai rappresentanti dei partiti democratici, delle forze sindacali e delle associazioni partigiane, riunite presso il Comitato romano della DC.

Tra i primi a raggiungere il luogo del delitto sono stati i rappresentanti della giunta e del consiglio provinciale. Il presidente dell'amministrazione Mancini, il vicepresidente Marroni e numerosi assessori hanno portato ai familiari di Schettini la solidarietà di tutto il consiglio. Per il gruppo comunista era presente la compagna Marisa Rodano; della delegazione della Federazione del PCI facevano parte i compagni Morelli, Veltroni e Vetere.

Il cordoglio per la barbara uccisione del consigliere Schettini è stato espresso in un telegramma alla DC dal segretario della Federazione comunista Paolo Ciofi.

L'uccisione di Schettini ha suscitato reazioni in tutta la città: in un manifesto gli inquilini di alcuni edifici di Schettini in via Vacuna al Portonaccio, definiscono l'assassinio « *un attentato contro le lotte per la casa* ». « *Abbiamo definito Schettini* — dice il manifesto — *ladro, sfruttatore, sopraffattore e continueremo a batterci, affianco delle forze democratiche, per imporre i nostri diritti. Riaffermare questo vuol significare condannare con chiarezza e fermezza il vile e brutale assassinio di Schettini. Questo atto ignobile* — si conclude — *non fa parte del bagaglio di lotte del movimento operaio, nel quale ci riconosciamo completamente, ma si inserisce nella vasta strategia di provocazioni terroristiche che discreditano e vanno contro le lotte giuste e democratiche* ».



ROMA — Domenico Ferrario, il portiere ferito. (A destra) curiosi e giornalisti davanti all'abitazione del consigliere. (In basso) congiunti della vittima accorrono sul luogo dell'assassinio

Chi era Italo Schettini

Più «palazzinaro» che uomo politico

ROMA — Dalla politica attiva si era praticamente ritirato. Italo Schettini conservava ancora la carica di consigliere provinciale, a cui la DC romana lo aveva chiamato in questa ultima legislatura. Ma da tempo in aula non era più intervenuto, si era messo, insomma, un po' da parte. Una scelta dettata da molte considerazioni. Dagli impegni che la gestione di un patrimonio personale non indifferente gli richiedeva e, anche, dal logorarsi progressivo di un ruolo, di uno spazio politico che Schettini aveva ricoperto, con alterne vicende, nella DC romana.

Anche nell'ultimo congresso cittadino del suo partito non si era fatto sentire, non aveva preso posizione. Dall'accordo tra andreottiani e petrucciani che aveva sancito al vertice un patto di non belligeranza tra i due grandi tronconi dello scudo crociato della capitale, era rimasto tagliato fuori, escluso. Eppure Schettini era stato per anni ora andreottiano, ora petrucciano, ricoprendo anche cariche di responsabilità e di rilievo. Negli anni '60 era stato segretario amministrativo, tesoriere, del partito nel Lazio: nel 1973 veniva considerato il braccio destro di Evangelisti, « grande elettore » di Andreotti a Roma.

Ma in fondo, quella di Schettini per la politica non era una vera vocazione. Avvocato, costruttore, proprietario edilizio, consulente e amministratore di società, la sua è sempre stata un'attività multiforme, poliedrica, non priva certo di luci ed ombre. Approdato nella capitale dalla Calabria, cresciuto nel pieno dell'espansione « forzata » della città, a Roma Schettini era più noto come costruttore che non come politico, più come amministratore rigido e oculato di beni immobiliari, che non come esponente di partito.

Per molti, moltissimi abitanti delle borgate è stato per anni un padrone di casa « difficile ». Ostinato e testardo. Fu definito l'inventore della « pillola edilizia ». Tra le clausole dei contratti (che preparava sempre diligentemente di suo pugno) era scritto che i suoi inquilini non dovevano avere figli. Su questo non transigeva. Alla borgata Alessandrina ricordano ancora un « epico » processo contro un bidello che per anni, sostenuto anche dalla gente del quartiere, resistette agli assalti legali dell'avvocato. Alla fine, con la nascita del decimo figlio, anche lui fu costretto a cedere, ad uscire di casa.

Di sfratti, pignoramenti, aste e fallimenti l'avvocato Schettini era espertissimo. Ma i suoi rapporti con la giustizia non si sono limitati alla professione, che pur svolgeva con abilità. Il 17 giugno del '73 fu arrestato per bancarotta fraudolenta di un'impresa di trasporti. In carcere stette poco. Soggiornò, infatti, per un certo tempo in una clinica privata. La diagnosi parlava di tachicardia. Condannato nel '76 a tre anni e 8 mesi, nell'aprile del '78 la sentenza fu giudicata nulla per vizio di forma.

Proprio in questi giorni Schettini sarebbe dovuto tornare nelle aule giudiziarie. Questa volta a Napoli, alla quarta sezione penale. Assieme a lui, sul banco degli imputati, il magistrato Marcello Del Forno (quello della sentenza del Vajont). L'accusa parla di « benevola » conduzione di alcune procedure fallimentari che l'ex giudice del tribunale dell'Aquila avrebbe svolto per conto dell'amico Schettini.

Non è escluso che tutte queste vicende abbiano affrettato il ritiro dell'avvocato dalla scena pubblica. Al di là della sua collocazione ufficiale all'interno del complesso e variegato mondo della DC romana, le sue posizioni non furono mai improntate a grande apertura, al confronto con una realtà che cambiava più rapidamente di quanto la sua visione delle cose potesse ammettere. Di qui, anche, una certa disaffezione per la politica, una certa lontananza dagli stessi amici di partito. I suoi modi — che in fondo non erano mutati granché dai tempi dello scandalo per la compra-vendita delle tessere alla sezione Nomentano — finivano per essere superati dai fatti. Schettini restava (e lo sapeva) un uomo della vecchia DC, e ne aveva già tratto con lucidità le conseguenze.

Lanciata dai sindacati in Piemonte

Inchiesta di massa nelle fabbriche sul terrorismo

150 mila copie del questionario saranno distribuite nei luoghi di lavoro - Polemiche strumentali sulla formulazione di una domanda

Dalla nostra redazione

TORINO — Undici domande, 150 mila copie. Questa, ridotta in cifre, è la «inchiesta di massa sul terrorismo» che la Federazione CGIL-CISL-UIL si appresta a lanciare in tutte le fabbriche del Piemonte. Un impegno di grandi dimensioni i cui scopi sono stati ieri illustrati, nel corso di una conferenza stampa, dai tre segretari confederali Del Piano, Persio e Ferro.

Perché questa « inchiesta di massa »? Essa intende, in generale, rispondere all'esigenza d'intervento drammaticamente posta dall'*escalation* del terrorismo a Torino: oltre cinquanta attentati nei soli primi tre mesi del '79, omicidi, tragiche sparatorie, attacchi sempre più determinati contro le strutture della vita democratica. Più in particolare l'iniziativa sindacale vuole essere un contributo autonomo al dibattito che, in queste ultime settimane, si è sviluppato a Torino sul tipo di riposta da contrapporre alla violenza dell'eversione.

I termini della questione sono noti. Da giorni, per iniziativa di 20 dei 23 quartieri torinesi, è in distribuzione un questionario tendente a sensibilizzare la popolazione sui problemi del terrorismo. Su una domanda in particolare, si è accesa una polemica in parte legittima, in parte volgarmente strumentale. La domanda era questa. « Avete da segnalare fatti concreti che possono aiutare gli organi della magistratura e le forze dell'ordine ad individuare coloro che commettono attentati, delitti, aggressioni, ecc.? ».

Alcuni, pur accettando il senso dell'iniziativa e facendo propria l'esigenza di « portare nella società » il problema della lotta al terrorismo avevano obiettato che la domanda, così formulata, poteva essere fonte di arbitrii protetti dall'anonimato. Si trattava di un aspetto marginale, ma non privo di rilievo, sul quale sarebbe stato utile avviare un confronto sereno. In molti quartieri, del resto, quella domanda era stata posta in termini diversi.

Un bisogno che, evidentemente, non tutti hanno sentito. Non è infatti mancato chi, non esitando a ricorrere alla menzogna, ha « usato » la polemica su quella specifica domanda per attaccare l'iniziativa in quanto tale. Il fronte degli oppositori era significativamente composito: dai democristiani legati alla corrente di Donat Cattin a Lotta Continua il mastice era quello consueto: l'anticomunismo più viscerale ed ottuso.

L'autonoma iniziativa del sindacato si inserisce efficacemente in questa polemica facendo giustizia sommaria degli strumentalismi più grossolani. Nel questionario allegato all'inchiesta di massa la domanda viene riproposta in questi termini: « Sono a vostra conoscenza fatti precisi che si configurano come appoggio al terrorismo (volantini, scritte murali o altre iniziative di esaltazione del terrorismo) o adirittura come sue dirette manifestazioni (distribuzioni di volantini di gruppi terroristici, telefonate o lettere con minacce di attentati a persone o a cose, altri atti di terrorismo) che richiederebbero da parte del sindacato la loro denuncia alla magistratura e agli organi istituzionali competenti, assumendone collettivamente la responsabilità, cioè coinvolgendo unitariamente le strutture del sindacato »?

Il problema dell'« anonimato », insomma, viene superato attraverso la decisione delle strutture sindacali, una volta vagliate le segnalazioni, di assumerne collegialmente la paternità.

L'iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL, ovviamente, non si limita ad una semplice « correzione » rispetto alle domande già formulate dai comitati di quartiere. Anche se la polemica si è prevalentemente incentrata su questo specifico punto, il problema è di ben più vasta portata. Ed il sindacato, attraverso l'inchiesta di massa, lo affronta in ogni aspetto dispiegando tutta la forza delle sue strutture democratiche. Con il questionario, infatti, sottopone ad una verifica critica e ad un dibattito aperto tutta la propria strategia di lotta al terrorismo e chiede a tutti i lavoratori un impegno diretto ben al di là della semplice condanna.

« Prima linea » colpisce dove vive la democrazia

TORINO — « *Prima Linea* » *conferma: Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi, i due terroristi uccisi in uno scontro a fuoco con la polizia in un bar di via Veronese, si preparavano a colpire il compagno Michele Zaffino, presidente del consiglio di quartiere di Madonna di Campagna. Questa, nel lungo comunicato pubblicato ieri da* « Lotta continua », *è l'unica verità ad emergere nitida, inequivocabile.*

Il resto è solo un susseguirsi di frasi pasticciate, un affastellarsi confuso di parole, alle quali è difficile dare un senso compiuto. Il peggior « *sinistrese* » *scorrazza libero tra le righe, incurante della logica e della sintassi:* « *...Superare definitivamente una prima fase di accumulo di esperienza... Scaricare le contraddizioni... Adeguarsi ai livelli di scontro...* ».

Neppure la commemorazione dei due giovani morti in via Veronese riesce ad elevarsi al di sopra di questi logori schemi linguistici, il piatto burocratismo del terrore soffoca senza fatica la pietà. Ammesso che pietà vi sia.

Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi appaiono come ombre sbiadite, protagonisti di storie senza vita, incolori. Due killer senz'anima, le cui qualità vengono scandite soltanto dai ferimenti e dagli omicidi: « *... ha partecipato a molte e importanti operazioni, da Mazzotti, (capo del personale della Menarini) a Bologna, a quelle contro Lorusso e la Napolitano...* ». *Nient'altro. Un ben scialbo epitaffio, da parte di chi li ha mandati ad uccidere e a morire.*

Dall'informe impasto delle restanti considerazioni politiche contenute nel documento, si riesce tutt'al più ad intuire qualche segnale.

Ma il messaggio politico vero — quello che davvero conta — si esaurisce tutto nelle prime righe. Ed è singolarmente chiaro. Azzaroni e Caggegi — si legge nel documento — erano in via Veronese « *per compiere un attacco contro Michele Zaffino, attivista del PCI e presidente del consiglio di quartiere* ».

Dunque, un comunista. Dunque, il comitato di quartiere. Si tratta del resto, di verità risapute, già ampiamente accertate dalle indagini. Ed in esse, ancora una volta, si esprime, senza bisogno di molte parole, tutta la sostanza del terrorismo. « *Prima Linea* » *(come le BR, come tutte le frange del* « *partito armato* ») *colpisce là dove la democrazia vive e si sviluppa in forme nuove; seleziona i suoi obiettivi tra coloro che più concretamente, nella società civile, si contrappongono ai processi di disgregazione. Il delegato operaio Guido Rossa è stato ucciso per questo. Per questo hanno sparato al giudice Alessandrini.*

Rossa era una « *spia* » *perché aveva pubblicamente denunciato uno degli squallidi portalettere del terrorismo. Alessandrini era* « *troppo efficiente* », *faceva funzionare la giustizia, tanto che aveva contribuito a smascherare i colpevoli di piazza Fontana. Queste erano le accuse contenute nelle sentenze di morte.*

A Michele Zaffino, « *Prima Linea* » *imputa invece la diffusione nel quartiere di un questionario che punta ad una sensibilizzazione e mobilitazione di massa contro il terrorismo. Un invito a muoversi, a non avere paura, a schierarsi senza tentennamenti dalla parte della democrazia.*

Colpa grave, gravissima. Lo dice quel tetro strumento di reazione che è « *Prima Linea* ». *Lo confermano senza vergogna, in questi giorni alcuni commentatori di chiara fama. Del resto, è cosa nota:* « *l'ipocrisia dei pavidi è la migliore alleata dei lugubri maestri del terrore* ».

Rinascita nel n. 13 da oggi nelle edicole

XV CONGRESSO DEL PCI

- Le garanzie che i comunisti offrono al paese (editoriale di Adalberto Minucci)
- Le cifre del PCI tra i due congressi. Tabelle e confronti (a cura di Lino Milani)
- Il questionario del Cespe (di Aris Accornero)
- Che ne sarebbe del Sud senza il meridionalismo comunista (di Rosario Villari)
- In copertina e controcopertina un disegno di Giancarlo Moscara per il XV Congresso del Pci
- Davvero un brutto governo l'Andreotti quinto (di Emanuele Macaluso)
- Tecnici e politici (di Carlo Bernardini)
- Perchè il « processo » alla Banca d'Italia (una intervista a Luciano Barca e una nota di Luciano Violante)
- La scomparsa di La Malfa Il disegno politico (di Aniello Coppola); Il pensiero economico (di Mariano D'Antonio)
- Lotte e programmazione (di Sergio Garavini)
- Terrorismo e fanatismo Discutendo con Boato (di Fabio Mussi); Una rivista dell'autonomia (di Angelo Bolaffi); Padova: i piccoli titani (di Ottavio Cecchi)
- L'effetto di domino nella politica Usa (di Massimo Loche)
- Lo spirito di Bismarck sulla storia della Spd (di Enzo Collotti con una nota di an.bol.)

Spara sugli agenti ma viene ucciso

AREZZO — Ha tentato la fuga a colpi di pistola Pierino Coser, 35 anni, da Padova, un pregiudicato indicato come « pericoloso » e ricercato per una rapina compiuta in provincia di Vicenza. Ha sparato contro un sottufficiale di una « Volante » ma è stato ferito mortalmente dagli agenti che hanno risposto al fuoco. La sanguinosa e drammatica sparatoria è avvenuta ieri mattina al terzo piano dell'albergo Milano di via Madonna del Prato, dove da mercoledì aveva preso alloggio Pierino Coser. La schedina col suo nome è stata inviata dall'albergo alla Questura assieme a diverse altre.

Un rapido controllo al terminale di Roma ha permesso di stabilire che Pierino Coser era colpito da un ordine di cattura della Procura di Vicenza perché indiziato di una rapina.

L'albergo Milano è stato circondato. Quando ha visto gli agenti appostati in strada, Coser ha messo il colpo in canna ha spalancato la porta e ha sparato contro il brigadiere.

L'agente raggiunto all'altezza del petto ha sparato a sua volta e ha ferito il Coser. Con la pistola in pugno il giovane padovano è uscito dalla stanza barcollando. Alla vista degli agenti ha sparato nuovamente. Nel corridoio è esplosa una girandola di colpi: Coser di nuovo ferito, stavolta mortalmente, non ha avuto più scampo.

A conclusione del processo Gap-Feltrinelli

Gli uomini del Sid non appaiono

L'avvocato di Lazagna contesta la limitazione della difesa - La Corte si è rifiutata di approfondire importanti aspetti - Perché Feltrinelli fu fatto morire

Dalla nostra redazione

MILANO — « Il diritto alla prova è stato più volte conculcato in questo processo »: con questa affermazione iniziale, il difensore dell'avv. Giovanbattista Lazagna, prof. Gaetano Pecorella, ha duramente attaccato e stigmatizzato le scelte riduttive compiute dai giudici della prima Corte d'Assise, di fronte ai quali si discute il processo Gap Feltrinelli. Il legale ha affermato di aver pensato, addirittura, di « chiudere con il silenzio un processo che ha dato pochissimo spazio all'esigenza di difesa ».

Come si ricorderà, i giudici hanno, fra l'altro, reiteratamente rifiutato di citare come testi gli uomini del Sid che, per due giorni, ebbero contatti con il confidente latitante Marco Pisetta, prima che questi rendesse il suo primo interrogatorio al giudice istruttore, contatti poi approfonditi fino a concretizzarsi nella dettatura del famoso memoriale.

I rifiuti della Corte di approfondire aspetti importanti della materia processuale, sono stati denunciati così dalla difesa Lazagna come altrettante, ingiustificate ed inaccettabili limitazioni del diritto alla difesa. L'avv. Pecorella ha elencato puntigliosamente tutti questi rifiuti e ha rammentato il rifiuto di acquisire la lettera di risposta di « Saetta » (capo mai identificato di un'organizzazione parallela ai Gap) a Feltrinelli, lettera pubblicata per la prima volta da un settimanale durante il dibattimento. « Da questo documento emerge — ha detto il legale — che Feltrinelli non fu mai a capo di alcuna organizzazione e che venne aspramente frustrata la sua aspirazione ad esercitare una *leadership* sui vari gruppi dell'estremismo. Come fare carico, dunque, a Lazagna di aver fatto parte di un'associazione sovversiva ».

Altro rifiuto definito come limitazione del diritto alla difesa, quello di ascoltare come teste Sibilla Melega, la moglie dell'editore: si avrebbe avuta la conferma che parte del denaro del conto svizzero di Feltrinelli finì proprio alla moglie dell'editore.

Altrettanto incomprensibile è stato definito il rifiuto di ascoltare l'avv. Leon che, in contraddittorio con Lazagna, sostenne di aver ricevuto da lui l'incarico di assicurare gli automezzi usati a Segrate. Infine il rifiuto di indagare sul Sid e sul ruolo da esso svolto nella vicenda.

Indubbiamente quest'aspetto rammentato dal difensore di Lazagna è stata la limitazione più grave al processo, limitazione davvero inaccettabile.

Come dimenticare che le manovre dei servizi segreti hanno pesantemente segnato l'inchiesta Feltrinelli? Come non rammentare che sulla stessa morte dell'editore tutto resta da chiarire? Nessuno ha spiegato il perché del diverso minamento del traliccio di San Vito di Gaggiano, lavoro fatto alla perfezione con tecnica da manuale, ma in modo tale che non esplodesse. Chi effettuò tale minamento? Non si trattò per caso di un elemento di una trappola nella quale Feltrinelli venne attirato? Che cosa avvenne veramente alla base del traliccio e perché l'editore usò un *timer* diverso da quelli predisposti? E, infine, perché tra i primi che accreditarono la versione dell'« incidente » vi fu quello stesso Pisetta, che si è dimostrato un confidente di vari servizi?

Circa la morte dell'editore, il legale ha detto che si è trattato « dell'uomo giusto, morto al momento giusto »: ricordando che la sua morte dette il via ad una complessa azione pre elettorale che ebbe come obiettivo quello di colpire le sinistre.

L'avvocato Giuliano Spazzali, difensore del « gruppo trentino » (Saugo, Fanelli, Galluccio, Broilo, Queiro, Cattaneo) ha dedicato ampio spazio a Marco Pisetta, accusatore dei suoi assistiti, definendolo come « la primitiva forma dell'infiltrato di polizia, meglio un agit prop della polizia ». Il legale ha sostenuto che dagli atti emerge come Pisetta fosse in contatto con i carabinieri sin da prima del maggio del 1972, quando venne arrestato in via Boiardo. Il processo prosegue oggi con le ultime arringhe

Maurizio Michelini

Processo a 12 arrestati per traffico di petrolio

TREVISO — Sono iniziati ieri mattina alle 11, al Tribunale di Treviso gli interrogatori delle 12 persone arrestate per contrabbando di oli minerali. Il primo ad essere ascoltato è stato Bruno Brunello, amministratore della « Brunello lubrificanti » di Castagnole (TV), di cui era titolare il fratello Silvio: è stato proprio attraverso un'inchiesta sull'attività di Silvio Brunello che i giudici hanno potuto scoprire il colossale traffico. Si tratta di un giro di contrabbando perfettamente organizzato, con diramazioni in tutta l'Italia settentrionale, che ha procurato un danno all'erario non ancora quantificabile, ma senz'altro ingentissimo.

E' stato chiarito anche lo schema attraverso cui operava l'intero giro. Silvio Brunello e Augusto Grava (titolare questi di un deposito di carburante vicentino e fuggito in Brasile) erano i produttori delle bolle di accompagnamento false che servivano a giustificare la distribuzione del petrolio clandestino. La ditta Brunello era segnata al ruolo di « cartiera », dove venivano stampate le bolle illegali le quali venivano poi utilizzate per l'immissione nel mercato del petrolio da quelle ditte, i cui titolari o amministratori sono stati tratti in arresto appunto l'altro giorno.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

La linea dura (Carli-Agnelli) sui contratti trova nuove opposizioni

Gli artigiani scendono in campo e accettano i diritti d'informazione

I giovani industriali d'accordo occorre cambiare la busta paga

ROMA — *Il dibattito sui contratti continua — anche durante la crisi politica —. Dopo l'esito negativo della prima fase delle trattative, causato sostanzialmente dall'atteggiamento di chiusura di Carli e del gruppo dirigente della Confindustria, le differenziazioni — e talora divergenze — all'interno delle varie organizzazioni degli imprenditori — Confindustria, Confapi, artigiani — si sono andate via via accentuando. Ieri è stata la Confederazione generale dell'artigianato, la CNA, a prendere posizione ufficialmente su tutta la questione contrattuale.*

Il nodo centrale dell'atteggiamento confindustriale è, come è noto, la prima parte dei contratti, quella cioè che definisce i principi dell'informazione sugli investimenti dell'azienda. Su questo punto — che Carli ha fatto diventare il suo cavallo di battaglia per la libertà dell'impresa, soprattutto piccola e media — l'atteggiamento dell'organizzazione degli artigiani differisce sostanzialmente da quello confindustriale. La CNA ritiene, infatti, la questione dell'informazione (da avviare per quanto riguarda la piccola impresa a livello comprensoriale e regionale) momento necessario di una politica di programmazione. Anzi, la critica che il segretario aggiunto della CNA, Gianni Marchetti e il responsabile dell'ufficio contratti, Renato Attardi, hanno rivolto al sindacato è che «il diritto di informazione non può essere limitato al confronto tra il sindacato dei lavoratori e la Confindustria, ma deve essere strumento di tutte le componenti sociali e istituzionali per la programmazione ed il controllo degli investimenti».

Ritorna, quindi, il tema della programmazione. Questo è il problema vero, così della politica economica — vedi polemica sul piano triennale — come dello scontro contrattuale. Non è un caso che quelle stesse forze imprenditoriali, che ritengono necessaria una politica di programmazione anche per consolidare l'attuale ripresa economica, non hanno rifiutato in via di principio il diritto dei lavoratori all'informazione sulle scelte dell'impresa. I giovani imprenditori della Confindustria, nel recente comitato nazionale, hanno su questo punto polemizzato anche aspramente con Carli. Lo stesso per i piccoli imprenditori. Il neo presidente della Federlazio, Buffetti ha detto recentemente di ritenere necessario lo scambio di informazioni a livello territoriale.

La rigidità del gruppo dirigente della Confindustria sulla prima parte dei contratti, dunque, nasconde in realtà un rifiuto sostanziale della programmazione. Lo scontro sui contratti ha queste implicazioni politiche. Ma all'interno delle organizzazioni dei piccoli imprenditori, che invece hanno interesse a chiudere al più presto la partita contrattuale e ad non inasprire i rapporti nelle aziende con i lavoratori, la rigidità confindustriale trova crescente ostilità.

«Ribadiamo il pricipio della contrattazione autonoma del settore artigiano — *ha detto ieri il segretario della CNA* — un settore che ricerca un rapporto positivo con il sindacato dei lavoratori».

Dalla nostra redazione

MILANO — Se Carli e Agnelli lanciano anatemi, tra gli imprenditori c'è anche chi si sforza di dare maggiore dignità alla propria ricerca, di confrontarsi con le opinioni degli altri, senza cercare facili scappatoie sulle barricate della guerra ideologica. Ad agitare le acque di una discussione da tempo stagnante si è di nuovo provato, ieri a Milano, quel gruppo dei giovani industriali, che ultimamente deve aver dato più di un grattacapo a chi sta ai massimi vertici della Confindustria. Il tema scelto per il convegno in programma all'Assolombarda («la struttura del salario e la contrattazione collettiva») poteva anche, facilmente, svicolare sul piano inclinato di una trattazione eccessivamente tecnica e, in questa fase, perdersi nei dettagli delle controversie contrattuali. In realtà, è apparso invece maggiore il rischio esattamente opposto, quello cioè di una dispersione del dibattito lungo tutto l'amplissimo ventaglio di implicazioni politiche

Voleva essere, nelle intenzioni, un confronto allargato agli esponenti sindacali e ai dirigenti della Confindustria, con i quali anche sulle questioni all'ordine del giorno i giovani industriali hanno non pochi dissensi. Ragioni di diplomazia contrattuale hanno probabilmente consigliato gli uni e gli altri a dare forfait. Sono venuti invece gli esperti, gli economisti: l'appuntamento ha certo perso alcuni motivi di interesse, ma ha offerto spunti di riflessione

Al convegno i «giovani» hanno portato i risultati di una ricerca sulla struttura dei costi del lavoro e hanno avanzato una proposta: l'analisi conduce a ritenere che «il problema della dinamica del costo del lavoro è strettamente condizionato dalla soluzione trovata ai problemi della ristrutturazione del salario», l'ipotesi sulla quale ci si attesta indica nell'intreccio tra composizione della busta paga e livelli di contrattazione il vero nodo da sciogliere.

Così si deve andare alla ricerca di un nuovo rapporto tra egualitarismo e professionalità. La spinta alla perequazione dei trattamenti retributivi trovava «nelle situazioni di fatto una legittimazione indiscutibile», ma si scontra oggi con una dinamica degli istituti automatici di rivalutazione (contingenza, scatti di anzianità, indennità di quiescenza) che conduce ad un eccessivo appiattimento con conseguenze di demotivazione al lavoro che tutti dicono di volere evitare.

Dell'egualitarismo si vuole salvare la sostanza positiva, puntando ad un definitivo superamento, in un arco ragionevole di tempo, della storica e ormai anacronistica differenziazione tra lavoratori manuali e intellettuali, che costituirebbe oltretutto «anche un fatto di razionalità sotto il profilo economico».

Ciò è però possibile — dicono i giovani industriali — a patto che si modifichi il modello della contrattazione.

L'esperienza alla quale più si guarda è, in sostanza, quella francese: rafforzamento del livello interconfederale della contrattazione con la fissazione, in un quadro di parità normativa operai-impiegati, di un salario minimo interprofessionale, destinato a regolare in diverso modo anche il meccanismo di adeguamento al costo della vita. Ai livelli successivi, categoriale e aziendale, resterebbe il compito di integrare questa base comune seguendo criteri di agganciamento alla dinamica della produttività.

Un progetto certamente discutibile, che affronta alcune questioni di fondo anche se indugia forse eccessivamente ad una sorta di ingegneria contrattuale. Lo hanno messo con efficacia in evidenza i professori De Rita e Tarantelli che hanno richiamato tutti, pur con accentuazioni diverse, a prestare maggiore attenzione alle condizioni socio-politiche che possono rendere possibile un disboscamento della giungla salariale. D'altra parte, sia la relazione presentata al convegno che gli interventi di numerosi imprenditori presenti non si sono mostrati insensibili alla dimensione tutta politica dentro la quale deve di necessità camminare un nuovo modello di relazioni industriali.

Edoardo Gardumi

Braccianti fermi oggi al nord, poi tocca agli edili

ROMA — Dopo i metalmeccanici, i braccianti. Oggi i lavoratori agricoli delle regioni del nord scioperano per l'intera giornata a sostegno della vertenza contrattuale. Toccherà, poi, ai braccianti del centro (il 3 aprile) e del sud (il 4) scendere in lotta contro l'intransigenza padronale. Ancora nella tornata di trattative conclusasi ieri i rappresentanti degli agrari hanno opposto un sostanziale rifiuto alle rivendicazioni unitarie. Ad aggravare ulteriormente il quadro negativo del negoziato — denuncia un comunicato delle tre organizzazioni sindacali — si è aggiunta la riconfermata «inammissibile discriminazione» nei confronti della Federbraccianti-CGIL e della UISBA-UIL dal rinnovo del contratto degli impiegati. Un accordo è stato raggiunto ma porta soltanto le firme della FEDERDIA e della FISBA-CISL. Anche la Coldiretti e la Confcoltivatori, rimaste da parte, hanno avanzato proposte (finora ignorate dalla Confagricoltura) per la normalizzazione della situazione. I tre sindacati hanno chiesto un immediato intervento del ministero del Lavoro.

Uno spiraglio, intanto, si è aperto al tavolo di trattative tra FLM e Intersind. L'incontro di ieri ha avuto un carattere «interlocutorio e di chiarimento» sul documento dell'Intersind sulla prima parte della piattaforma: è «solo un primo pezzo, oltretutto insoddisfacente» di una risposta sull'insieme della piattaforma. Il pronunciamento complessivo, comunque, pare si avrà nei prossimi incontri fissati per il 9 e 10 aprile. L'impegno dell'Intersind è stato definito «positivo» dalla FLM. Anche i metalmeccanici continuano le iniziative di lotte (utilizzando le ore di sciopero ancora disponibili) con forme di articolazione che incidano sulla produzione.

Mobilitati pure gli edili. Il comitato esecutivo della FLC ha proclamato, ieri, 12 ore di sciopero, dal 1. al 20 aprile, che saranno gestite in parte con iniziative articolate, in parte per grandi manifestazioni regionali in Puglia, Basilicata, Sicilia, Lazio, Piemonte, Veneto e in altre realtà. E' la risposta all'«atteggiamento dilatorio e al disimpegno complessivo» del padronato edile. La FLC è inoltre impegnata per la manifestazione meridionale del 6 aprile indetta dai metalmeccanici.

Alfasud: l'Inam indagherà sull'assenteismo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *All'Alfasud è riesplosa la polemica sull'assenteismo operaio. Questa volta, però, la direzione dello stabilimento automobilistico di Pomigliano d'Arco sembra decisa ad «andare fino in fondo». Ha chiesto, infatti, all'Inam di svolgere indagini e di adottare le misure repressive conseguenti per colpire l'assenteismo dei «falsi ammalati», di quei dipendenti cioè che grazie alla copertura di sanitari compiacenti si mettono in malattia per tre giorni presentando certificato medico. La richiesta dell'indagine è contenuta in una lettera di tre cartelle dattiloscritte (cui sono allegate tre tabelle zeppe di dati) inviata dall'amministratore delegato Umberto Lugo all'Inam di Napoli, alla direzione generale romana dell'Istituto e all'Ordine dei medici. Lo stesso documento è stato trasmesso agli azionisti e in particolare alla Finmeccanica affinché informi anche il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro della Sanità e quello del lavoro, nonché le commissioni parlamentari interessate.*

L'azione prende spunto dall'episodio del «lungo ponte» del gennaio scorso, seguito allo sciopero per l'assassinio del compagno Guido Rossa. Il 24 gennaio e nei due giorni successivi furono presentati 2 256 certificati medici, giudicati dall'azienda fasulli e di «copertura» al fenomeno dell'assenteismo.

A conferma delle tesi dell'azienda, il quotidiano di Rizzoli a Napoli, Il Mattino, ha pubblicato ieri i dati dell'assenteismo nella giornata di martedì, in coincidenza con lo sciopero provinciale di quattro ore proclamato dalla FLM per il contratto. Anche in questa occasione c'è stata un'impennata dell'assenteismo: dal 19,7 per cento (media registrata nel corso del mese di gennaio) si è saliti nella sola mattinata di martedì al 37,2% nel reparto finizione; al 29,7% alla «lastrosaldatura»; al 28,5% al «montaggio».

Anche in questa occasione, nella portineria dello stabilimento il pacchetto dei certificati medici si è sensibilmente gonfiato: un calcolo preciso, comunque, non è ancora possibile fare perché la consegna della «giustificazione» è ancora in atto.

Ieri mattina la notizia dell'iniziativa dell'azienda, ha fatto il giro dei reparti. Il nuovo consiglio di fabbrica (è stato eletto all'inizio di marzo) dovrà dunque fare i conti con questo problema. La «ferita» apertasi con il «lungo ponte» di gennaio ha ripreso a sanguinare. Alla federazione metalmeccanici, nella serata di ieri era prevista una riunione per affrontare la questione. «Già all'indomani dell'uccisione di Guido Rossa — è il commento — i delegati sindacali erano stati impegnati in una campagna di chiarificazione coi lavoratori, per discutere dell'assenteismo e dei riflessi che esso ha nella vita di fabbrica. E' un processo non semplice. D'altra parte, bisogna anche dire che l'assenteismo si manifesta non solo all'Alfasud, ma anche in altri stabilimenti in occasione di scioperi di tre-quattro ore. Si abusa, infatti, di una conquista dei lavoratori, diritto appunto alla malattia pagata, per non rimetterci una quota di salario».

Il sindacato, tuttavia, non nega la necessità di avviare un'opera di moralizzazione, a partire — una volta per tutte — dai medici che sottoscrivono coscientemente certificati di comodo. Ancora più netto il giudizio della compagna Monica Tavernini, segretaria della sezione comunista di fabbrica: «La polemica sull'assenteismo all'Alfasud non si è mai sopita. Rientra pertanto nelle "coerenze" dell'azienda la richiesta di un'indagine da parte dell'Inam. Quello che sorprende di più, tuttavia, è la scelta dei tempi. L'indagine, infatti, viene annunciata nel pieno di una battaglia per il rinnovo dei contratti, quasi che si volesse ancora di più inasprire il clima dello scontro. La principale richiesta dei metalmeccanici, infatti, è quella di spostare gli investimenti nel Mezzogiorno; e puntuale ricompare un'immagine del Sud ingovernabile e senza possibilità di sviluppo. I lavoratori dell'Alfasud — continua la compagna Tavernini — devono tuttavia essere coscienti che ogni loro atteggiamento ha un significato "politico" Così, la criticabile ripresa dell'assenteismo è un ottimo alibi per Massacesi e per l'Alfa Romeo per non costruire nel Napoletano il nuovo insediamento Apomi 2 che dovrebbe dar lavoro a 1200 1400 persone».

Luigi Vicinanza

NELLA FOTO: operai dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco all'uscita dallo stabilimento

Sono ripresi quasi la metà dei voli Alitalia

Regolare il servizio sulle linee Ati - In aumento hostess e stewards che tornano al lavoro - Chi ha fatto intervenire la polizia a Fiumicino? - Le strumentalizzazioni del comitato di lotta

ROMA — Non siamo ancora alla normalità, ma già ieri si sono cominciati ad avvertire i riflessi delle decisioni prese nelle assemblee delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, di un ritorno al lavoro degli assistenti di volo. L'Ati è da due giorni che opera su tutte le linee, mentre è in crescendo la ripresa dei servizi Alitalia. Alle 18 di ieri, la compagnia di bandiera aveva già effettuato 70 voli sia per l'interno, sia per l'estero (paesi vicini e linee di lungo raggio). Ha potuto anzi effettuare una serie di linee che non erano state programmate (un criterio inesplicabile portato avanti dall'azienda fin dall'inizio dello sciopero del comitato di lotta): sette voli (sempre fino alle 18) Roma-Milano-Roma, tre Roma-Palermo-Roma, tre Roma-Catania-Roma.

Il ripristino della normalità nel trasporto aereo — afferma una risoluzione approvata ieri dai consigli di azienda di Fiumicino — «come scelta consapevole dei lavoratori, è condizione necessaria per battere l'uso politico che il comitato di lotta fa del disagio dei lavoratori» ai quali il sindacato unitario ha rivolto l'appello «ad isolare posizioni avventuristiche che hanno il solo scopo di sconfiggere il sindacato e le sue linee di cambiamento».

Le assemblee di mercoledì hanno cominciato a far chiarezza sul ruolo giocato dai promotori del comitato di lotta (ieri con un volantino hanno accusato i sindacati di atteggiamento «provocatorio» e di tentativo di «criminalizzare» il comitato stesso) e sugli oggettivi «intrecci» con il comportamento della azienda. Ma hanno contribuito anche a mettere in chiaro i contenuti dell'intesa raggiunta al ministero del Lavoro la settimana scorsa e ad avviare un reale confronto che proseguirà nelle assemblee unitarie degli assistenti di volo che si terranno a partire da lunedì, come deciso dalla segreteria della Fulat, prima di passare alle «ulteriori iniziative già preannunciate».

L'intesa contrattuale per gli assistenti — a giudizio dei consigli di azienda di Fiumicino — apre un capitolo nuovo nella vita della categoria in quanto la sua applicazione «presuppone un serio e decisivo ruolo delle strutture di base dei naviganti per modificare in positivo e concretizzare i presupposti di cambiamento dell'organizzazione del lavoro».

Il comitato di lotta insiste — come afferma un suo volantino — nel rifiuto in blocco dell'intesa. Ieri ha addirittura organizzato una raccolta di firme per «diffidare» i sindacati e l'azienda dall'attuare l'accordo. E ha preso anche l'iniziativa di raccogliere firme sotto la proposta di denuncia all'autorità giudiziaria dei compagno Aldo Giunti, segretario della Cgil, e del presidente dell'Alitalia Nordio per «diffamazione». A diffamare il comitato sarebbe stato soprattutto il compagno Giunti che nell'assemblea di ieri l'altro ha parlato, spiegandone le ragioni, di «intreccio fra i promotori del comitato e l'azienda».

Un «intreccio» di cui si è avuta una riprova ieri mattina quando è intervenuta, in forze, la polizia per sgombrare la ormai famosa «stanza uno», sede delle assemblee del comitato di lotta. Chiamata da chi? Il comitato sembra non aver dubbi: nel già citato volantino accusa in pratica tre segretari nazionali del sindacato di aver diretto l'operazione. Una iniziativa «preoccupante» affermano i sindacati, ma che sembra caduta a puntino per ridare ossigeno al comitato che ha potuto così parlare di «provocazione», di tentativo di «criminalizzazione», eccetera.

La polizia è stata ritirata in mattinata. Ciò non toglie che ci si è trovati di nuovo di fronte ad un oscuro episodio tanto «più incomprensibile — afferma la Fulat — nel momento in cui i lavoratori che hanno partecipato alle assemblee stanno riprendendo il lavoro». Un episodio — sostengono i consigli d'azienda — che «non solo crea confusione, ma tende a rendere impossibile il confronto democratico tra i lavoratori» i quali assieme alle loro organizzazioni sindacali sanno «garantire» le libertà di manifestazione e i propri diritti.

La realtà è — dicono i consigli d'azienda — che attorno allo sciopero ad oltranza portato avanti dal comitato di lotta «si stanno intrecciando manovre che nulla hanno a che fare con i reali interessi della categoria», ma riconducibili a «giochi di potere interni all'azienda, in sintonia con alcuni settori delle partecipazioni statali», e con obiettivi forse ancora più ambiziosi di destabilizzazione.

Ne sono sintomi un atteggiamento incomprensibile mantenuto in questi ultimi quaranta giorni dall'azienda o da alcuni settori della stessa, il riemergere con forza delle richieste di regolamentazione del diritto di sciopero, le minacce, ripetute anche ieri, nonostante la ripresa, sia pure lenta, dell'attività, di impiegare i militari al posto degli assistenti di volo.

Ilio Gioffredi

ROMA — Una veduta dell'aeroporto di Fiumicino

Occupata la sede della Giunta regionale sarda

CAGLIARI — I metalmeccanici e gli edili delle aziende di appalto della zona industriale di Macchiareddu, in cassa integrazione con la 501, hanno proclamato stasera l'assemblea permanente negli uffici della giunta regionale, in piazza Trento. Le richieste dei lavoratori (3 mila nella provincia di Cagliari, 6640 in tutta l'isola) riguardano il rinnovo della cassa integrazione, l'avvio dei corsi professionali finalizzati a concreti sbocchi occupazionali, la assunzione di impegni precisi da parte della giunta per i piani presentati dall'Italimpianti e dal Comitato sardo della programmazione.

i grandi libri Garzanti

Il piacere di leggere e di rileggere. Oltre 200 titoli di classici di ogni tempo, da Omero a Virginia Woolf, in edizioni dove l'autorità e la puntualità delle presentazioni invitano al piacere della lettura e giovano allo studio.

I nuovi titoli:

Garzanti
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

I «frutti maligni» della politica dc per le campagne

L'accusa rivolta alla Democrazia cristiana di avere sabotato l'attuazione del piano agricolo-alimentare e delle leggi di riforma in agricoltura, ha colto decisamente nel segno. Ne è prova lo spazio che il «Popolo» ha dedicato alla nostra conferenza-stampa. Come se non bastasse, è seguito, successivamente, in campo il titolare della «cattedra», l'on. Roberto Mazzotta. Costui ritiene, forse, che la gente debba credergli «sulla parola» e che non abbia il dovere di dimostrare il fondamento delle sue affermazioni. Egli, infatti, sostiene altezzosamente che *«la scelta della programmazione e del coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura è stata da noi voluta, prima di ogni accordo politico-programmatico con il PCI»*.

Ora, tutti sanno che la DC governa questo paese, ininterrottamente da oltre 30 anni e che per tutto questo tempo il ministro dell'Agricoltura ha sempre avuto la tessera di quel partito. Ebbene, quando mai nel corso del trentennio la DC ha fatto la scelta della programmazione in agricoltura? Essa ha, viceversa, imposto una politica economica che ha, via via, emarginato l'agricoltura assegnandole una funzione di settore assistito. Da qui gli interventi *«a pioggia»* dei vari *«piani verdi»* del tutto disancorati da ogni obiettivo di sviluppo produttivo programmato. Quel tipo di intervento, svincolato da ogni controllo democratico e fondato sulla «discrezionalità» dei ministri e degli assessori, ha generato il sistema di potere clientelare con la discriminazione, il parassitismo e gli abusi.

I «frutti maligni» di questo modo di governare della DC sono sotto gli occhi di tutti. L'agricoltura non ha tenuto il passo con lo sviluppo generale del paese. Via via che, con le lotte dei lavoratori, si è conquistato un progressivo miglioramento nel tenore di vita e un consistente aumento dei consumi, si è manifestata un'incapacità della agricoltura italiana di soddisfare il fabbisogno alimentare del nostro popolo. Nasce da qui il deficit progressivo (un vero pozzo senza fondo!) della nostra bilancia agricola alimentare

Il documento dei sei partiti dell'aprile '77 parte proprio dalla denunzia di questa drammatica realtà per porre il problema del varo del piano agricolo-alimentare. Il disegno di legge del governo era ben misera cosa e il testo votato dalle Camere è il risultato dell'accordo raggiunto dalla maggioranza parlamentare e della grande mobilitazione sviluppatasi nel paese in preparazione della Conferenza nazionale sul *«piano agricolo-alimentare»* tenutasi alla FAO nel dicembre '77. Solo così si strapparono 1.000 miliardi all'anno in più per avviare la politica di programmazione in agricoltura. Da quel momento, però, si inizia l'ostruzionismo dc nei ministeri romani e nelle Regioni contro l'attuazione di quella legge. E da ben 15 mesi noi ci battiamo per fare rispettare le scadenze fissate dalla legge.

Non è vero che lo scontro avviene fra una concezione troppo dirigista (sarebbe la nostra) e una più rispettosa delle regole del mercato (sarebbe quella democristiana!). Al contrario il vero dirigismo burocratico è quello dei ministri e degli assessori democristiani che pretendono di continuare ad elargire contributi di ogni tipo con criteri discrezionali. L'esperienza dimostra che l'intervento pubblico non programmato e discrezionale è fonte di ogni distorsione, discriminazione e corruzione. Noi comunisti non vogliamo imporre vincoli arbitrari alle imprese né in agricoltura né in altri settori; proponiamo soltanto che le imprese che chiedono finanziamenti allo Stato dimostrino di volere contribuire positivamente al raggiungimento degli obiettivi della programmazione nel settore in cui operano.

Chiediamo che lo Stato e le Regioni si organizzino in maniera da poter controllare efficacemente il rispetto degli obiettivi fissati con le leggi di programmazione da parte di tutti i destinatari, siano esse aziende pubbliche che private. Siamo consapevoli di pretendere una vera e propria rivoluzione copernicana nel nostro paese perché, in tal modo, mettiamo in discussione il sistema di potere clientelare che la DC ha costruito nelle campagne

L'on. Mazzotta dice che noi applicheremmo, oggi all'agricoltura l'immagine della DC *«tutrice dei soliti interessi clientelari e parassitari e incapace di onorare impegni razionalizzatori e innovatori»*.

Ma ci riferiamo a circostanze ben precise. In Piemonte, per esempio, la DC ha tentato in tutti i modi di sabotare la legge regionale di programmazione promossa dall'assessore all'agricoltura comunista. E non si è vergognata prima di accusarci di *«eccesso di dirigismo»*, poi, con un vero e proprio rovesciamento di fronte, di accodarsi alle osservazioni della CEE che pretendono un *«dirigismo»* ben più rigido di quello applicato dall'assessore comunista.

Noi non abbiamo diviso le Regioni in buone e cattive. Abbiamo documentato il lavoro che fanno i comunisti nelle Regioni amministrate dalle sinistre, per applicare con coerenza le leggi di programmazione e abbiamo denunziato, viceversa, il tentativo dei gruppi dirigenti democristiani, specie nelle Regioni meridionali, di continuare a sperperare il denaro pubblico secondo la vecchia logica clientelare.

A proposito della ben nota vicenda dei patti agrari, infine, il Mazzotta si limita ad affermare che, alla luce dell'esperienza, la polemica condotta dai comunisti fu chiaramente strumentale. Ma come!? La DC ci inchiodò per quattro mesi alla commissione Agricoltura della Camera perché voleva svuotare di ogni contenuto rinnovatore il testo di legge votato unitariamente al Senato, dopo due anni di laboriose trattative. E ciò in sintonia con l'agitazione promossa nazionalmente dalle forze conservatrici della rendita parassitaria raccolte attorno alla Confagricoltura. Forse egli non ricorda più il testo dei suoi emendamenti? Ma noi quegli emendamenti li abbiamo illustrati in centinaia di incontri con i mezzadri, coloni e fittavoli comunisti, socialisti e anche democristiani. E' proprio in conseguenza di quella vasta mobilitazione unitaria nelle campagne che il Mazzotta e i suoi amici furono costretti a ritirare i loro emendamenti.

Sono questi alcuni dei fatti che abbiamo voluto ricordare nel corso della nostra conferenza stampa con l'obiettivo di suscitare una rinnovata mobilitazione unitaria per ottenere la piena attuazione delle leggi di programmazione e riforma in agricoltura perché di questo ha bisogno il paese per uscire dalla crisi e avviare una nuova fase del suo sviluppo.

Pio La Torre

Aziende in crisi in bilico tra Europa e diritto sudamericano

Perchè non si è voluto modificare il decreto Prodi respingendo la « solidale responsabilità » per la società insolvente da parte delle altre società del gruppo

La definitiva approvazione alla Camera, nel testo emendato dal Senato, della legge di conversione del decreto Prodi sul risanamento delle imprese in crisi offre materia di profonda delusione. Risulta soppresso, con il voto anche socialista, un principio di grande portata che in precedenza comunisti e socialisti insieme avevano introdotto nel testo approvato a Montecitorio: quello della solidale responsabilità, per i debiti della società dichiarata insolvente, di tutte le altre società appartenenti al medesimo gruppo, anche se non insolventi.

Un orientamento di vecchia data

Non si era trattato di una « invenzione » dell'ultimo momento. Quel principio valeva ad estendere al nostro paese un orientamento che da anni si fa strada, sempre più decisamente, in ambito europeo, quello del superamento dello schermo formale che separa fra loro le società che appartengono ad un medesimo gruppo. E', quanto meno, da dieci anni che tanto la commissione quanto la Corte di giustizia delle Comunità europee superano questo schermo e considerano i gruppi di società come un'unica realtà, così sul piano economico come sul piano giuridico. Ma c'è di più: il progetto di « *società per azioni di tipo europeo* », elaborato in sede comunitaria, è esplicito nel suggerire la norma secondo la quale l'impresa dominante è, nell'insolvenza dell'impresa dominata, solidalmente responsabile con l'impresa dominata per le obbligazioni assunte da quest'ultima.

E' sui fatti, e non a parole, che si misura lo spirito europeista di cui tanti in Italia oggi si ammantano. Proprio chi proclama, a gran voce, di voler « restare nell'Europa » finisce, alla prova dei fatti, con il prendere atteggiamenti di ben diverso segno politico e ideale. Respingere il principio originariamente accolto dalla Camera significa restare indifferenti di fronte al fenomeno dei travasi di passività da una società all'altra del medesimo gruppo, significa far prevalere la forma sulla sostanza: la pluralità formale delle società sulla unità sostanziale del gruppo, data dal fatto che unico è il capitale che alimenta le singole società, unico è il « cervello » che dirige l'intero gruppo.

Altro che restare nell'Europa: ribadire l'opposto principio della formale separazione delle società del gruppo, e ribadirlo, addirittura, quale principio di civiltà giuridica, come su « Repubblica » ha voluto qualificarlo Romano Prodi, equivale ad assumere posizioni che, al paragone di quanto sta maturando in sede europea, denotano una mentalità da legislazione sudamericana, di indiscriminato favore per la libertà di manovra dei grandi gruppi industriali e finanziari.

Ma non si tratta solo di Europa. C'è, al confronto con i passi già compiuti in Italia, una netta involuzione, una spinta decisamente regressiva. Bastino due esempi: la legge istitutiva della CONSOB aveva attribuito a questo organo di pubblico controllo sulle società per azioni la facoltà di imporre ai gruppi di società la formazione di bilanci consolidati di gruppo. L'innovazione, che risale al '74, aveva suscitato molte speranze. Ma quali poi i risultati? Né la CONSOB di sua iniziativa, né il ministro del Tesoro, che su di essa ha poteri di impulso, hanno mai pensato ai gruppi di società ed alla opportunità di combattere, con la prescrizione dei bilanci consolidati, i tanto lamentati fenomeni di travaso di passività ed i molti altri abusi che si commettono al riparo della formale separazione fra le società di gruppo. Intanto, la legge di riconversione industriale aveva compiuto un altro passo avanti ed introdotto il principio secondo il quale, agli effetti della ammissione delle imprese al fondo di riconversione, le società di un medesimo gruppo si considerano come un'unica impresa e debbono presentare un unitario programma. Ora il decreto Prodi e la sua legge di conversione ci dicono che, quando si tratta di dare, anziché di prendere soldi, le società del gruppo sono tante distinte società, le une irresponsabili di ciò che fanno le altre.

Una occasione perduta

Possiamo ancora sperare che la società per azioni di tipo europeo diventi una realtà e che, allora, anche la legge in questione verrà modificata e adeguata a principi di giustizia sostanziale. Ma intanto abbiamo perduto una buona occasione: l'occasione di anticipare, una volta tanto, senza dovere sempre agire a rimorchio, ossia in esecuzione delle direttive comunitarie, il nuovo e il diverso che maturano in ambito europeo. L'occasione di dimostrare nei fatti, e non soltanto nelle astratte predicazioni, di saperci muovere nella prospettiva di una unità civile, sociale e politica dell'Europa.

Francesco Galgano

All'Inps l'autonomo punta le sue carte sul calcolatore

Le iniziative del comitato di lotta per dividere i lavoratori - Il sindacato vuole una valorizzazione della professionalità e una nuova organizzazione del lavoro

ROMA — *I riflettori da tempo puntati sull'Inps non si spegneranno presto. Lungo tutto l'inverno la discussione sulla riforma del sistema previdenziale, che per il boicottaggio della Dc e di altre forze politiche non è riuscita a raggiungere le aule parlamentari, ha riproposto sia il tema della situazione economico-finanziaria dell'istituto che quello della sua riorganizzazione.*

Del resto appena poche settimane fa, di questo si è anche discusso dopo i lunghi ritardi con cui molte centinaia di migliaia di anziani hanno riscosso la pensione.

Ecco perché l'avvio della lotta contrattuale nel « parastato », e quindi nell'Inps, si presenta fin dalle sue prime battute, come un appuntamento importante, in qualche modo una vera e propria verifica della forza dello schieramento riformatore. Ma anche, va detto subito, delle intenzioni politiche di chi a questo processo di rinnovamento si oppone.

Ancora una volta la situazione del Centro meccanografico può dare un quadro, ovviamente parziale, del groviglio di problemi che si sono accumulati nel maggior istituto previdenziale italiano. Siamo qui di fronte ad una prima macroscopica contraddizione. Come in molti altri uffici dell'Inps, infatti, manca il personale. Per ovviare a questo, negli ultimi anni sono state affidate mansioni superiori a dipendenti che svolgevano tradizionalmente altri lavori. Tuttavia c'è, altrettanto grave, anche il problema di una ancora insufficiente utilizzazione del personale esistente, per cui si arriva all'assurdo che il Centro elettronico smette di lavorare al sabato, mentre sarebbe necessario che, con una diversa organizzazione del lavoro, si arrivasse ad una utilizzazione piena degli impianti.

Qui si innestano altri problemi. In primo luogo quello del riconoscimento delle mansioni superiori a chi effettivamente le svolge (il « collettivo autonomo » invece si batte per una generale promozione sul campo), ma anche quello di definire un trattamento economico e normativo che tenga conto della situazione esistente sul mercato del lavoro. Accade invece che, pur svolgendo pressappoco uno stesso lavoro, fra un tecnico dell'Inps e uno della Cassa per il Mezzogiorno le differenze siano davvero enormi. Tutto ciò alimenta l'esodo; da qui nasce anche l'endemica carenza di personale; così si è ancora una volta costretti a far svolgere a gruppi di lavoratori mansioni diverse da quelle per cui erano stati assunti. Un circolo vizioso, che crea quel malcontento di cui si nutre l'agitazione del « collettivo autonomo ».

Lo si è visto anche ieri, nel corso della assemblea dei dipendenti dell'Inps convocata all'Eur dalla Federazione lavoratori enti pubblici per discutere la piattaforma contrattuale del « parastato ». Il « collettivo autonomo » ha voluto bruciare i tempi. Dopo aver indetto lunedì scorso uno sciopero al meccanografico solo parzialmente riuscito (« Lotta continua » per far salire la percentuale degli aderenti aggiungeva « quelli che si sono messi in malattia »), ha provato ieri il colpo di forza contro il sindacato. Alfieri di una linea formalmente egualitaria, gli autonomi dell'Inps si oppongono soprattutto a quella parte della piattaforma che « prevede un sistema di livelli funzionali i cui contenuti vanno definiti attraverso una diversa organizzazione del lavoro ». *Solo che questa opposizione appena maschera la reale intenzione politica, che è quella di sempre: la contrapposizione frontale al sindacato.*

NAPOLI — Una manifestazione di pensionati

Per questo hanno indetto lo sciopero mentre è ancora in corso la consultazione e, ieri, hanno tentato di impedire la stessa conclusione dell'assemblea, chiedendo di votare prima ancora che Giovannini svolgesse l'intervento a nome delle Confederazioni.

Questa situazione in qualche modo richiama anche alcune responsabilità dello stesso consiglio di amministrazione. Le questioni sul tappeto, per cominciare la vicenda contrattuale, richiedono certamente interventi che vanno al di là delle competenze amministrative. Vi è tuttavia uno spazio politico ancora inesplorato, che richiederebbe una più efficace iniziativa del massimo organo di gestione dell'Inps.

Ritorniamo sull'esempio del meccanografico. L'iniziativa politica che sarebbe necessaria deve sollecitare un confronto sul tema di fondo: come tenere assieme il quadro contrattuale del pubblico impiego e la situazione specifica dell'Inps. Purché ovviamente vi sia accordo sulla necessità di evitare le soluzioni già sperimentate in altre amministrazioni, dove il centro elettronico è sostanzialmente gestito in appalto.

Vi è così di fatto una convergenza fra le esigenze delle forze che lavorano per restituire efficienza all'Inps e il sindacato che vuole una nuova valorizzazione della professionalità dei dipendenti.

L'azione del comitato di lotta qui vuole portare i suoi colpi e trova sulla sua strada l'aiuto scontato dei tradizionali sindacati autonomi allevati nei settori più oscuri.

Questa lotta contrattuale può tuttavia trovare fra i lavoratori e i pensionati una larga solidarietà, purché vengano battute le forze più irresponsabili e le forme di lotta non mettano in discussione gli elementari diritti degli anziani.

g. ca.

Lettere all'Unità

Tra gli elettori a denunciare le vere responsabilità

Cari compagni,

si respira già aria elettorale quarantottesca. Si parla del « male oscuro » di Napoli e si vorrebbe far ricadere la colpa di questo male sulle spalle del sindaco comunista Valenzi.

Equo canone. Si dice che è un aborto e la colpa è dei comunisti. Proprio ieri sentivo due netturbini, uno socialista e l'altro comunista, che discutevano animatamente e forte sulla legge sull'equo canone. Il socialista diceva: puoi ringraziare i tuoi compagni comunisti che hanno voluto la legge sull'equo canone. Quasi che gli altri partiti della disciolta maggioranza non avessero votato tale legge.

Pensioni. Mio padre, mentre si trovava presso gli uffici postali per ritirare la propria pensione, tutto ad un tratto ha sentito una donna che diceva: « Mi hanno tolto la pensione sociale. Mi hanno fregato una volta a votare comunista, ma questa volta non mi fregano più ». Quella donna esasperata non sapeva che a toglierle la pensione sociale erano stati gli altri!

Compagni! Apriamo gli occhi, svegliamoci da questo torpore, siamo in molti a dormire su comodi cuscini. Se non ci svegliamo subito e incominciamo a lavorare senza sosta, avremo un brutto risveglio. Dal 20 giugno ad oggi abbiamo perso tanto tempo prezioso.

Oggi stesso andiamo nelle nostre sezioni a documentarci, andiamo a distribuire il materiale propagandistico nei luoghi di lavoro, nelle case, nelle scuole, nei mercati, negli uffici pubblici e privati; andiamo a parlare con i pensionati quando vanno a ritirare le loro pensioni negli uffici postali, andiamo a parlare con gli studenti nelle scuole, andiamo a parlare con i lavoratori, con i disoccupati, andiamo a parlare con gli sfrattati, andiamo a parlare con coloro che cercano una casa, un lavoro, andiamo a reclutare nuove forze al nostro Partito, andiamo a far conoscere a tutti il nostro simbolo elettorale. E diciamo a tutti quali sono le gravi e pesanti responsabilità della DC e degli altri partiti che non hanno mantenuto gli impegni presi alla costituzione della disciolta maggioranza.

ROLANDO POLLI
(Foligno - Perugia)

Il confronto aperto dei lavoratori è nell'assemblea

Caro direttore,

ho appena finito di ascoltare l'intervista del compagno Lama al TG 2 sulla vertenza dei lavoratori del trasporto aereo. Trovo più che comprensibile che venga sostenuta e difesa con calore una ipotesi di accordo, appena siglata, dopo una faticosa trattativa, ma non riesco a condividere le tesi e le argomentazioni addotte da Lama a sostegno del referendum a scrutinio segreto come mezzo di altissima espressione democratica dei lavoratori.

Il vero strumento democratico di formazione ed espressione della volontà dei lavoratori è stato sempre considerato, giustamente, l'assemblea dei lavoratori impegnati nelle lotte sindacali. Sorta spontanea già nelle prime leghe operaie e contadine, essa è diventata, con lo Statuto dei lavoratori, una conquista acquisita che costituisce lo strumento base della attività sindacale sui posti di lavoro, articolandosi, soprattutto nelle realtà lavorative politicamente più avanzate, in assemblee di reparto, di area, di stabilimento, di zona, ecc.

E' nel confronto aperto e diretto in assemblea che si esprime la « egemonia » dei lavoratori più coscienti e più impegnati che riescono a dimostrare la validità e la giustezza della linea sindacale, convincendo i compagni dubbiosi o disorientati e rintuzzando gli opportunisti ed i nemici di classe. Chiedere ai lavoratori di esprimersi individualmente con un « sì » o con un « no » significa eliminare il confronto delle idee, dando spazio alle maggioranze silenziose più o meno corporative, che, viceversa, in assemblea verrebbero smascherate dai compagni più politicizzati.

GIOVANNI SAPONARO
(Roma)

Venga a sentire lo sfogo di chi non trova la pensione

Caro direttore,

ho letto domenica 25 marzo la lettera che il compagno Tarcisio Bertacco di Sacile (Pordenone) ha scritto a Fortebraccio parlando delle pensioni, e in particolare di quella di sua madre, scadente in gennaio e pagata il 27 febbraio. Posso dire a Fortebraccio che in Italia... tutto il mondo è paese. Anche a Milano, senza far torto a Sacile, la condizione dei pensionati è identica. Questo posso dirtelo io che per motivi di lavoro sono a contatto con questi poveri ex lavoratori ora abbandonati dal governo.

Dovete sapere, caro direttore e caro Fortebraccio, che io sono una guardia giurata di un istituto privato che fa servizio presso una banca; e in questo periodo, cioè da gennaio ad oggi, conoscendo tutti i pensionati che percepiscono la pensione presso questa banca, sento il loro sfogo. Vorrei sapere come mai i « cervelli elettronici statali » funzionano solo per i pagamenti delle tasse (ma le tasse di chi lavora, non dei grandi evasori), e non funzionano per pagare con una miseria la gente che ha dato il sangue e i migliori anni della propria vita per migliorare la situazione del nostro Paese.

Dovreste chiedere al ministro interessato di perdere solo mezza giornata e di venirmi a fare compagnia in uno di quei giorni che dovrebbe essere... di pagamento delle pensioni e i soldi non ci sono. Dovrebbe avere il coraggio di dare spiegazioni a queste persone a proposito del ritardo. Da parte mia mi batto affinché questi pensionati capiscano — e molti, molti capiscono! — che è ora di cambiare pagina se si vuole un po' di giustizia.

ALBERTO QUADRI
(Milano)

Per un centro culturale nella zona di Enna

Cara Unità,

siamo un gruppo di giovani comunisti impegnati nella costituzione del circolo FGCI. Uno dei nostri obiettivi principali, tra gli altri, è quello di fare del circolo un centro culturale giovanile. In particolare i nostri sforzi sono rivolti alla formazione di una biblioteca. Ora, non disponendo di risorse finanziarie notevoli, rivolgiamo a tutti i compagni un appello affinché ci aiutino inviandoci libri, saggi, giornali e materiale vario per risolvere il nostro problema.

LETTERA FIRMATA
dal Circolo FGCI « Gramsci »
via Garibaldi 10 - Troina (EN)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

E. FUSATTI, Stoccarda; Gaetano POLLI, Catanzaro; Virgilio FAIS, Oristano; Luigi BORDIN, Stradella; Guido GRASPUGLI, Neuenhain (*« Ho letto alcune volte, che il personale di volo dell'Alitalia non vuol guadagnare meno di quello francese o tedesco. Queste persone che girano vedranno cosa costa la vita a Parigi o Francoforte. Qua il biglietto del tram costa Dm 1,20 per ogni corsa corta: cioè lire 546 »*); Valente TOGNARINI, Piombino (*« E così noi comunisti saremmo coloro che vogliono le elezioni anticipate e saremmo anche coloro che pescano nel torbido e chi più ne ha più ne metta. No, signori della DC. Noi faremo la nostra politica che — è inutile dirlo — sarà quella di sempre, tesa cioè a dare una fetta di pane a tutti coloro che non l'hanno e più giustizia; paghi una buona volta chi deve pagare »*).

Antonio TRENTIN, Legnano (è un insegnante tecnico-pratico di ruolo e, dopo aver segnalato il suo caso personale con fatti e cifre, commenta: *« Mi sembra necessaria una regolamentazione delle mansioni e delle ore di prestazione degli addetti agli uffici tecnici; l'eliminazione della disparità di un istituto rispetto ad un altro, collegate magari dalla "simpatia" o dalla "intolleranza" del preside della scuola »*); Antonio PIVA, Milano (*« Il nuovo mod. 740/79 suscita allarme. Ad esempio al quadro N "Detrazione d'imposta" è stata soppressa la voce "Ulteriori detrazioni" che concedeva una detrazione di L. 24.000 per un reddito annuo non superiore a L. 6 milioni. Eppure non sono certamente comprese entro tale fascia pensioni di platino, d'oro e d'argento »*).

Nicolino MANCA, Sanremo (*« Cercherò in tutti i modi il modo stringato: ma siete pregati di non cestinare, capito? Il ministro dell'Agricoltura Marcora ha portato la rovina nell'economia italiana, per il semplice motivo che a farsi il "portafoglio" sono stati i produttori di derrate latteocasearie e di carni fornite forzatamente dai Paesi del MEC. Tutti conosciamo a che stadio è ridotta la nostra agricoltura e zootecnia, mentre permettiamo ai soliti accaparratori del mercato, di effettuare acquisti a buon mercato in Germania e in Francia, ma per essere liberi di rivendere a prezzi proibitivi »*); Vero ZAGAGLIONI, Terni (*« Mi auguro che alle prossime elezioni tutti i discriminati dalla legge 336 si ricordino di chi ha commesso una tale grossa ingiustizia, non dandogli il voto »*).

P. ANTONIO, Francoforte (*« Se ci saranno le elezioni politiche anticipate e le vogliono abbinare con quelle europee, se veramente si vuole risparmiare si dovrebbe votare per tutte e due in un solo giorno. Solo così sarà una cosa fatta bene, senza imbrogli »*); Carlalberto CACCIALUPI, Verona (*« A mio avviso la posizione di Giovanni Paolo II è regressiva rispetto a quella dei suoi predecessori. Mentre questi, pur ponendo al centro d'ogni cosa la Chiesa, cercavano di aprire un dialogo col mondo moderno che dal trascendente prescinde, per Papa Wojtyla la religione cattolica resta l'Alfa e l'Omega, solo essa è la bussola per l'uomo »*); UN GRUPPO di cinque giovani iscritti alle liste speciali dell'Ufficio di collocamento (non ci è possibile pubblicare la vostra lettera perché non reca firma e non si comprende neppure da quale località proviene).

Consorzio Nazionale operante nel settore della distribuzione alimentare ricerca:

Giovani quadri amministrativi

residenti nelle province di ROMA, LATINA, FROSINONE, CAGLIARI, PALERMO, LECCE

La selezione è finalizzata alla partecipazione ad un Corso di formazione di tipo residenziale, della durata di circa due mesi, al termine del quale è possibile l'inserimento presso cooperative associate operanti nelle Regioni Lazio, Sardegna, Sicilia, Puglia.

Requisiti richiesti:
— Età inferiore ai 30 anni.
— Laurea ad indirizzo economico o diploma di ragioneria.
— Attitudini al lavoro di gruppo e interessi interdisciplinari.
— Precedenti esperienze di lavoro amministrativo, pure se gradite non sono ritenute indispensabili.

La frequenza al Corso sarà a tempo pieno e, quindi, incompatibile con altri impegni di lavoro.

Inviare immediatamente a mezzo espresso curriculum dettagliato specificando RECAPITO TELEFONICO a: **CONAD - Ufficio Formazione Quadri - Via Antonino Pio, 40 - 00145 ROMA.**

COMUNE DI PRATO

Avviso di gara d'appalto

Il Comune di Prato intende procedere mediante appalto-concorso alla progettazione esecutiva e costruzione di un cavalcavia sulla ferrovia Prato-Pistoia in corrispondenza dell'arteria Tangenziale Ovest di Prato — località Borgonuovo — sulla scorta delle indicazioni contenute nel bando di appalto-concorso e relativi grafici illustrativi redatti dall'Amministrazione, per l'importo, IVA esclusa di L. 1.500.000.000 finanziato con apposito mutuo già concesso.

La progettazione esecutiva dovrà tenere conto di opere da realizzarsi a forfait ed opere da realizzarsi a misura.

Il termine massimo entro il quale dovranno essere compiuti i lavori rimane fissato in mesi 18 (diciotto) naturali consecutivi alla consegna.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara secondo le modalità di cui all'art. 10 della legge 8-8-1977 n. 584, fatto presente che le richieste non vincolano il Comune.

Le relative istanze redatte in lingua italiana devono pervenire al Comune di Prato — Ufficio Contratti — Piazza del Comune, 8 entro il 23 aprile 1979.

E' ammessa la facoltà di presentare richiesta di invito da parte di consorzi di cooperative di produzione di lavoro regolati dalla legge 25 giugno 1909, n. 422 e dal regio decreto 12 febbraio 1911 n. 278 e successive modificazioni.

Nelle richieste di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare ed indicare:

1) la propria iscrizione alla CCIAA o l'iscrizione nel Registro Professionale dello Stato di residenza;

2) la propria iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo di L. 2.000.000.000 in ciascuna delle seguenti categorie 1, 5, 7 o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza;

3) la propria idoneità in relazione a quanto previsto dall'articolo 13 della legge 8-8-1977 n. 584, modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1;

4) la propria capacità tecnica mediante elenco dei lavori degli ultimi cinque anni con i relativi certificati di buona esecuzione;

5) la propria capacità economico finanziaria mediante referenze bancarie.

Le dichiarazioni ed indicazioni di cui sopra dovranno essere documentate in caso di invito a partecipare alle gare di appalto-concorso.

Gli inviti per la partecipazione a tali gare verranno diramati entro il 30 giugno 1979.

Il termine per la presentazione dei progetti offerta è stabilito in 50 giorni naturali e consecutivi dalla data degli inviti alla gara.

L'aggiudicazione degli appalti avverrà secondo quanto previsto dalla legge 584/77 sulla base dei criteri che verranno specificati nella documentazione di gara.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il giorno 21-3-1979 e presentato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 22 marzo 1979.

Dal Municipio, li 23 marzo 1979

IL SINDACO
Gottrado Leongrin Landini

Accordo Olivetti con la Danimarca per 40 miliardi

IVREA — Un accordo con il consorzio delle casse di risparmio danesi per un valore di oltre 40 miliardi di lire è stato concluso dalla Olivetti.

La Olivetti fornirà al consorzio un parco di oltre quattromila terminali e concentratori, per un valore di oltre 40 miliardi di lire. Del consorzio, che ha deciso di rinnovare per gli anni '80 il proprio sistema informativo, fanno parte cento casse di risparmio con mille agenzie. Una lettera di intenti è stata firmata ieri a Copenaghen dai responsabili del consorzio e della Olivetti. Il contratto sarà firmato entro settembre. La Olivetti si è aggiudicata la fornitura in concorrenza con i maggiori costruttori americani ed europei: dopo una selezione iniziale erano rimasti in gara, oltre la Olivetti, Datasaab, IBM, NCR e Philips.

Il nuovo sistema informativo verrà installato a partire dal 1981 ed è basato sui concetti più avanzati di informatica distribuita e di sistemi in tempo reale, con livelli di prestazioni e di sicurezza decisamente superiori a quanto esiste oggi sul mercato. Le nuove apparecchiature sostituiranno in modo completo il precedente parco, installato agli inizi degli anni '70 e fornito dalla Datasaab, che comprende 2.500 terminali, collegati ad un concentratore Collins e a un sistema di elaborazione centrale composto da un IBM e un Amdahl 470 V5.

I dirigenti del consorzio, nel dichiarare la loro soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo, hanno sottolineato che la decisione è stata presa unanimemente dal consiglio di amministrazione del consorzio e che l'accordo attuale fa prevedere la possibilità che le casse di risparmio di altri paesi dell'area scandinava si inseriscano nell'accordo stesso. Tra gli elementi che hanno determinato la scelta — hanno ancora detto i dirigenti del consorzio — sono, oltre le caratteristiche tecnologiche e le prestazioni proprie dei prodotti Olivetti, l'evoluzione positiva determinata nella situazione economica e organizzativa della Olivetti dalle iniziative dell'attuale vertice aziendale.

I dirigenti della Olivetti, dal canto loro, hanno sottolineato come per la Olivetti sia particolarmente stimolante e positivo un accordo con una organizzazione che è sempre stata all'avanguardia nei servizi bancari in tempo reale.

In ripresa anche gli investimenti?

L'ISCO dà una risposta positiva, mentre secondo il Banco di Roma restano i consumi delle famiglie l'elemento trainante - Il ruolo delle esportazioni

ROMA — Conferma della ripresa ed accelerazione dei prezzi sono le due caratteristiche principali dell'attuale situazione congiunturale della economia italiana. Anche se — osservano le note congiunturali dell'ISCO e del Banco di Roma — non è possibile dire che i due fenomeni siano tra di loro strettamente collegati. L'accelerazione dei prezzi, infatti, sembra più riconducibile a fenomeni diversi come lo sblocco dei fitti, il rincaro di taluni prodotti energetici e dei prodotti ortofrutticoli in seguito al maltempo o l'adeguamento di alcuni prezzi « amministrati » come quello dei giornali. Il che è indubbiamente vero, anche se è solo una parte della verità, essendo chiaro che le attuali tensioni inflazionistiche devono essere riportate alle caratteristiche della ripresa in atto, al mancato intervento per quanto riguarda la spesa pubblica e la riconversione dell'apparato industriale.

L'attuale fase di espansione produttiva è comunque ben espressa dall'indice della produzione industriale, che sia pure attraverso movimenti alterni mette in evidenza una tendenza crescente. In gennaio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale aveva segnato un lieve regresso rispetto al mese precedente (— 0,2%), ma ha confermato, mediamente, i livelli toccati dalla fine dell'estate scorsa: la variazione rispetto a dodici mesi prima è risultata pari a + 4,8%.

Produzione e domanda evolvono parallelamente seguendo, osserva la nota del Banco di Roma, più un ciclo internazionale che un ciclo nazionale: la ripresa congiunturale è, infatti, diffusa in tutti i paesi europei, con intensità sempre più accentuata. Sul piano interno, a sostenere la domanda, opera sostanzialmente l'allargamento dei redditi delle famiglie sostenuti dal continuo aumento della spesa pubblica e, nei prossimi mesi, dall'esito dei rinnovi contrattuali.

Caratteristica di questa ripresa è l'ampia diffusione settoriale. Tutti i comparti hanno conosciuto sul finire del 1978 un forte recupero della produzione: dalle industrie tessili e dell'abbigliamento, alle industrie del mobilio, a quelle metallurgiche e meccaniche. Indice di questa diffusione, secondo l'ISCO, è la gamma dei tassi di variazione positivi che hanno contraddistino tanto la produzione di beni di consumo che di beni di investimento. Quest'ultima — osserva l'ISCO a differenza del Banco di Roma — è quella che maggiormente è cresciuta sul finire del 1978, come conseguenza di un forte recupero della domanda interna ed estera. Innanzitutto, quest'ultima: la ripresa europea, infatti, è caratterizzata essa stessa da una dinamica più sostenuta — rispetto al passato — della domanda di investimento e le vendite all'estero di tali beni hanno ormai toccato il 36% di tutte le esportazioni italiane.

Anche la domanda interna di beni di investimento — dice l'ISCO — è sostenuta: l'approvvigionamento del mercato nazionale è infatti avvenuto a ritmi crescenti sul finire del 1978 (come segnala anche l'evoluzione delle importazioni dei macchinari) e gli ordinativi dall'interno sono in ripresa. Il recupero della domanda interna di investimento — aggiunge l'ISCO — va visto soprattutto alla luce dei ritardi nell'adeguamento dello stock di capitale verificatisi negli ultimi anni.

Produzione industriale 1978

Variazioni percentuali
Dati destagionalizzati

	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Beni finali	+4,6	—0,5	+0,5	+5,4
— consumo	+4,0	+0,3	+1,3	+3,7
— investimento	+5,8	—2,4	—1,3	+9,5
Beni non finali	+2,1	—0,5	+0,5	+6,2
Materie ausiliarie	+2,8	—1,8	+0,2	+6,2
Totale	+3,4	—0,8	+0,4	+5,8

FONTE: ISCO

Prezzi agricoli CEE: si profila un altro rinvio

BRUXELLES — Nel pomeriggio di ieri è ripresa la « maratona » dei ministri dell'agricoltura, interrotta l'altro giorno per consentire al rappresentante inglese di recarsi a Londra e partecipare al dibattito sul futuro del governo laburista.

A tarda notte la riunione era ancora in corso e quanto mai incerta nelle conclusioni a causa anche dell'assenza del ministro tedesco Ertl, influenzato.

Le linee di tendenza sembrano essere le seguenti:

1) La fissazione dei nuovi prezzi agricoli per la campagna 1979-1980 verrebbe rinviata ad una successiva riunione del consiglio.

2) In questa sessione verrebbe invece risolta la questione agro monetaria, vale a dire l'introduzione dell'ECU nella contabilità della politica agraria, grazie anche alla svalutazione delle monete verdi dell'Italia (5 per cento), della Francia e dell'Inghilterra.

Il ministro italiano Marcora intenderebbe poi strappare un ulteriore 4,5 per cento di svalutazione, in cambio magari del parere positivo sul blocco dei prezzi agricoli proposto dal commissario Gundelach.

RFT alza il tasso di sconto Perdite dello yen sul dollaro

FRANCOFORTE — La Bundesbank ha deciso ieri nel corso della riunione quindicinale del suo consiglio centrale, l'aumento di un punto percentuale, con decorrenza da oggi 30 marzo, del tasso di sconto, dal 3 al 4%.

Un portavoce della banca ha detto che obiettivo di tale misura antinflazionistica è il contenimento dell'eccessiva espansione del credito bancario e della massa monetaria, con obiettivo finale di contenimento dell'aumento dei prezzi.

Il tasso di sconto era invariato al 3% dal dicembre 1977. Intanto sui mercati valutari giapponesi sono stati necessari consistenti interventi della Banca centrale a sostegno dello Yen che si è deprezzato sul dollaro. La valuta statunitense si è portata a 208,775 yen contro i 207 ed i 206 dei giorni precedenti. E' anche da segnalare che si è dimezzato il deficit del Giappone nei confronti degli USA. Secondo fonti ufficiose, è prevedibile un ulteriore deprezzamento dello yen rispetto al dollaro (si parla addirittura di un dollaro per 210-220 yen) per effetto dell'aumento del prezzo del petrolio.

Ora passa al Senato per la ratifica definitiva

La legge per l'inchiesta Moro è stata approvata dalla Camera

Unanime «sì» della commissione Interni al testo unificato - L'indagine parlamentare estesa al terrorismo - 8 mesi di lavoro per i trenta deputati e senatori

ROMA — Il primo «sì» all'inchiesta parlamentare sulla strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio di Moro e il terrorismo, è stato espresso ieri dalla Camera. La commissione Interni, riunita in sede legislativa, ha infatti approvato all'unanimità il testo della legge istitutiva della commissione parlamentare di indagine, testo che è frutto dell'unificazione di tutte le proposte presentate dai vari gruppi. Il progetto di legge passa ora al Senato per la sanzione definitiva che si auspica sollecita.

La commissione parlamentare sarà composta da 15 deputati e 15 senatori. Dovrà in particolare accertare: a) se vi siano state informazioni, comunque collegabili alla strage di via Fani, concernenti azioni terroristiche precedenti il sequestro Moro, e come tali informazioni siano state controllate e utilizzate; b) se Moro avesse ricevuto minacce; c) le eventuali carenze di adeguate misure di prevenzione e di tutela del leader democristiano; d) le eventuali disfunzioni od omissioni nella direzione, nel coordinamento delle forze operative e nella conduzione delle indagini; e) quali siano state le iniziative e le decisioni, assunte da organi dello Stato, per attribuire particolari poteri, funzioni e compiti di intervento anche al di fuori delle ordinarie competenze di istituto.

La commissione tra l'altro dovrà accertare i motivi della continua e graduale divulgazione di notizie, fatti e documenti, comprese le lettere di Moro durante il sequestro. Dovrà inoltre appurare quali fatti e documenti siano eventualmente rimasti ancora segreti, e quale fondamento abbiano le dichiarazioni rese pubblicamente su trame, complotti e collegamenti internazionali attinenti all'assassinio di Moro e al terrorismo in genere. Compito della commissione è anche quello di prendere in esame le iniziative assunte da pubbliche autorità o da privati al fine di ottenere la liberazione di Moro e, dopo l'assassinio, le informazioni fornite alle autorità competenti.

Se questi sono gli interrogativi ai quali l'inchiesta dovrà in primo luogo dare risposte, nella seconda parte essa affronterà la questione del terrorismo nel suo complesso. Si tratta a questo proposito di indagare sulla natura e le caratteristiche fondamentali delle organizzazioni terroristiche operanti in Italia, sulle loro fonti di finanziamento, sui metodi di reclutamento, sui metodi e i luoghi di addestramento, sulle connivenze, su eventuali collegamenti tra i singoli movimenti terroristici e centrali od organismi stranieri.

I poteri affidati alla commissione costituiscono una novità, in quanto sono gli stessi della autorità giudiziaria, con qualche significativa differenza. Innanzitutto il segreto di Stato non è affidato alla discrezionalità del presidente del Consiglio, ma dovrà essere esercitato in base alla legge del 1977. Viene poi stabilito che «in nessun caso possono essere oggetto di segreto fatti di cui si è venuti a conoscenza per ragioni del proprio ufficio e della propria professione, quando siano fatti eversivi dell'ordine costituzionale», così come «non è opponibile il segreto bancario». La commissione inoltre «potrà richiedere copia di atti e documenti relativi ad altre istruttorie ed inchieste».

E' proprio l'ampiezza dei poteri di indagine che la commissione verrà ad assumere, ad imporre contemporaneamente un rigoroso segreto sui lavori. Il progetto di legge prevede serie misure perché non filtrino indiscrezioni e la riservatezza venga del tutto garantita sia da parte dei commissari, sia dai funzionari messi a disposizione della commissione e della stampa.

Per l'inchiesta parlamentare è fissato un tempo di otto mesi. I lavori dovranno essere condotti in modo che la commissione sia in grado di presentare per prima una relazione sulla tragica vicenda di Aldo Moro. Separata, e in tempi successivi, verrà quindi la seconda relazione sulla parte di indagine relativa al terrorismo.

a. d. m.

Sulle foto del corpo di Moro inchiesta del magistrato

ROMA — La magistratura ha deciso di aprire una inchiesta sulla pubblicazione, da parte de *L'Europeo*, di una serie di foto raccapriccianti del corpo dell'on. Moro sul lettino dell'obitorio. Lo ha annunciato, ieri mattina, al palazzo di giustizia, il procuratore capo della Repubblica di Roma De Matteo. Il magistrato ha detto ai giornalisti di aver preso visione dell'ultimo numero del settimanale della Rizzoli e di aver deciso di rimettere immediatamente un rapporto ai giudici milanesi, competenti per territorio poiché *L'Europeo* si stampa a Milano. Il procuratore De Matteo ha aggiunto che chiederà un processo per direttissima contro il direttore del settimanale Giovanni Valentini per due reati ben precisi: la pubblicazione di atti istruttori e la pubblicazione di immagini raccapriccianti.

I giornalisti hanno subito fatto osservare che le terribili foto del corpo di Moro (anche il lancio del numero è stato orchestrato con locandine e annunci sui quotidiani a dir poco vergognosi: «Eccezionale esclusiva — Tutte le foto inedite del cadavere di Moro») avevano ai bordi il timbro del gabinetto di Polizia scientifica della Questura di Roma e che quindi erano state, con tutta evidenza, sottratte dai fascicoli degli atti istruttori. De Matteo ha annunciato, anche se con molta meno convinzione, un'altra inchiesta per scoprire da dove le orrende foto del corpo martoriato del presidente dc, siano uscite. Le ipotesi, secondo il magistrato, sono tre: dal Gabinetto di polizia scientifica della Questura, dall'Ufficio istruzione della Procura o dai fascicoli che sono stati dati in visione agli avvocati che si occupano dell'inchiesta a vario titolo.

Un fatto è comunque certo: la pubblicazione delle foto ha suscitato tutta una serie di reazioni indignate nell'ambiente politico e in quello giornalistico. Il tentativo del direttore dell'*Europeo* di giustificare con il «diritto all'informazione» la pubblicazione del servizio, ha chiarito in modo definitivo il «modello di cultura» della notizia proposto da alcuni giornali che si definiscono di «carattere popolare». Giornali che, invece, finiscono per proporre immagini raccapriccianti al solo scopo di sollecitare morbose e indegne curiosità in cambio di alcune monete da cento lire. Quello che ferisce e offende la memoria di Moro è proprio questo: puntare l'«orrendo per l'orrendo» a scopi di cassetta. Alle indignate reazioni degli uomini politici di ogni parte, si sono aggiunti, ieri, anche i commenti severi dei giornalisti che esprimono ripugnanza e condanna. Scrive *Il Giorno*: «Sappiamo che, nell'incertezza, deve sempre prevalere la verità. Ma non c'è nessuna ricerca di verità nell'esibizione di Moro nudo e massacrato: come non ci fu tempo fa per altre foto orrende. Pasolini irriconoscibile dopo l'assassinio. C'è ricerca del peggior sensazionalismo. C'è ricerca di denaro: un colpo sullo stomaco, cinquecento lire per copia. Avvilendo l'immagine di un uomo civilissimo in vita, incivilmente venduto al mercato da morto».

L'Avanti!, dal canto suo, aggiunge: «Simili costumi giornalistici, però, sono più assimilabili ai loschi traffici di chi si aggira intorno alle tombe per trarne qualche utile».

Il Popolo, infine, scrive: «Non siamo legati a falsi moralismi, né pensiamo agli affetti, questi sì, lacerati da una vergognosa mercificazione della morte: c'è qualcosa di peggio che colpisce in chi ha scelto di pubblicare le foto: ed è lo sconcertante disprezzo per ogni valore umano, che viene calpestato per una squallida e ignobile speculazione editoriale. Qui non si tratta di essere o meno galantuomini; qui si passa ogni barriera, fino alla minaccia di una nuova barbarie, possibile se vengono dimenticate anche le più elementari regole di comportamento civile». Il giornale della DC così conclude: «...ma additiamo all'opinione pubblica questo sciacallaggio che su un corpo martoriato dalla ferocia delle Br tenta di imbastire una operazione speculativa».

Dura da più di tre mesi

Regione Campania: manovre dietro una crisi troppo lunga

Si opera nella clandestinità in attesa delle elezioni - Manca il bilancio programmatico

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Da più di tre mesi la giunta regionale della Campania agisce nella clandestinità. E' da tanto, infatti, che si trascina la crisi, che l'esecutivo è dimissionario e che quindi opera al di fuori di ogni controllo democratico del consiglio.

E la clandestinità sembra proprio aver rinvigorito questa giunta: in quattro sedute, succedutesi nel breve volgere di qualche giorno, è stata capace di approvare circa 2400 delibere. Una bella cifra, anche se — come ha voluto ricordare lo stesso presidente della giunta, il dc Russo — non è un record: l'anno scorso, anche allora in piena crisi, la giunta riuscì a raggiungere le 4.000 delibere.

Non è un elemento di colore: è un dato politico. E' per questo, innanzitutto, che la DC ha lasciato già passare tre mesi senza muovere un dito per risolvere la crisi, anzi facendo di tutto per boicottare ogni possibile sbocco. La libertà di manovra di cui gode la giunta è una vera e propria manna caduta dal cielo per le satrapie assessoriali, tutte protese ormai verso il probabile sprint elettorale. L'altra ragione fondamentale per cui la DC ma anche altri partiti non hanno alcuna fretta di risolvere la crisi è che una buona metà dei consiglieri regionali di queste forze politiche aspirano a Montecitorio. Cosicchè niente si può muovere nella distribuzione degli incarichi regionali finchè non sarà chiaro chi diventerà deputato e chi no.

Intanto, però, la Campania resta senza un bilancio che sia tale, che programmi la spesa della regione; mantiene circa 900 miliardi di residui passivi nelle casseforti delle banche; rischia di perdere, per scadenza dei termini, i primi trenta miliardi del piano decennale casa; attende (ma in verità l'attende da anni) il piano socio-sanitario.

La situazione, insomma, è divenuta insostenibile. Ieri si è svolta una seduta del consiglio regionale, richiesta a norma di regolamento dal nostro partito. E tutto questo è stato denunciato con estrema chiarezza dai compagni Imbriaco e Visca.

Le cose stanno così: dopo il fallimento della possibilità di costituire una giunta unitaria (ipotesi scartata immediatamente ed immotivatamente dalla DC) ci sono due proposte sul tavolo. Quella del PCI che, pur di dare un governo alla Campania, è disposto ad assumersene la responsabilità insieme alle forze laiche e di sinistra che ci stanno. E quella della DC, che propone (anche se cercando di perdere ancora del tempo e senza «ufficializzare» tale proposta) una maggioranza ed una giunta di centro-sinistra.

Prima i repubblicani, poi i socialdemocratici, si sono espressi chiaramente a favore di questa seconda ipotesi. Ed i socialisti, pur tra innumerevoli tentennamenti, affermano che un centro-sinistra «a termine», che mantenesse «un ponte verso il PCI» potrebbe essere l'*estrema ratio* per evitare lo scioglimento del consiglio.

Ma allora non si capisce perchè questa giunta non si fa. I comunisti, che finora hanno fatto letteralmente tutto quello che era in loro potere per dare una soluzione alla crisi (proposte, controproposte, richieste di convocazione del consiglio), hanno dichiarato che di fronte ad una giunta così la loro opposizione sarebbe, come sempre, democratica, costruttiva, «di governo», per così dire. E del resto una maggioranza di centro-sinistra esiste già nei fatti. Ancora ieri questa maggioranza ha approvato la proroga dell'ennesimo esercizio provvisorio del bilancio di previsione. Le forze politiche devono però a questo punto assumersi ognuna la propria responsabilità. Ogni ulteriore perdita di tempo è davvero un delitto in una regione che ha bisogno quotidianamente di decisioni e di scelte rapide e responsabili.

Antonio Polito

Protestano a Roma gli uomini «di fatica» della PS

ROMA — I «famigli» che lavorano nelle scuole e nelle caserme della Polizia (camerieri, cuochi, uomini di fatica) hanno protestato ieri a Roma, provenienti da tutta Italia. Hanno voluto denunciare la loro insostenibile situazione: un salario sulle 140-150 mila lire al mese dopo decenni di servizio e senza alcuna tutela. Un accordo col sindacato impegna il governo ad applicare anche per questi lavoratori il contratto degli statali. Lo stesso governo avrebbe però dovuto migliorare intanto i loro salari, cosa che invece non ha fatto.

Il problema è stato sollevato dai senatori del PCI Bonazzi, Maffioletti e Modica, che hanno rivolto una interrogazione al ministro Rognoni, al quale chiedono se non intende corrispondere ai «famigli» — in attesa di provvedimenti legislativi più organici — il trattamento economico (compresa l'indennità di contingenza in misura normale) corrispondente a quello previsto per i salariati dello Stato e la sistemazione di questo personale nell'ambito del pubblico impiego

Ieri uno sciopero nel settore

Incontro PCI-sindacati per discutere i problemi della ricerca

Inadempienze nella riforma degli enti pubblici - Necessita un programma

ROMA — Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL Ricerca hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale a causa delle gravi inadempienze del governo e dei gruppi dirigenti degli enti di ricerca in merito alla riforma del settore. Ieri i sindacati hanno dato vita ad una giornata di lotta, con uno sciopero nazionale di quattro ore e una manifestazione unitaria, svoltasi a Roma, cui hanno partecipato tra gli altri tecnici, ricercatori e lavoratori del CNR, del CNEN e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Una delegazione sindacale si è incontrata poi, presso la direzione del PCI, con i compagni Giovanni Berlinguer, vice responsabile della sezione culturale, e Mario Bolognani, responsabile della commissione ricerca.

In sintesi, quattro sono stati i punti sui quali le due delegazioni hanno trovato una base comune d'intesa. L'avvio, innanzitutto, della programmazione della ricerca scientifica con l'individuazione di un nuovo quadro di obiettivi sempre più riferito ai problemi del risanamento e del rinnovamento del paese, superando la tendenza ad erogare «a pioggia» le risorse assegnate agli enti dal bilancio dello Stato.

Il secondo punto riguarda la denuncia delle responsabilità del governo e dei gruppi dirigenti degli enti extrauniversitari per l'inerzia manifestata nell'iniziativa riformatrice e per la mancata attuazione delle leggi e degli accordi sottoscritti. Nell'incontro è stata ribadita l'urgenza del varo dei regolamenti degli enti previsti dalla legge, tenendo nel giusto conto le posizioni espresse dal sindacato, e dell'avvio di una nuova organizzazione degli enti di ricerca nello spirito della legge di riforma all'esame del Parlamento.

Occorre poi valorizzare l'autonomia degli enti di ricerca extrauniversitari, con l'impegno ad intensificare il loro lavoro nel campo della ricerca finalizzata e applicata e a rafforzare la cooperazione con l'università e le imprese, sulla base di progetti comuni. L'ultimo punto riguarda l'impegno a riconoscere e a promuovere la professionalità dei lavoratori della ricerca anche con lo strumento della mobilità, e l'affermazione del loro pieno diritto a partecipare alla definizione dei programmi scientifici.

Alla Camera

A ritmo spedito la liquidazione degli «enti inutili»

Parere favorevole per la scomparsa di un altro gruppo di associazioni

ROMA — Va avanti a ritmo spedito la liquidazione degli enti investiti dal processo di regionalizzazione iniziato con il decreto 616, attuativo della legge 382. La commissione per le questioni regionali, riunitasi ieri, su proposta del relatore, compagno on. Augusto Barbera, ha dato parere favorevole per la definitiva liquidazione di un numeroso gruppo di enti fra cui l'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi, l'Ente nazionale per l'artigianato e la piccola industria, la Fondazione per i figli degli italiani all'estero, l'Ente Val di Chiana, l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.

La commissione ha inoltre dato parere favorevole per lo scorporo delle funzioni di competenza regionale svolte dall'ENPAS, dall'INADEL, dall'INAIL, dall'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

La deliberazione relativa all'Ente Val di Chiana e all'Ente per la Puglia e la Lucania è passata di stretta misura con il voto favorevole di comunisti e socialisti e dell'indipendente di sinistra senatore Melis.

La DC ha tentato fino all'ultimo di salvare i due enti in questione, in particolare l'Ente Val di Chiana, che rappresenta uno dei tradizionali strumenti di potere clientelare nelle campagne.

Alle serrate argomentazioni dei compagni on. Bonifazi, Alba Scaramucci, Triva e Ottaviani, i dc hanno reagito tentando manovre ostruzionistiche efficacemente rintuzzate.

Spetta al presidente del Consiglio emanare ora i decreti di scioglimento. E' da auspicare che il titolare di Palazzo Chigi non voglia ignorare un parere espresso dalla commissione parlamentare, la quale, peraltro, ha fatto propria una proposta presentata dal rappresentante del PRI all'interno della commissione Cassese. Sarà decisivo a questo proposito l'atteggiamento del neo ministro dei Lavori Pubblici Compagna, il quale, si spera, non vorrà contraddire le battaglie tradizionali del suo partito nei confronti degli «enti inutili».

Prima stanca giornata di congresso

Radicali: nuovi slogan, vecchie idee

La relazione di Fabre - Nessun accenno ai problemi del Paese - Esasperato anticomunismo

ROMA — *Da ieri, i radicali di nuovo a congresso. Nell'aula magna dell'università, un pubblico folto, ma insolitamente rilassato, più curioso che appassionato. L'ordine del giorno avverte che l'appuntamento è politico: si discuterà di elezioni anticipate, di alternativa, di fatti e misfatti del «regime», di referendum e liberazione.*

Tutto «politico» è anche lo slogan che campeggia scandito in rosso dietro il palco della presidenza: «Dall'antagonista radicale al protagonista socialista». E dunque, limitato al minimo anche il consueto rituale di trasgressione, sberleffo e gioco. Ad un Mario Appignani — ex indiano metropolitano in giacca e cravatta — che apre i lavori con un inno dissociato al sottoproletario marginale, risponde una platea tollerante e rassegnata: sorrisi imbarazzati, applausi di incoraggiamento e commiato.

E' solo il prologo, a cui fa seguito la relazione vera di Jean Fabre, segretario nazionale. E' d'obbligo il saluto ai partecipanti e alle delegazioni dei partiti invitati (per il PCI sono presenti il compagno Mechini, del CC, e Gianni Borgna, del comitato regionale del Lazio). E' d'obbligo anche la dichiarazione di principio: il 21. congresso straordinario dei radicali — dice Fabre — vuole aprire un confronto con la strategia complessiva delle sinistre.

Ma questa strategia — tanto per non creare equivoci — è subito liquidata come perdente e fallimentare. C'è da fare la storia di questi ultimi anni. Periodo difficile, complesso, tremendo. L'approccio dei radicali, l'analisi di questo partito, è a suo modo disarmante. Dice Fabre che dal '76 ad oggi le sinistre — e in particolare, se non in esclusiva, il PCI — hanno portato ad esaurimento una immensa spinta popolare, una enorme forza politica. Ma l'atto di accusa dei radicali si spinge più oltre: dal '68 ad oggi i comunisti hanno posto fine ad «una lunga stagione di speranze». La prognosi è infausta: quella della «ammucchiata», del vecchio «gioco dei partiti», del «regime» che si autoriproduce sempre uguale a se stesso.

Il vecchio vizio dei radicali — l'uso disinvolto di argomentazioni e immagini tipiche della agitazione qualunquista e conservatrice — è emerso prepotente nella relazione introduttiva: l'invettiva contro il sistema dei partiti, la «denuncia» di un complotto che avrebbe umiliato la libera dialettica tra governo e opposizione, i «legami» internazionali dei comunisti. Ancora una volta, in questa caricatura di analisi storica e politica, è fatica inutile ricercare un accenno ai problemi reali del Paese. La disoccupazione e la crisi, il lavoro e i lavoratori, ma anche i giovani e le donne, gli studenti e i non-garantiti, restano fuori dal quadro. Paradossale, che questa appassionata e a tratti incongrua perorazione anti-partiti, ci restituisca l'immagine di un Paese abitato soltanto dall'apparato amministrativo e burocratico dei partiti, percorso soltanto dalle clientele del potere.

Anche le imminenti elezioni diventano per i radicali elezioni-truffa, che devono risolversi in un grande atto di «disobbedienza». L'appello che viene dalla tribuna del congresso radicale è a quei cittadini «disgustati» dai partiti, a tutti quei cittadini che si organizzano in modo autonomo (e qui l'accenno alla fallimentare esperienza di Trieste e della lista civica del «melone»). Infine, ma non ultimo, perfino a quei compagni «delusi dal PCI».

Il Partito Radicale si presenterà a queste elezioni. Fabre ha rivolto un invito per liste uniche al PdUP, a DP, sino all'area di Lotta Continua. Ma è un invito apparso in gran parte rituale, promosso da chi si colloca — con buona dose di presunzione — in una prospettiva «europea e libertaria». Questo, per la prima giornata dei lavori: dopo Fabre, Adelaide Aglietta, dopo Adelaide Aglietta applausi, rose e pugni chiusi. Oggi si replica, e si attende Marco Pannella.

f. fu.

emigrazione

La presenza dei delegati delle organizzazioni del PCI in Europa e in altri continenti

Gli emigrati al Congresso

Porteranno all'assise di Roma la voce dei nostri compagni e dei lavoratori italiani che sono stati costretti a emigrare - Sono salite a 10 le Federazioni del PCI all'estero

Il XV Congresso del nostro Partito rappresenta un momento significativo anche per i molti comunisti emigrati e, dati il peso e la drammaticità dei temi dell'emigrazione, anche per i lavoratori italiani che la tradizionale linea di politica economica seguita dalle classi dirigenti italiane ha costretto a cercare lavoro in altri paesi. Ma questo interesse deriva soprattutto da quanto le Tesi elaborate per il Congresso presentano come momenti di attenzione e di coinvolgimento per i lavoratori italiani emigrati, in primo luogo quelli trasferiti negli altri paesi dell'Europa occidentale. Ciò non tanto per la specifica tematica dell'emigrazione, sintetizzata nella Tesi n. 39 tra i compiti del Partito comunista italiano, ma ancor più per le questioni di prospettiva sulla «lotta per il socialismo in Europa e nel mondo» e le indicazioni di iniziativa politica unitaria per fronteggiare la crisi che attanaglia le società capitalistiche ed affermare in esse e con esse il ruolo storico delle classi lavoratrici dell'Occidente europeo.

E' in questa collocazione, non nuova per il PCI, ma certamente più puntuale in riferimento ai gravi problemi internazionali e all'acutezza della situazione nazionale, che si sono posti e sviluppati i congressi delle nostre Federazioni all'estero. E' da una tale collocazione che è derivato il taglio dei dibattiti congressuali a livello sezionale e federale, ed anche la decisione di far salire da 8 a 10 il numero delle nostre Federazioni all'estero con la creazione di quelle nuove della Gran Bretagna e dell'Australia. Il riferimento ai compiti delle organizzazioni del PCI nelle collettività italiane all'estero in questa prospettiva di iniziativa unitaria e democratica è stato quindi il punto centrale attorno a cui si è enucleato questo dibattito, da cui discende senz'altro un contributo di concretizzazione delle elaborazioni di prospettiva generale e europea contenute nelle Tesi.

Una folta presenza di rappresentanti della emigrazione al XV Congresso è comunque una novità anche per noi. I delegati eletti nei dieci congressi federali sono ventuno, ai quali vanno però aggiunti i quarantadue invitati, anch'essi approvati dai congressi federali, per portare al Palazzo dello Sport di Roma la voce e il dibattito congressuale che in circa due mesi ha coinvolto più di 18.000 emigrati organizzati nel PCI in Europa e fuori. E' una rappresentanza fatta in grande maggioranza di lavoratori, in cui emergono rispetto al passato i numerosi giovani della cosiddetta seconda generazione e le donne. Anche in questo appare quanto siano stati sensibili i passi in avanti compiuti dal nostro Partito non soltanto sul piano organizzativo, ma nel comprendere le condizioni dei lavoratori emigrati, i loro problemi, anche quelli emergenti della parità dei diritti e delle esigenze impellenti delle giovani generazioni, prime vittime della crisi economomica e di uno sviluppo caotico delle società capitalistiche di oggi. Sono temi nuovi che si aggiungono a quelli vecchi per i quali nessuna concreta indicazione di soluzione è ancora venuta da chi porta la responsabilità della politica nazionale.

Dopo due mesi di crisi di governo, Andreotti ha presentato ieri sera al Parlamento il suo nuovo dicastero. Le critiche con cui è stato accolto nei più diversi settori del mondo politico sono ferme, rese ancor più fondate con la scomparsa del leader repubblicano La Malfa. Il PCI lo ha definito un «governo impresentabile» mentre la situazione politica si fa sempre più pesante e precaria per l'ostinazione con cui la DC si è opposta a qualsiasi soluzione della crisi che rispondesse all'esigenza dell'unità nazionale.

Nel pieno di questa crisi il XV Congresso del PCI assume perciò una portata politica di grande attualità. Ad esso si guarda per conoscere quale risposta i comunisti italiani, in questa situazione, sanno dare ai gravi problemi del Paese. E' un interesse che coinvolge anche le nostre collettività emigrate, non solo per la immediatezza delle loro attese, anche in vista delle imminenti elezioni europee, ma anche per poter finalmente superare quel senso di disagio e di delusione che regna ovunque nella emigrazione perché i vari governi diretti dalla DC non hanno ancora saputo rispondere in termini di concreta applicazione alle decisioni prese dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Questa disattenzione rischia di far andare perduto anche quel patrimonio di volontà unitaria che è il principale risultato della Conferenza. Le nostre Tesi riprendono questa volontà. I nostri congressi hanno cercato di dare a questa volontà una più precisa connotazione al livello locale anche a riguardo delle forze operaie e democratiche dei paesi di residenza. In questa direzione vogliamo muoverci con la consapevolezza che un partito come il nostro deve essere all'altezza delle attese degli emigrati, in coerenza con il suo ruolo nazionale e con la sua visione dei problemi dell'Europa e del mondo.

DINO PELLICCIA

Il viaggio dell'on. Conte tra i nostri connazionali

Discussi in Argentina i problemi degl'italiani

Nel quadro di un viaggio di conoscenza e di organizzazione, che si è appena concluso, l'on. Antonio Conte della commissione Esteri della Camera, ha avuto vari incontri con le espressioni rappresentative dell'emigrazione italiana in Argentina. I problemi particolarmente gravi, che rendono diversa la situazione argentina anche rispetto alle altre realtà della stessa America latina, hanno trovato verifiche inequivocabili che adesso impongono un approfondimento e maggiore continuità nel lavoro «istituzionale». Si è trattato dunque di incontri e discorsi non formali, ma tesi all'affermazione di una comune responsabilità per superare la pratica dell'immobilismo e delle promesse tipica dei governi succedutisi in questi decenni. Non si può pensare di intervenire in un Paese che ha circa un milione di presenze con sporadiche visite «ufficiali» al cui centro, magari, si collocano ricevimenti con associazioni o circoli che rappresentano una parte minima dell'emigrazione italiana, e non certo quella che ha più problemi; non è tollerabile che le istituzioni italiane (come è successo in passato per la stessa Ambasciata) teorizzino il disimpegno sulle questioni del rispetto dei diritti umani e civili che, spesso e tragicamente, hanno coinvolto anche famiglie italiane. E' questo intreccio tra condizioni materiali di vita e repressione degli spazi di libertà che subito colpisce ed indica la direzione su cui muoversi.

Il parlamentare comunista si è incontrato appunto con molte famiglie italiane che vivono nella sterminata «cintura» che forma la «Grande Buenos Aires». In questi incontri il compagno Conte ha affrontato e discusso i temi della sicurezza sociale, in particolare quelli concernenti gli aspetti previdenziali; questi temi hanno confermato proprio in questi giorni la propria attualità ed urgenza a seguito della ripresa delle trattative tra le delegazioni italiane ed argentine. L'urgenza deriva dal fatto che non si può dimenticare che l'inflazione nei tassi argentini, inimmaginabili per la nostra abitudine, ha annullato per migliaia di famiglie i sacrifici e i risparmi compiuti in alcuni decenni. Una assemblea svoltasi a Villa Bosch ha fatto emergere questo quadro drammatico che la prospettiva rende ancora più grave in riferimento al costo della vita e ai bisogni essenziali. L'on. Conte ha avuto dopo queste assemblee un incontro con i rappresentanti dell'INCA, che opera tra tante difficoltà ma con crescente successo, incontro che ha confermato l'obiettività degli elementi raccolti, rivelando anche l'accresciuta maturità nell'orientamento generale. Ciò è provato dalle proposte positive specifiche avanzate circa i nuovi contenuti le richieste di revisione per gli accordi bilaterali italo-argentini esistenti.

Il compagno Conte ha avuto anche la possibilità di un incontro con i dipendenti dell'Alitalia di Buenos Aires, i quali gli hanno sottoposto, nella sua qualità di parlamentare e membro della commissione Esteri della Camera, alcuni problemi particolari derivanti dalla situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori italiani imprigionati nel sistema retributivo argentino senza alcun meccanismo di difesa dall'inflazione. Il compagno Conte ha infine discusso con gli operatori dell'Istituto italiano di Cultura i temi della riforma di questo settore della presenza culturale italiana all'estero che sono già stati presi in esame in sede parlamentare. L'attenzione si è ovviamente rivolta alla particolare situazione dell'Istituto di Buenos Aires, alla presenza della lingua italiana nella scuola argentina e alla politica culturale verso gli emigrati e verso la società argentina.

L'on. D'Arezzo e i 30 di Bedford

Nel suo rapporto organizzativo al Consiglio nazionale della DC sulle elezioni europee, l'on. D'Arezzo ha trovato modo di ironizzare sul «fiasco» di un incontro dell'on. Pajetta a Bedford (Inghilterra), incontro a cui avrebbero assistito solo una trentina di connazionali. Se si tratta dell'on. Gian Carlo Pajetta, questi non è mai stato a Bedford; se ci si riferisce all'on. Giuliano Pajetta la sua ultima visita a Bedford risale ad oltre un anno fa e in quella occasione al comizio organizzato dalla locale sezione del PCI erano presenti oltre duecento italiani.

Se tutte le informazioni di cui dispone l'on. D'Arezzo sono come quelle che ha fornito al Consiglio nazionale del suo partito sull'«incontro storico» di Bedford, c'è da dire che egli non è davvero un grande organizzatore. (s.m.)

Passo in avanti verso la concessione del diritto di voto

Gli stranieri in Olanda voteranno alle comunali

Un importante passo in avanti verso la concessione ai lavoratori immigrati del diritto di voto alle elezioni comunali è stato compiuto in Olanda accogliendo così una delle principali rivendicazioni in tema di partecipazione democratica dell'emigrazione. E' stata infatti approvata nei giorni scorsi una proposta di modifica della Costituzione olandese, nell'articolo che limita ai soli cittadini olandesi il diritto di votare per qualsiasi elezione: passata questa modifica, si può ora iniziare a lavorare attorno alla formulazione della legge che apre il diritto al voto amministrativo agli immigrati. Non sarà una procedura breve, si mette mano ora alla formulazione della legge che non sarà certamente approvata prima della prossima legislatura, quindi non prima del 1982, mentre alcuni politici e giuristi prevedono tempi ancora più lunghi. Probabilmente si baserà sulla concessione del diritto di voto a chi risiede in Olanda da un certo numero di anni.

Nonostante i prevedibili tempi lunghi, è comunque questo un passo da salutare positivamente, anche per il modo con cui si è arrivati a farlo, dopo che i sindacati avevano decisamente preso posizione a favore della modifica e avevano giocato un importante ruolo nella sua approvazione. Il primo risultato dovrebbe ora essere quello di un maggiore interessamento dei partiti olandesi, di tutti i partiti olandesi, ai problemi dei lavoratori immigrati, problemi che hanno finora molto spesso trascurato come quello della difesa del posto di lavoro per lo straniero, scarsamente tutelato per non urtare la suscettibilità del lavoratore locale. *(r.c.a.)*

brevi dall'estero

■ Assemblee sulla situazione politica italiana sono organizzate nella zona della Federazione di Basilea oggi a **PRATTELN** e domani a **OLTEN**.

■ Il compagno Guarascio, capogruppo consiliare comunista alla Regione Calabria, si è incontrato venerdì scorso a **FRIBURGO** (Svizzera) con un folto gruppo di connazionali, tra cui molti lavoratori calabresi emigrati.

■ La sezione del PCI di **DUDELANGE** (Lussemburgo) ha superato il 100 per cento del tesseramento dello scorso anno al Partito.

■ Oggi, venerdì e domani sabato, si terranno assemblee rispettivamente nelle sezioni del PCI di **LUCERNA** e **WATTWILL**, nella Federazione di Zurigo.

■ L'assemblea degli iscritti alla FGCI di **ESCH SUR ALZETTE** (Lussemburgo) ha eletto sabato scorso a segretaria politica del Circolo la compagna Rita Gasparri.

ANTEPRIMA TV — *«Bohème» e «Dài, racconta»*

Mimì scaligera in mezzo mondo

Stasera (Rete uno, ore 20,40) l'opera di Puccini in diretta dalla Scala di Milano

Dalla Scala di Milano arriverà in mezzo mondo, E' la *Bohème* di Puccini (regia di Zeffirelli e un *cast* di prim'ordine: Luciano Pavarotti, Ileana Cotrubas, Piero Cappuccilli) che stasera sarà trasmessa in diretta sulla Rete uno, alle 20,40. Per vedere (e ascoltare) la tragica storia di Mimì si collegheranno con la RAI decine di televisioni estere: la BBC, la ZDF (Germania Occidentale), la ORF (Austria), la RTB (Belgio), la NOS (Olanda), la SRG (Svizzera), la ERT (Grecia), la RPT (Portogallo). Tutte in diretta. L'opera sarà poi trasmessa in differita in URSS, in Spagna, Francia, Canadà, Giappone, Danimarca, Svezia, Finlandia e Norvegia. Un avvenimento d'eccezione, dunque, un appuntamento televisivo da non mancare. In fondo, Mimì si troverà un po' meno sola: tutti piangeranno per lei.

Nella foto: Luciano Pavarotti interpreta Rodolfo

La fiaba: un bisogno millenario dell'uomo

Giorgio Strehler, Giulietta Masina, Anna Proclemer e Romolo Valli, improvvisatis: novellatori, si sono finora alternati in *Dài racconta*, un programma della prima rete in onda tutti i giorni alle 17, che ripropone fiabe e favole celeberrime, ma anche racconti di autori contemporanei. Ieri, per esempio, Romolo Valli ha letto *Polenta fritta* e oggi leggerà *Il dottore degli specchi* di Gianni Rodari. Un ottimo pretesto questo, per parlare più in generale della fiaba col celebre giornalista-scrittore, divenuto un favolatore quasi per caso.

Quando si affrontano l'argomento fiaba, le sue origini, la sua storia attraverso i secoli, l'uso che ne è stato fatto e la sua funzione oggi, viene immediatamente in mente Bruno Bettelheim, lo psicanalista americano che nel suo libro più recente *Il mondo incantato*, divenuto ben presto un *best-seller*, analizza i messaggi inconsci delle fiabe più celebri sostenendo, in interviste ed articoli, la «necessità» della fiaba per l'uomo tecnologico che «avrebbe bisogno di ritrovare gli spazi dimenticati dell'immaginazione e della fantasia».

«Bettelheim — sostiene Rodari — va di moda perché straniero (noi italiani siamo famosi per «andare a rimorchio») e perché applica le scoperte psicanalitiche ai contenuti delle favole, ma questo tipo di interpretazione la conoscevamo già da anni. La moda è sempre conseguenza dell'ignoranza». E con questo Rodari chiude su Bettelheim, dimostrando, invece, maggior apprezzamento per gli studi, in materia, dell'etnografo sovietico Wladimir Propp (1895-1970). Questi ha condotto una ricerca sulla famosa raccolta di fiabe popolari russe di Afanasiev usando il metodo storico-strutturale: si è posto, cioè, davanti alla fiaba come dinanzi ad un oggetto qualunque, ne ha individuato gli elementi ricorrenti o funzioni, rapportandoli ai riti di iniziazione dei popoli primitivi, per poter comparare, così, il viaggio dell'umanità con quello della vita individuale durante la sua crescita.

L'importanza di Propp sta per Rodari nella dimostrazione scientifica del rapporto tra fiaba popolare e riti e miti della preistoria umana. Ma qui la confusione è immane: c'è ancora chi confonde la fiaba, appunto, di origine anonima e incolta, testimonianza del patrimonio culturale (trasmesso oralmente) di un popolo che solo ad un certo stadio del suo sviluppo riesce a esplicitare organicamente (vedi le raccolte in tempi e modi diversi di Afanasiev per la Russia, dei fratelli Grimm per la Germania e di Italo Calvino per l'Italia) e la favola d'«autore» scritta sempre con intenti didattico-pedagogici.

Ma la fiaba che funzione svolge oggi? «Il bisogno di immaginario dell'uomo — risponde Rodari — viene soddisfatto attraverso altri canali (televisione, cinema, letteratura) a cui, comunque, potrebbe essere applicato utilmente lo schema di ricerca di Propp, e la fiaba, a differenza di quanto avveniva nella società contadina, è divenuta uno degli strumenti di stimolo per l'infanzia. Il bambino utilizza le fiabe comunque: sia che gli vengano raccontate, sia che siano incise su un disco, sia che le senta leggere in televisione». L'accusa demonizzatrice nei confronti di questo mezzo di comunicazione, per Rodari, è totalmente infondata, in quanto priva di dimostrazione. Perché ritenere la televisione responsabile del condizionamento passivo del bambino? Al contrario, essa ricrea l'atmosfera della stalla dove la vecchia raccontava, senza essere interrotta, ad adulti e bambini insieme; rompe le pareti della stanza dei giocattoli dove il piccolo è stato relegato.

Ma i contenuti della fiaba non ripropongono e trasmettono valori reazionari e borghesi? «Diverso è parlare dei contenuti della fiaba e dell'uso che ne è stato fatto, per esempio, dalla classe dominante del secolo scorso — replica lo scrittore — In realtà il "valore" della fiaba non è intrinseco alla fiaba stessa. Il bambino usa il messaggio e quindi il materiale favolistico secondo i suoi bisogni del momento e lo interpreta secondo il proprio codice; si identifica con i personaggi che gli servono; libera attraverso le streghe e gli orchi le sue paure inconsce (preesistenti e connaturate al suo nascere ed esistere) cosicché non è possibile stabilire una volta per tutte la funzione simbolica di un personaggio. Certo, se la fiaba è il frutto finale di una "creazione" di migliaia di anni è necessariamente portatrice di certi contenuti, ma sarebbe ridicolo affermare che poiché si narrano storie di re e regine esse sono monarchiche!

Ma cosa diventa da grande un bambino senza fiabe? «Diventa un individuo rigido e probabilmente senza spirito scientifico — conclude Rodari — La fiaba è un ottimo nutrimento per l'immaginazione e un buon esercizio per acquisire una capacità critica indispensabile per affrontare la vita da qualsiasi prospettiva la si voglia vedere».

Anna Morelli

Biglietto a mille lire ma sfondano lo stesso

ROMA — La città universitaria di Roma non ospitava un concerto di jazz da una quindicina d'anni e, presumibilmente, visto come sono andate le cose mercoledì sera con l'«Art Ensemble of Chicago» (organizzato dall'opera universitaria, dall'ARCI fuori sede e dal centro jazz S. Louis) non ne ospiterà altri per parecchio tempo. Un comprensibile difetto di valutazione dell'organizzazione — e cioè la scelta di uno spazio inadeguato alla popolarità che oggi il gruppo Chicago gode nel nostro paese — ha infatti scatenato una serie di incidenti, per fortuna non sfociati in risse troppo gravi, e culminati in uno sfondamento che ha consentito ad almeno un centinaio di persone di entrare senza il biglietto, il cui costo contenutissimo (mille lire) non autorizzava certo previsioni del genere. L'«Art Ensemble of Chicago» doveva tenere un solo concerto, alle 8,30, ma l'afflusso assolutamente eccezionale di pubblico ha indotto l'organizzazione a richiedere al quintetto una seconda "performance" per consentire a chi era in possesso del biglietto ed era rimasto fuori di assistere al concerto. I cinque musicisti di Chicago acconsentivano, ma, mentre da una porta laterale una parte del pubblico che aveva assistito alla prima "performance" sfollava dall'Aula Magna, alla porta principale cresceva la pressione della folla, finché l'organizzazione, per evitare incidenti, decideva di consentire l'ingresso libero.

L'episodio ha dei risvolti evidentemente grotteschi, e non meriterebbe nemmeno di essere commentato. E' sintomatico, però, di una situazione più generale: l'atmosfera delle manifestazioni musicali a Roma sta diventando sempre più pesante, e rischiava purtroppo la tendenza ad assumere la musica (ed ogni altra manifestazione di massa) come pretesto per scatenare risse e tensioni latenti. (f.b.)

Il cinema americano alla Mostra di Pesaro

PESARO — La Mostra Internazionale del Nuovo Cinema — nata nel 1965 dall'iniziativa congiunta di un gruppo di critici cinematografici e delle amministrazioni locali della Città di Pesaro — giunge nel 1979 alla sua XV edizione. La Mostra ha scelto come tema del 1979 il «Cinema americano degli anni '70», proponendosi di realizzare una esauriente rassegna di film prodotti sia dalla grande industria, che dagli indipendenti.

Il panorama «Cinema americano degli anni '70» dovrebbe esser formato da circa 35 film: di questi nove dovrebbero essere delle vere e proprie «anteprime europee» di film finiti nel 1978-79; gli altri 26 dovrebbero essere film d'autore ancora inediti del periodo preso in esame.

Il programma di Pesaro '79 sarà completato da un convegno di studio dedicato allo stesso tema della rassegna di film. Si tratterà, cioè, di un dibattito che investirà tutti gli aspetti del cinema americano degli anni '70: economico, produttivo, tecnico, organizzativo, culturale, politico, estetico. Al Convegno che durerà quattro giorni, dal 19 al 22 giugno, saranno invitati americanisti europei, critici e realizzatori americani, critici e studiosi di cinema europei.

CINEMAPRIME — *«Garage» e «Obiettivo Brass»*

Scene di matrimoni e di adulteri

GARAGE — Regista: *Vilgot Sjöman*. Interpreti: *Agneta Ekmanner, Per Myrberg, Frej Lindquist*. Drammatico. Svedese, 1977.

Tutto il mondo è paese. Per esempio la Svezia, tanto spesso portata a modello. Dopo *Corruzione in una famiglia svedese* e prima di *Taboo*, Vilgot Sjöman ha girato questo *Garage* che, sotto forma di thriller psicologico, prosegue il discorso favorito del regista, menando botte come sempre al farisaismo e alla socialdemocrazia.

Siamo in una cittadina di provincia che sembra lustra e candida, tra villette civettuole, farmacia esemplare, ospedale gioiello, scuola immersa nel verde; ma bastano poche battute per introdurci in un nido di vipere. Una donna ha tentato il suicidio, asfissiandosi nel garage di casa. Il marito, professore di religione, e il preside del liceo, amici tra loro e sportivi, giungono appena in tempo a salvarla. Ma che cosa c'è, sotto?

Tanto per cominciare, il preside è un mandrillone non da poco, e un evasore fiscale coi fiocchi. Da brava segretaria dell'istituto, la moglie di lui lo aiuta a imboscar soldi in Svizzera. Senza essere al corrente dei suoi traffici, gli ha dato una mano anche una delle sue amanti, cioè la moglie dell'amico, la donna salvata in extremis.

Ma la relazione, per volontà di lei, continua, e il marito ne è testimone diretto e un po' masochista. In classe ha appena spiegato che la società è farisaica: punisce le azioni ma non le intenzioni. Gesù Cristo, invece, non faceva differenza: per lui le intenzioni cattive erano altrettanto colpevoli.

Ora è il caso di provarlo con la moglie. La prima idea è quella di uccidersi con lei, sempre col metodo dello scappamento dell'auto, nel garage. E lei sembra che ci stia. Ma la seconda è di lasciarla sola al momento fatale e di fuggire. Senonché la donna si risveglia e corre dall'amante, il preside, il quale coglie l'occasione di liberarsene definitivamente, addossando la colpa all'altro. E costui, da buon cristiano, accetta l'espiazione di un crimine che scopre di non aver materialmente eseguito, ma sa di aver voluto compiere.

Il delitto dunque paga, e il delinquente è a piede libero, con la sua scuola e il suo traffico di valuta che vanno a gonfie vele, con il suo cinismo e il suo carrierismo trionfanti. Per la verità il film è più convincente nelle sue premesse (il primo tempo è impeccabile, e l'accoppiamento degli amanti sotto gli occhi del marito rimane un punto di audacia e di forza) che non negli aggrovigliati sviluppi e nell'epilogo, moralistico alla rovescia.

Sjöman non è mai stato tenero verso il conformismo svedese, ma col passare degli anni le cose vanno peggio e, quando l'odio trabocca, anche il linguaggio può farsi goffo e maldestro. *Garage* non è tra i suoi film più riusciti, però allarga sempre il cuore ritrovare, nel Paese di Bergman, un regista regolarmente furibondo.

u. c.

Poltiglia gialla attorno a Patton

OBIETTIVO BRASS — Regista: *John Hough*. Interpreti: *John Cassavetes, Sophia Loren, Max von Sydow, George Kennedy, Robert Vaughn, Patrick McGoohan, Bruce Davison*. Giallo avventuroso. Statunitense, 1978.

Per scalcagnato che sia — e sicuramente John Hough lo è, dati i suoi desolanti precedenti «orrorifici» inglesi e quelli «disneyani» in America —, un cineasta, crediamo, raramente riesce a buttar via soldi e fatica così dissennatamente come in questo impasticciatissimo Obiettivo Brass, *tratto con non necessario zelo da un brogliaccio avventuroso (in tutti i sensi) di Frederick Nolan dal titolo* The Algonquin Project.

Del resto, la ricetta, per repellente e risaputa che sia, ha ormai le sue regole e i suoi ingredienti codificati: uno scorcio guerresco evocato con pseudo-anticonformismo (un po di parolacce, un po' di «eroi stanchi»), una situazione a metà tra il ritratto di un'epoca e il «giallo» d'azione, luoghi variamente reperiti in un'Europa per turisti yankee, *un mannello di attori di buon richiamo che fanno il verso a se stessi (compresa Sophia Loren riciclata in guisa di un' incredibile Marlene Dietrich) e, infine, una conclusione ad effetto che dia la sensazione di capovolgere il mondo, senza peraltro cambiare niente. Mischiare il tutto con forsennata irresponsabilità e la poltiglia è pronta da scodellare calda calda.*

Ecco, questo di massima è il criterio seguito con pedestre mestiere da John Hough che, messa in campo una bislacca vicenda incentrata sul grintoso generale Patton (morto in circostanze un po' oscure nel '45) ci imbastisce attorno un «colpo grosso» (si tratta di milioni di dollari, cifra cui ammonta il tesoro della hitleriana Reichsbank) messo a segno, in combutta da militari statunitensi, mafiosi, killer e pendagli da forca di vario genere. Conduce per l'occasione la danza un Cassavetes versione «gastronomica» che scimmiotta malamente Humphrey Bogart, e il risultato, come finora detto, è a suo modo un «esemplare», piccolo disastro, riscattato soltanto involontariamente dall'oggettivo grottesco di cui si caricano personaggi e situazioni davvero ai limiti di una dissipatrice auto-parodia.

s. b.

TEATRO - «Mori el Merma» in scena a Milano

Tumultuosa ribellione illuminata dai colori

Lo spettacolo allestito dal gruppo catalano «La Claca» in collaborazione con Joan Mirò - Accoglienza calorosa

MILANO — In principio è il buio. Poi, sopravviene, tremolante, la luce. Dal fondo, un dibattito soffocato «sincopa» l'attesa. Dinanzi al gran telo macchiato da un sole nero, un esagitato «prologo» indugia in giochi e pantomime indecifrabili. Il telo si squarcia ed è subito il caos. Nella scena ritagliata da grige e sghembe pareti — sopra, sotto, dentro e fuori la gabbia di tralicci e di scale — esplode la sarabanda di *Mori el Merma* (Muoia il tiranno!), spettacolo di composita fattura mutuato dal complesso catalano «La Claca» (dall'altra sera al Teatro di Porta Romana) dalle eterodosse liturgie popolari per celebrare il Corpus Domini e altre ricorrenze tradizionali.

E' un caos colorato, questo, dove trovano posto la poetica trasfigurazione e gli assillanti incubi, la proterva allegria e la visionarietà allegorica dell'*Ubu* di Jarry: tutto filtrato attraverso i sarcastici segni, le crittografie allusive, i cromatismi solari di Joan Mirò. E, proprio rifacendosi direttamente al lussureggiante mondo creativo del grande artista catalano, gli animatori della «Claca» — da Joan Baixes a Francesc Bofill, da Teresa Calafell a Gloria Rognoni — hanno potuto dar corpo, in stretta collaborazione con lo stesso Mirò, a uno strabiliante «bestiario» di mascheroni e pupazzi che, in una sequenza continua di «apparizioni» dai riverberi ora clowneschi ora tragici, mimano l'alterna tortuna dell'antica e mai dimessa lotta dell'uomo contro la prevaricazione del potere assoluto.

Assistiamo così, talora sconcertati e più spesso divertiti, all'inestricabile tumulto di ermetici «sussurri e grida» e di arcaiche risonanze, di corse insensate e di arresti improvvisi, di acrobatiche evoluzioni e di funamboliche prodezze. Un tumulto, insomma, nel quale affiorano, per folgoranti emblemi, la caustica irrisione e, persino, i moti di aperta rivolta contro la torva incarnazione del feroce autoritarismo franchista, ma anche delle residue componenti reazionarie dell'attuale società spagnola. Poiché, se è vero che *Mori el Merma* si dispone e si compie, per struttura e svolgimento, come uno spettacolo d'immediata godibilità è anche più vero ch'esso trova le sue motivazioni profonde nella fiera rivendicazione del popolo catalano della sua cultura e della sua libertà.

In questo senso, la rappresentazione si prospetta nella sua globalità senza alcun «prima» e «dopo», ma come una vicenda senza soluzione di continuità che divampa irruenta, seguendo con ampie licenze la traccia della sgangherata e sintomatica «avventura del potere» del jarriano *Re Ubu*. Ne esce, dunque, un evento teatrale d'urto che non lascia respiro né ai bravissimi interpreti, né agli spettatori tutto giostrato allo spasimo come esso è sul gesto preciso, la puntuale sortita satirica, lo sberleffo esilarante, l'accensione surreale di un'esclamazione o di una smorfia. Di fronte a tanta maestria e a tanta sottigliezza evocativa espressiva, l'unica fruizione possibile resta la quasi forzata complicità col crescere e il dispiegarsi totale della favola.

A fugare subito ogni fraintendimento va precisato, però che niente è più lontano della *naïveté* o dal generico spontaneismo quanto questo *Mori el Merma*. Si tratta, anzi, di un'operazione drammaturgica coltissima e aggiornatissima che proprio grazie alla felice convergenza dell'arte di Mirò dell'alto professionismo degli interpreti, della collettiva realizzazione ha potuto approdare ad un esito così festosamente riuscito. Una pronta ripresa è stata fornita l'altra sera al Teatro di Porta Romana, dall'accoglienza calorosissima che il folto pubblico ha tributato a tutto il piccolo-grande *ensemble* «La Claca».

Sauro Borelli

Quale teatro italiano va al festival di New York?

ROMA — Conferenza stampa particolarmente animata con punte di assai vivace polemica, ieri mattina nel foyer del Quirino, dove Bruno d'Alessandro, direttore dell'ETI, ha presentato la quarta edizione del Festival del teatro italiano a New York, che si svolgerà dal 31 maggio al 24 giugno. Hanno preso parte all'incontro-scontro anche il commediografo Mario Moretti e Franco Meroni, rispettivamente direttore artistico e organizzativo della manifestazione d'oltreoceano, che, oltre ad una serie di film e di conferenze, ha in programma quattro spettacoli teatrali allestiti da altrettante compagnie italiane.

Ed ecco le compagnie invitate al Festival: la «Millo-Pagano-Casagrande-Acampora» con Io, Raffaele Viviani; *la Cooperativa «Napoli Nuova 77» con* Amore e cummedia; *il Gruppo «Odradek Teatro» di Gianfranco Varetto con* Cosmorama; *la Cooperativa «Teatro Incontro» diretta da Franco Meroni con* Marco Polo *di Mario Moretti.*

Ed eccoci, ora, ma molto brevemente, alle polemiche. E' stato chiesto (da Giuseppe Bartolucci), una più adeguata ristrutturazione della manifestazione, giudicata alquanto approssimativa nei suoi programmi e nelle sue scelte. E ancora, perché dopo quattro anni il direttore artistico del Festival continua ad includere nel cartellone sue commedie? Possibile che non vi sia di meglio per rappresentare il nostro teatro a New York? Successivamente l'intervento di un giornalista (Ciullo di Paese Sera), ha movimentato ancor più la situazione, avanzando precise riserve circa le scelte fatte. Apriti cielo! E' nuovamente intervenuto il Moretti, questa volta in veste di autore, e alcuni attori (tra cui Marina Pagano), ovviamente interessati al Festival.

Placatasi un po' la quasi rissa (verbale), è stato inoltre fatto notare la scarsa attendibilità, sempre in relazione alle scelte operate, del criterio cultural-regionale adottato dagli organizzatori della manifestazione. In quanto alla ristrutturazione del Festival, il direttore dell'ETI ha promesso di attuarla dal prossimo anno...

n. f.

TEATRO - Spettacolo Pirandello-Verga

Così il triangolo diventa trappola

Piera Degli Esposti

ROMA — La rassegna di nuovi autori italiani al Flaiano si è interrotta per dar spazio ad alcune repliche di *Molly cara*, uno degli avvenimenti della stagione teatrale, grazie al testo (tratto dall'ultimo capitolo dell'*Ulisse* di Joyce), alla regia (Ida Bassignano), all'eccezionale attrice (Piera Degli Esposti). Per la prima volta, si è visto affollata la saletta di via Santo Stefano del Cacco. Ma la programmazione ha le sue leggi, misteriose, imperscrutabili: ecco venir sospese anche le rappresentazioni di *Molly cara*, e prendere il loro posto uno spettacolino di ascendenza estiva, basato su autori che italiani sono, ma non nuovi né inediti certo: Pirandello e Verga.

Di Verga, *Caccia al lupo*, adattamento scenico d'un racconto che, come tale, rimonta al 1897; di Pirandello, *La morsa*, atto unico che inaugura, in data 1898, la serie delle sue opere per il teatro (ma alla ribalta giunse solo nel 1910). In entrambi è questione della trappola che un marito tradito tende alla moglie fedifraga e all'amante di lei; diverso l'ambiente: rusticano nell'uno, borghese nell'altro caso.

Si aggiunge, in apertura, ancora una prosa pirandelliana, *La verità* (1912), che però, mancando i richiesti diritti di riduzione, viene appena letta. Qui, se il tema generale può parere affine, s'intravedono già meglio i motivi del Pirandello maggiore (contrasto fra natura e convenzioni sociali, ecc.).

La regia di Tino Schirinzi, per quanto riguarda *Caccia al lupo* e *La morsa*, tende comunque a svincolare l'argomento e i personaggi dalle strettoie naturalistiche, mostrandoli piuttosto quali anelli d'una catena di cui s'è smarrito il capo, ingranaggi ottusi d'un meccanismo ritualle quasi astratto, causa la lontananza delle sue radici storiche e culturali, ma tuttavia schiacciante. Marito e amante, in particolare, sono fissati nei loro ruoli sino ad assumere sembianza di maschere (e l'andatura di *Caccia al lupo*, col drodo chiuso dentro la cesta, risulta quella d'una farsa un tantino macabra); un residuo di umanità desolata si raccoglie nella donna, vittima impotente, ma cosciente almeno per qualche attimo (in Pirandello) dell'iniquità della propria condanna.

Lo stesso Schirinzi, Piera Degli Esposti e Fabio Mazzari sono gli interpreti, puntuali e coerenti al disegno sopra accennato. L'insieme dura un'ottantina di minuti, senza intervallo: e la brevità, in occasioni un po' vaghe come questa, non è l'ultimo dei pregi.

ag. sa.

Manovre sul cinema: denuncia ANAC

ROMA — Si torna a parlare di un gruppo finanziario che starebbe per mettere le mani sulle sale cinematografiche romane dell'Eci e di Amati. L'Anac, l'associazione unitaria degli autori, nel denunciare che l'obiettivo che il gruppo si propone è di pura e semplice speculazione (le sale subirebbero destinazioni diverse), rileva in un comunicato come questo avviene mentre si cerca di affermare, attraverso la nuova legge sul cinema, un ruolo diverso dell'esercizio. L'Anac chiede perciò che le forze politiche e sindacali facciano in modo da impedire un'operazione che danneggerebbe ulteriormente la cinematografia italiana.

La crescita dello spettacolo di prosa a Roma

Più pubblico, e più vario

ROMA — Il pubblico del teatro, nella capitale, cresce, e in qualche misura, cambia. Questo il dato di fondo su cui si è sviluppato, mercoledì pomeriggio, un dibattito al Piccolo Eliseo. Ai partecipanti sono stati forniti i risultati di un'indagine curata dall'AGIS: da essa apprendiamo che i luoghi di spettacolo destinati alla prosa (o ad attività affini, con esclusione cioè di quelle musicali) sono quasi raddoppiati, a Roma, passando da 51 a 94 nel periodo dal 1975 a oggi. Dalla stagione '74-'75 all'ultima scorsa ('77-'78) si registra un aumento del 33 per cento nel numero degli spettatori paganti. I primi rilievi relativi all'annata presente indicano che la linea di tendenza è costante.

Tutto bene, dunque? Quanti hanno preso la parola, in questa «tavola rotonda» promossa dall'Associazione degli Amici del Teatro Eliseo — Battista per l'Associazione stessa, Franco Bruno e Scarpellini per l'AGIS, il critico Renzo Tian, l'assessore comunale alla Cultura, Renato Nicolini —, pur con accenti diversi, non hanno mancato di interrogarsi sui problemi connessi a un incremento quantitativo che implica, almeno sinora, un mutamento solo limitato nella composizione sociale delle platee, e che per di più appare circoscritto a determinate zone della città. Di qui una serie di questioni anche molto concrete, che riguardano i livelli dei prezzi, gli orari delle rappresentazioni, le possibilità di acquistare i biglietti senza doversi sottoporre a disagevoli spostamenti e a fastidiose file.

Andando più in là, si sono messi in risalto (soprattutto da Tian e da Nicolini) i rischi derivanti da una certa sovrapproduzione di spettacoli, i segni di stanchezza che emergono nel campo della sperimentazione, la carenza di una politica complessiva nel settore.

L'assessore comunale, in special modo, ha richiamato la necessità di riaprire il discorso sulla riforma teatrale; ha espresso l'esigenza di creare strutture permanenti, laboratori per la ricerca; ha parlato di un nuovo rapporto dell'ente locale con il Teatro di Roma e con le forze culturali comunque attive. Del resto, anche nella discussione vivace, ma un po' disordinata, che è seguita, si è riconosciuto come l'attuale amministrazione capitolina si sia posta quale interlocutore valido nei confronti di tutte le realtà esistenti, senza discriminazioni tra iniziative «pubbliche» o «private».

Personale di Michael Curtiz a Venezia

VENEZIA — L'assessorato alla cultura del comune di Venezia organizzerà, nel mese di aprile, una «personale» dedicata al regista ungherese Michael Curtiz. E' probabilmente la prima volta che, in Italia, viene programmato un ciclo di oltre venti film di questo regista, spesso ignorato dalla critica ufficiale per la sua attenzione ad un certo cinema tutto spettacolare che lo ha portato a girare oltre centottanta film sui più svariati generi: western, cappa e spada, melodrammi, terrore, avventurosi, musical. Per questo, a fianco della rassegna verrà edito un lavoro di indagine filmografica e biografica su Curtiz.

PICCOLA PUBBLICITA'

FILATELIA

FRANCOBOLLI e monete acquistiamo per investimenti - nuovi, usati, linguellati in lotti, collezioni, accumulazioni di qualsiasi importanza recandomi anche sul posto 06 873795, via Bechi, 1 - Roma.

OCCASIONI

OCCASIONISSIME roulottes superaccessoriate mod. 78 prezzo liquidazione usati da 1.750.000 - 041/975299, 975478, 968446. Bungalows, caravans, campeggio frontemare affittansi 041/968070.

VILLEGGIATURE

ADRIATICO estremo, mare cristallino, pensione completa in Residence: piscine, dancing, ristorante, tantissimo verde L. 18.000. Racar Residence, Frigole, tel. 0832/691113.

LIDO DI SAVIO - Hotel Venus - Tel. 0544/949193-992344 - Direttamente sul mare - Camere con telefono, bagno, balcone - Cucina casalinga - Autoparco coperto - Giardino. Bassa 11.500 - Alta 13.500.

950 APPARTAMENTI modernamente arredati. Adriatico. Vicinissimi mare, moltissime occasioni da 160.000 mensili, con piscina da 250.000. Affitti anche settimanali. Tel. 0541/84500.

OFFERTE LAVORO

PER PROSSIMA stagione estiva ed invernale cercasi cuoco/a referenziati. Telefono 0461/586920 Molveno.

ISTITUZIONE pubblica assistenziale assume infermieri e ausiliari ambosessi età 18-35 anni militesenti. Indirizzare domanda e curriculum a: 126/C - SPI - 20100 Milano.

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** (C) Spagna: ardore romantico
13 **OGGI DISEGNI ANIMATI**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento (C)
14,14 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il francese (C)
15 **TENNIS** - Torneo WTC
17 **DAI RACCONTA** (C) Romolo Valli
17,10 **IL LIBRO DEI RACCONTI** - Piccola antologia (C)
17,35 **UN POSTO PER NASCONDERSI** - Telefilm (C) «Un mago ingenuo».
18 **ARGOMENTI** - Spagna: Il Medio Evo
18,30 **TG1 CRONACHE** - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19,05 **SPAZIO LIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **LA CORONA DI FERRO** - Film di Alessandro Blasetti
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA BOHEME** - Musica di Giacomo Puccini (C) con Luciano Pavarotti, Ileana Cotrubas, Piero Cappuccilli, Lucia Popp. Direttore Karlos Kleiber - Regia di Franco Zeffirelli
21,40 **SANDRO BOLCHI RACCONTA LA SUA «VITA DI PUCCINI»**
22,35 **DOLLY** (C) Appuntamenti con il cinema
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12,30 **I LIBRI** - Vedo, sento, parlo (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **L'UOMO E LA TERRA** (C) La fauna iberica
17 **TV2 RAGAZZI: BARBAPAPA'** - (C) Disegni animati
17,05 **LA BANDA DEI CINQUE** (C) Telefilm
17,30 **SPAZIO DISPARI** - Andare al Museo (C)
18 **I GIOVANI E L'AGRICOLTURA** (C)
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG2 Sportsera (C)
18,50 **BUONA SERA CON... JET QUIZ** (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **PORTOBELLO** (C) Mercatino del venerdì - Condotto da Enzo Tortora
21,50 **IDEE PER L'EUROPA** (C) «La lunga marcia del Parlamento europeo»
22,50 **SERENO VARIABILE** - (C) - Programma quindicinale
23,30 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Per un diploma; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Jazz club; 19,35: La sorpresa; 20,30: Telegiornale; 20,45: La Bohème; 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: La battaglia dei sessi; 21,55: Locandina; 22,10: Notturno musicale.

TV Francia

ORE 12,15: Fulmine; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una donna sola; 15: Les Eygletière; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il turbine dei giorni; 21,35: Apostofi; 22,50: Telegiornale; 22,57: Le beau Serge.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Il cavaliere muto, 21: La battaglia di Okinawa; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io; 11.30: I big della canzone italiana: Sergio Endrigo; 12.05: Voi ed io '79; 13.30: Voi ed io '79; 14.05: Radiouno jazz '79; 14.30: Le buone maniere; 15.05: Rally; 15.45: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Oggi fa più caldo di ieri, di Fabio Carpi; 17.30: Dischi fuori circuito; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Lo sai? 19.20: In tema di...; 19.35: Radiouno jazz '79; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Concerto sinfonico, diretto da Jesus Lòpez Cobos; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.48: Cinema: ieri, oggi, domani; 9.32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F.; 11.32: Dal silenzio dei segni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.45: Qui Radiodue; 16.37: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Chi ha ucciso Baby-Gate? 18.33: Spazio X; 19.50: Conversazione quaresimale; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 21.10, 23.55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Le serate e le battaglie futuriste; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 19.15: I concerti di Napoli, direttore Michael Halasy; 21.25: Nuove musiche; 21.50: Spazio tre opinioni; 22.20: Intervisti a confronto; 23.20: Il jazz.

L'università di Tor Vergata e l'ospedale di Pietralata possono finalmente partire

Vent'anni di guerre urbanistiche per due servizi indispensabili

Ogni realizzazione di una certa importanza ha scatenato l'opposizione dei proprietari delle aree legati alla DC - Le battaglie in consiglio comunale per il comprensorio della seconda università e per quello del nosocomio

Ci sono voluti ventidue anni perché l'università di Tor Vergata avesse l'*imprimatur* parlamentare. Tredici anni, invece, perché l'ospedale di Pietralata ottenesse la licenza dal Comune. Due episodi, pressoché identici, della storia di questi decenni appena trascorsi. Due opere pubbliche di straordinaria importanza che oggi soltanto, dopo battaglie decennali, si trovano alla linea di partenza.

Non è solo un caso naturalmente; le vicende urbanistiche del comune di Roma, lo scempio di questa città non si coglie soltanto nelle borgate, nei quartieri intensivi, ma anche nella paralisi delle opere pubbliche. Paralisi provocata non soltanto dalla burocrazia, divenuta l'alibi di tutti i mali, ma da quel castello di interessi precisi (immobiliari, grandi elettori dc) che attraverso la burocrazia ha costruito un baluardo contro tutto ciò che minacciava gli ettari di terreno

Così Tor Vergata, come Pietralata, sono rimasti per anni sulla carta. E solo oggi, con l'azione tenace dei comunisti in parlamento, con quella diretta al Comune e alla Regione, i due grandi complessi escono dal limbo delle promesse per tradursi (e questa volta si spera più celermente) in cemento armato e impianti prefabbricati.

Dal 1965 le cronache dei giornali sono piene dell'ospedale di Pietralata. Sempre evocato, mai realizzato, anzi combattuto fin dall'inizio, il progettato nosocomio ha dovuto vincere, per ottenere la licenza una « guerra » a colpi di carta bollata, di diffide, di proteste, esemplare nella storia urbanistica della capitale.

Il piano che prevedeva la costruzione dell'ospedale per mille posti letto, fu presentato dal Pio istituto nel 1965, quando già il sovraffollamento dei nosocomi romani e la situazione sanitaria erano al « punto di rottura ». Un « punto » purtroppo endemico, in una città in cui l'ospedale è l'unico punto di assistenza.

L'area, sedici ettari tra via Lanciani e via dei Monti Tiburtini fu scelta per ben noti motivi. Noti soprattutto agli abitanti della zona est, costretti a percorrere chilometri per raggiungere il primo pronto soccorso. Ma quella volta i rappresentanti del Pio Istituto avevano fatto i conti senza i proprietari delle aree, che avevano ben altri progetti per quei terreni.

Così la « guerra » cominciò subito, avvalendosi delle coperture in consiglio comunale, dove una DC estremamente compiacente e « comprensiva » fece di tutto per non ostacolare i ricorsi dei proprietari dei suoli; del resto tra questi si annoverano la « Generale Immobiliare » all'epoca ancora in pieno splendore e l'onnipresente Caltagirone.

Mentre si stava conducendo la battaglia per l'esproprio si scoprì che nell'area prescelta passavano alcune condutture. Un qualsiasi tubo si trasformò in una specie di gigantesco oleodotto, intoccabile, pena chissà quali disastri. Subito fu scodellata la proposta alternativa: si faccia l'ospedale a Tor San Giovanni dove la assenza totale di infrastrutture avrebbe moltiplicato le spese per la costruzione; ma che importava? tanto i soldi erano pubblici.

La linea non passò grazie all'opposizione delle forze democratiche ma tutto, ancora una volta, si bloccò. Intanto il concorso per il progetto era stato già espletato, con la vittoria di un gruppo, H68. Ma ahimè anche il concorso suscita *querelle* a non finire; si contestò la scelta dei vincitori, insomma divenne una altra occasione per i rinvii.

Si arriva così a questi ultimi mesi alla decisione della Regione, di dare una accelerata a tutta la vicenda, approvando una serie di delibere che permettano di agevolare le pratiche per la costruzione. Infine è la volta della licenza comunale l'ultima « carta » mancante per chiudere la partita e per aprire la strada al cantiere.

Nel 1956 quando gli iscritti all'università di Roma erano quarantamila, si pose il problema di una seconda università. La « cittadella » era divenuta troppo stretta quando ancora la scuola di massa era un obiettivo lontano e nei viali squadrati passeggiavano prevalentemente i figli della borghesia.

Nel '79, con 140 mila iscritti, finalmente il parlamento ha varato la legge che istituisce la seconda università di Tor Vergata, quella della Tuscia e stabilizza quella di Cassino. Intanto, per recuperare spazio, la città universitaria è stata progressivamente sommersa da sopraelevazioni, aggiunte, aule fittizie, si è dispersa nei mille palazzi della città, in appartamenti, in ambienti raccogliticci dove studiare è pressoché proibitivo. Uno studio di qualche mese fa ha attribuito a ogni studente 70 centimetri di spazio.

C'è stato, nella latitanza del governo sull'edilizia scolastica, un disegno ben più vasto di dequalificazione della scuola pubblica che a Roma si è intrecciato con i problemi urbanistici della città.

Alla richiesta dell'ateneo di vincolare un'area di 500 ettari alla periferia della città, preferibilmente nella zona tra l'EUR e il raccordo anulare, il Comune rispose proponendo la zona di Tor Vergata. I terreni che allora venivano chiesti per il nuovo ateneo, sono oggi disseminati di costruzioni residenziali, il che fa capire i motivi della variazione proposta dall'amministrazione comunale.

Nel '62 l'area di Tor Vergata (530 ettari) venne comunque sottoposta a vincolo nell'ambito del nuovo piano regolatore. Ma anche questa volta la battaglia era appena cominciata.

A capeggiare l'opposizione era un « pezzo da novanta » del collateralismo dc, la Coldiretti di Bonomi, insieme al Comune di Frascati all'epoca rappresentato dal Micara, democristiani di sicura fede. Si trovò anche la tigre da cavalcare per partire contro la destinazione d'uso della zona: il « vino tipico » di Frascati. Peccato che dei 530 ettari destinati all'università, solo 20 erano coltivati a vigneto. Ma, guarda caso, il ministero dei lavori pubblici mostrò una miopia davvero sospetta e non si accorse che la « fetta » coltivata era davvero piccola rispetto ai 530 ettari. Fatto sta che, alla fine del '65, ridusse l'area vincolata per l'università a soli 170 ettari.

Il Comune, che in un primo tempo aveva respinto l'opposizione dei proprietari delle aree, alla fine di un dibattito incandescente approvò la riduzione del terreno. La cosa fu talmente scandalosa che la battaglia delle sinistre coagulò un fronte vastissimo di organismi democratici e uomini di cultura. Si tornò così in consiglio dove, alla fine del '68 si tornò sulla nuova variante, reintegrando (sia pur lasciando fuori uno « spicchio ») l'area stralciata. Intanto il parlamento aveva varato, nel '72, una legge che si limitava all'essenziale, istituendo un fondo di 11 miliardi e individuando l'area per la costruzione. Soltanto in questi giorni, come è noto, ha completato l'operazione decidendo i corsi di laurea e istituendo le università di Cassino e della Tuscia.

A Tor Vergata (quando sarà costruita) sono previsti i seguenti corsi di laurea: giurisprudenza, ingegneria civile, ingegneria elettronica, ingegneria meccanica, lettere, filosofia, medicina e chirurgia, scienze biologiche, matematica, fisica.

L'università della Tuscia comincerà con un corso di laurea in scienze agrarie, mentre successivamente saranno istituiti altri corsi: chimica, conservazione dei beni culturali, con l'indirizzo archivistico-librario, quello architettonico e archeologico e dell'ambiente e quello dei beni culturali mobili e artistici, lingue e letterature straniere.

A Cassino viene statalizzato l'istituto pareggiato universitario di magistero e per il futuro si prevede la creazione di corsi di laurea in economia e commercio e in ingegneria meccanica.

Poco alla volta viene alla luce un vergognoso mercato delle braccia

Cave: in carcere assessore dc Vendeva posti ai disoccupati?

A Regina Coeli è finito Nazzareno Lucarelli, responsabile dei lavori pubblici Un giovane costretto a pagare 3 milioni per un «favore» che non è mai arrivato

Una lite sulla strada principale del paese. Vola qualche schiaffo, ma soprattutto qualche parola di troppo: « Io i soldi te li ho dati e dopo un anno tu, ancora non mi hai dato un lavoro ». La via a quell'ora è affollata. In molti sentono il « battibecco » e lo scandalo viene fuori. Nazzareno Lucarelli, assessore democristiano ai lavori pubblici del Comune di Cave, impiegato d'alto grado all'Acea, ora è in galera. L'ordine di cattura è stato emesso dal Pretore di Palestrina, Pietro Federico. L'accusa è ancora sconosciuta, ma nel centro della provincia romana, non ci sono dubbi: il « boss » de vendeva posti di lavoro.

E' un mercato delle braccia solo formalmente « clandestino », visto che è sulla bocca di tutti; è un « mercato » al quale è dovuto ricorrere anche Franco Bangrazi, un giovane disoccupato di Cave. La sua storia, se possibile, è ancora più penosa delle altre. Franco è disoccupato dal '74. Ha cercato dappertutto, ha bussato dappertutto, ma non c'è stato nulla da fare. La sua è una condizione veramente disperata: il padre è morto qualche anno fa e lui vive con la madre, gravemente ammalata di cuore, con una misera pensione. Nel settembre del '77, proprio a Franco Bangrazi l'assessore ai lavori pubblici di Cave va a chiedere un « prestito ».

Un « prestito » davvero strano. Lucarelli è un nome noto nella zona: un nome che vuol dire palazzi, lottizzazioni, case. Un nome che vuol dire « operazioni edilizie », rese certo più agevoli dal posto che occupa, assessore ai lavori pubblici. Un posto al quale si è « attaccato » anima e corpo, visto che non lo molla da sei anni, ininterrottamente, passando attraverso giunte di centro-sinistra, poi centriste e via di cendo, fino all'ultimo tripartito (DC, PRI, PSDI) che, proprio qualche giorno fa, senza una maggioranza per il bilancio, si è dimesso. Ed è proprio questo personaggio, ricco, facoltoso, che è andato a chiedere un prestito a un disoccupato. Gli ha chiesto tre milioni, tutto quello che Franco Bangrazi possedeva, anzi meglio, che possedeva la madre: tre milioni erano la liquidazione ricevuta dopo la morte del capofamiglia.

La vicenda, abbiamo detto, è iniziata nel settembre del '77 e si è conclusa appena dieci giorni fa. Il giovane per strada, in via Orti Giorgioli, ha incontrato l'assessore. Lo ha affrontato, ne è nata una violenta discussione. Ad un tratto Franco Bangrazi ha estratto un foglio con tanto di marca da bollo, quello su cui erano definite le modalità del prestito. Glielo ha sbandierato sotto il naso e ha urlato: « E' così che fregate la povera gente. Gli promettete un lavoro, vi fate pagare, ma poi il posto non glielo date ». Per strada passa qualcuno (un consigliere comunale, pare) e ascolta la frase. Non si sa ancora se sia stata presentata una denuncia, fatto sta che all'assessore, dopo un interrogatorio dal Pretore, sono scattate le manette ai polsi. A nulla dovrebbe essere valso, insomma, il suo estremo tentativo di mettere tutto a tacere. Quando Nazzareno Lucarelli infatti, si è accorto che nella lite erano volate parole compromettenti, si è affrettato a restituire i 3 milioni. Addirittura è montato su tutte le furie e, con l'arroganza di sempre, si è presentato dai carabinieri a chiedere che fossero colpiti i calunniatori che mettevano in giro voci false ».

Lo ripetiamo: i motivi del l'arresto ancora non si conoscono. Ma la storia ha un precedente, che va ricordato. Qualche anno fa, sempre il pretore Federico, scoprì nella zona attorno a Palestrina un giro di « favori ». Una serie di collocatori, insomma, che dietro compenso sistemavano i disoccupati. Un « giro » cui non era affatto estranea la DC locale. In carcere, allora, finì anche il sindaco di Capranica Prenestina. Da quell'indagine risultò che c'era un collocatore per ogni comune. Tutti i centri erano coperti, e in tutti si scoprì il nome dei « mercanti delle braccia ». Dalla mappa mancava un solo comune: Cave

I LAVORI DEL CONGRESSO A « VIDEOUNO »

« Video Uno » (canale 39), come già annunciato, manderà in onda, in diretta, tutte le sedute pubbliche del 15. congresso nazionale del PCI. Con il collegamento, che sarà effettuato stamane alle 9, « Video Uno », trasmetterà, integralmente, la seduta di apertura con la relazione del compagno Enrico Berliguer. La relazione sarà poi replicata nel pomeriggio.

Il servizio della TV sarà poi completato con interviste, opinioni e commenti raccolti al Palazzo dello Sport che andranno in onda alle 22,40. Le telecronache dirette di « Video Uno » proseguiranno ininterrottamente fino a martedì (compresa dunque anche domenica 1. aprile), fino alle conclusioni del congresso.

Vendite frazionate (e sfratti) in un palazzo di Caltagirone

Un'altra vendita frazionata, un'altra ondata di sfratti per il prossimo futuro. Stavolta è toccata agli inquilini di un palazzo di via Zamorani, a Pietralata: un edificio di quattro piani di proprietà (ma guarda un po') di Gaetano Caltagirone, il più noto dei tre fratelli. Gli inquilini hanno subito reagito all'iniziativa del « palazzinaro » affiggendo ai balconi grandi striscioni che spiegano a tutti (agli aspiranti acquirenti, innanzitutto) perché non bisogna comprare gli appartamenti abitati.

Il consiglio comunale ha finalmente approvato il piano regolatore

Circeo: alt (per ora) alla speculazione

Bloccati i nuovi e i vecchi cantieri — Accolte le osservazioni avanzate dalla Regione — Una vicenda giudiziaria ancora lontana dalla conclusione — Si va al rinnovo dell'amministrazione

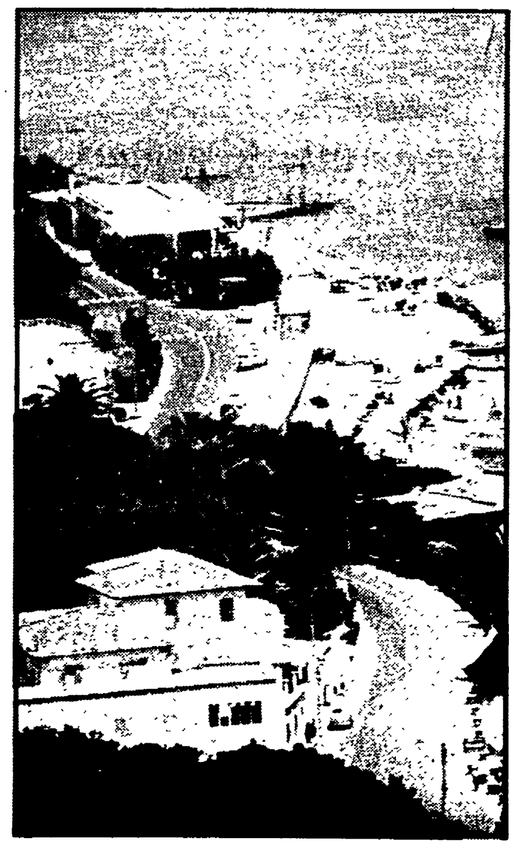
Al Circeo non si dovrebbe costruire più. Ieri il consiglio comunale ha finalmente approvato il piano regolatore. Un « iter » lungo e tormentato che le imminenti elezioni per il rinnovo dell'amministrazione hanno fortunatamente accelerato. Il piano prevede — così come aveva proposto la Regione — il blocco di tutti i cantieri. Licenze (lecite e illecite) insomma non dovrebbero esservene più. Il condizionale è d'obbligo. Troppe volte a San Felice l'« alt » alla speculazione si è trasformato da un « no » definitivo in una semplice e momentanea sospensione.

Ieri il consiglio comunale della cittadina aveva un aspetto insolito. C'erano tutti. Anche quei consiglieri che per mesi la magistratura aveva tenuto in forzato riposo. Come si ricorderà, solo nell'ottobre scorso, con una decisione che ha sollevato non poche perplessità, il giudice istruttore Ottavio Arcidiacono ha reintegrato nella carica sette amministratori sospesi.

Il dibattito è stato vivace. Otto ore di discussione in cui le preoccupazioni elettorali non sono certo mancate. Infine il voto. Un voto che accoglie — e questo resta il dato importante — le proposte rigorose della Regione, le osservazioni del commissario Sadun e del professor Longo per la salvaguardia del parco e del litorale.

I danni del passato restano certo in tutta la loro gravità, ma ora almeno c'è un documento che sancisce senza mezzi termini l'impossibilità di legalizzare in un modo o nell'altro il sacco del promontorio. L'intera zona di Quarto Caldo, che fa parte integrante del parco nazionale costiero del Circeo (l'unico in Italia), è stata già ricoperta di case e di ville, non si sa se più brutte o più pretenziose, che hanno stravolto lo sperone del monte verso il mare. Recentemente si è arrivati in tempo in tempo per bloccare i progetti alberghieri nella zona della Fonte di Lucullo e la trasformazione della antica villa Aguet in « residence » di lusso.

E' difficile credere che la conversione di alcuni dei più « audaci » amministratori pubblici di San Felice sia di quelle del tutto sincere. Il pericolo di vedersi estromessi dal consiglio comunale deve aver suggerito ad alcuni di loro un ultimo tentativo per ricrearsi una verginità. Gli interessi che fino a pochi mesi fa hanno mosso lottizzatori e speculatori di ogni genere non sono certo svaniti nel nulla. Lo stesso « èscamotage » con cui il giudice di Latina ha messo sotto silenzio l'inchiesta aperta, ormai quattro anni fa, dalla procura di Roma ha favorito il riciclaggio di personaggi non poco screditati quali l'ex sindaco Angelo Pasciuti, l'ex-assessore Enzo Schiassani, i democristiani Ferdinando Bonafaccia, Gianpaolo Cresci, Tarciso Di Cosimo i socialdemocratici Aristeo Cavalieri e Pietro Fabrizi (i sette, a suo tempo, colpiti da un provvedimento di sospensione dalla carica).



Arrivano (finalmente) i nuovi bus dell'Acotral

Pare proprio che questa volta l'Acotral ce l'abbia fatta. I 139 bus che dovevano essere acquistati nell'autunno scorso con i soldi stanziati dalla Regione (ma « bloccati » dal solito Vitalone) arriveranno forse a partire dalla fine di aprile. Il nuovo comitato di controllo ha infatti approvato ieri la delibera regionale con cui appunto si permetteva l'acquisto di nuovi bus per la società laziale dei trasporti.

Sarà — è inutile sottolinearlo — la « boccata d'ossigeno » che l'azienda attendeva da tempo. La carenza di mezzi e soprattutto lo stato pietoso di quelli ereditati dalle decine di società private che gestivano nel passato il trasporto regionale hanno infatti costituito finora il maggior ostacolo a un miglioramento e una razionalizzazione del servizio pubblico del Lazio.

A queste pesanti difficoltà di partenza ci metteva periodicamente lo zampino il « solerte » ex presidente del comitato di controllo Vitalone. Ora, comunque, seppure con qualche mese di ritardo l'operazione « nuovi-bus » può partire.

In funzione venerdì 6 aprile l'acquedotto delle Capore

Acqua « nuova » nella rete idrica della città; è quella dell'acquedotto delle Capore che entrerà in funzione venerdì 6 aprile. L'impianto, realizzato dall'Acea per soddisfare in pieno l'utenza romana, avrà una portata media di oltre 5040 litri al secondo.

Venerdì prossimo saranno immessi nella rete cittadina i primi 1000 litri (al secondo, ovviamente) Ci sarà per la occasione anche una manifestazione pubblica presso la centrale Acea di Salisano (in Sabina) con la partecipazione del sindaco Argan, di amministratori, di tecnici e di rigenti dell'azienda.

L'entrata in funzione del l'acquedotto delle Capore rappresenta, come è noto, un fatto di grande importanza per la vita cittadina. Di fatto, il funzionamento dell'impianto garantirà l'approvvigionamento agli utenti romani fino al 1985. Lo stesso acquedotto fa parte del progetto generale dell'amministrazione in fatto di servizio idrico che ha già fatto segnare notevoli successi. Praticamente, grazie anche alla campagna di risparmio lanciata con successo dall'Acea, il problema dell'approvvigionamento idrico della città, anche nei mesi estivi, può dirsi risolto.

Per un ammanco di 500 milioni

In carcere a Viterbo il vice-direttore del Banco di S. Spirito

Illecite operazioni bancarie, per un giro di miliardi, sono state compiute al Banco di Santo Spirito di Viterbo. Nella tarda serata di ieri, a conclusione di una indagine della Procura della Repubblica, sono finiti in galera il vice-direttore della banca, Massimo Pubertini e un commerciante, Ezio Moneti. Entrambe dovranno rispondere dell'ammanco di oltre 500 milioni.

Il procuratore della Repubblica ha anche spiccato un mandato di cattura nei confronti di un commercialista, Mario Pierani, che attualmente si troverebbe a Bangkok

Nella vicenda — tutt'altro che chiara, anzi — è coinvolta anche una ditta bolognese.

Di questo scandaloso episodio si parlava già da qualche giorno negli ambienti bancari della città. Agli arresti si è giunti solo dopo una accurata indagine della procura, della quale ancora poco è trapelato.

E' stato per ora accertato, appunto, un ammanco di 500 milioni ma l'operazione, nel complesso, ammonterebbe a due miliardi e mezzo. Il tutto attraverso un complesso giro di assegni.

In assemblea, insieme, gli operai della Gimac e i giovani della cooperativa agricola « 1° Maggio »

Strano, non serve una fabbrica di trattori

L'azienda è fallita e rischia la chiusura - Intanto i braccianti strappano 110 ettari di terre ai proprietari assenteisti - Un prodotto tecnologicamente avanzato per un mercato potenzialmente enorme - Il 6 manifestazione

Fra una settimana prenderanno possesso dei primi 110 ettari di terra strappati agli agrari assenteisti. La manifestazione, anzi la festa — hanno deciso i giovani e i braccianti della cooperativa 1. Maggio — la faranno insieme agli operai della Gimac di Pomezia, la fabbrica (ormai ferma) di macchine per l'agricoltura. L'appuntamento l'hanno dato ieri, nel corso di un'assemblea aperta (l'ennesima) nei capannoni della fabbrica. Il senso del l'invito è chiaro. La festa, magari, sarà soltanto dei giovani e dei braccianti dato che alla Gimac la situazione è tutt'altro che allegra. La prospettiva dopo un anno di lotte molto dure, dopo un accordo al ministero, il fallimento dichiarato proprio qualche giorno fa, è il prolungamento della cassa integrazione e, se tutto andrà bene, il rilevamento da parte della Gepi. Altrimenti si chiude definitivamente.

Ieri, all'assemblea con i giovani della cooperativa 1. Maggio gli operai della Gimac c'erano tutti. La domanda era una sola: come è possibile che una fabbrica di trattori e di macchine per l'agricoltura e l'edilizia, che ha avuto in passato un grosso mercato e un marchio affermato anche all'estero, debba chiudere proprio quando si parla di rilancio della agricoltura, di meccanizzazione nel lavoro dei campi? Quando, soprattutto, i giovani e i braccianti del le cooperative strappano con le lotte nuove terre lascia te incolte dai grossi proprietari? Le risposte, a parte la vicenda interna della Gimac, lasciata deperire da una gestione a dir poco miope, sono tante. Intanto qualche dato può dare l'idea di ciò che, da solo, il movimento cooperativo dei giovani, di concerto con la programmazione regionale, può dare all'economia del Lazio. Posti di lavoro, prima di tutto. Finora — lo ha ricordato un rappresentante della lega delle cooperative — sono stati strappati all'abbandono 1.000 ettari di terre, che potranno essere tremila con la conclusione si spera rapida, delle vertenze in corso. Ci lavorano già, in ogni caso, 500 soci di trenta cooperative. Non è poco in un settore in cui la tendenza è alla diminuzione della occupazione.

Ma le prospettive, soprattutto, sono enormi: si parla di 130 mila ettari, solo nel Lazio, di terre incolte o malcoltivate, per cui può essere applicata l'apposita legge nazionale 440. In ogni caso, queste terre possono essere recuperate sia che le conquistino le cooperative, sia che gli agrari si decidano a coltivarle seriamente. Si parla sempre solo nel Lazio, di investimenti di decine di miliardi, di 20 mila posti di lavori fissi « nuovi ». E un posto di riguardo ce l'ha, ovviamente la meccanizzazione. La Regione ha anche varato apposite leggi per incentivare la modernizzazione delle campagne laziali e per l'aiuto alle cooperative agricole. Ci sono, insomma, possibilità concrete di mettere in moto un meccanismo enorme che coinvolge più settori, l'industria alimentare, e meccanica, la chimica l'edilizia.

Se questa è la realtà, e questa è la scelta coerente della programmazione regionale, perchè la Gimac rischia di chiudere definitivamente? Lootta fra potenti, divisione del mercato delle multinazionali del settore, gestione fallimentare, mancata diversificazione: sono tutte risposte plausibili alla crisi della Gimac. L'assunto è che questo patrimonio di tecnologia e capacità professionale, così importante per la disastrata zona di Pomezia vada perduto per sempre. La fabbrica è ferma dal 3 marzo scorso: nei capannoni e nei cortili rimangono, all'acqua e al sole, decine di macchine modernissime. Il problema non è, insomma nel prodotto. La Fiat fino a quando ha voluto, lo ha comprato e lo ha venduto bene. Poi finite le commesse Fiat, la fine. Non si è fatto nulla per diversificare un po' la produzione, la gestione è stata fallimentare.

Ora si dice, non è vero che il mercato « tira », c'è un calo delle vendite di trattori in Europa. Intanto migliaia di coltivatori di cooperative, di giovani hanno bisogno di mezzi moderni. Ora si attende (è l'unica possibilità anche se non l'ottimale), che intervenga la Gepi. Ci vuole un piano di risanamento e poi la ricollocazione sul mercato in concorrenza finanziaria con le altre case. Il nodo — lo hanno ricordato in parecchi ieri — è un altro. Se vince la logica della programmazione, del collegamento con la realtà regionale, del territorio, del rapporto con l'agricoltura, con il piano decennale per la edilizia, non si tratterà di un salvataggio. Altrimenti saremo punto e daccapo. Anche per questo il 6 operai e braccianti manifesteranno insieme, a Castel Romano, sui campi strappati a un agrario assenteista.

Bruno Miserendino

Clientelismo nella fabbrica della Tiburtina

«Elettronica»: inutile il super - straordinario

La piattaforma dei metalmeccanici — dice il padronato — « costa » troppo. All' Elettronica SpA, una grossa fabbrica della Tiburtina, forse prevedono che non costerà nulla. Tanto è vero che la direzione, in attesa del contratto, ha iniziato a distribuire generosamente « aumenti ad personam ». Costo complessivo delle « regalie » un miliardo l'anno; aumento del costo del lavoro di oltre il 5 per cento. In compenso l'incremento della produttività richiesta come contropartita degli aumenti concessi è praticamente nulla. Che significa? L'uso « selvaggio » del lavoro straordinario non compensa evidentemente le carenze di direzione e organizzazione della produzione della fabbrica elettronica. Ma forse ciò che interessa di più alla direzione dell'Elettronica è una sorta di controllo politico sui lavoratori. Quanto al resto, professionalità dei dipendenti, occupazione, tecnologia del manufatto, ha poca importanza.

La poiltica aziendale nei confronti dei lavoratori è stata denunciata in questi giorni con un documento dalla sezione operaia del PCI e dalla cellula dell'Elettronica. Il disegno del padronato — vi si scrive — è chiaro: dividere i lavoratori, creare « modelli di emulazione », impedire in partenza che la piattaforma metalmeccanici possa trasformarsi in una presenza reale dei lavoratori sui grandi temi degli investimenti e della occupazione. Che il problema all'Elettronica sia reale, lo dimostra il richiamo che il documento della cellula aziendale e la sezione operaia fanno al consiglio di fabbrica. « Questo organismo sembra infatti — afferma il documento — essere rimasto in disparte

« Ci auguriamo — prosegue ancora il documento — che il consiglio di fabbrica affronti con fermezza e chiarezza di intenti il suo rapporto con i lavoratori. Noi crediamo che ciò sia possibile senza che l'organismo "perda" la sua autonomia di lotta e di giudizio ».

Contro l'ambiguo atteggiamento del CONI

Occupato dai lavoratori il centro «Acquacetosa»

Tra una proroga d'appalto e l'altra 24 lavoratori ci rimettono il posto. Accade — anche se per fortuna nulla è ancora definito — al complesso sportivo del Coni all'Acquacetosa. I lavoratori della Sige, la società che gestisce le foresterie, i bar e i ristoranti del grande complesso sono ora in occupazione permanente in segno di protesta contro le manovre del Coni e di qualche « gestore » interessato.

La vicenda è complessa ma il succo è questo: la società vuole che l'appalto venga riconfermato per altri 4 anni (scadeva nel 78 ma è stato prorogato di un anno) mentre il posto di lavoro ai 24 dipendenti è garantito, pare, solo se il Coni conferma alla società la gestione del grande impianto dell'Acquacetosa.

Il Coni, nella lunga vicenda cambia parere più di una volta.

Alla prima richiesta dei lavoratori per la garanzia del posto di lavoro con il nuovo appalto, il Coni risponde chiudendo le foresterie per una strana quanto costosissima (un miliardo e più) ristrutturazione. Vista la protesta dei lavoratori però la direzione dell'ente nazionale fa marcia indietro e sigla un accordo con sindacati e dipendenti della Sige (nel febbraio del '78) che addirittura prevede alla fine dei lavori un ampliamento degli organici. Subito dopo concede la proroga di un anno all'appalto della Sige. Nel frattempo scompare inspiegabilmente dall'accordo la clausola della garanzia del posto di lavoro ai 24 dipendenti della Sige. Come andrà a finire?

L'ultima decisione del Coni parla di mantenimento dei lavoratori solo in caso di riconferma dell'appalto alla vecchia società.

Conclusione, i lavoratori sono, almeno finora, licenziati essendo scaduta anche la proroga alla Sige ma non essendo stata fatta alcun'altra gara d'appalto; si sono spesi soldi (pubblici) per ristrutturare un complesso che viene utilizzato solo in minima parte con danno e spesa ulteriore degli atleti e del Coni. Infine, rischiano definitivamente il posto di lavoro dipendenti in servizio presso il complesso da 15-20 anni.

Organizzati dalle sezioni comuniste in occasione dell'assise al Palasport

Decine di incontri in tutti i quartieri con i delegati al congresso

I comunisti e i democratici romani avranno l'occasione, durante il periodo del congresso, di incontrarsi con i numerosi invitati e delegati italiani e stranieri. Da oggi fino al 3 aprile le sezioni comuniste hanno organizzato, infatti, assemblee in tutte le circoscrizioni. Diamo di seguito l'elenco delle iniziative.

OGGI

V Circoscrizione (Scuola « Gandhi », San Basilio): incontro con i delegati operai.

XVI Circoscrizione (Sezione Monteverde Vecchio): incontro con i delegati della FGCI.

Zona Tivoli Sabina (Tivoli): incontro con i delegati di Napoli.

LUNEDI' 2 APRILE

I Circoscrizione (Sez. Campitelli): incontro con i rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi.

II e III Circoscrizione (Sezione Salario): incontro con i rappresentanti del Partito comunista cubano e del Partito comunista finlandese.

IV Circoscrizione (Sezione Montesacro): incontro con i rappresentanti del Partito comunista francese e Partito comunista messicano.

VIII Circoscrizione (Sezione Castelverde): incontro con i delegati delle Marche.

IX Circoscrizione (Sezione Porta San Giovanni): incontro con i rappresentanti dei partiti antifascisti cileni.

X Circoscrizione (Sezione Romanina): incontro con i delegati della Calabria.

XI Circoscrizione (sezione Garbatella): incontro con i rappresentanti del FLN dell'Algeria e del Movimento di liberazione Zimbabwe.

XII Circoscrizione (Cooperativa Nuova Agricoltura): incontro con i delegati della Sicilia.

XIII Circoscrizione (Sezione Nuova Ostia): incontro con i delegati della Sardegna.

XIV e XV Circoscrizione (Sez. Nuova Magliana): incontro con i rappresentanti del Partito comunista della Unione Sovietica.

XVII Circoscrizione (Sezione Trionfale): incontro con i delegati di Firenze.

XVIII Circoscrizione (Sezione Valle Aurelia): incontro con i delegati di Torino.

XIX Circoscrizione (Sezione Monte Mario): incontro con i rappresentanti del Partito comunista spagnolo e del Partito comunista giapponese.

XX Circoscrizione (Sezione Ponte Milvio): incontro con i delegati di Bologna.

Zona Civitavecchia (Sezione Civitavecchia): incontro con i rappresentanti del Partito comunista del Vietnam e del Partito comunista portoghese.

Zona Colleferro (Sez. Colleferro): incontro con i rappresentanti del MPL dell'Angola e del Partito comunista svedese.

Zona Castelli (Sez. Genzano): incontro con i rappresentanti del Tudeh dell'Iran e del Partito comunista olandese.

La vicenda dei palazzi popolari di Pietralata

Un sub-appalto dietro l'altro: senza restauri le case dell'IACP

Un finanziamento della Regione all'Istituto per due miliardi e mezzo - Dopo sei mesi dall'inizio dei lavori le prime crepe nei muri - Iniziative degli inquilini

Pietralata, tra via Pomona e via Marica: una schiera di palazzoni IACP costruiti tra il 1950 e il 1967, invecchiati molto nel corso degli anni, ora in via di ristrutturazione. Al finanziamento della Regione all'Istituto e alla gara d'appalto sono però seguiti una lunga sequela di sub-appalti e così, tra una ditta che offre lavoro ad un'altra, quest'ultima che lo affida ad isolati lavoratori, le case di Pietralata non sono state — come invece era previsto — « rinnovate », ma solamente « rattoppate ». Già presentano, a soli sei mesi dall'inizio dei lavori, evidenti segni di deterioramento. Gli inquilini «denunciano», «fanno presente», « avvertono », ma l'IACP non risponde, nega quantomeno non controlla.

La vicenda inizia dopo l'approvazione della legge «513», che regolamenta la « vita » degli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari. Con quel provvedimento legislativo si possono, finalmente, finanziare lavori di rinnovamento dei vecchi alloggi. La Regione stanzia due miliardi e mezzo per i 1.180 appartamenti di Pietralta, l'istituto dovrà controllare e dirigere i lavori. Si apre, naturalmente, la gara d'appalto che viene vinta da cinque diverse ditte.

E' subito dopo che cominciano i passaggi dei lavori tra una ditta e l'altra, fino ad arrivare nelle mani di semplici operai della zona. E questo, chiaramente, comporta un guadagno senza uscite per gli autori del « giro ». « Pensa che, se la ditta che ha vinto la gara — dice il segretario della sezione del PCI — riceve diecimila lire per verniciare un metro quadrato di facciata, poi la dà in sub-appalto per sei o sette mila. Arriviamo così al semplice operaio che per quel lavoro prende una cifra irrisoria ». Un giro di centinaia di milioni, insomma.

Ma non è tutto qui. A sei mesi dall'inizio dei lavori cominciano a cadere le prime verniciature. Si verificano le prime crepe. Dopo una serie di « battibecchi » tra inquilini e IACP — sembra — e nel disinteresse dei responsabili dell'istituto, gli abitanti degli alloggi di Pietralata chiedono che venga istituita una « commissione di inchiesta ». No, rispondono all'istituto, tanto darebbe ragione a noi.

A testimoniare il quasi totale abbandono dei lavori c'è un episodio accaduto pochi giorni fa: in via Silvano un'impalcatura in tubi innocenti è crollata proprio vicino ad una scuola. Nessun danno, fortunatamente ma poteva andare peggio. A questo punto gli inquilini sono decisi: andranno, forse a manifestare sotto la sede dell'IACP e se non riceveranno nessuna risposta bloccheranno i lavori.

L'interno dell'armeria rapinata in via IV Novembre

Deciso da un « summit » in prefettura

In tutte le armerie tv collegate con polizia e carabinieri

Entro pochi mesi tutte le armerie della capitale saranno collegate, attraverso un circuito televisivo, con i centri operativi della questura e dei carabinieri. Non solo, ma dovranno disporre tutte di vetrine e armadi corazzati. Sono soltanto alcune delle soluzioni decise da un « summit » che si è svolto in prefettura tra alcuni dei massimi rappresentanti di tutti gli organi di polizia e delle categorie di commercianti interessate.

Le due ultime rapine ai danni di armerie, in via IV Novembre e via Gela, hanno imposto all'attenzione di tutti il problema della sicurezza nei punti di vendita delle armi. La riunione operativa dell'altro giorno in Prefettura è soltanto una delle iniziative prese sull'onda della polemica per le rivendite di armi troppo « esposte ».

Proprio la Prefettura, come si ricorderà, ritirò ai due commercianti rapinati le licenze di vendita ed ora si appresta ad imporre severe misure di controllo periodiche. Le forze di polizia dovranno verificare costantemente l'attuazione delle misure preventive, anche se i rappresentanti degli armieri hanno assicurato la loro disponibilità ad adottare tutte le misure necessarie.

COMUNE DI POMEZIA
(PROVINCIA DI ROMA)

Il Comune di Pomezia procederà ad esperire gara di licitazione privata, con le modalità di cui alla lettera d) dell'art. 1 della legge 2-2-73, n. 14 e quindi con il procedimento disciplinato dall'art. 4 della stessa legge, per l'appalto dei lavori di opere di urbanizzazione Comprensorio G-H (1. stralcio viabilità).

Importo a base d'asta L. 264.853.460 (lire duecentosessantaquattromilion ottocentocinquantatremilaquattrocentosessanta).

Ai sensi dell'art. 7 della stessa legge, le Imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara possono presentare domanda in bollo al Comune di Pomezia, a mezzo lettera raccomandata, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione alla gara secondo quanto previsto dal citato art. 7 non è vincolante per l'Amministrazione.

Pomezia, li 27 marzo 1979

IL SINDACO
Corradi Guerrino

COMUNE DI POMEZIA
(PROVINCIA DI ROMA)

Il Comune di Pomezia procederà ad esperire gara di licitazione privata, con le modalità di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2-2-73, n. 14 e quindi con il procedimento disciplinato dall'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827, per l'appalto dei lavori di sistemazione della Via Olanda in Torvajanica, per l'importo a base d'asta di lire 100.697.520 (centomilioniseicentonovantasettemilacinquecentoventi).

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, le Imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara possono presentare domanda in bollo al Comune di Pomezia, a mezzo lettera raccomandata, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di partecipazione alla gara secondo quanto previsto dal citato art. 7 non è vincolante per l'Amministrazione.

Pomezia, li 27 marzo 1979

IL SINDACO
Corradi Guerrino

Si attende una risposta per i criteri di assegnazione

Mercoledì in aula il problema-casa «No» di Paone al ricorso di Armellini

Tornerà presto in consiglio comunale il problema della casa. La prossima seduta, prevista per mercoledì, sarà infatti interamente dedicata alla conclusione del dibattito su tale questione, aperto nei giorni scorsi da una relazione del sindaco Argan. Nella sua introduzione il sindaco aveva sottolineato la necessità di una stretta collaborazione da parte della magistratura nella definizione dei criteri per l'assegnazione degli alloggi recentemente sequestrati. L'invito, inutile dirlo, era rivolto in particolare al pretore Filippo Paone che ha sequestrato poche settimane fa i 530 alloggi sfitti (soltanto 200 dei quali, però, risultati disponibili) e che nella sua ordinanza si era limitato ad indicare criteri di « equità ». Tuttora il pretore non ha dato alcuna risposta.

Proprio in relazione al provvedimento di sequestro è da registrare che il pretore ha respinto l'« incidente di esecuzione » (una specie di ricorso) che gli era stato presentato dall'amministrazione della società Ignazia, di proprietà del costruttore Armellini.

Nel respingere l'istanza il pretore si sofferma soprattutto sul fatto che « attraverso l'incidente di esecuzione non è consentito proporre questioni relative alla sussistenza del reato ».

In altre parole secondo la legge con l'« incidente di esecuzione » si può contestare solo la modalità di esecuzione, appunto, del provvedimento e non le motivazioni

Simulazione? Lunedì il processo Caputi

Lunedì 2 aprile, bar « Rosati due » a piazzale Clodio, alle 8.40: questo l'appuntamento che i collettivi femministi danno a tutte le donne per una massiccia mobilitazione in occasione del processo che si aprirà, quel giorno, contro Claudia Caputi.

Come si ricorderà un anno fa la giovane denunciò di aver subito violenza carnale da parte di diverse persone: sette furono condannate. In un secondo momento però Claudia fu accusata di simulazione di reato per aver denunciato una seconda violenza proprio all'indomani del primo processo.

In una riunione che si è svolta l'altro giorno, le donne dei collettivi femministi, dopo aver ripercorso le tappe di un'istruttoria che in questo caso è stata quanto mai lacunosa, hanno stilato un documento. « Sempre più convinte — si legge nella nota — che nel processo sia emersa una chiara volontà di non portare avanti le indagini... accusiamo la magistratura di essersi servita di Claudia da una parte per criminalizzare il movimento, dall'altra per scoraggiare tutte le donne che subiscono violenza dal denunciarla ».

piccola cronaca

Culla

E' nato Simone Carbonari. Ai genitori, i compagni Elvira e Alberto Carbonari e al piccolo giungano gli auguri affettuosi dell'Unità.

Nozze d'oro

I compagni Fernanda Delle Chiavi e Lorenzo Dolce hanno festeggiato le nozze d'oro. Ai felici sposi gli auguri affettuosi della sezione Moranino, del Cpc, degli Amici dell'Unità e dell'Unità.

Urge sangue

La compagna Assunta Treppo ha urgente bisogno di sangue. Chi vuole donarlo si deve rivolgere al Policlinico Umberto I, clinica ostetrica, reparto ginecologico, ambulatorio numero 26, letto 14. Il sangue è del gruppo B RH positivo.

Lutti

E' morto nei giorni scorsi, a soli 36 anni, il compagno Antonio Occhiuzzi. Alla moglie e ai figli le condoglianze della Sezione scuola della Direzione e dell'Unità.

• • •

E' morto il compagno Lillo Pullara. Ai familiari le condoglianze della sezione Villa Gordiani, del Cp. della VI circoscrizione e dell'Unità.

ULTIMA RAPPRESENTAZIONE DI « DON PASQUALE » AL TEATRO DELL'OPERA

Questa sera alle 20,30 (fuori abb. rec. 52) ultima rappresentazione di « Don Pasquale » di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore Alberto Leone, maestro del coro Luciano Pelosi, regia di Gianfranco Ventura, scene e costumi di Pierluigi Samaritani. Interpreti principali: Carlo Cava, Emilia Ravaglia, Domenico Trimarchi, Manlio Rocchi, Carlo Flammini.
Nel pomeriggio, alle 17, « Teatro-Aperto » per la presentazione di « Madama Butterfly » che andrà in scena il 5 aprile.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 36.01.752)
Riposo
A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento - Piazza poli, ang. Via del Tritone)
Domenica alle 12 per i Concerti di Mezzogiorno « Ass. Corale S. Marco » Latina musiche dal XVII al IX secolo. Direttore Aurelio Lambertino. Informazioni tel. 6568441. Ingresso libero.
ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL L'AUDITORIO DEL GONFALONE - (Via del Gonfalone n. 32 - tel. 655.952 - Traversa di via Giulia).
Alle 21,15 concerto in collaborazione con l'Ambasciata del Belgio. Clavicembalista Christiane Wuyts. Musiche di H. Purcell, Anonimo sec. XVI - J.P Sweelinck, Fr; Couperin, D. Scarlatti G. Fh. Haendel, e J.S. Bach. Ingresso libero.
CHIESA ST. PAUL'S WITHIN THE WALLS (Via Napoli - Via Nazionale - Tel. 463339)
Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA - (Via dei Greci)
Alle 21 concerto del violinista Riccardo Brengola con il complesso da camera e la partecipazione del pianista Piernarciso Masi (in abb. tagl. n. 19). In programma: Haendel, Haydn, Mendelssohn. Biglietteria dalle ore 9 alle ore 14 e al botteghino di via Vittoria; e dalle ore 19 in poi al botteghino di via dei Greci.

PROSA E RIVISTA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33-A)
Alle 21,15 il Laboratorio di Teatro Maschere presenta: « Il dio delle streghe ».
AL CENTRALE - (Via Celsa n. 6 — piazza del Gesù — tel. 6785879
Alle 21 il Clan dei 100 diretto da Nino Scardina in: L'orso» di A. Cechov; «Cecé» di Luigi Pirandello. Regia di Nino Scardina.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711)
Riposo
ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21,15 la Compagnia diretta da Alessandro Ninchi presenta: « Una lettera smarrita » di J.L. Caragiale.
ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI (Via Scialoia, 6 - Telenotazioni fono 3605111)
Alle 21 il Teatro Autonomo di Rome presenta « Edipo e follia » (itinerario Corpo 3), di Silvio Benedetto Solo per pre-
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 Tel. 735255)
Ore 21 il Teatro Stabile dell'Aquila presenta Pupella Maggio in: «La madre» di B. Brecht. Regia di Antonio Calenda. Vendita biglietti al botteghino ore 10-13/16-19 escluso il lunedì.
DEI SATIRI - (Via di Grottapinta n. 19 - telefono 6565352-6561311)
Alle 21,15 «Ma che cosa è questa crisi » (tra guerre, canzoni, fattacci e risate) di Fiorenzo Fiorentini. Regia dell'autore.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telef. 862948)
Alle 21,30: « Il Don Chisciotte morto » di Nando Rossetti. Regia di Luciano Falcinelli.
DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Ore 21,15 (ultime repliche) la Compagnia di Prosa De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta la novità di: «Le notti dell'ira» di A. Salacron. Regia di Franco Ambroglini.
DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 7484644)
Ore 20,30 la comp. Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » in: «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore » di Giraud. Riduzioni in romanesco di Checco Durante. Regia di Enzo Liberti.
ETI-QUIRINO - (Via M. Minghetti n. 1 - tel. 6794585)
Alle 21 Mario Chiocchio presenta: « I parenti terribili» di J. Cocteau. Regia di Franco Enriquez. (Ultimi tre giorni).
ETI-VALLE - (Via del Teatro Valle n. 23-a - tel. 6543794)
Ore 20,30 abb. ETI scambio - Ater Emilia Romagna Teatro. Gli Associati presentano: «I demoni» di Giancarlo Sbragia da F. Dostoevskij. Regia di Giancarlo Sbragia.
ETI-NUOVO PARIOLI - (Via G. Borsi n. 20 - tel. 803523)
Alle 21,15: «Caravaggio» scritto e diretto da Franco Molé.
ELISEO - (Via Nazionale n. 183 - tel. 462114/4754047)
Alle 20,30 la comp. di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo, Romolo Valli presenta: «La dodicesima notte» di W. Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.
GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156)
Alle 17: « Il gigante egoista » di Oscar Wilde.
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 21,30 « Me da me stessa », profili da Emily Dickinson
MONGIOVINO - (Via C. Colombo - via Gonocchi - tel. 5139405).
Alle 21,15 la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma presenta: «Quasi una storia» di Achille Fiocco (novità assoluta). Prenotazioni ed informazioni delle 16.
PALAZZO CORSINI (Via S. Pancrazio, 10-12 - Tel. 585144)
Alle 21: « Incontrandoci con Faust in un viaggio dalla periferia alla casa di Goethe al centro ». Regia di Ramon Pareja. Prenotazioni: 585144.
PARNASO - (Via S. Simone n. 73 - tel. 6564192)
Alle 21,15 la San Carlo di Roma presenta: «L'uomo di sabbia». Regia di Tinto Brass. (Ultimi tre giorni).
PICCOLO ELISEO - (Via Nazionale n. 183 - tel. 4654192)
Alle 21,30 precise la Compagnia del Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi presenta: «Gli esseri irrazionali stanno scomparendo ». Regia di Giancarlo Sepe.
SANGENESIO - (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Alle 21 il teatrino presenta: «Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori de... la disfida di Barletta » di Silvano Spadaccino.
SISTINA (Via Sistina n. 129 -
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano « Rugantino ».
SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 la Compagnia Teatro Lavoro presenta « Fra Diavolo » di Valentino Orfeo.
TEATRO DI PORTA PORTESE (Via N. Bettoni n. 7 ang. Via
Riposo
TEATRO DI ROMA AL TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco - Tel. 679.85.69)
Alle 21 la compagnia Schirinzi-Degli Esposti presenta: Pirandello in: «La morsa e la verità» Verga: «La caccia al lupo». Regia di Tino Schirinzi.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393969)
Alle 21 la Nuova Comp. di canto popolare in: « Aggio girato o munno ». Posto unico L. 3000.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A
Alle 21,15 « Il naso », novità di Mario Moretti da Gogol. Regia di Mario Moretti.
Alle 22,45 la Coop. Teatro in Trastevere presenta: « Belli... bellissimo » di e con Roberto Bonanni.
SALA B
Alle 21,15 la Coop. Teatro di Marigliano presenta: « A vita muri » di e con Perla Peragallo e Leo De Bernardini.
SALA C
Alle 21,15 il Teatro di Carlo Montesi presenta: « Certe sere d'estate » di Carlo Montesi e Fabrizia Magnini. Regia di Carlo Montesi.
TEATRO GIULIO CESARE - (Viale Giulio Cesare n. 121 - tel. 353360)
Alle 21 Mario Scaccia in: «L'avaro» di Molière. Regia di Mario Scaccia.
TEATRO AL QUARTIERE (Ostia - Via Cardinal Ginnasi)
Alle 19,30 « Vita, profezie e morte di Davide Lazzaretti », narrate dal prof. Lombroso.
TEATRO 23 - (Via G. Ferrari n. 1 - tel. 384334)
Alle 21: «Gli untori» di Pasquale Cam. Regia di Marco Tullio Monticelli.
TEATRO ESPERO - (Via Nomentana Nuova n. 11 - tel. 893969)
Alle 21 «Lumie di Sicilia», «L'imbecille» (lo. Pirandello). Regia di Ivanno Stacciol..
TENDA A STRISCE - (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Alle 21 «I Gatti di Vicolo Miracoli» in: « Slogan rock opera». Posto unico L. 3.000.
POLITECNICO - Via G.B. Tiepolo n. 13-a - tel. 3607559)
Alle 21 (unica recita) la coop. Teatrale Persu presenta Dino Serra in: «C'è una volta Bertoldo» di M. Fabrett e A. Mazzoleni. Regia di Luciano Valeri.

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO - (Via Alberico II n. 29 - tel. 6547137)
Alle 21,15 il Teatro Nuova Edizione presenta: « Freud e il Caso Dora » di Luigi Gozzi. Regia di Luigi Gozzi (Ult.mi 3 giorni).
BEAT '72 (Via G.G. Belli, 72 - Tel. 317.715)
Alle 22 il Circolo dell'Empatia di Giles Wright, Demetrio Giordani & Beat 72.
COOP ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 678.15.05)
Alle 17-20 « Artigiani e cultura ».
CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE - ARCI - (Via Carpineto n. 27 - tel. 7884586/2776049)
Alle 21 «Felice Sciosciammocca ovvero viva la felicità» di D. Maraini e G. Palermo.
DEL PRADO - (Via Sora n. 28 - tel. 5421933)
Alle 21 per i concerti di poesia a cura di Elio Pecora leggeranno le poesie: Italo Benedetti, Ennio Cavalli, Palo Prestigiacomo.
LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo n. 1 - Tel. 611.71.80)
Alle 21,30 la Compagnia « Sollazzo » di Marco Messeri presenta: « Sangue di rapa » di Marco Messeri.
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni n. 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21 « Svanevit » di August Strindberg. Regia di G. Lombardo Radice.
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 21,30 Aiché Nanà in « I fiori del male » di Baudelaire. Ingresso L. 2000. Studenti 1000
SPAZIO ZERO - TEATRO CIRCO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 573.089 - 65 42.141)
Alle 21 Spazio Zero presenta: « Itaca » di Lisi Natoli.
TSD (Via della Paglia)
Alle 20 Prove aperte di « Mercuzio » da W. Shakespeare della Compagnia Lanterna Magica.
IL POLITEAMA (Via Garibaldi 56 Tel. 4756541)
Alle 20 Plurisignificante fotografia di un rettangolo storto. Prove aperte.
IL SALOTTINO - (Via Capo d'Africa - tel. 733.601)
Alle ore 21,15 «Due farse e 1000 risate» due tempi di Raffaele Stame e di A. Rosa D'Antona Con: Stefania Cano, Walter Scarcello, Lorenzo Testi e Giulio Onida. Musiche di Cesarina Natili.
LABORATORIO UNO ENNE - (Via degli Ausoni n. 3 (S. Lorenzo) - tel. 6117180)
Alle 18 «La favola del cubo e del cielo» di Marcello Sambati. Gruppo Teatro degli Autieri.

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON (Largo Brancaccio n. 82/A - Tel. 737277)
Alle 21,30 « I notturbini in cabaret », due tempi di M. Di Martino.
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 58.10.721 - 58.00.989)
Alle 22,30 Il Puff presenta Lando Fiorini in « Il malloppo » di Marchesi. Regia di Mario Amendola.
TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - Tel. 58.94.667)
Alle 22,30 la voce e la chitarra di Sergio Centi.
ZIEGFELD CLUB TEATRO
Alle 17,30: Concerto rock con gli Stray Dogs. Alle 21,30 la Compagnia "I Viandanti" presenta: « La potenza di Ignazio ». Regia di Sandro Morato.

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS - (Via del Cardello n. 13-a tel. 483424)
Alle 21,30: jazz dell'Austria con E Kleinschuster (trombone), H. Honig (sax), K. Maklin (sax), W. Pirchner (vifrabono), H. Pepl (chit.), H. Neuwirth (piano). W. Darling (basso), E. Bachtragl (batteria). Ingresso L. 1000/Batteria L. 1000.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 21,30 il Complesso di strumenti antichi: « La follia » in una musica barocca.
MUSIC-INN - (Largo dei Fiorentini n. 3 - tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto del quintetto G. Maurino (sax) R. Liberatore (sax), D. Rea (piano), R. Del Frà (basso), R. Gatto (batteria).
MURALES (Via dei Fienaroli, 30 - Tel. 581.32.49)
Alle 20,30 settimana dei cantautori in gruppo, oggi concerto jazz con Sergio Caputo, G. Maurino (sax), Foberto Della Grotta (basso), Karl Potter (percussioni).
PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 21,30 Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.
RIPAGRANDE - (Vicolo S. Francesco a Ripa - piazza Mastai - tel. 5892697)
Alle 21,15 «Mandrake Som» recital in concerto.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29)
Riposo
BERNINI (Piazza Bernini - Telefono 6788218)
Riposo.
COLLETTIVO RUOTALIBERA - (Vicolo della Torre n. 10 - tel. 5115977)
Alle 17 laboratorio teatrale. Preparazione spettacolo «Leyenda popolare» all'Istituto Tecnico Toscanelli. Ostia.
COOPERATIVA I FROTTOLARI DI GIOCOTEATRO (Via Scalo S. Lorenzo, 79 - Tel. 491274)
Sono aperte le iscrizioni a due seminari di mimo-clown.
COOPERATIVA ARCOBALENO
La Cooperativa Arcobaleno propone una esperienza di azione partecipata sul rapporto fra movimento corporeo e architettura (corpo-spazio-città) condotta da Stefania Lisi danzaterapista.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - (C.ne Appia n. 33-40 - tel. 7822311)
Alle 19 laboratorio sulle dinamiche del gruppo socioculturale in rapporto con il territorio.
GRUPPO DEL SOLE - (Centocelle ARCI - Via Carpineto 27 - tel. 7884586)
Cooperativa di servizi culturali. Ore 17 laboratorio di animazione teatrale presso la Scuola per assistenti all'Infanzia «Gobetti» di Trastevere.
INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, 9 - Tel. 894006)
Corsi di falegnameria, ceramica, tessitura, fotografia, pittura, restauro di quadri e musica (strumento, coro, educazione musicale), per adulti e bambini.
MTM - MIMO TEATRO MOVIMENTO (Via S. Telesforo, 7)
Tutti i giorni dal 2 al 14 aprile seminario di pantomima e giocolerie di strada condotto da Antonio Catala o del mago povero. Per informazioni telefonare dalle 16 alle 20: 6382791.
TEATRO PER I RAGAZZI DI ROMA
Alle 9,30 e 11,30 per il Teatro dei Ragazzi di Roma - in Via Romania n. 32 - tel. 6788218-635718: « Mio fratello negro » di Raffaello Lavegna. Invito gratuito per insegnanti e rappresentanti consiglio dei genitori.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 8101887)
Riposo
POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 36.07.559)
Alle 17: « Pulcinella va alla radio », burattini della Coop. Il Politecnico Teatro. Regia di Caterina Casini.
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani - Cancello Azzurro - Testaccio - Tel. 573089-3582959)
Riposo
TEATRO CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Tel. 589.18.77)
Alle 17 il Teatrino in « Blue jeans » presenta: « Girandole d'allegria », spettacolo musicale di Sandro Tuminelli con i pupazzi di Lidia Fortini. Prezzi interi L. 1500. Ridotti L. 1000.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA - (Largo di Torre Argentina n. 52 - tel. 6544601
Alle 16,30 II rassegna internazionale teatro ragazzi «Loutkove Divadlo Radost» (Le nozze dell'Orsetto). Cecoslovacchia.

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/C - Tel. 6540464)
STUDIO 1
Alle 19-22, giovane cinema italiano: « Una Maria del '23 », « Il visionario ».
STUDIO 2
Alle 17, 18,30, 20, 21,30, 23: « Beatles nostalgia: Around Beatles, Ehi Joe, concerto di Tokio ».
CINETECA NAZIONALE (Sala Bellarmino - Via Panama, 13 - Telefono 869527)
Alle 18,15. René Clair o l'Antiaccademia: « Ho sposato una strega » (1942). Alle 21,15, cinema italiano misconosciuto: « Nel cerchio » di Gianni Minello (1976).

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « La madre » (Brancaccio)
- « Avita muri » (Teatro in Trastevere)
- « Freud e il caso Dora » (Alberico)

CINEMA

- « La marchesa Von » (Alcyone)
- « Due pezzi di pane » (Antares, Verbano)
- « Animal House » (Ariston)
- « Il giocattolo » (Barberini)
- « Nosferatu il principe della notte » (Capitol)
- « Moses wine detective » (Capranica)
- « Girl Friends » (Capranichetta)
- « La carica dei 101 » (Due Allori)
- « Prova d'orchestra » (Fiammetta)
- « L'albero degli zoccoli » (Garden)
- « Magic » (King)
- « Totò Peppino e la malafemmina » (Mignon)
- « Cristo si è fermato ad Eboli » (Quirinale)
- « L'ingorgo » (Smeraldo)
- « L'ultima corvè » (Africa)
- « Soldato blu » (Ariel)
- « Il prestanome » (Avorio)
- « Corvo rosso non avrai il mio scalpo » (Novocine)
- « 2001 odissea nello spazio » (Palladium)
- « Flesh » (Planetario)
- « Il fiore delle mille e una notte » (Sala Umberto)
- « Paperino story » (Dei Piccoli)
- « Proiezioni della Cineteca Nazionale » (Bellarmino)
- « Gardenia blu » (L'Officina)
- « La guerra è finita » (Sadoul)

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Telefono 862530)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Gardenia blu » di Fritz Lang.
AUSONIA (Via Padova, 92 - Telefono 499334)
Alle 16,30-22,30: « Vedo nudo » (1969) di Dino Risi.
AVORIO (Via Macerata, 18 Telefono 753527)
« Il prestanome » di M. Ritt.
ASSOCIAZ. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzio, 82/A - Telefono 353066)
Alle 22, concerto di Susanna De Vivo con Maurizio Bonini (chitarra, armonica e voce).
SADOUL (Via Garibaldi, 2/A Tel. 5816379)
Alle 17-19-21-23: « La guerra è finita » di Alain Resnais.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 Telefono 2662837)
Alle 17-19-21: « Storie irlandesi » con Kay McCarthy.
CIRCOLO ARCI FUORISEDE (Via Cesare De Lollis)
(Riposo)
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (Viale Belle Arti n. 129 - Tel. 802751)
Alle 16,30, incontro didattico con insegnanti scuole materne e elementari (Sale della galleria). Alle 19, tavola rotonda su « Esperimento - gioco » (Sala delle conferenze).

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000
Concorde Affaire 79 (prima)
AIRONE
Scacco matto a Scotland Yard, con P Falk - G
ALCYONE 838.09.30
Ciao nì! con R. Zero - M
AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Adolescenza morbosa
AMBASSADE 540.89.01
Concorde Affaire 79 (prima)
AMERICA 581.61.68
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
ANIENE
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
ANTARES
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
APPIO - 779.638
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
AQUILA
Sexual Student
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Nel regno di Napoli, di W Schroeter DR
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Animal House, con John Belushi SA
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Stridulum, con J Huston DR (VM 14)
ARLECCHINO - 360.35.46
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G
ASTOR - 622.04.09
Ciao nì! con R. Zero - M
ASTORIA
Non sparate sui bambini (prima)
ASTRA 818.62.09
Non sparate sui bambini (prima) - L. 1500, ridotti L. 1000
ATLANTIC - 761.06.56
Ciao nì! con R. Zero - M
BLUE MOON
Violette Nozière, con I. Huppert - DR
BALDUINA - 347.592
La sera della prima, con G. Rowlands - DR
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
BELSITO - 340.887
Ashanti, con O Sharif - DR
CAPITOL - 393.280
Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR
CAPRANICA - 679.24.65
Moses Wine detective, con R. Dreyfuss - SA
CAPRANICHETTA - 686.957
Girl Friends, con M Mayron - DR
COLA DI RIENZO - 305.584
Happy Days la banda dei fiori di pesco (prima)
DEL VASCELLO - 588.454
Assassinio sul Nido, con P. Ustinov G
DIAMANTE - 295.606
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A
DIANA - 780.146
Led Zeppelin - M
DUE ALLORI - 373.207
La carica dei 101 - DA
EDEN 380.188 L. 1.800
Il vizietto, con U Tognazzi SA
EMBASSY - 870.245 - L. 3.000
Tu accendi la mia vita (prima)
EMPIRE L. 3.000
I ragazzi venuti dal Brasile (prima)
ETOILE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR
ETRURIA
Barry Lindon, con R. O'Neal - DR
EURCINE - 591.09.86
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S
EUROPA - 865.736
Il gatto venuto dallo spazio con K Berry - SA
FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
California Suite (prima)
FIAMMETTA - 475.04.64
Prova d'orchestra, di F. Fellini - SA
GARDEN - 582.848
L'albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR
GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
Ciao nì! con R. Zero - M
GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Un matrimonio, di R. Altman - SA
GOLDEN - 755.002
Letti selvaggi, con M. Vitti - C
GREGORY - 638.06.00
Il gatto venuto dallo spazio con K. Berry - SA
HOLIDAY - 858.326
Il cacciatore, con R. De Niro
KING 831.95.41
Magic, con A Hopkins - DR
INDUNO - 582.495
Un matrimonio, di R. Altman - SA
LE GINESTRE - 609.36.38
Amori miei, con M. Vitti - SA
MAESTOSO - 786.086
Happy Days la banda dei fiori di pesco, con S. Stallone - C
MAJESTIC - 679.49.08
Fatelo con me bionde dolci danesi
MERCURY - 656.17.67
Salon massage
METRO DRIVE IN
I gladiatori dell'anno 3000 - A
METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000
Il testimone, con A. Sord. - DR
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 1.200
Totò, Peppino e la malafemmina - C
MODERNETTA - 460.285
Questa è l'America - DO
MODERNO - 460.285
Non sparate sui bambini (prima)
NEW YORK - 780.271
1855 la prima grande rapina al treno (prima)
NIAGARA - 627.35.47
Una donna semplice, con R. Schneider - DR
N.I.R. - 589.22.69
Ashanti, con O Sharif DR
NUOVO STAR - 789.242
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
OLIMPICO
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
PARIS - 754.368
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
Blood Brothers (Una strada chiamata domani), con R. Gere DR
QUATTRO FONTANE - 480.119
1855 la prima grande rapina al treno (prima)
QUIRINALE - 462.653
Cristo si è fermato a Eboli, con G.M. Volontè
QUIRINETTA - 679.00.12
La sera della prima, con G. Rowlands - DR
RADIO CITY - 464.103
Grease, con J. Travolta M
REALE 581.02.34
1855 la prima grande rapina al treno (prima)
REX - 864.165
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
RITZ - 837.481
Squadra antigangster, con T. Milian C
RIVOLI - 460.883
Il segreto di Agatha Christie, con D Hoffman G
ROUGE ET NOIR 864.305
Morti sospette, con L Ventura - G
ROYAL - 757.45.49
Squadra antigangster, con T. Milian C
SAVOIA - 861.159
Superman, con C Reeve - A
SMERALDO 351.581
L'ingorgo, con A Sordi - SA
SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Obiettivo Brass, con S. Loren - G
TIFFANY - 462.390
Garage
TREVI 689.619
Il paradiso può attendere, con W Beatty S
TRIOMPHE 838.00.03
Letti selvaggi, con M Vitti - C
ULISSE
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
UNIVERSAL - 856.030
Concorde Affaire 79 (prima)
VERBANO L. 1.500
Due pezzi di pane, con V Gassman - DR
VIGNA CLARA - 328.03.59
Happy Days la banda dei fiori di pesco, con S Stallone - C
VITTORIA - 571.357
Squadra antigangster, con T. Milian C

SECONDE VISIONI

ACILIA
Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer, con E Fenech - G (VM 14)
AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Ultima corve, con J Nicholson - DR (VM 14)
APOLLO - 731.33.20
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)
ARALDO D'ESSAI
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)
ARIEL - 530.251
Soldato blu, con C. Bergen - DR (VM 14)
AUGUSTUS
Dove vai in vacanza, con A. Sordi - C
AURORA - 393.269
Gioventù bruciata, con J. Dean - DR
AVORIO D'ESSAI
Il prestanome, con W. Allen - SA
BOITO
L'ingorgo, con A Sordi - SA
BRISTOL - 761.54.24
Madame Cloudé, con F. Fabian - DR (VM 18)
CALIFORNIA
I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi - A (VM 18)
CASSIO
Mazinga contro gli UFO robot - DA
CLODIO - 359.56.57
L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)
COLORADO
Gli scippatori
DELLE MIMOSE
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
DORIA - 317.400
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
ELDORADO
Lettere a Emanuelle, con S. Fray S (VM 18)
ESPERIA - 582.884
Ciao nì! con R. Zero - M
ESPERO
Spettacolo teatrale
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
con G. Jackson - S (VM 18) Una romantica donna inglese,
HARLEM
Superexcitation
HOLLYWOOD
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
JOLLY - 422.898
La calda bestia di Spilberg, con M. Lowqo - DR (VM 18)
MADISON - 512.69.26
Piccole donne, con E. Taylor - S
MISSOURI - 552.334
Piccole donne, con E Taylor - S
MONDIALCINE (ex Faro)
Confessioni proibite di una monaca adolescente, con S. Heminway - DR (VM 18)
MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
NOVOCINE D'ESSAI - 5816235
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
NUOVO - 588.116
Brucia ragazzo brucia, con G. Macchia - DR (VM 18)
ODEON - 464.760
La cameriera nera
PALLADIUM - 611.02.03
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A
PLANETARIO
Flesh, con J. Dallessandro - DR (VM 18)
PRIMA PORTA
Sexy Simphony, con Sammy Sanders - S (VM 18)
RIALTO - 679.07.63
A proposito di omicidi, con P. Falk - SA
RUBINO D'ESSAI - 570.827
Bordella, con C. De Sica - SA (VM 14)
SALA UMBERTO - 679.47.53
Il fiore delle mille e una notte, di P P Pasolini - DR (VM 18)
SPLENDID - 620.205
La tigre del sesso, con D. Thone - DR (VM 18)
TRAIANO (Fiumicino)
Non pervenuto
TRIANON
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech - C (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Paperino story - DA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
L'ultima casa a sinistra, con D Hess - DR e rivista di spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Anatomia di un adulterio e Rivista di spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO
Tutti a squola, con P. Franco - C
SISTO
Piccole donne, con E. Taylor - S
SUPERGA
Ciao nì!, con R. Zero - M

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI
Concerto con delitto, con P. Falk G
DELLE PROVINCE
E poi non ne rimase nessuno, con O. Reed - G
EUCLIDE
E poi non ne rimase nessuno, con O. Reed - G
GUADALUPE
Alì Babà e i 40 ladroni, con M. Montez - G
MONTE OPPIO
Franco e Ciccio superstar - C
MONTE ZEBIO
La nave dei dannati, con O. Wells - DR
NOMENTANO
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
ORIONE
10 secondi per fuggire, con C. Bronson - A
PANFILO
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A
S.M. AUSILIATRICE
Gesù di Nazareth, parte seconda
TIBUR
Concerto con delitto, con P Falk G

Nell'incontro di Campionato europeo speranze contro la Svizzera

L'Under 21 non brilla ma strappa il pari: 0-0

Gli azzurri hanno deluso all'attacco: soprattutto Fanna e Briaschi

SVIZZERA: Berbig; Im Albon, Luedi; Weberm, Dutoit, Maissen; Zwygart, Zwicker, Brigger (Luthi nel s.t. e Batardon dal 40' s.t. per infortunio), Egli, Elia. (12. Liniger, 13. Herry, 15. Tahet).

ITALIA: Galli; Canuti, Giuseppe Baresi; Galbiati, Ferrario, Franco Baresi; Bagni, Prandelli, Briaschi (dal 17' s.t. Ugolotti) Pileggi, Fanna (dal 35' s.t. Greco). (12. Zinetti, 13. Tassotti, 14. Di Gennaro).

ARBITRO: Nikic (Yugoslavia)

NOTA: Serata fredda con forte vento. Spettatori ottomila circa. Calci d'angolo 3 a 1 per l'Italia. Ammoniti: Giuseppe Baresi, Pileggi, Dutoit e Elia tutti per gioco scorretto.

● FRANCO BARESI

Dal nostro inviato

LUGANO — Un discreto finale, un pareggio prezioso per la classifica in questa prima partita del Campionato europeo delle speranze, non sono riusciti tuttavia ad allontanare dalla nuova «Under 21» le perplessità che la circondavano, specie in considerazione del fatto che la squadra azzurra sarà impegnata in questa stagione su due fronti: questo, con svizzeri e lussemburghesi, e quello olimpico.

Comunque, sostenuta da un ottimo impianto difensivo (Galli, Franco Baresi e Canuti sono emersi su tutti), ma purtroppo carente in attacco (Briaschi e Fanna sono risultati i peggiori, per mancanza di impiego fisso in campionato), la squadra di Vicini ha ottenuto qualcosa di positivo sul piano pratico, ed è sempre meglio di niente. Ora la attenderemo al vaglio della prova olimpica con la Grecia.

Per tornare alla partita di ieri sera passiamo subito al film della cronaca. Su punizione di Prandelli e colpo di testa di Bagni, al 5' si aprono le ostilità, dopodiché vola Galli ad intercettare un traversone di Maissen sotto la porta azzurra. Generosi per l'età, e per la stessa un po' troppo feroci, gli azzurrini si stendono all'attacco come se la partita fosse casalinga. Più elaborati e prudenti gli svizzeri, almeno nelle primissime battute amministrano il contropiede, per altro raro e concluso con tiri da lontano. Col passare del tempo i ruoli verosimilmente si invertono e gli elvetici, superando il blocco iniziale, intendono reggere la fila della partita. Lo fanno male, con eccessiva ingenuità al momento di liberare qualcuno per l'affondo decisivo. Ma non più precisi sono del resto i nostri, che solo al 25' riescono ad impensierire di nuovo, e di nuovo con Bagni, sempre servito da Prandelli su punizione e sempre di testa, il portiere Berbig. In questa occasione, identica alla precedente, c'è un ginocchio di Im Albon a respingere, praticamente sulla riga. Non è molto, in mezz'ora di partita ma, come si usa dire, forse l'impegno del debutto è sentito e la tensione pure. Al tiro di Bagni comunque la Svizzera replica con Egli, e Galli para con occhio preciso.

Un po' di brivido al 35' quando il Baresi milanista decide di far tutto da solo, da metà campo sino al cross. Una deviazione procura il primo corner della partita, il che la dice lunga sulla differenza che passa tra semplice buona volontà e reale efficacia. Fra gli elvetici il più attivo continua ad essere Maissen, giustamente temuto da Vicini, che martella l'area azzurra di cross.

Alla fine del primo tempo il giudizio sulla nuova Under conferma in pieno le perplessità fondamentali della vigilia: solidissima è la difesa (certamente il reparto migliore) mediocre il centro campo e addirittura inesistente è l'attacco. Il raffronto con quello dell'anno scorso poi è addirittura impietoso.

La ripresa si apre con un lancio impeccabile e geniale di Franco Baresi che da cinquanta metri abbondanti pesca Fanna sullo scatto. Un attimo prima che lo juventino entri in area, Weber lo falcia, ma dalla punizione non sortisce nulla. La risposta degli svizzeri è secca e viene al 4' su calcio piazzato di Zwygart che costringe Galli ad un'autentica prodezza. La partita si accende ed anche i contrasti si fanno più duri. Poco dopo il quarto d'ora Vicini toglie Briaschi e butta nella mischia Ugolotti. Gli azzurri si fanno più aggressivi e gli svizzeri si difendono anche con qualche colpo proibito. Al 23', sullo sviluppo di un corner guadagnato in grande stile da Franco Baresi, Pileggi impegna a terra Berbig.

Fanna continua ad essere una spina nel fianco delle manovre offensive, che comunque risultano incrementate. Vicini dalla panchina si sbraccia: è certamente un momento da cogliere in pieno, per quanto anche il pareggio non faccia male.

Alla mezz'ora ancora Pileggi, in sensibile crescita di orgoglio, come tutta la squadra del resto, sfiora il palo. A furor di fischi il povero Fanna, a corto di preparazione e di gioco, lascia il campo al 35' sostituito dal granata Greco ed è proprio quest'ultimo a servire bene Ugolotti quando mancano due minuti al termine.

E' l'ultima grossa occasione ed il romanista, per quanto con prontezza e bravura, gira però troppo alto sulla testa del portiere elvetico. Un buon finale, un buon risultato, due cose positive in una squadra che tuttavia, non fosse per l'impeccabile difesa, potrebbe anche fare poca strada.

Gian Maria Madella

Auto: prende il via il «Trofeo Citroen»

Domenica prende il via con la gara in programma a Binetto (Bari), la quarta stagione italiana del «Trofeo Citroen - Total» 2 CV Dyane cross, un campionato monomarca che, per i costi contenuti delle vetture partecipanti, può senz'altro definirsi la più popolare delle manifestazioni automobilistiche.

I buoni risultati tecnici e spettacolari conseguiti in condizioni di sicurezza per i piloti nelle edizioni finora disputate, hanno decretato per il trofeo un successo di partecipazione di pubblico forse superiori alle attese degli stessi organizzatori, che fanno comunque ogni sforzo per creare intorno alle gare ulteriore interesse.

Quest'anno, infatti, accanto alle caratteristiche note, ci saranno alcune novità. Tra queste, la concentrazione delle gare nella giornata della sola domenica ed un nuovo sistema di attribuzione dei punti che premia non solo i concorrenti giunti in finale, ma anche gli esclusi in semifinale e nelle manches di recupero.

Il montepremi totale è stato aumentato, seguendo lo stesso criterio di riequilibrio volto a dare un riconoscimento concreto al maggior numero possibile di concorrenti. Coppe verranno assegnate ai vincitori di ogni gara, mentre una Citroen Dyane 6 sarà il premio che andrà al campione italiano. Il campionato si articolerà in sette prove. A quella di Binetto seguiranno le prove di Lonato (22 aprile), Maggiora (13 maggio), Bottagna (3 giugno), Civitanova Marche (24 giugno), Terni (15 luglio), Udine (16 settembre).

Il campionato di basket

Per Antonini e Perugina una giornata da dimenticare

Per la squadra senese e quella romana play-off ancora da conquistare

Giornata amara, quella di mercoledì, per Perugina, Antonini, Chinamartini e Xerox, rispettivamente incappate nelle ire della Mercury, Billy, Gabetti e Arrigoni. Per non dire, poi, dell'Emerson, che ancora una volta, priva del perno Meneghin, ha denunciato tutti i suoi limiti sotto canestro, quando vengono a mancare l'ardore e la grinta dei giovani Leoni, Gualco e Carraria. I varesini campioni d'Italia, hanno dovuto arrendersi ad una Sinudyne lucida ed ordinata in ogni reparto, in una sorta di anticipo di gran lusso della finalissima tricolore.

I risultati della terzultima di campionato hanno comunque fatto lievitare le ambizioni di Gabetti, Arrigoni e Billy, anche se sul capo dei milanesi pende come una spada di Damocle la decisione che il giudice competente prenderà in relazione al lancio di oggetti in campo e al conseguente ferimento di Rinaldi, allenatore dell'Antonini, all'occhio destro. Deprecabili gli incidenti provocati dallo sfogo del pubblico milanese, cagionato, a dire il vero, da un arbitraggio, quello dei signori Pasi e Piccaglia, davvero scadente, a livello di serie B e forse anche meno. Il designatore delle coppie arbitrali dovrà mettersi una mano sulla coscienza ed esaminare con obiettività i problemi venutisi a creare a Milano e — perché no? — a Torino. Il tutto, ovviamente, senza infierire gratuitamente sui direttori di gara per partito preso, bensì nell'intento di sottolineare ancora una volta gli scompensi provocati da certe scelte e designazioni avventate. Per dirigere partite come quelle in programma mercoledì sera fra Billy e Antonini e fra Chinamartini e Gabetti, ad esempio, necessitavano coppie arbitrali davvero ad alto livello, ricche di esperienza, e non indulgenti e confusionarie. Ma passiamo oltre, per arrivare all'ennesima delusione fornita dalla discontinua Perugina. I romani di Valerio Bianchini costituiscono sulla carta una pattuglia veramente forte, ma ura volta calati nella realtà di un Palasport incandescente e alle prese con avversari decisi a tutto, si smembrano e commettono gli errori più impensati. Ieri l'altro, la Perugina è andata a sbattere contro il muro della Mercury perdendo due punti, che avrebbero potuto garantirle maggior tranquillità.

A due giornate dalla conclusione della fase iniziale del torneo, comunque, anche Billy (*sub-iudice*), Gabetti e Arrigoni, oltre a Emerson e Sinudyne, si sono praticamente garantite l'accesso ai play-off. Per Perugina, Antonini, Xerox, e Chinamartini, invece, la qualificazione è ancora tutta da giocare e verosimilmente una di loro dovrà alzare bandiera bianca.

Gli ultimi ottanta minuti di gioco di questa prima parte del campionato saranno un vero calvario per senesi, torinesi e milanesi, un po' meno per i romani, che comunque non dovranno permettersi altri compromettenti passi falsi. E dire che domenica, fra l'altro, è in programma un appassionante e particolarmente delicato match proprio fra Perugina e Chinamartini.

Angelo Zomegnan

In due set (6-2, 6-3) e in un'ora di gioco

Alexander ha distrutto i sogni d'oro di Ocleppo

Nel doppio affermazione di Panatta e Bertolucci, che hanno eliminato Nastase — Ramirez in tre set: 7-5, 6-7, 7-6

MILANO — John Alexander, un tennista australiano che sembrava un prodigio quando aveva vent'anni e sgominava i coetanei, ci ha messo 65 minuti per distruggere (6-2 6-3) i sogni di Gianni Ocleppo. Il piemontese, che è migliorato al punto da sembrare — tra un errore e l'altro — un vero campione, ha perduto perché Alexander è più forte di lui e perché non è riuscito quasi mai a realizzare una prima palla di servizio decente.

La partita, che a tratti sembrava uno sterminio, ha dato ragione al «canguro» che solo in rare occasioni ha sofferto il gioco del «nemico». Alexander ha cominciato con un grazioso regalo, un doppio fallo, e per un minuto circa si è avuta l'impressione che la partita sarebbe stata dura. Si trattava di una falsa impressione. John era un ragno, che quando scendeva a rete lasciava buchi così stretti per la piccola palla, che ci sarebbe voluta ben altra intelligenza tattica che quella del ragazzo italiano per far punti.

Il «ragno» è monotono ma efficace, mentre Gianni ha solo quel tanto — o quel poco — di fantasia da appagargli l'orgoglio. Ma niente di più.

Non serve inventare, come quando ha acciuffato una palla diagonalissima, per ricacciarla nel campo dell'avversario fuori della portata di una racchetta, che sembrava lunga tre metri, se poi si buttano in rete colpi che non sbaglierebbe un bambino.

Il primo set è durato 20 minuti e Gianni se l'è giocato nel secondo «game», perdendo il servizio con una palla di diritto, gettata sciaguratamente in rete. La rete del «ragno» era un incubo: troppo alta o troppo lontana, quasi mai della giusta misura. Eppure nel secondo set il piemontese era riuscito a togliere il servizio all'avversario lasciandolo addirittura a 0. Ma era solo un'illusione: nel secondo gioco Ocleppo rimetteva in equilibrio la partita, gettando uno «smash» in corridoio e un altro fuori di mezzo metro. Ed erano «smash» da non sbagliare.

E ancora: il «ragno» guidava 2-1 e Gianni aveva la palla del servizio. Quel gioco-incubo è durato 26 punti, Ocleppo ha addirittura commesso tre doppi falli, quasi volesse essere ben sicuro di perdere il «game». Ora, i doppi falli, è ragionevole che li commetta gente come Adriano Panatta o come, appunto, John Alexander, gente cioè che sul servizio ricchia molto sparando fucilate capaci di scavare il campo. Non è ammissibile che faccia doppi falli chi ha una battuta carente come il giovane azzurro. E infatti a fine partita Ocleppo dirà, sconsolato e triste: **«Non sono mai riuscito a coordinare la prima palla del servizio».**

Sul tappeto verde del palasport milanese Gianni Ocleppo ha lasciato le speranze di fare un salto nella classifica mondiale. Alexander, invece, dopo una serie impressionante di sconfitte, è stato rivalutato proprio dai tennisti italiani: prima contro di lui ci ha lasciato le penne Corradino Barazzutti e poi Gianni Ocleppo.

Prima del match italo-australiano si erano esibiti il cecoslovacco Tomas Smid e l'ungherese Balasz Taroczy. Il magiaro ha più classe del boemo e avrebbe dovuto vincere e invece ha perduto con un punteggio così curioso da aver pochi riscontri nella storia del tennis. Smid ha vinto il primo set 6-0, Taroczy si è rifatto nel secondo capovolgendo il risultato, ma nel terzo il cecoslovacco ha distrutto l'elegante rivale, lasciandogli solo un gioco. Come Ilie è la bestia nera di Jimmy Connors (14 vittorie a 7) così Smid è la bestia nera di Taroczy. Due anni fa alle universiadi di Sofia i due atleti si erano giocati il titolo in una finale aspra e appassionante: Taroczy, in vantaggio di due set, riuscì a perdere, quando nemmeno i genitori del boemo avrebbero scommesso mezza corona su di lui.

John McEnroe, yankee di origine irlandese nato venti anni fa nella Germania Federale, ha avuto qualche problema con l'inglese Buster Nottram del quale è venuto a capo in due aspre partite (6-4, 6-4). L'americano non è all'apice a causa di un malanno alla schiena che gli stempera sia l'agilità che la potenza.

Nel torneo di doppio Panatta e Bertolucci hanno superato (7-5, 6-7, 7-6) Nastase e Ramirez nonostante che Paolone abbia fatto di tutto, per trascinare Adriano nella sconfitta.

Remo Musumeci

Al campione d'Italia la «classica» in linea partenopea

Gavazzi alla ribalta nel Giro di Campania

Pierino ha bruciato sulla linea del traguardo Saronni e Moser - In evidenza il giovane Masi, in fuga per 80 km

Dal nostro inviato

SALERNO — Tra Saronni e Moser impegnati in un veemente testa a testa nella volata conclusiva del 47. Giro della Campania è spuntato puntuale Pierino Gavazzi, che aggiudicandosi la «classica» competizione partenopea, ha messo d'accordo i due «big».

Velocista di buona levatura, nella conclusione allo sprint il campione italiano ha imposto la sua legge. Ciò che può meravigliare è che con una acerba salita ad appena 38 chilometri dall'arrivo l'alfiere della Zonca sia riuscito a raggiungere il traguardo col gruppetto dei migliori. Con sincerità lui stesso dopo la corsa confessava che qualora sulle rampe del Varco dei Pisani si fosse accesa la battaglia la sua posizione sarebbe divenuta alquanto critica, visto quanto gli risultava faticoso tenere il passo del gruppo nonostante la cautela con cui si procedeva.

Il guardingo incedere di Moser e Saronni, l'uno e l'altro forse indotti a questo atteggiamento dalle incerte condizioni di forma, ha insomma ancora una volta favorito il successo di uno dei loro avversari. Saronni, è vero, può giustificarsi col fatto che a quel momento della corsa aveva il compagno di squadra Fuchs in attacco, e in definitiva anche Moser ha ragione di dire che non s'è mai tirato indietro, badando soltanto di non strafare. Questo è vero. Tuttavia va preso atto che nessuno — né loro due né gli altri, cioè Baronchelli, Knudsen, Battaglin, Barone, Visentini, Beccia e il resto della compagnia — ha rischiato un attacco da tanto lontano e al momento della conclusione in volata Moser e Saronni hanno ceduto soltanto ad un velocista di razza, avvantaggiato anche dall'impostazione tattica che loro hanno dovuto dare alla volata.

Il conto del Trittico del ciclismo meridionale si chiude dunque con un bilancio altamente positivo per Battaglin (vincitore a Reggio Calabria e nel Pantalica) e per Gavazzi, che dopo aver siglato il traguardo d'apertura stagionale a Laigueglia, ha fatto centro a Salerno. Moser e Saronni lo chiudono in passivo e lasciano tra loro aperta la partita. Potranno chiuderla al Giro d'Italia, visto che prima di allora le loro strade si dividono.

La corsa, anche se è venuto meno lo scontro dei «big» è stata abbastanza vivace ed ha offerto momenti agonistici validi, tra l'altro caratterizzata da una lunga fuga (metro più metro meno circa ottanta chilometri) di Francesco Masi, un ragazzo della Sangiacomo, nativo di Lucania.

La partenza da Salerno era stata ritardata da una manifestazione dei dipendenti della SAMS del gruppo Marzotto, che chiedevano alla TV di non trascurare il dramma di coloro, come loro, che sono costretti a lottare per difendere il posto di lavoro. Cinque minuti dopo l'orario previsto il direttore di corsa Pieri Bassano poteva comunque far dare la partenza.

I numerosi traguardi volanti movimentavano la corsa in partenza. Al 97. chilometro, all'inizio della salita di Monteforte Irpino sferrava la sua offensiva Masi. Ad Avellino aveva già un discreto vantaggio e strada facendo ha raggiunto i 5'40". Al momento di affrontare Monte Terminio — tredici chilometri di salita vera — Masi viaggiava con 3'40".

La grandine e il freddo non scoraggiavano Masi che ai 1250 metri di quota era ancora solo con 3' di vantaggio sul gruppo anticipato sul traguardo di montagna da Fraccaro ed Edwards.

Sull'altipiano di Pian di Ventriglia, con una strada ancora leggermente in salita Fuchs, De Caro, Loro e Bortolotto si portavano all'inseguimento del fuggitivo e mentre Bortolotto, uomo della Sanson, forava e doveva arrendersi, il gregario di Saronni, lo svizzero Fuchs e i due Mecap lo raggiungevano nei pressi di Acerno a 46 chilometri dall'arrivo.

In vista delle rampe del Varco dei Pisani era Fuchs a prendere l'iniziativa ed in cima transitava con 30" sugli altri tre e 1'30" sul gruppo che non tardava a reagire. Quando all'arrivo mancavano appena diciotto chilometri anche Fuchs era riassorbito e si profilava la conclusione allo sprint. Tentavano di sganciarsi a turno Bertoglio, Barone, Johansson ed infine anche Battaglin alla ricerca del colpo sensazionale che gli avrebbe consentito di realizzare un tris di grande prestigio. Per tutti era disco rosso.

Sul lungomare un forte vento rendeva difficile ogni attacco e anche la volata ne risentiva: Saronni doveva uscire allo scoperto e come lui Moser dalla parte opposta. Sulla ruota di Giuseppe s'era appostato Gavazzi che ai cento metri piazzava al centro della strada la sua ruota vincente.

Eugenio Bomboni

● GAVAZZI brucia Saronni sulla fettuccia d'arrivo del Giro di Campania

Ordine d'arrivo

1) Gavazzi (Zonca Santini) che copre i 225 km in 6 ore 00'59" alla media di km 37,810; 2) Saronni (Scic); 3) Moser (Sanson); 4) Maccali (Bianchi); 5) Rosalgnoli (Mecap-Hoonved); 6) Ceruti (Magniflex-Famcucine); 7) V. Algeri (Sapa); 8) De Mayer (Gis); 9) Antonini (S. Giacomo); 10) Bevilacque (Gis); 11) Dusi (Sapa); 12) Beccia (Mecap-Hoonved); 13) Knudsen (Bianchi); 14) Santoni (Bianchi); 15) Donadio (CBM Fast Gaggia).

Promosso dalla Polisportiva e dall'UISP

Convegno a Sant'Antimo su «Sanità e sport»

«Riforma sanitaria e tutela dello sportivo» è il tema del convegno promosso dalla polisportiva di S. Antimo e dall'UISP che si svolgerà nelle giornate di domani e di dopodomani a S. Antimo. Ai lavori prenderanno parte l'assessore regionale, on. Silvio Pavia, il dott. Giorgio Bini, vicepresidente della FMSI, il prof. Nando De Santis del CTS della Regione Campania, il prof. Massimo Gandini, l'on. Diego Del Rio, il dott. Paolo Tissot, medico sportivo, il prof. Bruno Passaro, segretario regionale UISP-Campania e il sen. Gaetano Merzario, membro della commissione Sanità del Senato.

PROVINCIA DI PISTOIA

AVVISO DI GARA

La Provincia di Pistoia, indice un esperimento di gara, mediante appalto-concorso da esperirsi ai sensi dell'art. 91, del regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e la Contabilità generale dello Stato 23-5-1924, n. 827, per appaltare la progettazione e l'esecuzione dei lavori di costruzione del 1. lotto funzionale della variante alla strada di Montecarlo «Via dei Fiori» in Comune di Pescia, per il collegamento viario tra la SS. 435 Lucchese - Centro Commercializzazione Fiori - Zona industriale - proseguimento per la Fi-mare.

Le imprese interessate, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Ripartizione Segreteria della Provincia di Pistoia, Piazza S. Leone, n. 1.

Pistoia, li 23 marzo 1979

IL PRESIDENTE: Ivo Lucchesi

Quasi tutti i partecipanti hanno raggiunto Napoli

Tutto è pronto ad Agnano per ospitare il «Lotteria»

Oggi arriverà Gran Prix vincitore dell'ultimo G.P. d'Amerique

NAPOLI — Prende il via oggi all'ippodromo di Agnano la «tre giorni» del trotto. La corsa Tris riservata ai gentleman e il trofeo Intercontinentale faranno da prologo al G.P. Lotteria che si correrà domenica.

A Agnano, quindi, si rinnova una tradizione. Per gli amanti dell'ippica si tratta di un appuntamento da non mancare. Ricco di nomi prestigiosi anche quest'anno il campo dei partenti. Saranno in gara, divisi in tre batterie, i più forti trottatori del momento, da Teh Last Hurrà, vincitore della scorsa edizione, a Granit, da Delfo a Justacinch, da Fakir du Vivier a Quick Hollandia, tanto per citare i nomi più noti al pubblico napoletano.

Si susseguono gli arrivi dei campioni, si affollano le scuderie. Il primo a giungere è stato Quick Hollandia, il cavallo che ad Agnano si affermò nel «Freccia d'Europa» davanti a Wayne Eden e a The Last Hurrà. Nelle scuderie anche Waymaker che però è ospite ad Agnano già da un mese presso le scuderie di Antonio Esposito. Tengono compagnia ai due campioni l'indigeno Baccaredo e l'americano Sharpe Steel giunti all'ippodromo nella serata di mercoledì.

Per oggi sono previsti gli altri arrivi. Tra i più attesi quelli di The Last Hurrà, di Fakir Du Vivier e di Delfo. Data la prestigiosa rosa di partenti, incerti i pronostici. The Last Hurrà, Justacinch e Fakir du Vivier si contendono, presso gli esperti, i favori della vigilia.

Non manca chi azzarda i nomi di Granit e di Delfo, cavallo tutto genio e sregolatezza. Outsiders di lusso, questi due trottatori potrebbero costituire le sorprese delle rispettive batterie.

Molto atteso alla prova anche Grand Prix, vincitore dell'«Amerique». Il cavallo dovrebbe giungere in giornata ad Agnano per prendere i primi contatti con la pista. All'ippodromo fervono, intanto, i lavori per garantire alla manifestazione una perfetta organizzazione. Sono stati potenziati i botteghini per le scommesse e i servizi. Contatti sono stati presi con l'Atan per assicurare un potenziamento nel servizio delle autolinee, che solitamente svolgono servizio tra l'ippodromo e il centro della città.

Intervista con il presidente della Lazio

Lenzini categorico: Giordano non si cede

Per D'Amico la decisione spetterà a Bob Lovati che verrà riconfermato anche per la prossima stagione - Nel '79-80: Lazio più competitiva

ROMA — E' un Lenzini teso, scontroso, addirittura scostante quello che ci riceve nella sua abitazione di piazza di Villa Carpegna. Non il sorriso ma una grinta inusitata ne marca i tratti del volto. Gli «ultimi fuochi» accesi contro di lui e la società, lo hanno fatto andare su tutte le furie. Le ripercussioni si sono avute nei giorni scorsi. E noi, prima di intervistarlo, abbiamo per l'appunto fatto passare qualche giorno, sperando che la situazione si decantasse. Ma ci avvediamo subito che la rabbia continua a macerarlo dentro. Sarà difficile cavargli qualcosa di bocca, a meno che la stima che ci lega ormai da anni non serva a far sciogliere il... ghiaccio. Intanto, però, i preliminari sono alquanto freddini. Un saluto a denti stretti, un «Si accomodi» formale, quindi un silenzio imbarazzante. A questo punto decidiamo per la linea della provocazione, delle domande scabrose: o la va o la spacca — come si dice.

Abbiamo dovuto rincorrerla per tutta la mattinata, presidente... — ma non ci lascia proseguire.

«Per forza. Ogni cosa che succede alla Lazio diventa un casus belli. Non avevo più voglia di parlare con nessuno. Per lei faccio un'eccezione».

La ringrazio.

«Non è il caso. So che siete gentiluomini, che vi affidate ad una corretta etica professionale. Non mi avete e non avete lesinato critiche alla società. Ma lo avete sempre fatto in maniera costruttiva. Anzi, nessuno più di voi ha stigmatizzato — quando è stato il caso — il nostro operato».

A questo proposito — abbiamo replicato — sarà giusto ricordarle che eravamo già a conoscenza di quanto pubblicato da altri in questi giorni.

«Crede che non lo sappia? Ma vi siete limitati, la domenica di Lazio-Ascoli, a scrivere testualmente: "Sistemare certe pendenze finanziarie". Questo è onesto, perché chi è che di questi tempi non ha problemi di liquidità?»

Giusto, ma per quanto riguarda gli stipendi, le pendenze con l'hotel Villa Panfili? — gli domandiamo.

«Ho detto ad altri quello che pensavo, ma mi accorgo di non essermi liberato del magone. Con lei farò chiarezza una volta per tutte, affinché i suoi lettori sappiano tutta la verità».

Se crede può anche sorvolare — gli facciamo.

«E no, voglio invece parlarne. Forse lo sfogo servirà a liberarmi della rabbia che ho in corpo. Vediamo... gli stipendi: c'erano degli arretrati, ma "capitan" Wilson e i giocatori erano d'accordo che sarebbero stati sistemati a tempo debito, come è già avvenuto. Villa Panfili: non c'è stata nessuna pressione da parte della direzione dell'hotel, testimone il dirigente accompagnatore, ing. Paruccini. Anzi, che sia stata data pubblicità alla modesta pendenza, non ha fatto piacere alla direzione».

● UMBERTO LENZINI

Ma c'è anche la percentuale dell'incasso dovuta alla Roma per il derby dell'«andata», sistemata con ritardo — gli abbiamo allora ricordato.

«Già, è vero. E quando altre società lo fanno nei nostri confronti? Nessuno parla. Magari tutte avessero un deficit di meno di 300 milioni...».

Qui dobbiamo darle atto, presidente, che anche a noi risultava un tale modesto deficit. Ora possiamo dirlo: ne fummo informati — in via amichevole — dall'avv. Raule. Ma adesso passiamo a cose più serie...

«Hai detto bene — e qui è tornato a darci del tu, come da vecchia data —. *Parliamo di cose più serie».*

Finalmente un sorriso gli illumina il volto, appare più disponibile al dialogo. Forse però la domanda che gli faremo lo farà nuovamente chiudere a riccio. Eccola: *Presidente, sono in molti a chiedersi dove finiscano gli incassi.* Il sorriso resta sul suo labbro, non pare scosso dallo scottante argomento.

«Sono contento di questa domanda. Ebbene bisogna rendersi conto, una volta per tutte, che le spese che deve sopportare una società di calcio sono enormi e sono aumentate vertiginosamente. Ingaggi, premi, spostamenti, équipe tecnica, impiegati: ma vogliamo scherzare? Fortuna che i tifosi rispondono adeguatamente, e li ringrazio. Anche se abbiamo perso qualcosa rispetto alla passata stagione».

Passiamo alla campagna acquisti e cessioni, presidente. Giordano si cede? Sappiamo di una proposta partita dal Milan: 3 miliardi più Chiodi.

«Sarò categorico: Giordano non si vende neppure per cinque miliardi; è incedibile anche per Lovati».

Per D'Amico — lo incalziamo — corrono voci secondo cui l'Inter sarebbe disposta a dare un miliardo e forse Oriali, ma più probabilmente Tricella e Chierico.

«Non sappiamo niente, ma se ne potrebbe discutere, anche se a decidere sarà soltanto Bob Lovati che — lo dico fin d'ora — sarà riconfermato anche per la prossima stagione insieme a Morrone e Claguna. Come sai, però, io non ho mai venduto i pezzi migliori della Lazio. Per ora pensiamo a conquistare la zona UEFA, anche se non ti nascondo che ci stiamo muovendo e non da oggi. Vogliamo che la Lazio 1979-80 sia altamente competitiva, puntando anche sui giovani. E speriamo che la finiscano con il creare "casi" che tali non sono... E' stato dato troppo risalto alle parole di qualcuno che ciurla nel manico: chi lancia il sasso e nasconde la mano non è persona seria, o no?».

E con questa battuta ci congediamo da un Lenzini rinfrancato e che ha ritrovato il suo proverbiale buon umore, propenso anche a non demordere, neppure di fronte a chi vorrebbe dar corpo alle ombre...

g. a.

Lazio: rispunta la candidatura di Garlaschelli?

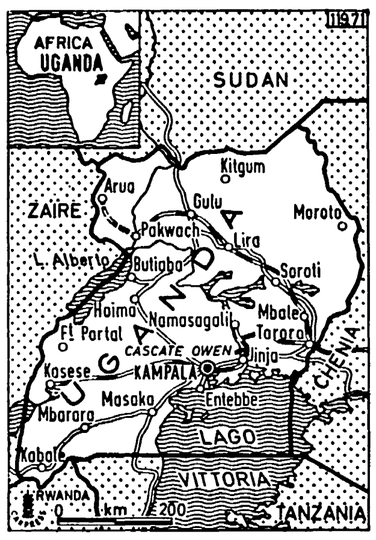
ROMA — Lazio e Roma si stanno preparando ai confronti di domenica prossima. I biancazzurri saranno in trasferta a Verona, i giallorossi all'«Olimpico» contro il Vicenza di Paolo Rossi. Mentre per la Roma tutto appare già deciso, e cioè stessa formazione che ha impattato a Perugia, per la Lazio vi sono due nodi da sciogliere. Assente Martini, rientrerà Ammoniaci, ma resta in piedi il posto per l'altro terzino: Tessotti o Pighin? E' rispuntata pure la candidatura di Garlaschelli al posto di Canturutti. Ma è più probabile che Renzo vada in panchina e che Canturutti resti all'ala sinistra. Ieri intanto la Lazio ha battuto, nell'incontro di allenamento, il Tor Sapienza per 10-1. Particolarmente in luce Giordano che ha segnato tre reti.

Per la Roma partitella in famiglia alle «Tre Fontane». Tutti i giocatori sono apparsi in ottime condizioni, salvo Giovannelli che dovrà restare fermo per due settimane a causa di una distorsione alla caviglia destra. Morale alta e pieno di Volcaregli per neutralizzare Paolo Rossi. Forse nel centrocampo biancorosso potrebbe giocare Maggiora o Peccenini, se non entrambi. L'incontro è delicato, ma noi crediamo che se la Roma continuerà a giocare con la stessa determinazione di Perugia, il Vicenza sarà costretto ad ammainare bandiera.

Ore decisive per il regime dell'Uganda

Idi Amin fuggito da Kampala? Avanzano insorti e tanzaniani

Il presidente ugandese si sarebbe rifugiato al Nord - La capitale e l'aeroporto di Entebbe bombardati dalle artiglierie - L'evacuazione degli stranieri



NAIROBI — Il presidente dell'Uganda Idi Amin avrebbe abbandonato Kampala e si sarebbe rifugiato nel Nord del paese mentre le truppe degli insorti, appoggiate dalla Tanzania, sono entrate ieri nei sobborghi della capitale.

L'esodo è intanto iniziato. Funzionari delle Nazioni Unite hanno annunciato il ritiro del loro personale dalla capitale ugandese. Il loro esempio è stato seguito da diverse ambasciate e da centinaia di residenti, quando potenti esplosioni, provocate a quanto pare dall'artiglieria tanzaniana, hanno suscitato il panico nella capitale.

Fonti diplomatiche hanno affermato, citando testimoni oculari, che truppe della Tanzania si trovano alla periferia della capitale e che incontrano una debole resistenza da parte delle truppe fedeli al presidente. Il grosso delle truppe tanzaniane, secondo queste fonti, si troverebbe a 16 chilometri dal centro di Kampala.

Sempre secondo fonti diplomatiche, le truppe tanzaniane si trovano a sette chilometri da Entebbe, l'aeroporto internazionale accanto al lago Vittoria. Secondo testimoni, l'aeroporto è sottoposto a un regolare bombardamento da parte dell'artiglieria che rende inagibili le piste.

Portavoce degli insorti ugandesi hanno d'altra parte affermato ieri che Idi Amin sta perdendo il controllo delle sue forze militari. Essi hanno riferito di ammutinamenti e sparatorie in posti militari tuttora controllati dal presidente ugandese, a nord della capitale. Gli esuli ugandesi hanno anche affermato che le forze armate tanzaniane sono ormai in grado di occupare la capitale «in qualunque momento» e che controllano, insieme agli insorti, un'area di oltre 12.000 chilometri quadrati con una popolazione di 13 milioni di abitanti. In questa zona si trovano le ricche miniere di rame del paese e importanti zone agricole.

Il presidente Amin ha intanto lanciato un appello a tutti i paesi attraverso la radio, perché appoggino il suo governo contro l'«aggressione esterna». L'Uganda ha anche chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. «Questo atto di aggressione e di violazione della sovranità e della integrità territoriale del mio paese — ha detto il rappresentante all'ONU dell'Uganda — costituisce una seria minaccia per la pace e per la sicurezza regionale e internazionale».

Secondo voci che circolano all'ONU, lo stesso presidente Amin potrebbe recarsi a New York per parlare della questione. Ma non vi è stata nessuna conferma ufficiale in merito. Il Consiglio di sicurezza potrebbe essere convocato entro la settimana.

Rischio di contaminazione

Allarme in USA: grave guasto a una centrale atomica

Nostro servizio

WASHINGTON — L'incidente alla centrale nucleare sull'Isola delle Tre miglia nello stato di Pennsylvania è stato definito uno dei più gravi negli Stati Uniti ed è già, a sole ventiquattr'ore, oggetto di polemiche tra l'ente che la gestisce, le agenzie federali che regolano l'industria nucleare, congressisti e vari gruppi che rappresentano i consumatori. Mentre tracce di radiazione venivano ancora rilevate da elicotteri a ventisei chilometri di distanza dalla centrale, ispettori della commissione federale per il regolamento nucleare hanno affermato che i livelli di contaminazione non sono «catastrofici» e che nonostante la dichiarazione di uno «stato di emergenza» non ci sono motivi di allarme tali da evacuare i 15.000 abitanti della zona che circonda l'impianto. Dei 500 lavoratori dipendenti della centrale solo 60 erano sul posto di lavoro al momento dell'incidente, di cui otto sarebbero stati esposti alla radiazione. Nessuno di questi è stato ricoverato. «Non ci sono guasti critici — afferma un portavoce della commissione — ma c'è il problema della contaminazione che richiederà molto tempo per pulire».

Le cause dell'incidente e la entità dei danni non sono state ancora accertate, in parte perché l'edificio contenente il guasto è ancora troppo «caldo». «La situazione non si è ancora stabilizzata — affermava l'agente della commissione — e la parte centrale del reattore non si raffredda come dovrebbe». I tecnici tentavano ancora di ridurre la temperatura e la pressione all'interno del reattore e di fermare la fuga di gas radioattivi provenienti, secondo gli ultimi rilievi, da una pompa. Il livello di contaminazione all'esterno dell'impianto è stato definito simile a quello emesso durante la ripresa di una normale radiografia, mille volte, cioè, al di sotto del livello considerato critico per la salute. All'interno dell'edificio contenente il reattore, però, il livello è stato misurato a mille volte al di sopra della norma.

L'incidente è avvenuto mercoledì mattina alle quattro in seguito alla rottura di una valvola di una pompa che porta acqua da raffreddamento al reattore. Il guasto avrebbe causato l'interruzione automatica di tutte le operazioni dell'impianto e messo in funzione il sistema di raffreddamento di emergenza di cui ogni reattore è fornito per prevenirne l'eccessivo riscaldamento in caso di guasto del sistema principale. Ad un certo punto un tecnico della Metropolitan Edison, uno degli enti che gestiscono la centrale, avrebbe spento e poi riacceso il sistema di raffreddamento di emergenza. E' stato durante questo intervallo, a quanto pare, che i prodotti della fissione sono stati liberati da un numero sconosciuto delle 208 aste contenenti uranio che sarebbero state rotte, ma non fuse, dal conseguente aumento della temperatura.

Mentre i tecnici stavano tentando di fermare la fuga di vapore contaminato e di determinare la causa e l'entità dei danni, le ripercussioni dell'incidente cominciavano ad essere sentite in tutto il paese. Già in crisi a causa di un forte movimento contro la ulteriore espansione dell'energia nucleare come fonte alternativa al petrolio, l'industria nucleare ha rilasciato una dichiarazione in cui si affermava che «l'incidente ha logorato la nostra causa proprio in un momento in cui le critiche contro le centrali nucleari si basano su una impostazione emotiva e non razionale». Mentre dalla Casa Bianca non si hanno ancora reazioni ufficiali all'incidente, James Schlesinger, segretario per l'energia e noto promotore dell'energia nucleare, ha affermato: «Niente è privo di rischi e i vantaggi dell'energia nucleare superano di molto i rischi». Nello stesso tempo un gruppo che è riuscito a bloccare la costruzione di alcune centrali negli ultimi tre anni ha chiesto alla commissione federale di esaminare i sistemi di emergenza di tutte le centrali nucleari degli Stati Uniti. Poche settimane fa, la commissione ha ordinato la chiusura di cinque centrali in modo da controllare tali sistemi in seguito alla scoperta di errori compiuti durante la costruzione. Alcuni congressisti, molto sensibili alle critiche che un incidente di questo genere potrebbe suscitare fra l'elettorato, hanno subito iniziato un'inchiesta sul caso.

Mary Onori

A un mese dall'insurrezione di Teheran

Alle urne oggi in Iran per la repubblica islamica

Tra i 18 e 19 milioni i votanti sulla formula: «Volete una repubblica islamica al posto del regime monarchico?» - Si estendono in tutto il paese le rivolte autonomiste

Dal nostro inviato

TEHERAN — *Mobagam, una donna del popolo, minuta, 40 anni, ma tutti i capelli ancora nerissimi, voterà «sì» alla repubblica islamica. Fa la donna di servizio, ha due figli, è divorziata. Porta il ciador, per abitudine, ma non è affatto bigotta; non ha nessuna intenzione di imporre il velo a chicchessia. Parla in un persiano molto colorito, infarcito di espressioni volgari. Le chiediamo se la repubblica islamica non contiene una minaccia di integralismo religioso e non rischia di trasformarsi in una dittatura islamica. «Può darsi — risponde — ma ormai abbiamo imparato come si fa a liberarsi dalle dittature. Come abbiamo cacciato lo scià cacceremo via chiunque si faccia venire certe idee». Fosse anche Khomeini? Ci riflette un istante poi risponde sicura: «Sì, anche Khomeini».*

Nel 1953 Mobagam aveva preso parte — «senza capire bene che cosa facevo», dice — alle manifestazioni contro Mossadeq. In questi mesi ha preso parte, con molta più coscienza di allora, a tutte le grandi manifestazioni contro il regime, compresa la celebrazione della morte di Mossadeq. «Ci sono andata da sola, con l'autobus — dice — volevo capire, dai discorsi e da quello che dice la gente». Ha visitato anche i resti delle prigioni della SAVAK. «Avessi saputo quello che facevano quei figli di puttana — aggiunge — avrei preso il fucile anche prima». Abbiamo l'impressione che lo farebbe sul serio, se un'oppressione del genere, anche sotto altra forma, dovesse ripetersi.

Come Mobagam voterà la stragrande maggioranza degli iraniani. E probabilmente molti lo faranno con non minore coscienza. Gli anni, l'esperienza, la scoperta da parte di un intero popolo della sua forza non sono cose che si cancellano facilmente. Hanno imparato che se il popolo vuole una cosa, ed è davvero unito, non c'è astuzia o violenza che lo possa fermare: lo hanno imparato le donne che hanno fatto addirittura ritrattare l'Imam, i curdi, i turcomanni, i beluci, gli azerbagiani, che hanno riacceso la miccia delle loro rivendicazioni autonomistiche. Tutto questo può far scoppiare contraddizioni, creare lacerazioni, ma è anche una garanzia per le forze del progresso.

Certo la formula stessa su cui si voterà oggi e domani suona come un sopruso. «Volete una repubblica islamica al posto del regime monarchico?» è una domanda perentoria, che limita e lede l'unità che ha portato all'abbattimento del regime. E il fatto che si vota su una scheda che oltre al tagliando di controllo contiene solo un ritaglio rosso per il «no» e verde per il «sì» (però non distinguibili una volta piegati) garantisce la segretezza, ma non lascia nessuno spazio al di là dell'aut-aut.

La formulazione è stata criticata molto anche nell'ambito dello stesso movimento islamico. Hanno espresso riserve l'ayatollah Talleghani, il premier Bazargan, l'ayatollah Shariat Madari, per il quale era più opportuno chiedere alla gente che tipo di governo vuole piuttosto che suggerirne così pesantemente la scelta.

Voterà «sì» un fronte larghissimo di forze

Ma voteranno tutti ugualmente «sì». Voteranno «sì» anche i «mugiaidin», il partito armato islamico, che pure avevano chiesto con molta forza che prima si facessero elezioni per un'Assemblea costituente, e che solo in un secondo momento i risultati dei lavori di quest'ultima fossero sottoposti a ratifica con referendum. E voteranno «sì» anche importanti settori laici e della sinistra: il Fronte nazionale di Sangiabi, pur travagliato da recentissime scissioni; il partito Tudeh (comunista) e il movimento marxista di Beh Azin, partendo dalla considerazione che è fondamentale mantenere l'unità del movimento e che le differenziazioni e le eventuali lacerazioni non vanno costruite sulle formule («l'aggettivo democratico — scrive Mardom, l'organo ufficiale del Tudeh nell'editoriale intitolato "Noi e il referendum" — può essere vago quanto quello islamico») ma sui contenuti e sui temi di fondo della nuova società che si intende costruire.

C'è anche chi ha deciso di non subire l'aut-aut e di invitare alla astensione. Sono i «fedayin» marxisti che rappresentano una parte consistente, e con forte seguito di massa, della sinistra; il partito federativo repubblicano iraniano che raggruppa esponenti ex-mossadequisti; il Fronte democratico nazionale che unisce molti intellettuali laici e di sinistra; il Coordinamento nazionale provvisorio del Fronte nazionale, che si è scisso dalla formazione di Sangiabi e ne critica lo «opportunismo».

Sarà tuttavia abbastanza difficile controllare il numero delle persone che non si recheranno a votare e il motivo per cui lo faranno. Gli aventi diritto al voto (uomini, donne, giovani dai 16 anni in su) sono tra i 18 e i 19 milioni: è una cifra approssimativa perché l'inesistenza di censimenti recenti e il fatto che non ci sono certificati elettorali non permette di determinarla con esattezza.

Le schede stampate sono 34 milioni (per sostituire quelle avariate o compilate erroneamente). Chi vota dovrà presentare la carta d'identità, che verrà timbrata perché non possa votare un'altra volta. Malgrado questo, lo stesso governo — lo ha detto il vice primo ministro Amir Entezam — prevede che i votanti saranno circa il 70% dell'elettorato, ossia non molto più di 12 13 milioni.

A Teheran l'atmosfera del pre-referendum è estremamente tranquilla. I negozi aperti, il traffico terribile, le donne vestite col velo e chi, molto disinvoltamente, senza. Agli incroci ci sono i civili armati. E ci sono anche nella residenza del primo ministro, dove abbiamo incontrato Entezam. Al centro di coordinamento dei «comitati», che per il momento si è trasferito dentro il parlamento, le sole telefonate allarmate riguardano le proteste dei giovani sotto i 16 anni che vogliono lasciare le scuole e manifestare per votare anche loro: «abbiamo combattuto e lottato anche noi — dicono — perché ora ci si impedisce di votare?».

Ma nel resto del paese si addensano le nubi delle spinte autonomistiche. Se non si spara più nel Kurdistan, la rivolta tra i turcomanni è costata già più di cento morti. La popolazione ha assalito e preso la gendarmeria e le caserme della polizia e fatto prigioniero il capo della polizia. Il governo ha inviato grossi contingenti di truppe ed elicotteri, con l'obiettivo di «riportare la pace». Scontri però di cui è al momento difficile valutare l'entità si sono verificati anche tra la popolazione araba del Belucistan e turca dell'Azerbaigian.

Siegmund Ginzberg

A colloquio con Laurent Kabila, leader del PRP

Cresce l'unità contro Mobutu

Scarsi risultati del viaggio a Roma del dittatore - L'asservimento alle multinazionali francesi, belghe e tedesche e la drammatica situazione del Paese

ROMA — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, si trova in questi giorni in Italia dove, come in altri paesi europei, ha preso contatto con ambienti economici e governativi. Scopo del viaggio è quello di presentare uno Zaire avviato alla stabilità, economicamente risanato, in pace con i paesi vicini, pacifico e sicuro al suo interno.

Questo viaggio di propaganda e di affari tuttavia non sembra sortire effetti positivi. A giudicare dall'incontro svoltosi mercoledì scorso all'ICE tra il presidente zairese e numerosi imprenditori italiani, la fiducia di questi ultimi nei propositi del governo di Kinshasa è molto bassa. L'ICE stesso in un testo informativo distribuito ai presenti, ha spiegato che «*per il quarto anno consecutivo la situazione economico-finanziaria dello Zaire ha segnato il passo ed è stata caratterizzata da un calo significativo della produzione agricola, industriale e mineraria e da un incremento incalzante del tasso di inflazione. I motivi della crisi che lo Zaire attraversa sono ben noti* — prosegue la nota — *e nonostante il varo di due piani di stabilizzazione, messi a punto nel 1976 e nel 1977 con l'assistenza del FMI, non è stato possibile raggiungere risultati positivi*». Sono le stesse affermazioni che ascoltiamo da Laurent Kabila, uno dei più importanti oppositori del regime, il quale ha preceduto a Roma di qualche giorno il generale Mobutu. Kabila è presidente del Partito della Rivoluzione Popolare (PRP), erede del movimento lumumbista degli anni '60 ed egli stesso è stato, all'epoca, impegnato nella lotta con Gizenga e Mulele, come comandante guerrigliero dell'importante regione orientale (Kivu-Katanga).

«*Nemmeno l'impegno di certi paesi occidentali e del FMI* — dice — *è riuscito a ridurre le contraddizioni economiche e il paese continua ad essere afflitto dalla disoccupazione e dalla miseria da cui si sviluppano con frequenza crescente le ribellioni popolari, spesso disperate*».

Si è detto e scritto che i parà belgi inviati a Kinsha sa nelle scorse settimane — chiediamo a Kabila — dovessero appunto prevenire delle insurrezioni popolari.

«*Le truppe straniere sono là per impedire che il regime sia travolto. Lo Zaire è una vera e propria riserva di caccia per le multinazionali della RFT, del Belgio, della Francia, che controllano e sfruttano le nostre risorse. E siccome l'esercito di Mobutu non è in grado di garantire il regime, ci pensano direttamente questi paesi europei*».

E' in questo contesto che va vista anche la costruzione del poligono missilistico (di 150 mila chilometri quadrati) costruito dalla impresa tedesca OTRAG?

«*Il poligono dell'OTRAG è qualcosa di più. E' una base militare tedesco-americana, che con le basi sudafricane serve a controllare la regione dal punto di vista strategico e a mantenere al potere, o almeno a questo mira, i regimi reazionari e razzisti dell'Africa centro meridionale*».

Come vedi la recente riconciliazione tra Zaire e Angola?

«*Il riavvicinamento è dettato dagli interessi nazionali dei due paesi. E' conforme alla realtà internazionale odierna che paesi a regime sociale diverso coesistano e cooperino*».

Quali sono i vostri programmi di lotta oggi?

«*Nell'aprile del 1978 il nostro comitato centrale ha preso una decisione molto importante, ha rovesciato le priorità. La lotta armata oggi non è più la forma principale di lotta. La priorità in questo momento va alla lotta politica. Tutti gli sforzi vengono fatti per sviluppare un movimento di massa nel paese e parallelamente per costruire un fronte di tutte le forze di opposizione, da quelle borghesi a quelle di ispirazione marxista, un fronte che diventi interlocutore valido sul piano nazionale e su quello internazionale. Vogliamo arrivare ad una intesa sulla base di un programma democratico che garantisca la vita legale ai partiti e sancisca il diritto al cambiamento di governo*».

Hai parlato di rovesciamento delle priorità, che cosa vi ha spinto a questa scelta?

«*Ci ha spinto a questo la situazione nuova che si è determinata e che possiamo riassumere in tre punti: 1) assistiamo da una parte al l'interrento militare straniero continuato a sostegno del regime e dall'altra ad un calo dell'appoggio alla nostra lotta da parte di paesi socialisti; 2) le regioni liberate che controllavamo da anni sono sottoposte oggi all'attacco massiccio del nemico; 3) infine si è avuta una presa di coscienza di massa della necessità del cambiamento*».

Sulle misure da adottare contro l'Egitto

Restano le divergenze a Baghdad

La conclusione dei lavori è stata rinviata ad oggi — Opera di mediazione dell'Irak

BEIRUT — I lavori della conferenza dei ministri degli esteri e dell'economia dei Paesi arabi in corso a Baghdad (assenti — oltre all'Egitto — il Sudan e l'Oman) sono stati rinviati ad oggi, per dar modo al ministro degli esteri irakeno, Saadun Hammadi, di tentare una mediazione per superare i contrasti emersi mercoledì sera e che hanno indotto i rappresentanti della Siria, della Libia e dell'OLP ad abbandonare la sala della riunione. Numerosi Paesi, a cominciare dall'Arabia saudita, si sono mostrati contrari ad andare al di là delle decisioni del vertice di Baghdad dell'ottobre scorso, che aveva deciso la sospensione dell'Egitto dalla Lega araba, il trasferimento provvisorio della Lega stessa dal Cairo ad un'altra capitale araba ed il boicottaggio delle ditte ed individui egiziani che avranno rapporti con Israele; mentre Arafat ha chiesto il boicottaggio totale dell'Egitto e dure sanzioni contro gli Stati Uniti. Fino a questo momento la divergenza non risulta sia stata superata, e ieri mattina fonti irakene affermavano che la conferenza era giunta «*ad un punto pericoloso*». Oggi — ha affermato Saadun Hammadi — ai ministri sarà chiesto di rispondere con un sì o un no alle misure proposte; se non ci sarà accordo «*ciascun Paese si comporterà come meglio crede*».

Va intanto registrato, a soli quattro giorni dalla firma del trattato, un primo «incidente» fra Egitto e Israele. E' stato reso noto infatti che Stati Uniti e Israele hanno firmato un «memorandum» con il quale Washington si impegna «*a esaminare un rafforzamento urgente della presenza USA nel Medio Oriente*» se il trattato israelo-egiziano fosse violato. Il presidente Sadat ha dichiarato ai giornalisti che l'Egitto si oppone a un simile memorandum; il «*disappunto*» ufficiale egiziano è stato comunicato al segretario di Stato Vance.

Ieri Sadat e Begin hanno lasciato gli Stati Uniti: il primo per Bonn, dove si tratterrà tre giorni prima di tornare al Cairo e ricevervi lunedì il premier israeliano; il secondo per Tel Aviv via Londra. Al momento della partenza, tanto per dimostrare la sua «*disponibilità*» ai «*successivi passi*» sulla via della pace, Begin ha ribadito che Israele «*non lascerà mai*» Gerusalemme, che «*è e resterà la sua capitale*».

Una ulteriore schiarita si è avuta invece sulla questione dei due Yemen: al «vertice» di Kuwait i presidenti del nord, Abdullah Saleh, e del sud, Ismail Abdul Fattah, hanno deciso di «*cooperare sinceramente*» per arrivare, in prospettiva, alla unificazione dei due Stati.

Spagna: nuovo incarico a Adolfo Suarez

MADRID — Re Juan Carlos di Spagna ha formalmente nominato ieri Adolfo Suarez primo ministro, chiedendogli di continuare a capeggiare il governo spagnolo e di costituire il nuovo gabinetto da presentare al Parlamento uscito dalle elezioni politiche nazionali.

La scelta di Suarez era scontata. Capo del precedente governo e del partito dell'Unione del centro democratico, Suarez era uscito nettamente vincitore dalle recenti elezioni.

L'amministrazione dei titoli dà tanti problemi

possiamo darvi una mano?

Il servizio "depositi amministrati San Paolo" vi aiuta ad amministrare il vostro patrimonio in titoli.
Vi aiuta a verificare le estrazioni, a tagliare le cedole, a ricordare le scadenze e i rinnovi, a riscuotere i premi..
Vi aiuta con esperienza, con precisione, con economia E con l'indispensabile massima discrezione.
Il 1° aprile scadono le cedole dei titoli di stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti: è l'occasione buona per provare il nostro servizio.

depositi amministrati Sanpaolo

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Il 3 maggio le elezioni inglesi

Il governo laburista al collaudo del voto anticipato

I conservatori sono favoriti, ma Callaghan è forte dell'appoggio sindacale e dei suoi metodi politici

James Callaghan

Margaret Thatcher

Dal corrispondente

LONDRA — *La Gran Bretagna è arrivata davanti alla* consultazione generale con un anticipo di quattro mesi e mezzo rispetto alla scadenza formale. L'opposizione (ai conservatori si sono per l'occasione uniti liberali, nazionalisti scozzesi e ulsteriani) è riuscita a prevalere col margine minimo: un solo voto di maggioranza che, nelle attuali circostanze, mette fine ad un periodo di protratta incertezza e affretta un chiarimento ormai necessario. Il ricorso alle urne, tante volte prospettato e poi smentito, giunge in un momento di intensa attività politica su vari fronti: subito dopo l'infruttuoso referendum per le autonomie regionali dell'1 marzo scorso, ad un passo dall'appuntamento comunitario del prossimo giugno.

Le elezioni politiche straordinarie vengono questa volta abbinate colle amministrative locali già in programma per il 3 maggio. Lo ha annunciato ieri Elisabetta II al termine dell'udienza con Callaghan, il quale ha anche suggerito che lo scioglimento della Camera avvenga il 7 aprile per dar modo di completare il disbrigo degli affari più urgenti, come la presentazione del bilancio finanziario martedì prossimo. Il nuovo parlamento si riunirà il 9 maggio e sarà la *stessa sovrana a inaugurarne* la sessione con la cerimonia del «discorso della corona» il 15 maggio.

La prima donna

Chi sarà ad iscrivere il proprio nome nel programma che fra sei settimane verrà letto davanti alle due camere riunite? Callaghan, il premier laburista uscente, o la signora Thatcher che ambisce a diventare la prima donna chiamata in Occidente alla responsabilità di capo del governo? Le previsioni correnti favoriscono i conservatori. I sondaggi demoscopici assegnano sbrigativamente un vantaggio del 12% ai tories, che si tradurrebbe automaticamente in 50 seggi di aumento, ossia una solida maggioranza per la Thatcher. La prima a diffidare di questo troppo facile pronostico è proprio il leader conservatore se non altro per evitare l'adagiarsi dei suoi sostenitori in illusioni premature di vittoria. Questa, scriveva ieri l'ultraconservatore «Daily Telegraph», «*non sarà facile*».

I laburisti, dal canto loro, sanno di essere di fronte ad un collaudo particolarmente severo, dopo cinque anni di riparazione e sacrifici economici, *ma contano* sul valido appoggio dei sindacati. La confederazione del TUC ha rilanciato una campagna di solidarietà politica senza precedenti, impegnando tutte le organizzazioni affiliate a compiere il massimo sforzo per realizzare la conferma dell'attuale governo laburista. Il presidente David Basnett ha detto: «*Queste sono elezioni che il laburismo non può permettersi di perdere*». I sindacati mobiliteranno le loro risorse finanziarie e i loro attivisti concentrando l'azione soprattutto in quei 50-80 collegi «marginali» da cui dipende il risultato definitivo del 3 maggio, cioè la maggioranza per l'uno o l'altro dei due partiti maggiori.

Era nell'aria

E' una prova di grande significato che giunge ora a porre la Gran Bretagna in parallelo con altri paesi della CEE (come l'Italia) a loro volta impegnati in un processo di verifica interna alla vigilia delle elezioni dirette europee. La decisione, si è detto, era da tempo nell'aria. Sorprende solo, retrospettivamente, che si sia potuto rinviarla così a lungo. Ormai da due anni, infatti, i laburisti governavano senza una maggioranza riconosciuta avendo utilizzato prima l'appoggio esterno dei liberali (fino al giugno del '78) e poi l'aiuto temporaneo dei nazionalisti scozzesi. Quando anche quest'ultimo è decaduto, Callaghan ha preferito, invece di tentare nuovi compromessi, affrontare la prova sul terreno della chiarezza, concentrandosi piuttosto nell'urgente compito di rilanciare il programma laburista davanti all'opinione pubblica e di rinsaldare l'unità interna del movimento. Lo conforta, in questo momento decisivo, la pronta reazione dei sindacati. Il governo laburista uscente ha dietro di sé realizzazioni sicure per aver condotto il paese attraverso la crisi più profonda in modo positivo. Si è identificato in questi anni col metodo del dialogo, della trattativa paziente, della mediazione. I sindacati gli rispondono, nello spirito del «contratto sociale», serrando le file. Non a caso, l'altra sera, durante il dibattito ai Comuni, Callaghan ha ricordato alla Thatcher l'impossibilità di tornare al clima dello scontro che aveva già portato alla sconfitta i conservatori nel 1974.

Antonio Bronda

Nell'imminenza del viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia

Come il Vaticano guarda all'Est

I colloqui di Casaroli durante la visita a Varsavia e di Poggi a Budapest - L'interesse sovietico verso la «novità Wojtyla»

CITTA' DEL VATICANO — *In vista del viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia va crescendo l'interesse dei paesi socialisti per il Vaticano. In particolare, si cerca di individuare, da parte di autorevoli organi di stampa e sul piano diplomatico, gli orientamenti del nuovo pontificato sia sul piano generale che a proposito dell'*Ostpolitik.

Soddisfazione polacca

La recente visita compiuta da mons. Casaroli, ministro degli esteri vaticano, a Varsavia, «per incarico del Papa, per desiderio del cardinal primate Wyszynski e su invito del ministro degli esteri polacco Wojtaszek» *ha rappresentato un fatto importante per i futuri rapporti tra Polonia e S. Sede. L'agenzia polacca PAP ha rilevato, alludendo ai colloqui avuti da mons. Casaroli con il capo dello Stato Jablonski, con il primo ministro Jaroszewicz, con il ministro degli esteri Wojtaszek, che* «le due parti hanno espresso la loro soddisfazione per lo spirito e l'ampiezza dei colloqui e per la loro utilità ai fini della continuazione dello sviluppo dei rapporti tra la Polonia e il Vaticano e fra Stato e Chiesa e della cooperazione sul piano internazionale intesa al consolidamento della pace e della distensione».

Lo stesso mons. Casaroli ha dichiarato che «il clima del processo di normalizzazione è certamente migliorato dopo l'elezione di Papa Wojtyla» *lasciando capire che l'apertura di formali relazioni diplomatiche tra Polonia e S. Sede non è molto lontana. E' significativo che, per la prima volta, mentre mons. Casaroli era in attesa il 26 marzo scorso di salire sull'aereo per far ritorno a Roma, sul pennone dell'aeroporto sventolava la bandiera pontificia e ad accompagnarlo erano il ministro degli esteri Wojtaszek, il ministro per gli affari dei culti Kakol e il segretario della conferenza episcopale polacca Dabrowski.*

La rivista mensile Sprawy miedzynarodowe *(Affari internazionali) dell'Istituto polacco per gli affari internazionali, esaminando sull'ultimo numero la politica estera della S. Sede, rileva che* «l'elezione al soglio di Pietro di un cardinale proveniente da un paese socialista può avere un valore simbolico di conciliazione e non di antagonismo o di divisione». *La rivista valuta positivamente, facendolo risalire a Giovanni XXIII,* «il processo di allentamento dei vincoli della S. Sede con il sistema borghese, l'abbandono dell'identificazione automatica con i paesi capitalisti e la politica fondata sull'accettazione della realtà del mondo socialista e sulla volontà di aprire un dialogo con esso». *Quanto ai rapporti tra Polonia e S. Sede, la rivista afferma che* «la elezione di un polacco all'alta carica della Chiesa cattolica dovrebbe avere un effetto positivo sul favorevole sviluppo dei rapporti bilaterali».

Kadàr e il primate

E' interessante rilevare che, mentre mons. Casaroli era a Varsavia, mons. Poggi, inviato speciale della S. Sede, si trovava a Budapest dove si è incontrato con il ministro per gli affari dei culti, Imre Miklòs, e con il cardinale primate Laszlò Lékai, il quale, qualche giorno prima, aveva avuto in Parlamento un colloquio con il primo segretario del POSU, Jànos Kàdàr, svoltosi — secondo un comunicato della agenzia ungherese MTI — «in un'atmosfera cordiale». *Il comunicato ha precisato che* «sono stati valutati problemi interni e internazionali che interessano anche persone che hanno diverse visioni del mondo». *Il 28 sera il card. Lékai era accanto al ministro di Stato Rònai, all'ambasciatore Palotàs nella sede dell'Accademia d'Ungheria in Roma insieme ad altre personalità della cultura per la cerimonia ufficiale d'inaugurazione dopo il restauro dello storico palazzo borrominiano. L'Accademia ospita pure il Pontificio istituto ecclesiastico ungherese che sarà inaugurato il 5 aprile con la partecipazione di cardinali in rappresentanza della S. Sede e del ministro di Stato ungherese, Imre Miklòs. Questi, durante il suo soggiorno romano, avrà importanti incontri in Vaticano, mentre il card. Lékai è stato ricevuto in udienza dal Papa. Intanto il 1. aprile sarà celebrato il 400° anniversario della fondazione del Collegio germanico-ungarico con la partecipazione di numerosi vescovi ungheresi, del card. Lékai e forse dello stesso Papa.*

Tra la Repubblica popolare ungherese e la S. Sede i rapporti sono da tempo normali e l'incontro di Kadar nel giugno 1977 in Vaticano con Paolo VI aprì una nuova fase che potrebbe concludersi in futuro con l'apertura anche di formali rapporti diplomatici. Tutto dipende da come l'attuale Pontefice porterà avanti l'Ostpolitik avviata da Giovanni XXIII e sviluppata da Paolo VI tramite mons. Casaroli che da oltre dieci anni ha la responsabilità della politica estera vaticana.

E' significativo, a tale proposito, che la rivista sovietica Scienza e Religione, *indicata nel passato dagli osservatori occidentali per le sue campagne a favore dell'ateismo, abbia pubblicato, poco dopo il colloquio di due ore in Vaticano tra il ministro degli esteri Gromiko e Giovanni Paolo II il 23 gennaio scorso, un ampio studio sulla* «evoluzione» *della politica estera vaticana. Dopo aver rilevato che la svolta si ebbe allorché Giovanni XXIII aprì il Concilio l'11 settembre 1962, la rivista dedica ampio spazio al pontificato di Paolo VI sottolineando che* «non ha mai abbandonato la politica di dialogo con i paesi a regime comunista, né gli sforzi di riunione con le Chiese ortodosse, in particolare con il Patriarcato di Mosca». *Parlando di Giovanni Paolo I, la rivista rileva che questi, quando era a Venezia, si era opposto ai* «cristiani per il socialismo» *e al* «compromesso storico» *proposto dal PCI. Aggiunge che* «l'amore di quel Papa per i poveri e il suo comportamento poco protocollare avrebbero potuto riservare delle sorprese». *Parlando, infine, di Papa Wojtyla e delle* «intenzioni» *di alcuni cardinali di averlo eletto in* «funzione anticomunista dato che conosce il marxismo», *la rivista fa notare, ricordando l'esperienza di Pio XII, che* «l'anticomunismo, la politica antagonista non hanno mai giovato alla Chiesa».

Portata internazionale

Dopo aver rilevato che «il Papa può giocare un ruolo positivo nel quadro del regolamento di molte questioni internazionali difficili nello spirito della pace e della cooperazione», *la rivista ritiene che l'attuale pontefice, il quale ha confermato di voler essere fedele al Concilio e ai suoi predecessori, sarà indotto piuttosto a continuare una politica* «che ha normalizzato, tra l'altro, anche i rapporti con i paesi socialisti». *La rivista conclude osservando che* «gli orientamenti del nuovo pontefice saranno determinati dalla realtà oggettiva del mondo».

Il prossimo viaggio di Papa Wojtyla in Polonia assumerà, perciò, un significato di portata internazionale.

Alceste Santini

I LAVORI DELL'ASSISE SI APRONO OGGI A BRUXELLES

Il saluto del PCI al congresso del PC belga

ROMA — Si tiene oggi e domani, a Bruxelles, il XXIII congresso del Partito comunista belga. E' presente ai lavori una delegazione del PCI composta dai compagni Domenico Ceravolo, del Comitato centrale, e Giovanni Carpinelli, della Federazione del PCI in Belgio. Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PC belga il seguente messaggio:

«Cari compagni, desideriamo inviare al XXIII Congresso nazionale del vostro partito il saluto fraterno dei comunisti italiani e formulare l'augurio di proficui lavori.

«Il vostro Congresso si tiene negli stessi giorni in cui a Roma è convocato il XV Congresso nazionale del PCI. Entrambi i nostri Congressi, si svolgono in un momento particolarmente preoccupante della situazione internazionale ed in una fase estremamente delicata della crisi politica e governativa che investe i nostri due paesi. Ai nostri congressi spetterà il compito di avanzare linee e proposte per soluzioni positive.

«Mai come oggi, noi riteniamo, è necessario intensificare la lotta per l'affermazione di una politica di distensione e di cooperazione tra gli Stati e i popoli, che rappresenta il presupposto per garantire la pace nel mondo e lo sviluppo autonomo dei popoli, nella salvaguardia dell'indipendenza e della sovranità di ciascun paese. E mai come oggi è necessario il contributo e l'azione di massa, democratica e unitaria, dei comunisti per affrontare e superare la crisi che travaglia le società capitalistiche dell'occidente, per indicare una prospettiva di trasformazioni di queste società in direzione di un socialismo che si costruisca nello sviluppo pieno della democrazia e nella realizzazione piena di tutte le libertà, individuale e collettiva.

«Cari compagni, ci attende presto un'altra battaglia importante: quella delle elezioni a suffragio universale del Parlamento Europeo. Condividiamo pienamente quanto affermato nel vostro programma, e cioè "... che queste elezioni offrono la possibilità di uno sviluppo democratico che potrà tradursi nei fatti se si farà sentire la voce dei popoli e se i comunisti saranno in prima fila tra le forze che lottano per un'Europa più democratica e più vicina ai lavoratori".

«Consideriamo anche noi, come voi, che si tratta di un'occasione importante per fare avanzare un reale processo di democratizzazione e di rinnovamento dell'Europa Comunitaria e delle sue Istituzioni; per fare acquisire maggiore peso e ruolo alle forze lavoratrici e popolari, alle loro espressioni politiche e sociali, nella determinazione degli orientamenti e delle scelte della CEE.

«Si tratta, inoltre, di un momento rilevante nella lotta a cui sono ugualmente interessati i nostri partiti e i nostri popoli, per un'Europa Occidentale capace di contribuire validamente a una politica di pace e di costruzione di nuovi rapporti, su una base di eguaglianza, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, nella prospettiva di un nuovo ordine economico internazionale. Da qui l'impegno crescente e la convergenza dei nostri sforzi sul terreno della lotta europeistica.

«Siamo certi che, in tal senso, preziose indicazioni verranno dalle conclusioni del vostro Congresso. Possiamo assicurarvi che anche il nostro partito compirà ogni sforzo per essere all'altezza di questo nuovo e significativo impegno e dei compiti che esso propone a tutte le forze democratiche e popolari, a tutte le forze di ispirazione comunista, socialista e cristiana.

«Cari compagni, nel rinnovare al vostro XXIII Congresso l'augurio di pieno successo, desideriamo ribadirvi la nostra volontà di intensificare e di sviluppare ulteriormente i rapporti di solidarietà e di collaborazione tra i comunisti italiani e i comunisti belgi, nell'interesse dei nostri partiti e dei nostri due popoli».

E' morto il re della Malesia

KUALA LUMPUR — Il sultano Yahya Petra, re della Malesia, è morto ieri nel Palazzo nazionale. L'annuncio è stato dato dal primo ministro malesiano Hussein Onn. Ex colonia britannica, la Malesia è una monarchia costituzionale in cui il re viene confermato in carica da una elezione. Gli succede, come «re ad interim», il sultano Ahmad Shah.

Continuazioni dalla prima pagina

Congresso

canismo di lavoro delle commissioni. Particolarmente complesso è il compito della commissione politica poiché spetta ad essa recepire, discutere e fare proposte in merito ai documenti provenienti dai congressi federali. Si tratta anzitutto di esaminare i 59 emendamenti approvati dai congressi federali alle Tesi (ma anche le altre decine di emendamenti respinti dagli stessi congressi) nonché le 74 raccomandazioni rivolte all'assise nazionale e, infine, tutte le risoluzioni congressuali di federazione. Da questa grande mole di materiale, oltre che naturalmente dal dibattito del congresso nazionale e dalle proposte che in esso dovessero essere presentate, dovrà essere desunta la proposta di testo finale delle Tesi da sottoporre al voto dei delegati.

E' stato chiarito, sempre nella conferenza stampa di ieri, che gli emendamenti e le raccomandazioni usciti dai congressi federali tendono a arricchire e meglio specificare aspetti rilevanti della strategia del partito anche tenendo conto di importanti avvenimenti interni e internazionali intercorsi tra il momento in cui furono scritte le Tesi e il momento in cui si riunisce il congresso. Un riflesso dell'attualità (in particolare l'uscita del PCI dalla maggioranza) è presente nelle risoluzioni congressuali giacchè le Tesi, come è noto, non sono un documento imperniato sulla vicenda politica immediata. E in tali risoluzioni è espresso il consenso all'iniziativa del partito di uscire dalla maggioranza e alle valutazioni su come portare avanti la battaglia unitaria nelle più difficili condizioni provocate dall'involuzione della DC e dalla crisi della politica di solidarietà democratica.

Nessun emendamento è stato presentato alla tesi relativa alla migliore formulazione dell'art. 5 dello Statuto, tema che comunque è stato vivacemente discusso e sul quale sono state avanzate molte raccomandazioni interpretative. Ne è uscita confermata e rafforzata la visione non dogmatica ma critica delle fonti teoriche del movimento comunista italiano, non riducibili a Marx e Lenin.

Un giornalista si è doluto del fatto che il congresso discuterà in seduta segreta le candidature agli organismi dirigenti. Gli è stato risposto che, intanto, non è vero che gli altri partiti discutano pubblicamente questo argomento che è piuttosto oggetto di decisioni correntizie e di trattative spesso squallide. La segretezza della seduta, in un partito che rifiuta le correnti, è una garanzia che le proposte saranno discusse con piena libertà e senza influenze improprie. D'altro canto vi sarà un serio e accurato lavoro preparatorio nella commissione elettorale che discuterà le proposte da qualunque parte provenienti e presenterà al plenum congressuale una relazione sui criteri di scelta; il congresso discuterà questi criteri e su tale base la commissione elaborerà le liste dei candidati. Spetta al congresso stabilire con quale metodo elettorale procedere, fermo restando che lo Statuto stabilisce che si debba passare al voto segreto se lo chiede almeno un quinto dei delegati. In ogni caso il voto sarà nominativo.

Un altro aspetto emerso nella conferenza stampa è stato quello delle rappresentanze estere. Esse saranno non meno di cento contro le 78 del congresso precedente e riguarderanno i partiti comunisti, i movimenti progressisti e di liberazione, i partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti (queste ultime saranno 19). E' stato deciso, similmente a quanto accade in altri congressi comunisti, che le delegazioni straniere non parlino al congresso ma in manifestazioni pubbliche (10 a Roma e 22 nel resto del paese): i loro saluti verranno pubblicati dall'*Unità* e faranno parte degli atti congressuali.

Sono stati chiesti chiarimenti sull'assenza del partito cinese. E' stato chiarito che questo partito osserva la regola di non inviare delegazioni a congressi di altri partiti. Cionostante è stato invitato. Comunque vi saranno giornalisti cinesi, e la rappresentanza diplomatica della RPC è stata invitata come quelle di tutti i paesi che non siano regimi reazionari.

Come è noto, presenzieranno al congresso rappresentanze di tutti i partiti democratici italiani autorevolmente guidate. Alcune di esse hanno annunciato l'intenzione di prendere la parola.

In quanto al modo come il partito ha preparato il congresso, sono state fornite alcune significative cifre. Si sono avuti 12.119 congressi di sezione (di cui 1014 di fabbrica o di azienda e 200 all'estero). Hanno parlato 117.585 compagne e compagni. Sono seguiti 118 congressi federali, composti da 29.604 delegati del partito e da 1.681 delegati della FGCI. In questi congressi sono stati pronunciati 4.077 interventi, a cui vanno aggiunti gli oltre 10.000 interventi svolti nelle commissioni. Si è notato un accrescimento di presenza femminile e giovanile. Circa il 60% dei membri degli organismi dirigenti periferici ha meno di 35 anni.

La composizione del congresso nazionale (in base ai dati preliminari che dovranno essere verificati dall'apposita commissione) è la seguente: 1.191 delegati del partito (di cui 258 donne pari al 21,66%), 120 delegati della FGCI (di cui 19 ragazze) e 54 delegati di diritto.

Andreotti

stanza, i voti di appoggio diretto o indiretto dei demonazionali) e che si attende la fiducia esclusivamente dall'interno dei gruppi della solidarietà nazionale.

Dopo queste brevi annotazioni politiche, il presidente del Consiglio ha sviluppato la parte programmatica la quale è risultata largamente ripetitiva delle impostazioni già note ed entrate in crisi. Ha fatto riferimento al compito di assicurare una efficace preparazione alle elezioni europee ed ha quindi prospettato misure e orientamenti per quanto riguarda la difesa dell'ordine pubblico e la lotta alla criminalità comune vantando i risultati conseguiti ma riconoscendo la gravità permanente del pericolo. Dopo sintetici riferimenti a questioni istituzionali e alle trattative per la revisione del Concordato («*hanno avuto ulteriori e positivi sviluppi*») Andreotti ha fatto riferimento ai problemi della scuola e della riforma sanitaria.

La parte centrale del discorso è stata dedicata al programma economico sulla scorta delle note elaborate dall'on. La Malfa. Anche qui sono ribadite le priorità e gli obiettivi ben noti, ma con alcuni elementi di arretramento rispetto allo stesso piano Pandolfi. Si constata, ad esempio, una accelerazione del processo inflazionistico e si invocano le decisioni dei paesi fornitori di petrolio per prevedere un'ulteriore spinta inflattiva e un'accresciuta pressione per la riduzione del deficit. Egli ha poi fatto un duro riferimento alla questione del costo del lavoro per la quale si ritiene che parte rilevante delle piattaforme rivendicative per i rinnovi contrattuali si presentino «*non compatibili*» con gli obiettivi di sviluppo del piano. Con questi nuovi limiti, tutto il successivo discorso sulla priorità meridionale e sugli investimenti presenta un grado di credibilità, per quanto possibile, inferiore a quello stesso del piano Pandolfi.

Passando alla politica estera, Andreotti si è dichiarato vincolato dalle risoluzioni unitarie approvate dalle Camere per una linea di forte iniziativa di cooperazione internazionale, di ricerca delle possibilità di disarmo, di slancio europeistico, di completa attuazione del documento di Helsinki, di sviluppo dei rapporti con il Terzo mondo. Ha ricordato i suoi messaggi a Carter e a Breznev in relazione ai conflitti nella penisola indocinese.

La relazione di Andreotti si è chiusa su una annotazione di scoramento: «*poco o molto che restiamo al nostro posto* — ha detto — *continueremo nella politica di superamento dell'emergenza*». Ma ha riconosciuto che nulla di veramente fondamentale potrà essere ottenuto senza il sostegno di tutte le grandi correnti politiche e la convergenza delle forze più vive del Paese: cioè proprio quella condizione politica che è stata fatta logorare e decadere dalla DC.

Dibattito

abbia «*mutato completamente*» il quadro di garanzie che si era profilato nell'ultima fase della crisi; sottolinea poi le prese di posizione di quanti in questi giorni (Donat Cattin e i socialdemocratici) hanno presentato l'accordo tripartito DC-PSDI-PRI come un'arma ed un messaggio elettorale per chiedere all'elettorato una maggioranza assoluta neo-centrista. A queste considerazioni, il segretario socialista non ha fatto seguire indicazioni precise circa le proposte che il PSI formulerà nel dibattito in parlamento.

All'interno della direzione socialista sono nate perciò due interpretazioni diverse della posizione del Partito. Lo schieramento della vecchia sinistra — per bocca di Cicchitto — ha letto il discorso di Craxi in una certa chiave, sostenendo che ormai l'abbinamento delle elezioni politiche con quelle europee rappresenta per i socialisti il raggiungimento di un obiettivo non disprezzabile.

Mancini, invece, ritiene che la posizione di Craxi lasci ancora un margine per tentare di sostituire al tripartito di Andreotti un altro governo. Quale? Ieri sera in ambienti vicini a Mancini si parlava di una ipotesi fondata su Forlani, oppure di un'altra ipotesi, sempre democristiana, legata al nome di Galloni. Ma per fare che cosa? Un bicolore DC-PRI — si diceva — di fronte al quale socialisti e socialdemocratici potessero assumere un atteggiamento comune. E questo governo, così ipotizzato, potrebbe — a giudizio dei manciniani — o evitare le elezioni anticipate, oppure andare ugualmente alle elezioni politiche *ma in condizioni* che si giudicano diverse.

E' evidente che queste diverse interpretazioni delle proposte socialiste dovranno avere un chiarimento nel quadro del dibattito parlamentare, prima del voto di fiducia.

In alcuni ambienti, come risulta chiaro in queste ore, si tende a premere per la riapertura delle consultazioni da parte di Pertini, prima di giungere alla decisione di scioglimento delle Camere. In altri invece un voto negativo del Senato sul tripartito (o le dimissioni di Andreotti in conseguenza di «inquinamento» della combinazione tripartita) sarebbe motivo più che sufficiente per lo scioglimento: in questo caso — si dice — il decreto del Quirinale potrebbe essere firmato anche lunedì prossimo.

Baffi

medesima relazione che aveva svolto in mattinata. Nella sua esposizione non c'è traccia delle gravi vicende politiche che hanno portato al disastro finanziario della SIR ed in cui sono coinvolti i principali istituti di credito. Già nel 1973 una commissione parlamentare di indagine aveva interrogato l'allora presidente del CIS, Raffaele Garzia, il presidente dell'IMI Giorgio Cappon e il boss della SIR Nino Rovelli, mettendo in luce quei fatti che oggi la magistratura ripercorre a suo modo. Il governo non si mosse allora né in seguito con l'aggravarsi della situazione. Pandolfi si è limitato a parlare di ciò che ha fatto la Banca d'Italia, citando alcuni tentativi di innovazione istituzionale — norme per i bilanci bancari, modifica del credito fondiario, modifiche al regime dei tassi degli istituti di credito fondiario, criteri di autorizzazione degli sportelli, norme sui crediti incentivati — che riguardano tutti questioni tecniche.

Nella riunione del CICR, al mattino, ci risulta sia stata sollevata anche la questione dell'adeguamento della legislazione bancaria che risale al 1936, decidendo di accantonare l'argomento. Questa esigenza, squisitamente politica e di responsabilità intera del governo, è però sul tappeto da molto tempo. Lo stesso conflitto di interpretazioni con la magistratura, emerso ora in modo così clamoroso, avrebbe dovuto richiamare da tempo l'attenzione del governo.

La commissione parlamentare ha quindi concentrato l'attenzione sull'emergenza. C'è stata ampia convergenza nel denunciare i pericoli di destabilizzazione. Per questo — ha detto Vinicio Bernardini, parlando a nome dei parlamentari comunisti — valutiamo positivamente la delibera del Comitato del credito, laddove si invita il direttorio della Banca d'Italia a recedere da ogni intento di dimissioni e di restare al suo posto.

La posizione parlamentare ha trovato espressione in un documento comune presentato dai deputati Rubbi (DC), Bernardini (PCI), Cicchitto (PSI), Reggiani (PSDI), Del Pennino (PRI), Malagodi (PLI), Spaventa (Sinistra indipendente). Vi si approvano «i motivi ispiratori e le conclusioni» della delibera CICR esprimendo «apprezzamento per l'azione svolta dal direttorio della Banca d'Italia e per il nuovo impulso da esso dato all'esercizio della vigilanza sul sistema bancario». Espressa piena fiducia nei dirigenti, i parlamentari ritengono: 1) «che le esigenze della giustizia possano essere soddisfatte unitamente a quelle di garantire la tutela degli interessi nazionali nel campo della politica monetaria e creditizia»; 2) «che le recenti vicende sottolineano la necessità di rivedere ed aggiornare la legislazione sul risparmio e sul credito, ordinario e speciale, e sulla vigilanza». La commissione parlamentare non ha assolto il governo e non ne ha avallato il silenzio sull'esigenza di adeguare il quadro istituzionale.

Gianni Manghetti, responsabile per il gruppo credito del nostro partito, ha dichiarato: «Il governo si è assunto finalmente le proprie responsabilità sia sul piano istituzionale sia in rapporto alla piena fiducia accordata al governatore Baffi ed al dottor Sarcinelli. L'intero direttorio va ora messo nelle condizioni per lavorare con tranquillità».

La Federazione Lavoratori Bancari denuncia in una nota il «violento attacco convergente delle forze della eversione e della conservazione» e chiede che a ciò si risponda con una «profonda modifica del funzionamento delle istituzioni nel senso della limpidezza gestionale, della finalizzazione delle scelte allo sviluppo economico, occupazionale, della certezza dei controlli». Il governatore Baffi ieri ha informato delle vicende giudiziarie il consiglio superiore della Banca di Italia, organo che ne supervisiona le attività. Questo ha dato atto a tutti singolarmente i componenti del direttorio che «l'opera da essi svolta nell'interesse della banca e del Paese si è caratterizzata in modo eminente per dirittura morale e competenza tecnica».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

CRISTIANO MANCINI

i compagni del S.E.D.-INCA lo ricordano a quanti nelle battaglie per la libertà gli furono vicini.

In sua memoria sottoscrivono un abbonamento all'Unità per una sezione comunista del meridione.

POLITICA ED ECONOMIA

1.2

Fernando Di Giulio L'insegnamento di questa legislatura
Paolo Forcellini Crisi e ripresa produttiva

Verso le elezioni europee
Silvio Leonardi Le radici della crisi comunitaria
Roberto Viezzi I principali effetti economici dell'integrazione
Stuart Holland La sinistra e l'Europa oggi
Michael Kreile La Germania federale «economia dominante»?
Carlo Alberto Rinolfi, Francesco Silva, Ferdinando Targetti Sviluppo economico e industria europea 1960-1978
Gianluigi Mengarelli La difficile ricerca di una politica monetaria comune
Enrico Wolleb I vincoli della bilancia dei pagamenti
Giuseppe Vitale La politica agricola: una mina per l'Europa
Fabio Pellegrini L'allargamento ai paesi del Mediterraneo
Renato Sandri Luci e ombre nei rapporti Cee-Terzo mondo
Federico Rampini Le principali tappe della costruzione europea

I conti con l'estero dell'Italia
Fabrizio Onida Il ruolo della svalutazione nel riequilibrio
Egidio Lorenzi Aspetti strutturali dell'aggiustamento
Vittorio Conti Composizione degli scambi e struttura industriale
Altri articoli, note e polemiche, rubriche, recensioni e segnalazioni

L. 4.000 - abbonamento annuo L. 13 000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 502013

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza, Tel. 287.392

In consiglio comunale con l'astensione delle minoranze

Passano gli orientamenti per la revisione del Prg

Entro l'80 verrà definita la variante generale - Affidato al gruppo di esperti l'incarico di consulenza - Forzature polemiche della DC

Ora sono più chiare le prospettive della politica urbanistica che determinerà il volto futuro della città: con l'approvazione da parte del Consiglio comunale (voto favorevole del PCI e del PSI, astensione della DC, del PRI, del PSDI) del documento di orientamento per la revisione del Piano regolatore generale e della delibera di incarico al gruppo di esperti, si avvia concretamente il complesso lavoro che porterà entro l'80 alla presentazione della variante.

E' stato l'assessore all'Urbanistica, Marino Bianco, a presentare i due provvedimenti, a sottolinearne la portata. Sono anni e anni che si pensa ad una revisione del PRG, che risale al lontano '62, sono anni e anni che se ne conclama l'urgenza; finalmente l'amministrazione di sinistra avvia a compimento l'opera, fornendo l'indicazione di carattere politico e le scelte di fondo ai gruppi tecnici incaricati della confezione della variante, e predispone una struttura operativa adeguata potenziando i suoi uffici del settore.

Concepito come un tentativo di dare ordine e forma ad uno sviluppo altrimenti caotico, il vecchio piano regolatore mostra la corda: sono cambiati i punti di riferimento sociali, la città ha esaurito le sue capacità espansive, ha bisogno di interventi di riequilibrio e di programmare il suo sviluppo a stretto contatto con gli altri Comuni, di adeguare lo standard dei servizi, di riutilizzare potenzialità ora abbandonate.

Alla base delle scelte alcuni punti di fondo: in primo luogo la previsione di un limite all'incremento demografico (d'altronde superiore anche negli anni scorsi alle previsioni del PRG). Gli orientamenti della giunta non prevedono un'espansione significativa della funzione residenziale, se mai interventi per la riqualificazione dell'esistente.

Viene ribadita la prospettiva del centro direzionale come elemento di riequilibrio, focalizzati gli obiettivi riguardanti il centro storico (recupero abitativo, conservazione delle attività produttive, problemi degli insediamenti universitari), e quelli compresi a loro volta nel piano dei servizi e in quello degli insediamenti produttivi attualmente all'esame dei consigli di quartiere. Direttissima, aeroporto, problema dell'uso dei grandi « contenitori » sono altrettanti capitoli che completano il quadro del documento.

Insieme alla costituzione di uno speciale ufficio all'interno delle strutture comunali si è provveduto al conferimento dell'incarico di consulenza al gruppo di sei esperti che provvederanno alla traduzione tecnica di questi orientamenti politici. Una serie di decisioni importantissime dunque.

Ma quando si parla di problemi urbanistici nel salone dei Duecento la polemica non tarda a scoppiare, inasprita in questo caso dalle minoranze con toni elettoralistici. Lando Conti, capogruppo repubblicano, ha sollevato dubbi e preoccupazioni. Anche se la delibera esplora una visione più precisa dei problemi della città — ha detto — qui mancano le soluzioni. Nettamente negativa la sua posizione sul problema dell'incarico di consulenza, sia per le retribuzioni troppo elevate previste, sia per la scadenza fissata (30 giugno dell'80) a suo parere troppo ravvicinata.

Il democristiano Pallanti ha dato la lettura di una serie di esempi che a suo parere starebbero a dimostrare il fallimento della politica intercomunale. L'esponente dc non ha esitato a rispolverare la vecchia critica sull'operazione Galileo, vicenda per cui si mise in luce non molto tempo fa a causa di dichiarazioni ingiuriose nei confronti del sindaco e della giunta.

Ma le minoranze non hanno colto nella maniera più assoluta come hanno sottolineato i compagni Marcello Bausi e Stefano Bassi l'importanza dei due provvedimenti e la svolta che essi rappresentano per la politica urbanistica della città. Con essi hanno detto si afferma il criterio della programmazione.

In apertura di seduta il sindaco Gabbugiani ha commemorato la figura di Ugo La Malfa con commosse parole a cui si sono unanimemente associati tutti i capigruppi delle forze politiche democratiche. Il sindaco ha anche espresso alla DC il cordoglio per l'uccisione del consigliere provinciale di Roma avv. chettini e ha condannato l'attentato subito nei giorni scorsi dal commissariato di PS di Rifredi.

Al Palazzo dei Congressi

Domani manifestazione col compagno Corvalan

Luis Corvalan, il valoroso combattente antifascista, il dirigente comunista che il generale cileno Pinochet aveva condannato a morte, segretario del Partito Comunista Cileno, domani sera, alle ore 21, parteciperà ad una manifestazione internazionalista organizzata dalla federazione comunista fiorentina al Palazzo dei Congressi. La manifestazione sarà aperta dal sindaco Elio Gabbuggiani e le porteranno il loro saluto, oltre che il compagno Corvalan, anche i rappresentanti del PC della Siria, del PC olandese e del Partito Popolare per la liberazione dell'Oman e del Golfo Persico.

I rapresentanti delle quattro delegazioni si trovano nel nostro paese per seguire i lavori del XV congresso del Partito Comunista Italiano che si apre oggi al Palasport di Roma; congresso che sarà concluso martedì della prossima settimana.

Alla manifestazione saranno presenti non solo i comunisti fiorentini ma sicuramente tutti gli antifascisti, i lavoratori, gli studenti tutti coloro che hanno sempre lottato contro le dittature fasciste e in numerose occasioni hanno manifestato non solo per la liberazione dei popoli che vivono sotto la tirannia, ma anche per abbattere la giunta fascista del generale Pinochet.

« Volante » della polizia intercetta tre banditi dopo una rapina in banca

Drammatica sparatoria in via Tornabuoni

Una ragazza di 14 anni rimasta lievemente ferita a un braccio - Colpito anche un malvivente, fuggito però assieme a un complice - Il terzo, catturato, è un noto rapinatore torinese - Recuperata parte della refurtiva

Terrore nel centro della città per una drammatica sparatoria tra banditi e polizia. E' accaduto ieri pomeriggio nella elegante via Tornabuoni, quando una « volante » ha intercettato tre rapinatori in fuga che avevano assaltato la sede dell'Istituto Bancario Italiano. Nella sparatoria una ragazzina di 14 anni è rimasta leggermente ferita ad un braccio, uno dei malviventi è stato catturato, mentre un altro, rimasto ferito, è fuggito con un complice.

Decine di passanti sono scappati terrorizzati o si sono gettati a terra e sotto le auto in sosta. Il nome del bandito catturato, per ora, viene taciuto dagli inquirenti. Si sa comunque che è un noto rapinatore torinese, soggetto a sorveglianza speciale. Anche gli altri banditi, ai quali viene data una caccia serrata, sembra siano di origine piemontese.

Tutto ha inizio quando alla centrale operativa della questura si accende la luce rossa dell'allarme collegato all'Istituto Bancario Italiano di via Vecchietti. Sono le 14,50. Tre banditi a volto scoperto (uno soltanto si è tirato sul viso il collo del maglione) e con le pistole in pugno hanno fatto irruzione all'interno dell'istituto di credito, mescolandosi agli impiegati che stanno ritornando al lavoro. I presenti sono tenuti sotto la minaccia delle armi da due banditi, mentre il terzo arraffa 60 milioni di lire dalla cassa.

Mentre i tre rapinatori stanno uscendo arriva una « volante » del commissariato San Giovanni che si trovava in zona con a bordo il capitano Alessio Distinto e gli agenti Giovanni Mazzola e Francesco Gagliardi. I tre poliziotti intimano l'alt ai due banditi che stanno uscendo. Non si sono accorti del terzo. I rapinatori con i sacchetti del denaro in mano fuggono per via Strozzi, verso via Tornabuoni: di fronte al negozio di Gucci, hanno lasciato una Volkswagen « Golf » chiara targata Torino.

Il capitano Distinto e l'agente Gagliardi li inseguono, mentre il terzo poliziotto rimane appostato sull'angolo della strada di fronte al bar Giacosa. Viene intimato nuovamente l'alt. Un bandito è già salito in auto, l'altro apre il fuoco. L'agente Gagliardi si getta a terra ed evita il colpo. La reazione è immediata. Dai mitra dei poliziotti partono alcune raffiche. C'è un fuggi fuggi generale. Il bandito viene colpito ed è costretto ad abbandonare un sacchetto con 17 milioni di lire, che verranno poi recuperati. Si getta sul sedile posteriore della « Golf » che parte a tutta velocità, curvando verso via della Vigna Nuova. Gli agenti continuano a sparare riuscendo a colpire una ruota dell'auto ed il lunotto posteriore. Anche la « volante » viene raggiunta da numerosi colpi.

E' nel corso di questa sparatoria di fronte al negozio di Gucci che rimane ferita di striscio (è stata giudicata guaribile in otto giorni) la ragazzetta di 14 anni. Ancora non è stato possibile stabilire se la giovinetta sia stata raggiunta da un proiettile dei banditi o da un colpo di rimbalzo esploso dal mitra di un agente.

La « Golf » dei rapinatori viene intercettata nuovamente da un'auto civetta della squadra mobile nei pressi di piazza Goldoni. Vengono esplosi altri colpi di pistola tra banditi e poliziotti. Un proiettile manda in frantumi la vetrina di un giornalaio. I banditi riescono però a sganciarsi ed a proseguire la fuga.

L'auto poi viene segnalata in via Montebello, dove i malviventi in fuga hanno cambiato la gomma forata. Alcuni testimoni confermano che uno degli occupanti era ferito al torace e perdeva sangue. La ruota sostituita viene recuperata dalla polizia, che però finora non è riuscita a bloccare i due rapinatori.

Mentre avveniva questo drammatico inseguimento una pattuglia dei vigili urbani accorsa nella zona di via Tornabuoni ha intercettato in via dei Pecori proveniente da via degli Agli una Fiat 127 blu targata Torino con un uomo a bordo che non si è fermato allo stop. E' stata inseguita. L'occupante, poi identificato per il terzo bandito, vistosi inseguito ha abbandonato l'auto ed è fuggito a piedi verso via del Proconsolo dove è stato bloccato da tre finanzieri di passaggio. E' stato condotto in questura e dopo un lungo interrogatorio da parte del sostituto procuratore della repubblica dottor Tindari Baglione è stato tratto in arresto.

Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade di uscita dalla città per impedire ai due banditi sfuggiti alla cattura di potersi allontanare. Gli investigatori sperano di poterli prendere al più presto, contando anche sul fatto che, essendo uno dei due ferito, non possono muoversi troppo facilmente. Non è escluso comunque che della banda facesse parte un quarto uomo.

Piero Benassai

NELLE FOTO — A sinistra i fori dei proiettili nella vetrina del giornalaio in piazza Goldoni; a destra la folla che ha riempito via Tornabuoni

Respinta la proposta di « proroga »

Negozi, alberghi e laboratori nella « morsa » degli sfratti

Il Parlamento approva definitivamente il decreto con le modifiche peggiorative

Botteghe artigiane, negozi, laboratori, studi professionali, alberghi e pensioni sono esclusi dalla proroga degli sfratti al 31 dicembre 1979 proposta dai parlamentari comunisti. Il Senato ha confermato le modifiche peggiorative imposte dalla Democrazia cristiana. Ora il decreto sugli sfratti, tornato alla Camera, è stato approvato definitivamente con il testo modificato l'altro ieri.

E' ormai certo quindi che gli artigiani, i commercianti e i gestori di alberghi e pensioni — soprattutto quelli a conduzione familiare — non beneficeranno della proroga e che alla fine di aprile molti operatori economici di questi settori saranno costretti a lasciare i locali dove svolgono la propria attività oppure ad accettare di pagare un canone di affitto molto elevato, spesso anche triplicato.

A Firenze dove il tessuto economico è composto soprattutto dalle attività artigiane, turistiche e commerciali, le conseguenze, anche se ancora non si riesce a quantificare esattamente il fenomeno, appaiono fin da ora assai gravi e rischiano di compromettere seriamente l'equilibrio e lo sviluppo di questo delicato sistema economico.

Un dato, pur se generale, fa intuire gli effetti disastrosi che si avranno con l'esclusione di questi locali dalla proroga: in Italia si calcolano in ottocentomila i locali e i fondi (negozi, botteghe, laboratori e alberghi) per i quali è in corso la procedura di sfratto; si calcola anche che trentotto locali su mille erano interessati alla proposta di proroga al 31 dicembre avanzata dai comunisti. Sono dati, cifre e percentuali nazionali, ma che certamente danno una indicazione assai vicina alla realtà anche per Firenze.

Se non disponiamo di un elenco preciso e non conosciamo il numero esatto, possiamo tuttavia scavare nel fenomeno osservando quanto sta succedendo da qualche mese. In Pretura intanto abbiamo raccolto questa constatazione importante. Dal momento in cui è entrata in vigore la legge sull'equo canone e cioè da novembre il numero delle richieste di sfratto avanzate dai proprietari dei negozi e dei fondi è cominciato a salire considerevolmente. Insieme alle richieste e alle vere procedure formali sono aumentate anche le minacce di sfratto.

Molti commercianti, artigiani e albergatori, i conduttori dei locali insomma, si sono trovati davanti una prospettiva assai poco allettante: o lo sfratto nel giro di sei mesi oppure l'aumento il più delle volte « non equo » del canone di affitto.

Una buona parte dei proprietari si sono lanciati in una corsa sfrenata alla speculazione; dal momento che questo genere di affitto è libero hanno giocato subito al rialzo sfruttando subito e spregiudicatamente la carta della minaccia di sfratto. Si può infatti prevedere che molti operatori economici finiranno per accettare il pesante ricatto e sborseranno, anche se a malincuore, il nuovo canone che come abbiamo detto sarà in molti casi più che raddoppiato. Come può infatti un commerciante o un albergatore trovarsi un altro locale in pochi mesi? Non solo, pensiamo a quello che lavora in quella zona da anni; si è fatto una clientela, ha ormai il suo giro d'affari, ha dato vita a quello che i commercialisti e gli esperti di economia chiamano « avviamento commerciale » cioè quel valore invisibile ma reale dell'azienda, dell'attività e che spesso si calcola a suon di milioni.

A Firenze un settore particolarmente colpito è quello degli alberghi e delle pensioni; non tanto i grandi complessi o gli hotel delle categorie più alte quanto quel numero vastissimo di esercizi ricettivi gestiti familiarmente. Abbiamo anche una combinazione curiosa: nel 75 per cento dei casi la famiglia intera abita nello stesso immobile dove si trova l'albergo o la pensione Così con lo sfratto non solo sarebbe compromessa l'attività, ma il conduttore dovrebbe trovarsi anche un'altra abitazione.

Conseguenze negative per gli sfratti che colpiranno numerose attività economiche si avranno anche sul piano dello sviluppo e della modernizzazione delle aziende. Quale commerciante, artigiano o albergatore sarà d'ora in poi incentivato a fare delle migliorie alle attrezzature, al servizio se vive continuamente con la paura di essere sfrattato oppure ricattato per il pagamento di canone molto più alto, troppo alto rispetto ad un giusto prezzo di mercato?

l. im.

Aperta un'inchiesta giudiziaria

Nel mirino della Procura i vigilantes della « Page »

L'istituto di vigilanza privata si sarebbe servito di guardie senza autorizzazione - Una decina di comunicazioni giudiziarie emessa dal giudice

Vigilantes sotto accusa. La vigilanza privata è di nuovo nell'occhio del ciclone dopo la clamorosa vicenda degli incendi dolosi provocati da un gruppo di guardie della « Pratese ». La procura della Repubblica, infatti, ha aperto un'inchiesta su un istituto fiorentino che si sarebbe servito di guardie non autorizzate dalla questura. Della nuova clamorosa e sconcertante vicenda si occupa il sostituto procuratore Giuseppe Cariti.

Dice il magistrato: « La vicenda è delicata e complessa. Le indagini sono appena iniziate e non sappiamo quali sviluppi potrà avere... ». Riserbo assoluto. Pertanto dovremo usare il condizionale.

L'istituto preso di mira dagli inquirenti si chiama « PAGE » la cui società aveva ottenuto circa due anni fa il regolare permesso dalla prefettura. Poi era stato incaricato un ex agente dell'ufficio politico della questura fiorentina, assai noto negli anni '60, di assumerne la direzione. L'ex poliziotto avrebbe chiesto la collaborazione di alcuni suoi ex colleghi e carabinieri in pensione per svolgere particolari compiti di vigilanza e sorveglianza presso uffici e manifestazioni cittadine.

L'istituto Page che a quanto sembra non aveva neppure una sede o un ufficio, avrebbe impiegato i suoi uomini con compiti di vigilanza presso Palazzo Pitti durante la mostra delle opere di Chagall, a Palazzo Strozzi in occasione della Mostra Aurea (esposizione di gioielli e preziosi) e degli Sciti e recentemente nuovamente a Palazzo Pitti.

Per ogni ora di servizio l'istituto « Page » avrebbe percepito 4 000 lire, mentre alla « guardia » sarebbero state date 1.500 lire. Cifre irrisorie rispetto alle altre somme che vengono richieste normalmente dagli altri istituti di vigilanza fiorentini. Insomma, una specie di lavoro nero nella vigilanza privata.

Le indagini sarebbero iniziate circa un mese fa quando ai carabinieri di Borgognissanti arrivarono alcune « voci » di presunte irregolarità compiute dall'Istituto Page non perfettamente in regola con quanto richiesto dalle norme di polizia. Iniziati gli accertamenti, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria compivano alcune ispezioni che davano i primi risultati.

Durante una manifestazione svoltasi alla Fortezza da Basso, i carabinieri avrebbero trovato in servizio quattro « guardie giurate » dell'istituto Page. Alla richiesta di esibire i documenti (decreto della questura per svolgere il servizio di guardia giurata) i quattro uomini ne risultavano sprovvisti. Non avevano neppure la pistola essendo sprovvisti del porto d'armi. Da qui una prima segnalazione alla procura della Repubblica.

Il giudice Cariti dopo le prime risultanze delle indagini ha emesso una diecina di comunicazioni giudiziarie. I reati sarebbero di truffa e usurpazione di titolo.

Naturalmente gli enti che si rivolgevano all'Istituto Page ignoravano che gli uomini inviati a sorvegliare le mostre e le esposizioni erano degli irregolari.

Alla Pergola funzionerà una biblioteca teatrale

Partendo dalla constatazione che la centralità geografica di Firenze non è in contrasto con la speranza di una rinnovata centralità in certi settori della cultura e in particolare di quel teatro che vede il capoluogo toscano al primo posto nella graduatoria nazionale delle presenze, l'Ente Teatro Italiano e l'iniziativa dell'Enciclopedia europea hanno posto le basi, perché il teatro della Pergola non sia più soltanto la sede di spettacoli.

Da ottobre, infatti, inizierà a funzionare la biblioteca Teatrale, che, collocata in alcune sale del complesso di via della Pergola, offrirà ai molti uomini di teatro che passano per Firenze la consultazione di materiale specifico.

Poi, nei mesi si affancheranno preziosissimi un'emeroteca e l'archivio (con locandine, foto, ritagli stampa) di tutti gli spettacoli passati per le tavole del glorioso palcoscenico

Approvato il bilancio preventivo del'amministrazione provinciale

Settanta miliardi per scuole e strade

Approvato il bilancio preventivo 1979 dell'amministrazione provinciale. Hanno votato a favore i consiglieri comunisti e socialisti; contraria la DC e il partito repubblicano; si sono astenuti il consigliere socialdemocratico e quello indipendente di sinistra.

L'approvazione del più importante documento amministrativo e politico della Provincia è avvenuta dopo tre giorni di dibattito. Per le dichiarazioni di voto hanno preso la parola i consiglieri Di Bari del PRI, Luigi Nidito del PSDI e Marcello Billi della DC. Gli altri gruppi consiliari che avevano espresso nei loro interventi anche l'orientamento di voto, hanno rinunciato alle dichiarazioni.

Il bilancio per il 1979 prevede una spesa complessiva di circa 119 miliardi dei quali 51 per le spese correnti (personale, servizi, spese di gestione, assistenza ecc.), spese obbligatorie o come si dice di competenza. La parte straordinaria del bilancio prevede quasi settanta miliardi di investimenti nei settori che tradizionalmente competono alla Provincia, la viabilità e l'edilizia scolastica.

Per l'esattezza degli investimenti sono così ripartiti: **45 miliardi alla viabilità; 18 miliardi per l'edilizia scolastica e cinque miliardi per opere di bonifica e assetto idrogeologico.** Il carattere, l'originalità di questo bilancio '79 emerge dalla parte straordinaria, dalla parte degli investimenti ed è per questo che ci pare opportuno approfondire e riflettere su questo aspetto.

Nel suo intervento e nella sua replica il vicepresidente della Provincia e assessore alle Finanze e al Bilancio, Oublesse Conti, ha sottolineato più volte che i settanta miliardi di investimenti non sono una pura elencazione di necessità, di cose che si dovrebbero fare, ma piuttosto « proposte di intervento ». Non si tratta di un programma improvvisato né tanto meno elettoralistico, come qualcuno ha insinuato durante il dibattito. Le priorità di investimenti indicate nel bilancio sono piuttosto il risultato delle consultazioni e degli incontri che ci sono stati con i Comuni.

Per esempio l'edilizia scolastica: tutti gli interventi che si prevedono nel settore delle superiori sono stati elaborati durante gli incontri con gli enti locali e con i distretti interessati. Il programma per la scuola è quindi molto impegnativo e qualificato; tra le opere più grosse la costruzione ex novo di due istituti a Borgo San Lorenzo e a Castelfiorentino dotati di servizi e attrezzature sportive. Dei 18 miliardi previsti per la scuola dieci sono progetti già approvati o in fase molto avanzata.

Cinque miliardi saranno destinati ad un intervento di bonifica e assetto idrogeologico del territorio nell'area metropolitana fiorentina e specificatamente nella piana di Sesto. Si tratta di un intervento, di un progetto originale mai proposto. In questa area è previsto l'insediamento di nuove unità abitative e di attività produttive: il terreno non dà sicurezza, ha bisogno di una grossa opera di bonifica. Da questa considerazione è nato il progetto di bonifica della Provincia; si tratta quindi di un primo riassetto della rete di canalizzazione di tutta l'area.

Dei 45 miliardi destinati alla viabilità un terzo è costituito da un programma con delle precise proposte operative. « Altro che inconsistenza — ha replicato Conti agli interventi dei consiglieri della Democrazia cristiana ». Per oltre dodici miliardi di opere ci sono già le perizie e i progetti sono già stati approvati dal consiglio. Per oltre tre miliardi ancora il consiglio ha già chiesto il mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti.

Per tutte queste opere gli amministratori provinciali intensificheranno il lavoro per cercare di arrivare alle gare di appalto prima della fine dell'anno.

in breve

ASSEMBLEA GIORNALISTI

E' prevista per oggi, alle 15,30, presso la sede sociale di Palazzo Strozzi, l'assemblea generale ordinaria dei giornalisti della Toscana. Temi all'ordine del giorno: relazione morale e finanziaria; approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo.

CONCORSI COMUNALI

Il comune di Firenze ha approvato alcune delibere relative alla nomina delle commissioni di esame di alcuni concorsi per l'assunzione di personale in comune. Esse riguardano il concorso interno e pubblico per 2 posti per capo tecnico; 5 posti per aiutante progettista; 13 posti di operaio di fatica; 4 posti di ingegnere o architetto capo sezione e i concorsi solo interni di 10 posti per cuoco e 28 posti per segretario amministrativo.

« CULTURA E SPORT »

Il Circolo ricreativo Culturale « Il progresso » e l'ARCI-Caccia hanno organizzato a Castelfiorentino il 1. Festival di « Cultura e Sport ». Sabato è previsto, presso il quagliodromo di Castelfiorentino, una gara di caccia pratica su quaglie liberate. Il Festival terminerà domenica con una gita allo Zoo di Pistoia, con partenza alle 8,30; alle 9,30 Giro Podistico di Castelfiorentino e sempre presso il quagliodromo caccia pratica. E' stata allestita inoltre una mostra permanente su « Fauna e Ambiente ».

Come attuare la legge sulle zone agricole

Si punta sulla casa contadina per far crescere l'agricoltura

Regione ed Anci hanno discusso a lungo sulla corretta applicazione della legge Il ruolo fondamentale dei Comuni — I caratteri essenziali della normativa

La casa colonica segna inconfondibilmente i caratteri della crisi dell'agricoltura toscana degli anni Cinquanta e Sessanta. Con l'esodo forzato di migliaia di lavoratori della terra, assieme ai terreni incolti e abbandonati sono andate in rovina tante abitazioni contadine, mentre altre divenivano la «seconda casa», punto di approdo di un artificioso ritorno alla campagna. In una situazione così complessa e carica di contraddizioni diveniva essenziale mettere ordine nell'edilizia delle campagne. Si trattava di ampliare la casa agricola per far rimanere sul fondo, familiari che lavorano in altri settori produttivi per evitare l'esodo dell'intero nucleo familiare: di ampliare e costruire annessi agricoli; di recuperare un patrimonio edilizio che rischia di andare in rovina, di consentire nuove costruzioni purchè legate alle esigenze dello sviluppo

Il problema è stato affrontato dalla Regione con la legge 10 che sancisce le « norme urbanistiche transitorie relative alle zone agricole ». Una legge che stabilisce principi asoslutamente validi, ma che presenta alcune difficoltà in fase di attuazione.

Proprio sulla corretta gestione di questa legge e sulla necessità di studiare e approfondire le norme che essa contiene, si è discusso lungamente nell'incontro tenutosi al Palazzo dei Congressi per iniziativa della Giunta, del Consiglio regionale e dell'ANCI toscana.

La materia era in precedenza regolata dalla legge regionale n. 16 e dalle successive modificazioni rese necessarie per prorogarne l'efficacia, ed era stata proprio la giunta regionale a prendere l'iniziativa del suo superamento nel momento in cui il ruolo di salvaguardia da questa legge esercitato appariva l'ostacolo maggiore ad uno sviluppo dell'agricoltura adeguato alle necessità del Paese.

Si tratta, in sostanza di impedire il cristallizzarsi di difficoltà che avrebbero impedito il realizzarsi di una normativa, magari più severa della precedente dal punto di vista della salvaguardia del territorio ma cre riconoscesse nell'utilizzazione agricola l'elemento determinante capace di tenere la speculazione lontana dalle campagne. Un'agricoltura che puntasse cioè sul recupero di terreni incolti ed abbandonati costituendo così il presidio più certo contro le aggressioni speculative.

Proprio su questi aspetti ha puntato la relazione di Maccheroni che ha sottolineato i caratteri essenziali della nuova legge: nell'aver reso operante, in rapporto allo sviluppo produttivo delle campagne, il recupero delle abitazioni ed il nuovo e nell'aver affidato ai Comuni il potere reale di decisione e di determinazione delle scelte operative. L'ANCI — come ha rilevato Finetti — si riconosce pienamente nei contenuti della legge n. 10; ciò non vuol dire che non ci siano punti di vista diversi, ed anche contrastanti, rispetto alla sua gestione, che nel dibattito sono stati puntualmente espressi e che sono stati presenti nelle conclusioni del presidente della VI Commissione consiliare Ribelli.

Il giudizio sulla legge è chiaro: una normativa che non può trascurare le esperienze delle leggi precedenti (16 e 17) e che deve tener conto dei bisogni emergenti in agricoltura in rapporto ai processi di trasformazione culturale in atto, ai fenomeni di ritorno presenti nelle zone di pianura, ai processi di riorganizzazione del lavoro, ai piani di sviluppo aziendali. Quello che in sostanza viene superato ed abbandonato è il concetto riduttivo delle zone agricole come aree residuali, marginali all'interno della strumentazione urbanistica rispetto all'espansione urbana, all'apprestamento delle zone industriali ed a malintese valorizzazioni turistiche.

Un giudizio di fondo positivo, quindi, ma non acritico, avendo presenti cioè i rischi che un tale regime transitorio può portare. Il dibattito — presieduto dall'assessore Pucci — ha avuto costantemente presente, rispetto alla strumentazione affidata al governo locale, le difficoltà quotidiane che sorgeranno e che cresceranno in rapporto alle scadenze previste e nelle successive fasi di gestione.

Si tratta — ed è questo l'aspetto saliente delle conclusioni di Ribolli — di valutare l'arco dei problemi, delle perplessità, delle certezze che scaturiscono dall'impatto della nuova normativa con il frastagliato campo delle diverse realtà comunali, e quindi della necessità della ristrutturazione degli apparati comunali per la gestione della legge.

Convinzione comune emersa dal dibattito è quella di lavorare guardando ad una dimensione sovracomunale, soprattutto per ciò che riguardano la gestione e l'uso del territorio e la programmazione degli interventi.

Incontro alla Regione per il decollo del Palaffari

Gli enti interessati alla gestione del Centro Affari, d'accordo con le categorie, hanno stabilito alcuni punti fermi per il decollo del Palaffari: una decisione presa dopo aver verificato la reciproca disponibilità ad un rapporto paritario fra enti pubblici previsto nella misura dal 50 per cento alla Regione ed enti locali, e l'altro 50 per cento alla camera di commercio di Firenze e all'Unione regionale delle camere di commercio (un rapporto che sarà precisato in ulteriori incontri fra la Regione, il Comune di Firenze, l'azienda di turismo, la camera di commercio e l'Unione delle camere di commercio) questo il risultato dell'incontro svoltosi presso la giunta regionale fra i rappresentanti degli enti interessati.

E' stato convenuto che entro aprile avrà luogo un ulteriore incontro fra gli enti, le associazioni di categoria, i sindacati per esaminare le proposte sul programma di attività e sugli aspetti finanziari e statuari, prima che si proceda agli atti necessari alla costituzione dell'ente di gestione.

Iniziativa del Comune verso la proprietà edilizia

Trecento sfratti in vista: a Pisa si corre ai ripari

Si cerca di sbloccare la situazione dei trecento appartamenti liberi - Una città che ha più case che cittadini - Un organismo di consulenza per gli studenti

PISA — Fino ad ora la grande proprietà immobiliare ha fatto orecchie da mercante. Gli inviti rivolti dalla giunta comunale e dal prefetto (ed accolti dalla stessa associazione dei proprietari edili) perché venissero affittati gli appartamenti vuoti, non hanno sortito alcun effetto e nel frattempo la situazione in città si è ulteriormente deteriorata.

Ma ormai entro la fine di aprile, in un modo o nell'altro, il nodo dovrà essere sciolto. Lo ha comunicato ieri mattina il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri al termine di una riunione tra giunta comunale, federazione sindacale, sindacati degli inquilini e rappresentanti del PCI e del PSI. Gli esponenti degli altri partiti (DC, PSDI, PRI) avevano disertato l'incontro.

Le tappe dell'iniziativa del Comune sul problema casa saranno tre. Il prossimo consiglio comunale, convocato per il 6 aprile, discuterà dell'intera questione e informerà il prefetto delle decisioni operative che saranno prese; subito dopo è in programma una riunione di tutti gli enti pubblici proprietari di appartamenti o palazzi attualmente inutilizzati, nella quale si farà il censimento delle disponibilità. In altre parole il Comune intende chiedere agli enti pubblici di poter temporaneamente utilizzzare gli stabili disabitati per dare un alloggio ai cittadini sfrattati.

Il terzo «round» prevede un incontro tra amministratori e proprietà edilizia. E' questa la fase forse più delicata di tutta l'operazione. Verranno convocati i proprietari di abitazioni o di blocchi di alloggi che da indagini fatte risultano sfitti da molto tempo. Secondo i dati parziali di un censimento si tratta di oltre 300 alloggi liberi.

«Sono comunque — afferma il sindaco di Pisa — in un numero sufficienti per far fronte alla necessità». A questi proprietari sarà chiesto di affittare gli appartamenti secondo l'equo canone e a questo fine verrà presentato un elenco di case sfitte. Il Comune si è fin da ora dichiarato disponibile a garantire che l'equo canone sia realmente pagato.

« Sottolineiamo — dice Bulleri — il dovere morale e civile della proprietà di risolvere questa drammatica situazione. E' ovvio che non andremo a cercare né quelle imprese che solo da poco tempo hanno terminato le costruzioni né piccoli risparmiatori. Il discorso — aggiunge il sindaco — è rivolto solamente alla grossa proprietà immobiliare».

E se anche questa volta tutto dovesse risolversi in un buco nell'acqua? « In questo caso — risponde il sindaco — saremmo costretti ad utilizzare tutti gli strumenti possibili per assicurare, seppur temporaneamente un alloggio ai cittadini ». Nel caso quindi la proprietà dovesse rispondere picche non si esclude a priori la possibilità di utilizzare l'arma delle requisizioni.

D'altra parte la città di Pisa, sta vivendo mesi difficili proprio per il « problema casa ». Fino ad oggi sono 28 le famiglie sfrattate (una decina sono alloggiate in albergo a spese del Comune, le altre sono in situazioni di fortuna), entro giugno si prevede che gli sfratti saranno circa 300.

Per il futuro le previsioni sono ancora più nere. Il piano di edilizia pubblica, già finanziato e progettato non potrà immettere sul mercato nuovi appartamenti prima del 1980 ed inoltre l'amministrazione comunale è ormai impossibilitata a far fronte anche alle richieste più urgenti perchè ha già speso tutti i fondi disponibili per l'assistenza. Una situazione drammatica in cui rischiano di formarsi tensioni sociali difficilmente controllabili. E' un terribile paradosso se si pensa che a Pisa — secondo le statistiche — ci sono più appartamenti che cittadini. Ma il mercato dell'affitto rimane bloccato

Non sono solo i cittadini pisani che vivono queste difficoltà. Una indagine di fonte universitaria riferisce che a Pisa vivono oltre 10 mila studenti fuori sede dei quali solo 480 trovano posto nelle case dell'Opera Universitaria. Su questo fronte il Comune e l'Opera hanno deciso di mettere in funzione un organismo di consulenza per gli studenti al fine di combattere casi di violazione delle norme dell'equo canone. Per il prossimo anno accademico si dovrebbero terminare i lavori per la costruzione di alloggi studenteschi nel convento di Santa Croce in Fossabanda e nell'ex Thonar che permetteranno la creazione di altri 150 posti.

Andrea Lazzeri

Vi si sperimentava il tempo pieno

Atti di vandalismo notturno in una scuola media pratese

Ignoti sono penetrati nell'istituto « Pier Cironi » mettendo a soqquadro aule e suppellettili - Non è la prima intimidazione - Sdegno di studenti e docenti

PRATO — Aule sottosopra, libri gettati per terra, vetri delle finestre infranti. Era questo l'aspetto che presentava ieri mattina la scuola media Pier Cironi di Prato. Ignoti erano penetrati durante la notte nell'istituto dal refettorio mettendo a soqquadro la scuola, e lasciando un cartoccio pieno di escrementi sulla scrivania del preside, un atto teppistico e di disprezzo inusitato verso la scuola, che si rivolge però contro un istituto noto soprattutto per le sue esperienze di sperimentazione e di tempo pieno.

Il fatto non può passare inosservato. Ad essere colpita è ancora una volta una istituzione vitale per la società come la scuola. L'atto vandalico rappresenta un pericoloso elemento di degenerazione della vita civile, anche perchè, oltre alla scuola, sono colpite tutte quelle forze che al suo interno lottano per il suo rinnovamento.

Forse è solo una coincidenza, ma questo fatto teppistico è avvenuto a poche ore di distanza da un convegno organizzato dai sindacati confederali della scuola, in collaborazione con il consiglio di istituto della « Cironi » sul tempo pieno, e inoltre questa scuola è stata oggetto di simili atti da molto tempo: non più tardi di dieci giorni fa fu rubato del materiale didattico.

Siamo in presenza, cioè, di un susseguirsi di atti contro una scuola in cui la mobilitazione democratica a sostegno della esperienza di tempo pieno che in essa si è già realizzata è sempre stata forte. Ecco perché le reazioni sono state immediate e molto preoccupate. I sindacati in un comunicato parlano di un grave atto che dimostra « la povertà di idee e il disprezzo per la scuola e la cultura proprio di chi fa del teppismo e della violenza non solo una pratica ma una scelta di campo ». E aggiungono che costituisce una provocazione « contro le forze che si sono impegnate nella formazione del tempo pieno nella nostra realtà comprensoriale ».

Scossi lo stesso preside, il personale della scuola e gli stessi alunni, rimasti profondamente colpiti dal gesto teppistico. Da parte degli insegnanti si è ventilato uno sciopero se non verranno prese misure di sorveglianza.

Il problema, però, non può essere risolto in questo senso. Soprattutto deve andare avanti la volontà di rinnovamento, la lotta per la riforma, affinchè si affermi sempre in maggiori strati di popolazione quella coscienza democratica che è condizione imprescindibile per isolare il teppismo

b. g.

Convegno dei sindacati a Palazzo dei Congressi

Fra università e lavoro un rapporto da costruire

Per il sindacato è l'ora di imboccare una rotta diversa nei rapporti con l'università. Ma da dove cominciare?

La federazione provinciale CGIL-CISL-UNIL e i sindacati università delle tre confederazioni hanno tenuto un convegno (« L'università, territorio e sviluppo economico») per far muovere i primi passi a una problematica che non si esaurisce certo nei lavori di una giornata di dibattito. Per il sindacato si è trattato di una prima iniziativa con tutti i difetti e i pregi della « prima volta »: un dibattito che non sempre è riuscito a svincolarsi dai « massimi sistemi », ma che, nello stesso tempo, ha individuato alcuni elementi di azione e di riflessione concreti.

Il primo fra tutti: fino ad oggi i due mondi, università e ambiente del lavoro, hanno avuto contatti episodici, occasionali, legati a elementi contingenti o a interessi particolari e, nei casi peggiori, stimolati da clientele e potentati economici. «Abbiamo proceduto in ordine sparso », ha detto il relatore, Paolo Gabbrielli sindacalista della CISL, riferendosi al rapporto mozzo che ha legato con fili troppo esili sindacati e istituzioni universitarie, c'è necessità di un'inversione di tendenza.

Il sindacato è fortemente interessato al problema università — ha detto Giancarlo Aiazzi, segretario provinciale della UIL — per molteplici aspetti che riguardano da vicino l'asse strategico della propria azione che è quello della occupazione e dello sviluppo.

In sostanza — come ha detto Sergio Garavini, segretario nazionale della Federazione sindacale — il sindacato affronta le questioni dell'università dall'angolazione dei problemi del lavoro e in questo momento delle vertenze contrattuali. Il sindacato che non rinuncia al controllo sugli indirizzi dello sviluppo del Paese e che, partendo anche dalle singole questioni di ogni impresa, vuol incidere sulle linee di crescita complessive, può essere — secondo Garavini — un punto di riferimento per quel processo di riqualificazione dell'università che non è più rinviabile.

L'apparato produttivo toscano offre possibilità per questa operazione di incontro università-mondo del lavoro. Ma se, sul versante sindacale, c'è l'impegno dell'elaborazione e la lucidità delle proposte, dalla sponda universitaria ancora vengono segnali non incoraggianti. I sindacalisti ieri hanno fatto notare l'assenza di rappresentanti dell'ateneo fiorentino; da questa angolazione il dibattito e il convegno sono caduti nel vuoto.

d. m.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Obiettivo Brass, diretto da John Houg, colori con Sophia Loren, John Cassevetes, George Kennedy, Robert Vaughn, Max Von Sidow. Per tutti!
(15,40, 18,20, 20, 22,40)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Porno: **La cerimonia dei sensi**, technicolor con Ornella Grassi, Franco Pugi e con Eva, l'unico vero ermafrodito. (Rigorosamente VM 18)
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
L'eccezionale capolavoro candidato a 9 Premi Oscar: **Il cacciatore**, colori con Robert De Niro. (VM 14)
(15, 18,30, 22)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
L'insegnante balla... con tutta la classe, colori con Nadia Cassini, Alvaro Vitali, Francesca Romana Coluzzi, Mario Carotenuto e la partecipazione di Renzo Montagnani. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Il segreto di Agatha Christie, di Michael Apted, technicolor con Dustin Hoffman, Vanessa Redgrave. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Il tesitmone, diretto da Jean-Pierre Mocky, in technicolor con Alberto Sordi, Philippe Noiret. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Il film che da corpo ai desideri più morbosi: **Toro e vergine incontro ravvicinato**, colori con Claudine Beccarie, Artomis Tsermy e Carol Gire. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Letti selvaggi, di Luigi Zampa, technicolor con Monica Vitti, Roberto Benigni, Laura Antonelli, Orazio Orlando, Ursula Andress, Michele Placido, Silvia Kristel, Enrico Beruschi
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Un poliziotto scomodo, technicolor con Maurizio Merli, Massimo Serato, Olga Karlatos. (VM 14)
(16,10, 18,20, 20,35, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Happy Days la banda dei fiori di pesco, colori con Henry Winkler. Nel ruolo di Fonzi, Sylvester Stallone, Perry King, Paul Mace
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
California suite, di Herbert Ross, technicolor, con Alan Alda, Michael Caine, Jane Fonda, Walter Matthau. Per tutti!
(15,55, 18,10, 20,30, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Dall'omonino romanzo di Carlo Levi, l'ultimo capolavoro di Francesco Rosi: **Cristo si è fermato a Eboli**, technicolor con Gian Maria Volontè, Irene Papas, Lea Massari, Alain Cuny. Per tutti!
(16, 19, 22)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il capolavoro del cinema italiano: **Il giocattolo**, colori con Nino Manfredi, Marlène Jobert. Regia di Giuliano Montaldo
(15,20, 17,45, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sensazionale e sconvolgente thrilling: **Stridulum** (un film che fa paura) a colori con straordinari effetti sonori, con Mel Ferrer, Glenn Ford, Shelley Winters, John Huston, Sam Peckinpah. (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
A richiesta ritorna il prestigioso capolavoro di Emil Loteanu: **I lautari**, a colori
L. 1300 AGIS L. 900
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Il gatto e il canarino, di Agatha Christie, technicolor con Honor Blackman. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
L'uomo ragno colpisce ancora, technicolor con Nicholas Hammond. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19, 20,35, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: **Solamente nero**, colori con Lino Capolicchio, Stefania Sandrelli. (VM 14)

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 r - Tel. 663.945
L'ultima isola del piacere, technicolor con Olivia Pascal, Elisa Servier, Bea Fiedler, Lilli Carati. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorente, confortevole, elegante)
Un film divertentissimo e irresistibile: **Travolto dagli affetti familiari**, colori, con Lando Buzzanca, Gloria Guida, Andrea Ferreol
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Spettacoli di prosa (Vedi rubrica TEATRI)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Quando si ride bene si ride lungo: **Dove vai in vacanza?**, colori con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villeggio e Stefania Sandrelli. Per tutti!
(16, 19, 22)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy a colori: **The world of Joanna**, di Gerard Damiano, con Jamie Illis, Terry Hall. (VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Amici miei, con U. Tognazzi, G. Moschin, P. Noiret, D. Del Prete, S. Dionisio, A. Celi, di Mario Monicelli, technicolor
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Exibition strike, di Omiros Efstradiaris, a colori, con Samonthe Romanou, Harry Trifonas. (Rigorosamente VM 18)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Audace technicolor: **Piccole labbra**, di M. Cavarich con Katya Berger, Pierre Clementi. (VM 18)
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Divertentissimo: **Il vizietto**, colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Diretto da E. Molinaro. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Giallo: **Cinque delitti senza movente**, con Jean Louis Trintignant, Laura Antonelli. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Amori miei, di Steno con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech. Technicolor per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Platea L. 1700
Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1200
Prova d'orchestra, di Federico Fellini, technicolor.
(15,05, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Derzu Uzala. (Il piccolo uomo delle grandi pianure), colori con Juri Solomin, Maskim Munzuk. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
La sorella di Ursula, colori con Barbara Magnolfi, Stefania D'Asmerio. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Filo da torcere, technicolor con Clint Eastwood, Sondra Locke. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Prostitution, colori con Eva, Ulla, Brigitte e Nanà. (Vietatissimo Minori 18 anni)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie) e proseguimento prime visioni.
Un giallo a tinte rosa... pericolosamente divertente: **Gioco sleale**, colori con Goldie Hawn, Chevi Chase
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Parapsicologico: **Il tocco della medusa**, technicolor con Richard Burton, Lee Remick, Lino Ventura
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16)
Il vizietto, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault. Colori divertente per tutti. Regia di Edoardo Molinaro
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,30)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Divertente di Luigi Comencini: **L'ingorgo**, colori con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Ciclo: L'erotismo di Alain Robbe Grillet, solo oggi: **Trans Europ Express** (« Le dolce tua pelle »), con J.L. Trintignant, J. Pessier. (VM 18) L. 800 AGIS 600
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.879
Nosferatu il principe della notte, di Werner Herzog. Technicolor con Klaus Kinski, Isabelle Adjani, Bruno Ganz. (VM 14)
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Per i ragazzi un classico di J. London: **Il richiamo della foresta**, regia di K. Annakin. Con Charlton Heston e il cane Buck. Inizio ultimo spettacolo, ore 19, a colori

GIGLIO (Galluzzo)
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ore 20,45)
Un film per i giovani, musicale: **Abba spettacolo**, technicolor

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Domani: **Johnny oro**

ARTIGIANELLI
Via de' Serragli 104 - Tel. 225.057
Oggi chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english
The domino principle, by Stanley Kramer, with Gene Hackman, Candice Bergen.
Shows 4,30 6,30 8,30 10,30

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Oggi chiuso
Domani: **Heidi torna a casa**

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Oggi chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Domani: **Due superpiedi quasi piatti**

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Spett. ore 21, Faro club presenta: **Mattatoio 5.** (Seguirà dibattito)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15,30)
Venerdì dei ragazzi con un eccezionale fuori-programma: **La carica dei 101**, cartone animato in technicolor di W. Disney. Segue: **Pierino e il lupo**
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
Domani: **Supercolpo dei cinque doberman d'oro**

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. 20,30)
I pornogiochi, con Claudine Beccarie. (VM 18)
Rid. AGIS

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (bus 6-26)
(Ap. 20,30)
Il prossimo uomo, colori

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Spett. 20,30 - 22,30)
Donna: soggetto **Le nozze di Shirin**, di Helma **Sanders** (Gr. 1077)
Rid. AGIS

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34)
Tel. 690.418
(Spett.: 20,30 - 22,30)
I compari, di Robert Altman (1971), colori
L. 700/500

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
(Ore 17,30 - 20,30 - 22,30)
Lake titicaca: Pedro el gaucho Goofy aquarela do Brasil, di Walt Disnew (USA 1934). **La fattoria degli animali**, di John Ha'as e Joy Batchelor. Sogg. dal romanzo di George Orwell. (G.B. 1955), colore

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Oggi chiuso

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28
Domani: **Welcome to Los Angeles**

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Spett. ore 21), si ripete il primo tempo
Per il ciclo « Cinema e società » - problematica femminile - **Sotto il selciato c'è la spiaggia**, di H. Sanders (1975)

C.R.C. ANTELLA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Oggi chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
Un film delle belle risate: **Luna di miele in tre** con Renato Pozzetto. Per tutti!
Rid. AGIS, ARCI
(U.s.: 22,30)

SALESIANI
Figline Valdarno
Ciclo dei giovani: **Gli anni in tasca**

RINASCITA
Oggi chiuso

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole, bus 7)
Oggi chiuso
Domani: **Pinocchio e il lungo addio**

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
CONCERTI 1978-'79
Domani sera, ore 20,30, concerto sinfonico diretto da Zoltan Pesko. Soprano: Ingrid Bjonier. Musiche di Mahler, Dallapiccola, Strauss. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino
(Abbonamento turno S)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 299.525
Ore 21, il Piccolo Teatro di Milano presenta: **La tempesta**, di W. Shakespeare. Regia di Giorgio Strehler. Sono sospese tutte le entrate di favore. Prevendita ore 9,30-13 e 15,45-18,45 - Tel. 262.690 - 299.525

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45-R - Tel. 490.463
Nei giorni di venerdì, sabato e domenica fino a tutto il giorno 8 aprile p.v. feriali ore 21,30, festivi ore 17,30 e 21,30 la compagnia « La Tulipe » presenta: **Immagini, Silenzi e polvere**, in 2 tempi, una diverentissima e spumeggiante passeggiata a ritroso nel tempo all'epoca degli anni '30 del charleston e delle donnine in giarrettiera. Occorre prenotarsi anche a mezzo telefono (490.463), data l'eccezionalità dell'avvenimento sono sospese tutte le entrate di favore, eccetto le tessere di servizio.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, domenica e festivi ore 17 e 21,30. La compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: **Giuseppe Manetti... mutandine e reggipetti**, tre atti comicissimi di Mario Marotta. Venerdì sono valide tutte le riduzioni AGIS. Prenotazioni tutti i giorni, dalle ore 15, telefonando al 218.820

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681.05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Tutti i giovedì, venerdì e sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 17 e 21,30 Ghigo Masino e Tina Vinci presentano una novità assoluta: **La gravidanza di mi' marito**. Regia di Tina Vinci. Scene di Roberto Masi, prenotarsi al 681.05.50. Ingresso anche da Lungarno Ferrucci di fronte al Lido

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento - Teatro Regionale Toscano
Ore 21,15 la Cooperativa il Melograno - teatro in piazza presenta: « **Così è (Se vi pare)** », di Luigi Pirandello, adattamento e regia di Ugo Chiti. Scene e costumi di Massimo Mettioli, musiche di Sergio Benvenuti, produzione del Centro Teatrale Affratellamento. Grande successo. Fuori abbonamento.

IL FABBRICONE
(Viale Galilei - Prato)
Ore 21, Il Laboratorio di progettazione teatriale presenta: **La Torre**, di Hugo Von Hofmannsthal. (Atto III « La reggia »). Regia d. Luca Ronconi

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158r
Aperto dalle ore 20 fino a tardissima notte. Piano bar, buffet continuato per i soci. Tutte le sere per cena specialità gastronomiche. Oggi: **Gay Omnibus Explosion.** Domani: **Red Jazzers e cena egiziana**

TEATRO ORIUOLO
Via Oriuolo, 33 - Tel. 210.555
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Il teatro resta chiuso per allestimento nuovo spettacolo. Venerdì, sabato alle ore 21,15, domenica alle ore 16,30 la compagnia di prosa Città di Firenze cooperativa dell'Oriuolo presenta: **Separati**, di Augusto Novelli. Regia di Carlo Cirri. Scene di Luciano Guarnieri. Coreografie di Simonetta Gallo.

TEATRO TENDA
Lung. De Nicola - Tel. 663.132
Bus 14/a 34, di fronte alla RAI
Questa sera, ore 21,30, « **Prime** » in Toscana di **Charles Aznavour. Unico recital. Prevendita** presso il botteghino del Teatro dal 26 prossimo, ore 16,30-19,30

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi, ore 17, Metodo Orazio Costa. Ore 18, Incontro dibattito con gli attori Massimo Foschi, Osvaldo Ruggeri, Luciano Virgilio, protagonisti della: **Tempesta strehleriana**. Ore 20, Diciassettesima seduta di: **Training autogeno e ipnosi medica per attori**, conduce l'équipe dell'Istituto di Psicologia dello Sport.
Ingresso libero

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210.595
Ore 21,15: Compagnia « **Le parole le cose** »: **Passi falsi**, di Lucia Poli e Giuseppe Bertolucci, con Lucia Poli e Giorgia O'Brien.

CENTRO HUMOR SIDE
Via Vitt. Emanuele, 303 Tel. 490.261
(SMS Rifredi)
Per l'incontro internazionale di teatro comico delle donne. Questa sera, alle ore 21,30, Mikki Gorian presente: **Patches**, spettacolo di mimo clown e musica

CIRCOLO ARCI IL PONTE
Piazza Piave, 2 - (Scandicci) Bus 27/45
Alle ore 21,30: **Non sparate sui cantautori**, concerto di Beppe Dati

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21 Andrea Giordana, Elena Cotta, Carlo Alighiero, con Paola Pitagora in: **Pene d'amore perdute**, di William Shakespeare, con Umberto Reho. Regia di Marco Parodi, scene e costumi di G. Maurizio Fercioni. Prevendita dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Ore 21,30, Bello liscio con il complesso: **Brini folk**

DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24 B
BUS 1 - 8 - 20
Ore 21,30, Ballo liscio con: **Hermes e i Novas.** Ogni venerdì e domenica sera, Ballo liscio

PISCINE

PISCINA COSTOLI
(Campo di Marte) Viale Paoli
Tel. 675.744
Bus: 3 - 6 - 10 - 17 - 20
Tre piscine coperte, vasca tuffi, olimpionica, piscina per corsi di nuoto. Alla « Costoli » c'è sempre una risposta alle necessità di tutti. Ogni giorno feriale apertura al pubblico dalle ore 8 alle 15. Il martedì e il giovedì anche dalle 20,30 alle 22,30. Il sabato e la domenica dalle 9 alle 18. Corsi di nuoto di apprendimento e di specializzazione studiati per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PISA
ASTRA: Il segreto di Agatha Christie
ARISTON: Letti selvaggi (VM 14)
ITALIA: Il gatto venuto dallo spazio
NUOVO: L'avvocato della mala
ODEON: Una donna semplice
MIGNON: Supersexy Movies - Cugine mie (VM 18)

PISTOIA
EDEN: Il testimone
ITALIA: Più forte ragazzi
ROMA: Mosè
GLOBO: Tutti a squola
LUX: Il giocattolo
OLIMPIA (Margine Coperta): Sodoma e Gomorra

SIENA
IMPERO: I porno giochi
METROPOLITAN: Ashanti
SMERALDO: Sexy vibration
MODERNO: Il gatto e il canarino

VIAREGGIO
EDEN: Squadra speciale antirapina
EOLO: Il gatto venuto dallo spazio
ODEON: Letti selvaggi

LUCCA
MIGNON: Histoire du plaisir
MODERNO: Filo da torcere
CENTRALE: nuovo programma
ASTRA: La tarantola dal ventre di nero
PANTERA: Una donna semplice

PRATO
AMBRA: Finché c'è guerra c'è speranza
GARIBALDI: L'insegnante balla con tutta la classe
ODEON: Nude Odeon
POLITEAMA: Tutti a squola
CENTRALE: L'isola degli uomini pesce
CORSO: Questa è l'America
ARISTON: riposo
BORSI D'ESSAI: Il dormiglione
PARADISO: riposo
MODERNO: nuovo programma
CONTROLUCE: Domani: I figli del Capitano Grant
MODENA: nuovo programma
PERLA: La grande fuga
BOITO: Lo sgarbo
EDEN: Cristo si è fermato a Eboli

CARRARA
MARCONI: Il giocattolo

POGGIBONSI
POLITEAMA: Cugine mie

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.010
Questa sera eccezionale serata di liscio con
Achille Togliani

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Domani sera ritorna l'acclamatissimo complesso
I KATUBA
In discoteca Claudio e Fabio

I giovani della cooperativa « La Macchia »

Occupano il parco dell'Uccellina per ottenere un lavoro stabile

L'occupazione simbolica dell'ingresso ad Alberese avverrà domenica - Prevista una serie di iniziative - Sindacati e forze politiche solidali con i giovani

Una vista del parco dell'Uccellina

GROSSETO — Domenica mattina i giovani della cooperativa « La Macchia », sorta tre anni fa per svolgere attività nel settore turistico e dei servizi, occuperanno l'ingresso del parco naturale della Maremma ad Alberese per sollecitare il consorzio (composto dai Comuni di Orbetello, Magliano in Toscana e dall'Amministrazione provinciale) e le forze politiche democratiche, ad avviare provvedimenti necessari per aprire prospettive stabili di occupazione in vista di una presenza turistica (nell'estate scorsa i visitatori sono stati 30 mila, n.d.r.) che va sempre crescendo.

La notizia è stata data dai giovani della cooperativa « La Macchia » e dal comitato di coordinamento delle cooperative giovani affiliate alla Lega, nel corso di una conferenza stampa, alla quale erano presenti per sottolineare l'appoggio, la CGIL, la CISL, la UIL, la Lega delle cooperative e gli stessi dirigenti del consorzio del parco.

Un comitato di coordinamento, che già il 7 dicembre scorso, con una manifestazione provinciale ed un corteo di giovani disoccupati, aveva occupato simbolicamente le terre del « centro raccolta quadrupedi » di proprietà del demanio militare. Nel corso dell'occupazione dell'ingresso del parco, si terrà un'assemblea aperta che si svolgerà dinanzi ad una tenda e una mostra illustrativa del territorio del parco, appositamente installate, per svolgere e tenere un confronto vivace con i sempre numerosi visitatori domenicali.

Giovani delle altre cooperative della provincia giungeranno ad Alberese a bordo di pullman per dare un concreto sostegno a questo primo momento di mobilitazione che proseguirà in modo articolato con dibattiti e incontri fino al 10 aprile, giorno in cui si terrà lo sciopero generale indetto dalla federazione CGIL, CISL UIL alla quale il comitato di coordinamento ha già aderito.

Quali sono le motivazioni di questa iniziativa? Richiamando l'attenzione sulla disoccupazione giovanile in Maremma i giovani della Macchia sostengono che il consorzio di gestione del parco pecca troppo spesso di immobilismo, la stessa difficoltà che frena il decollo produttivo ed economico del parco. Un obbiettivo quello della valorizzazione piena, delle risorse presenti in questa « area verde », che i giovani della cooperativa La Macchia intendono perseguire a vantaggio dei cittadini.

Precise proposte sono state a più riprese formulate al consorzio. Innanzitutto, un servizio di informazione collegato al trasporto dei visitatori all'interno del parco per farli usufruire di guide. A questo proposito altre proposte interessanti, alternative all'attuale organizzazione delle visite riguardano il maneggio e il transito regolamentato di biciclette per rendere meno pesante il tragitto degli oltre sei chilometri che attualmente viene compiuto... camminando.

Elementi da non sottovalutare anche perché « La Macchia » partendo dall'esistenza del piano territoriale di coordinamento, già approvato nell'ottobre del 1978 dalla Giunta regionale toscana, rivendica la urgente elaborazione del « piani particolareggiati di gestione » finalizzati alla acquisizione completa dei territori, come previsto dalla legge, comprendenti le stesse aree di proprietà privata, la costruzione delle strutture ricettive capaci di rendere stabile e non pendolare la permanenza nel parco, nonché la gestione delle strutture balneari che devono essere installate a Marina di Alberese in una visione programmata e di pubblica utilità.

Una posizione quella della cooperativa La Macchia, della Lega delle cooperative, del sindacato, critica ma mai di opposizione nei confronti del consorzio. E tale deve rimanere nel futuro, hanno detto i promotori dell'iniziativa nel corso della conferenza stampa. Resta ferma però la necessità di avere dal consiglio del consorzio del parco dell'Uccellina precise risposte. Il consiglio, dopo la conferenza stampa si è riunito non potendo esimersi dal prendere in esame questa situazione: stamane infatti è attesa una posizione in proposito.

Sull'esigenza di rilanciare il movimento di lotta è intervenuta la FGCI che in un comunicato sollecita le forze economiche, della provincia ad un intervento meno elusivo rispetto al passato. Da una parte vi sono le molteplici iniziative sorte tra i giovani, dall'altra però vi è il sostanziale disimpegno sia del padronato che degli enti preposti alla attuazione della « 285 ». Tale situazione sottolinea la FGCI, non è più sostenibile perché al di là dell'impegno degli enti locali nessun segnale è giunto ai giovani per un loro inserimento nel mercato del lavoro provinciale.

Si rischia di accendere focolai di disperazione e di rabbia, ma soprattutto di sfiducia e passività. Occorre allora che pur non lasciando margine ad una richiesta assistenziale che talvolta emerge dai giovani, ci si impegni affinché le loro proposte siano vagliate attentamente e che là dove se ne ravvisa la validità ci si impegni per la loro attuazione.

In questo senso, conclude la FGCI, si muove responsabilmente e democraticamente il movimento dei giovani e in questo senso va l'appoggio dei giovani comunisti alle iniziative che di volta in volta verranno intraprese.

Paolo Ziviani

GROSSETO - Approvata la convenzione

Si farà l'insediamento urbanistico a Rio Grande

Hanno votato a favore Pci e Dc, astenuti Pri e Psdi - Il Psi si è spaccato: una parte dei consiglieri ha votato a favore, l'altra contro

GROSSETO — Con il voto del PCI, PSI e DC e l'astensione del PRI e PSDI, il consiglio comunale di Grosseto, dopo tre ore di vivace dibattito ha approvato lo schema di convenzione per l'insediamento urbanistico « Rio Grande », stipulato tra amministrazione comunale e la cooperativa Alberese.

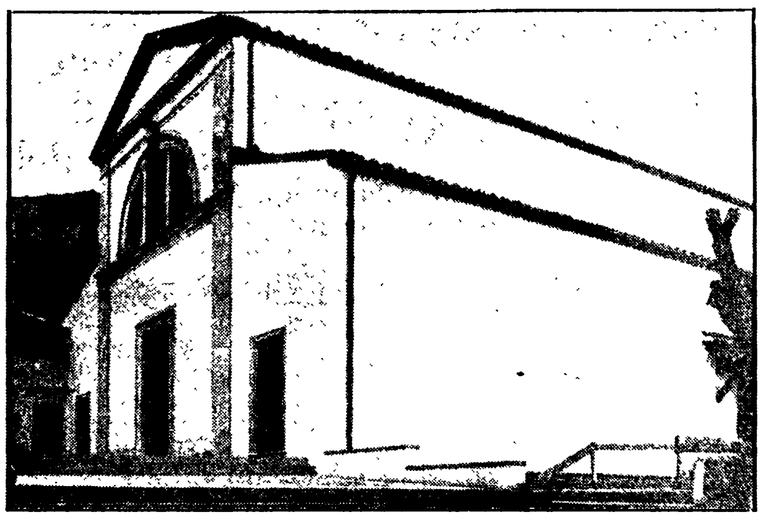
A proposito va detto che al momento del voto di approvazione, tre componenti del gruppo socialista, due assessori e un consigliere, divergendo chiaramente dalle valutazioni politiche espresse dagli organismi dirigenti provinciali del PSI hanno votato contro motivando la loro decisione con il fatto che « l'insediamento non corrisponde alle indicazioni del PRG ». Una valutazione prettamente personale, hanno sostenuto i compagni Donato Papa e Aldo Tonini, rispettivamente vice sindaco e segretario provinciale del PSI e capo gruppo consiliare, non condivisa dall'organismo dirigente socialista che riconferma in pieno la validità dell'unità della maggioranza di sinistra alla guida del comune.

Il compagno Finetti, sindaco della città, nell'aprire la discussione, ha ricordato come il dibattito sviluppatosi per due anni tra le forze politiche abbia portato a sottoscrivere con la cooperativa una convenzione avanzata che salvaguarda e tutela gli interessi della politica territoriale programmatica e occupazionale dell'amministrazione. Infatti, occorre ricordare che l'inserimento di questo insediamento urbanistico nel piano Pluriennale di Attuazione, che deve essere approvato dalla Regione, era stato votato all'unanimità dall'insieme delle forze politiche democratiche.

Il piano pluriennale è strettamente legato alle scelte di politica urbanistica stabilite dal comune, prevede investimenti pubblici e privati nel settore edilizio per centotrenta miliardi con un incremento occupazionale di ben 300 unità lavorative.

p. z.

Un'inchiesta sulle nuove realtà cattoliche in Toscana



Non brilla più come prima la fiamma dell'Azione Cattolica

Negli anni di Gedda mobilitava migliaia di persone, ora vivacchia nelle parrocchie - La ventata di contestazione e i fermenti del Consiglio - Un lento travaglio che si è trasformato in sfascio

SIENA — I colori delle « fiamme » erano naturalmente quelli del drappo nazionale: bianche, rosse e verdi. Servivano a suddividere, per gruppi, i giovani delle diverse età. Ogni « fiamma » aveva un leader in miniatura, vi erano poi i gruppi femminili, e anche in questi, si ripeteva la stessa solfa. Ogni parrocchia, o comune, aveva un consiglio e ancora più in alto ne esisteva un altro, già più importante, che godeva del diretto apporto della curia e così via via fino alla sommità, al Vaticano.

E' l'Azione Cattolica degli anni 50-60; l'Azione Cattolica che attendeva, messianicamente, che dal centro, dal Vaticano, partissero gli ordini per poterli poi applicare nella società italiana.

Il canto preferito nelle veglie, nelle gite, non a caso, inneggiava, al « Bianco padre che da Roma ». Era l'Azione Cattolica di Gedda: un'organizzazione che si intrecciava e confluiva, in modo non casuale, nei comitati Civici. Era un'organizzazione che forniva i migliori quadri alla stessa Democrazia Cristiana la quale coltivava con estrema cura e garbo questo orticello.

Un'epoca che sembra ormai lontana, superata. Ma un'epoca che viene tutt'ora vagheggiata da quei « nostalgici » che mai hanno saputo capacitarsi nel comprendere come questa « grande organizzazione » abbia potuto incrinarsi sotto i colpi della contestazione. E che non hanno forse nemmeno compreso come e perché il Concilio, proprio agli inizi degli anni 60, abbia sancito la necessità di un profondo rinnovamento anche in questo « pilastro » del cattolicesimo.

Il travaglio è stato grande. Prima il lento declinare del fascino, poi il vero e proprio sfascio. Infine, solo negli ultimi anni, il tentativo di ricostruire un'Azione Cattolica che non avesse più la vecchia struttura piramidale e verticistica, che riuscisse di più a collegarsi con il « sociale », con i bisogni della gente, come si dice. Esperienze come quelle di Comunione e Liberazione, per altri versi dei « focolarini », offrivano validi spunti a chi intraprendeva questa opera di ripensamento.

Il conflitto tra i sostenitori della vecchia guardia e i giovani, i sostenitori di un'Azione Cattolica che si ispirasse ai principi dei documenti conciliari per l'apostolato dei laici è stata condotta, probabilmente, in ogni borgo, in ogni parrocchia, in ogni centro di attività cattolica.

Le curie, il più delle volte, sono rimaste a guardare. O hanno cercato, come in Toscana, un'attenta opera di mediazione tra le due diverse posizioni. Da questo travaglio, in Toscana, l'Azione Cattolica ne è uscita con un forte ridimensionamento numerico (non è cioè più l'organizzazione « pilota ») che ha interessato soprattutto i centri universitari (Pisa, Firenze e Siena) dove più forte si è fatto il richiamo di Comunione e Liberazione e anche in altre provincie (Arezzo, Livorno) dove altri movimenti hanno saputo farsi interpreti della necessità del cambiamento.

Ferree regole come le riunioni quindicinali, i ritiri spirituali, la gara a conquistarsi la palma del migliore con i « fioretti », per i più piccoli, sono tramontate, spazzate via dai bisogni e da una pratica religiosa che sembra aver sempre meno bisogno di bardature rituali.

La stessa presenza politica, negli anni passati, non poteva più essere soddisfatta dalla delega totale, dalla identificazione tout court con la linea democristiana. Il bisogno di contare, di guardare fuori dalle finestre delle stanze parrocchiali hanno finito per far breccia anche in questa fortezza. Come si presenta, quindi, in Toscana, questa nuova azione cattolica per la quale oggi si parla di un risveglio?

E' un'Azione Cattolica in mezzo al guado. In alcune provincie va avanti con la forza della tradizione. In altre ha saputo combinare qualcosa di nuovo. E' comunque un'organizzazione sfiorata meno di altre da questo tanto decantato risveglio di religiosità.

Maurizio Boldrini

A piccoli gruppi nel tempio dei fedelissimi

A Lucca l'Associazione è in ascesa anche se sconta ritardi e contraddizioni — Una netta prevalenza di aderenti donne — In pieno vigore la piramide gerarchica — Un filo diretto tra parrocchia, AC, Coldiretti e CISL

Aumentano i giovanissimi, le ragazze e le donne sono la maggioranza, cresce la penetrazione nelle parrocchie. Queste alcune cifre dell'Azione Cattolica di Lucca: nel settore giovanile i « giovanissimi » (in età tra i 15 e i 18 anni) sono 300 su 500 tesserati; le ragazze sono la maggioranza, come lo sono le donne nel settore adulti; più di 40 sono le parrocchie nelle quali è presente il settore giovanile.

L'ACI è dunque la punta di diamante dell'associazionismo cattolico a Lucca. Comunione e Liberazione praticamente non esiste, così come sono assenti movimenti neospirituali. « Le esperienze spontanee delle comunità parrocchiali di base poi stanno battendo la fiacca, ci dice Manlio Bianchini, responsabile del settore giovanile di ACI. Erano legate a singole persone, a singoli preti, a situazioni particolari ». Ridotte a poca cosa sono le ACLI, con posizioni di sinistra.

A Lucca un certo modo di essere Chiesa è forse rimasto intatto: è ancora efficiente la piramide vescovo-Azione Cattolica-parrocchie. La famosa « riaggregazione cattolica » passa attraverso i canali istituzionali. La fedeltà dell'ACI alla gerarchia non è mai stata messa in discussione: anzi è necessario dire che questo non è, per tradizione storica e per realtà d'oggi, un movimento ecclesiale come gli altri. E' il bastone preferito al quale si appoggia una chiesa talvolta resa traballante dalle tensioni in seno alla comunità ecclesiale.

In una città come Lucca, « chiusa e piccolo borghese », la definisce Bianchini, l'ACI rappresenta il naturale punto di riferimento per classi sociali diverse, per religiosità e vocazioni differenti. Vi approdano borghesi, soprattutto donne, dalla religiosità tradizionale, il più delle volte formale, insensibile al fascino arcaizzante e tradizionalista dei neocatecumenali e lontana dallo spirito, troppo simile al protestantesimo, dei pentecostali.

Vi approdano anche contadini e operai per i quali il filo parrocchia-ACI-Coldiretti CISL si spezza difficilmente. Una matassa che si dipana, quasi sempre, fino alla sezione dc. Ma accanto a queste componenti, per così dire, classiche dell'Azione Cattolica, oggi ve ne sono altre. Quelle dei giovani, dai 15 ai 18 anni, quelle delle ragazze. Componenti queste portate all'Associazione da una modernizzazione dei suoi temi d'intervento: battaglia per la pace, lavoro verso i carcerati, verso i lungodegenti negli ospedali, battaglia contro la droga. Argomenti che sono il filo d'unione tra ACI e società civile.

E' finito quindi il tempo delle barricate alle porte delle parrocchie? Ci dicono di sì. Il lavoro adesso è volto sia all'interno che all'esterno. « La proposta di base, dice Bianchini, è quella del gruppo: parrocchiale, interparrocchiale oppure semplice gruppo di base che si riconosce in un'esperienza ecclesiale. L'obbiettivo è la capacità di fare comunità, di saper vivere l'amicizia, di arrivare a rapporti interpersonali depurati dalle incrostazioni della superficialità ».

Questo è il primo elemento, comune non solo all'ACI ma a tutti i movimenti ecclesiali che si rivolgono ai giovani: l'offerta di un modo diverso di vivere i rapporti con gli altri. Quindi uscita dalla solitudine, nuove amicizie, possibilità di tirare fuori le proprie angoscie. E' il piccolo gruppo. Che assume connotazioni diverse: integralismo in CL, realtà separata dal mondo nei neocatecumenali, e così via

E nell'ACI? « La nostra non è scelta separata. Noi non cerchiamo di creare la oasi in cui si sta bene, le contraddizioni e le angosce che viviamo fuori di questa sede le portiamo dentro. Qui cerchiamo di trovare un modo per superarle ». Accanto all'elemento esistenziale si pone quello religioso. « Attraverso il gruppo noi viviamo un cammino di fede. Vi è la lettura della Parola di Dio, dei testi conciliari, la preghiera ». Infine la proiezione esterna. I caratteri sono quelli usuali dell'assistenza: lavoro nelle carceri, negli ospedali, presso gli anziani.

Accanto a questi ve ne sono altri, portati dall'avanzare della disgregazione sociale, ossia il problema della droga. « L'attività estiva di quest'anno, dice Bianchini sarà destinata alla realizzazione di una comune agricola che servirà da accoglienza per tossicomani ». La politica nella casa dell'ACI non entra dalla porta principale. La scelta è quella educativa: vivere una esperienza comunitaria di fede, al servizio della Chiesa, rendere i singoli capaci di fare scelte responsabili e individuali.

Ma la politica non è certo una dimensione estranea. E' subordinata alla fede e il rapporto tra questi due elementi non è certo ancora chiaro. « Rispettiamo l'autonomia del singolo. La scelta è di coscienza. Ma questo non deve significare indifferentismo dell'Associazionismo sulle questioni politiche ». Posizione contraddittoria che avverte, e cerca di mediare, le spinte delle concezioni di Maritain e di quella della Chiesa tradizionalista, incarnate oggi da CL.

La contraddizione, non solo su questo problema, nasce probabilmente dal carattere stesso dell'ACI. « Essa riflette quella che è la realtà della Chiesa. Quindi al suo interno vi sono sia i tradizionalisti che gli innovatori ». Non è quindi veramente un movimento come gli altri. La sua aderenza alla Chiesa — istituzione è certamente maggiore. Questa è garanzia di consenso di certi ceti borghesi e conservatori.

Ma è anche oggettivo freno delle spinte più avanzate presenti al suo interno. Una sola questione, a dimostrazione di ciò: quella della donna. La componente di gran lunga maggioritaria dentro l'Associazione è quella femminile. Ma raramente l'ACI, proprio perché riflette il comportamento della Chiesa, si è occupata di questa questione. « Non abbiamo mai fatto nulla di particolare sulla donna, dice Bianchini. Soltanto adesso stiamo cominciando ad affrontare il problema del rapporto tra i sessi ».

Al di là di questi ritardi, di queste contraddizioni politiche, però l'ACI, a Lucca come in altre parti d'Italia, è in ripresa. Difficile dire la direzione che prenderà questa crescita. Certo è che non dipenderà come altri movimenti esclusivamente dalla sua dinamica interna. L'influenza maggiore l'avrà il nuovo pontificato.

Claudio Repek

Costituito un consorzio tra Comuni e imprenditori

Sarà raddoppiato il depuratore a S. Croce

FUCECCHIO — I Comuni di Fucecchio, S. Croce e Castelfranco si sono riuniti in consorzio con gli imprenditori locali per la gestione del progetto di raddoppio del depuratore di S. Croce sull'Arno e per l'ampliamento e completamento della rete fognaria. La realizzazione di questo progetto prevede anche, in un prossimo futuro, la possibilità di riciclaggio dell'acqua usata dalle industrie, che permetterà così notevoli risparmi di questa componente essenziale, se questa colossale iniziativa verrà, come si spera, portata a termine nei tempi previsti, non si avranno più degli scarichi incontrollati e a cielo aperto, ma un organico impianto di depurazione delle acque industriali che verranno convogliate in un unico circuito fino al nuovo depuratore.

La formazione del consorzio è una risposta delle amministrazioni locali alla situazione venutasi a creare con l'applicazione della legge sulla salvaguardia delle acque, dopo che il pretore di S. Miniato, Gaetano Bursese, ha aperto un'inchiesta sull'inquinamento e dopo le prime sentenze e condanne di industriali inadempienti, si è creata una situazione di allarme generale.

Pochissime aziende si sono messe al passo della tabella C (la prima delle tabelle da rispettare per il disinquinamento progressivo) e pertanto c'è il pericolo reale che le industrie inadempienti vengano chiuse. Il pericolo esiste perché ormai la scadenza del 13 giugno è troppo vicina e il tempo rimasto non può bastare a regolarizzare queste situazioni.

E' impensabile a questo punto di chiudere una così vasta fonte di lavoro (e su questo hanno certamente giocato i padroncini locali) ma la legge, in vigore dal '76 è piuttosto chiara sulle scadenze da rispettare. Ancora una volta, quindi, sono stati gli enti locali a farsi carico del problema e a prospettare una soluzione che può diventare ottimale per tutti.

Il consorzio costituito fra i tre Comuni e gli imprenditori, serve ad avere da questi ultimi degli impegni ben precisi per l'attuazione del progetto di risanamento dell'ambiente e per il rispetto della legge. A questo punto si tratterebbe solo di avere una proroga della legge, ma soltanto per chi ha sottoscritto questo impegno ben preciso.

E' auspicabile, pertanto, che la formazione di questo consorzio, abbia gli effetti sperati e si ponga così rimedio ad una situazione che non deve diventare disperata. Sempre sul problema inquinamento, è stato indetto per oggi nel salone della « Nuova Era » di Fucecchio un convegno organizzato dal comitato spontaneo anti-inquinamento del comprensorio e dalla biblioteca di Fucecchio, al quale parteciperanno la compagna Laura Conti, assessore della Regione Lombardia e autrice di un libro sulla tragedia di Seveso, il giornalista del settimanale l'*Espresso*, Saviane, il professor Taponeco direttore del laboratorio di Igiene e Profilassi della provincia di Pisa e Malvolti di Italia Nostra.

Massimiliano Vincenti

Già duecento aziende alla fiera di Pontedera

Sono circa duecento le aziende produttrici di macchine agricole che hanno chiesto di esporre alle 5 Fiera Regionale della Meccanizzazione Agricola, in programma ai primi di aprile a Pontedera.

Lo ha reso noto il presidente del comitato organizzatore, Romano Bondi, la fiera di quest'anno segnerà un ulteriore passo in avanti come momento importante per la qualificazione dell'agricoltura in Toscana, in direzione di un potenziamento della meccanizzazione agricola.

Sembra che ci siano difficoltà per accogliere tutte le richieste in quanto la superficie di su cui verrà sistemata la fiera, il piazzale della Concordia, misura un'area di poco inferiore agli 8 mila mq..

Per questo il Comune si sta interessando per ottenere da un privato un'area di circa 2 mila mq., di terreno confinante col piazzale

Non sembra invece che siano in programma iniziative collegate alla fiera sui temi attuali dell'agricoltura toscana e questa è una lacuna dell'iniziativa che dovrà essere colmata nei prossimi anni, dato che la fiera di Pontedera, inserita nel quadro delle manifestazioni della Regione, tende ad assumere questo carattere. Regione, della Camera di Commercio dell'amministrazione Provinciale per il contributo che possono dare alla sua qualificazione.

Il recupero della polvere smeriglio in una concieria

Ricordo

Domenica scorsa ricorreva il terzo anniversario della prematura scomparsa del compagno Solirio Capitoni di Bagno di Gavorrano - Grosseto. La moglie Luana nel ricordarlo ai compagni e agli amici sottoscrive diecimila lire per l'iniziativa politica della sezione del partito.

A Piombino si sgonfia la vicenda dei gettoni di presenza

C'è chi accusa 176 cittadini per rimborsi di 3 mila lire

PIOMBINO — Sembra destinata a sgonfiarsi la vicenda delle 176 comunicazioni giudiziarie che, in questi giorni, altrettanti cittadini piombinesi hanno ricevuto da parte della procura della Repubblica, perché indiziati di peculato continuato.

Si tratta di rappresentanti di tutti i partiti politici e di semplici cittadini che tra il '69 ed il '77 hanno percepito gettoni di presenza per un massimo di 3 mila lire, per la loro partecipazione a commissioni comunali.

La nomina di queste commissioni e la istituzione di gettoni di presenza è avvenuta regolarmente, attraverso deliberazioni del consiglio comunale approvate dagli organi di controllo, prima la GPA poi il Comitato Regionale di Controllo, che ne hanno rilevato la legittimità.

C'è da chiedersi quindi perché improvvisamente si è scatenato tanto clamore.

Pare che il Comitato Regionale di Controllo abbia rilevato, attraverso l'esame di un atto recentemente assunto dal comune di Piombino, alcuni vizi nella procedura seguita per la liquidazione dei gettoni di presenza che sarebbe avvenuta sulla base degli elenchi semestrali che i presidenti della commissione trasmettevano alla ragioneria.

Tale procedura era ritenuta perfettamente legittima dalla stessa prefettura che a suo tempo si era pronunciata sulla questione.

E' da notare tra l'altro che molte delle commissioni insediate sono previste espressamente dalla legge. Sembra quindi completamente assurdo — come ha dichiarato il sindaco Polidori — che cittadini, chiamati per le loro competenze ad affiancare il lavoro degli amministratori, si trovino ad essere indiziati di reato per aver percepito quanto regolarmente e legittimamente deliberato da un organo compente.

A questo punto c'è da domandarsi anche quali possano essere gli effetti di un simile polverone. Come può reagire il cittadino chiamato per il futuro a far parte di queste commissioni che svolgono un lavoro indispensabile al funzionamento della pubblica amministrazione?

Le piaghe della nostra legislazione, spesso caotica e contraddittoria, permettono appigli per iniziative profondamente ingiuste, ma l'assurdità del provvedimento è questa volta tale da far credere che tutto possa rapidamente risolversi nel nulla.

Ieri mattina per discutere l'argomento vi è stata una riunione dei capigruppo convocata dal sindaco Polidori, mentre i partiti politici tra i quali il PCI hanno riunito i propri iscritti coinvolti nella vicenda.

Furto col « buco » a Pontedera

PONTEDERA — Un furto con il sistema del buco è stato perpetrato ai danni dell'orefice Silico Nardi residente a Bientina il quale gestisce un negozio di oreficeria

Il Nardi è stato avvertito da un vicino che aveva visto nella parete perimetrale del negozio un buco di una cinquantina di centimetri di diametro.

Il negoziante si recava subito sul posto e non poteva fare altro che constatare il furto di numerosi orologi e preziosi per un valore di circa 25 milioni

TEATRO

Dopo la tempesta spuntano Ronconi e l'avanguardia

Gli onori del titolo questa settimana sono per il teatro laboratorio di Prato, che si avvia a concludere la sua travagliata esperienza pluriennale, con tante polemiche e alcuni frutti. Tra questi ancora Le Baccanti *con Marisa Fabbri, ormai spremuta da mesi di appassionata adesione al lavoro di Luca Ronconi, e* La Torre, *di Hoffmanstahl, alternativamente in tranches o nella sua intierezza.*

Il Teatro Regionale Toscano ha dato il suo contributo alla prosecuzione di questi spettacoli che le molte vicende e polemiche avevano già destinato ad un precoce oblio. Invece, per chi vorrà, il cammino sperimentale di Ronconi potrà ancora per qualche giorno offrire le sue molte sorprese.

Ancora da segnalare, ma con l'unica raccomandazione di affrettarsi per raccogliere gli ultimi scampoli di posti disponibili, la trionfante Tempesta *che ha consentito ancora una volta alla accoppiata Shakespeare-Strehler di vantare primati di pubblico.*

Prosegue con buon esito Humora, *che offre questa settimana la prestazione di Mikki Magorian.*

A Pistoia ha preso il via la settimana scorsa la coraggiosa iniziativa del comune e del teatro Manzoni, Teatro e musica *verso nuove forme espressive, quarta rassegna di teatro sperimentale, tutta a carico del bilancio pubblico e con l'organizzazione di una normale stagione in abbonamento. Che per una città che ha scelto prima di consolidare le strutture tradizionali e poi di correre alcuni rischi ma con lucidità, senza false pretese i rivoluzione del gusto, non è risultato da poco.*

Una scena de « La Torre ». Regia di Luca Ronconi

☐ Oggi

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21, replica di **La tempesta** di William Shakespeare, con Tino Carraro, Giulia Lazzarini, regia di Giorgio Strehler. **Teatro Niccolini,** ore 21,15, replica di **Pene d'amore perdute** di William Shakespeare, con Carlo Alighiero, Andrea Giordana, Bruno Zanin, Paola Pitagora, regia di Marco Parodi. **Teatro Rondò di Bacco,** ore 21,15, replica di **Passi falsi** di Lucia Poli e Giuseppe Bertolucci. **Teatro Affratellamento,** ore 21,15, replica di **Così è (se vi pare)** di Luigi Pirandello, regia di Ugo Chiti, con Marisa Trappolini, Paolo Santangelo, Anna Ballerini. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, per la rassegna, Incontro internazionale di teatro comico delle donne, Mikki Magorian presenta **Patches.**

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di **Polli d'allevamento** di Giorgio Gaber. **Teatro Fabbricone,** ore 21,30, replica di **La torre** di Hoffmanstal (atto III) regia di Luca Ronconi.

PISA - Teatro Verdi, ore 21, la Compagnia Alberto Lionello presenta **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello, regia di Lamberto Puggelli.

PISTOIA - Teatro comunale Manzoni, ore 21, il gruppo Ouroboros presenta **Winnie, dello sguardo** da **Giorni felici** di Beckett, regia di Pieralli.

☐ Domani

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21, replica di **La tempesta** di William Shakespeare, regia di G. Strehler, con Tino Carraro, Giulia Lazzarini, Claudio Gora. **Teatro Niccolini,** ore 21,15, replica di **Pene d'amore perdute** di William Shakespeare, regia di Marco Parodi, con Carlo Alighiero, Andrea Giordana, Bruno Zanin e Paola Pitagora. **Rondò di Bacco,** ore 21,15, replica di **Passi falsi** di Lucia Poli e Giuseppe Bertolucci. **Teatro Affratellamento,** ore 17, ultima replica di **Così è (se vi pare)** di Pirandello, regia di Ugo Chiti. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, ultima replica di **Patches** di Mikki Magorian.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di **Polli d'allevamento** di Giorgio Gaber. **Teatro Fabbricone,** ore 15 termine ore 24,30, replica di **La torre** edizione completa, regia di Luca Ronconi.

PISA - Teatro Verdi, ore 21, replica di **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello, regia di Lamberto Puggelli, con Alberto Lionello.

☐ Domenica

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16, replica di **La tempesta** di William Shakespeare, regia di G. Strehler. **Teatro Niccolini,** ore 16,30, replica di **Pene d'amore perdute** di William Shakespeare, regia di Marco Parodi, con Andrea Giordana e Paola Pitagora. **Rondò di Bacco,** ore 21,15 ultima replica di **Passi falsi** di Lucia Poli e Giuseppe Bertolucci. **Teatro Affratellamento,** ore 17, ultima replica di **Così è (se vi pare)** di Pirandello, regia di Ugo Chiti. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, ultima replica di **Patches** di Mikki Magorian.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 16, ultima replica di **Polli d'allevamento** di Giorgio Gaber. **Teatro Fabbricone,** ore 15 termine ore 24,30, replica di **La torre** edizione completa regia di Luca Ronconi.

PISA - Teatro Verdi, ore 21, ultima replica di **Il piacere dell'onestà** di Pirandello, regia di Lamberto Puggelli, con Alberto Lionello.

☐ Lunedì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21, replica di **La tempesta** di Shakespeare, regia di Giorgio Strehler, con Tino Carraro, Giulia Lazzarini.

PRATO - Teatro Magnolfi, ore 21,30, replica di **Le baccanti** di Euripide, regia di Luca Ronconi, interprete Marisa Fabbri.

☐ Martedì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21, replica di **La tempesta** di Shakespeare, regia di Giorgio Strehler. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, Lanny Harrison presenta **On the Pains and in the Jungle.**

☐ Mercoledì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21, replica di **La tempesta** di Shakespeare, regia di Giorgio Strehler. **Teatro Niccolini,** ore 21,15, Leopoldo Mastelloni presenta **Carnalità. Humor Side,** presso SMS di Rifredi, Lanny Harrison replica **On the Plains and in the jungle.**

PRATO - Teatro Magnolfi, ore 21,30, replica di **Le baccanti** con Marisa Fabbri.

☐ Giovedì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21, ultima replica di **La tempesta** di Shakespeare, regia di Giorgio Strehler. **Teatro Niccolini,** ore 21,15, replica di **Carnalità** con Leopoldo Mastelloni. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, ultima replica di **On the plaints and in the jungle** con Lanny Harrison.

MUSICA

Aznavour aperitivo della «Zeromania»

Questa settimana presenta innanzitutto una vera e propria « leccornia » per quanti amano la canzone e la musica leggera: il gradito ed atteso ritorno a Firenze di Charles Aznavour.

Il famoso cantante francese si presenterà oggi stesso al Teatro Tenda in un unico recital, per il quale si prevede un'eccezionale affluenza di pubblico. Ma anche nell'ambito della musica seria abbiamo da segnalarvi diver si avvenimenti di rilievo

Al Comunale è previsto per domani sera il penul timo concerto della stagio ne sinfonica di primavera Salirà sul podio dell'Orchestra del Maggio Musi cale l'ungherese Zoltan Pe sko, direttore già noto al pubblico fiorentino, che dirigerà Three questions two answers *di Luigi Dallapiccola (novità per Firenze), i,* Vier letzte Lieder *di Strauss (solista il soprano svedese Ingrid Bjoner, celebre interprete wagneriana e straussiana) e la* Sinfonia n. 1 *di Gustav Mahler.*

Un programma, perciò, veramente interessante ed impegnativo, che verrà ripetuto martedì prossimo, nell'ambito del decentramento regionale del Teatro Comunale, nella Chiesa di S. Romano a Lucca.

Al Musicus Concentus è previsto per lunedì un concerto del pianista Roland Keller, che eseguirà pagine di Brahms, Schoenberg (la celebre Suite op. 25, *una delle prime composizioni dodecafoniche) e Skrjabin. La manifestazione rientra nell'ambito del ciclo « Dalla crisi della tonalità all'espressionismo ».*

Stasera suonerà all'Accademia Chigiana di Siena il pianista Christoph Eschenbach, mentre al Teatro Manzoni di Pistoia avrà luogo uno spettacolo di balletti del Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

Charles Aznavour

☐ Oggi

FIRENZE, Centro opere sociali (via Gran Bretagna), ore 21: Incontro-concerto con la Filarmonica di Firenze « G. Rossini » diretta dal M. Bruno Fallani.

FIRENZE, Teatro Tenda, ore 21,30: unico Recital di Charles Aznavour.

SIENA, Accademia Chigiana ,ore 21,30: Concerto del pianista Cristoph Escenbach. Musiche di Schubert e Beethoven.

EMPOLI, Auditorio di Palazzo Pretorio, ore 21,15: Introduzione al rock e al rock-blues, ciclo di audizioni gui Vella e Daniele Bellini. Jadate presentate da Mauro nis Joplin. «la voce del blues».

PISTOIA, Teatro Manzoni, ore 21: Spettacolo di Balletto del Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. **Les Sylphides** (Chopin-Fokine); **Apollon Musagete** (Stravinsky-Balanchine); **Visione Varèse** (Varèse-Van Hoecke). Interpreti: Marga Nativo, Cristina Bozzolini, Anna Berardi, Maria Grazia Nicosia, Matilde Di Mattei, Elsa De Fanti, Francesco Bruno, Rino Pedrazzini.

FIRENZE, Centro Attività Musicali SMS Andrea del Sarto, ore 21: Jazzincontro. Concerto della Scuola Jazz di Parma.

☐ Domani

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20,30: Concerti 1978-1979. XVI Concerto (abbonamenti turno S). Direttore: Zoltan Pesko. Soprano Ingrid Bjoner. Musiche di Dallapiccola, Strauss e Mahler.

☐ Domenica

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 17: Concerti 1978-1979. Replica del XVI concerto (abbonamenti turno D).

☐ Lunedì

FIRENZE, Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21,15: Musicus Concentus. Ciclo « Dalla crisi della tonalità al l'espressionismo ». Pianista: Roland Keller. Musiche di Brahms, Schonberg, Skrjabin.

☐ Martedì

LUCCA, Chiesa di S. Romano, ore 20,45: Concerto dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore: Zoltan Pesko. Soprano: Ingrid Bjoner. Musiche di Dallapiccola, Strauss, Mahler.

☐ Mercoledì

FIRENZE, Teatro Comunale ,ore 20,30: Concerti 1978-1979. Replica del XVI Concerto (abbonam. turno Mc).

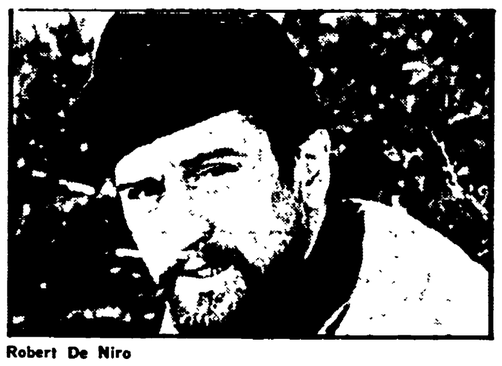
☐ Giovedì

FIRENZE, Teatro Comunale ,ore 20,30: Concerti 1978-1979. Replica del XVI Concerto (abbonamenti turno **G**).

PISA, Teatro Comunale **G.** Verdi ,ore 21: XII Rassegna Nazionale dei Conservatori e degli Istituti Musicali 1979.

CINEMA

Disney, Orson Welles e guerre a non finire



Robert De Niro

Il fiorire delle luci rosse sembra ormai inarrestabile, indice di buona salute per quel genere dato per spacciato dall'offensiva dei pretori e dalla presunta assuefazione del pubblico. Gli uni non si stancano di sequestrare, l'altro non si sgomenta neppure di fronte ai titoli più inverosivili.

Anche a Firenze un'altra macchiolina rossa si è affiancata alle altre già numerose, un piccolo record per la città rinascimentale. E accanto ai pornoidiotici cosa arriva? L'offensiva del cinema americano è in pieno svolgimento, pilotata dal sorriso del potente Jack Valenti in visita in Italia.

Sulla scia di polemiche fin troppo virulente per essere del tutto serene, arriva anche in Toscana Il cacciatore *dell'italoamericano sergente Michael Cimino, con De Niro per protagonista sottratto a Scorsese. Il Vietnam si è riacceso di recente sotto il segno di altre bandiere, ma la ferita americana resta ancora aperta: resta da vedere che tipo di lezione sa trarne Hollywood, lontana ormai dai tempi de* I berretti verdi.

Hollywood piange, Hollywood ride: il successo di Neil Simon a Broadway California suite, *arriva sugli schermi con la firma dell'abile commediografo Herbert Ross e con un cast che fa in parte dimenticare l'esiguità dei contenuti (Jane Fonda, Walter Matthau, Michael Caine, Alan Alda).*

Anche la guerra torna di moda, riesumando il caso del generale Patton e vecchie glorie come Sophia Loren (Obiettivo Brass) *oppure lo sbarco in Normandia nell'interpretazione nostrana dello specialista Umberto Lenzi* (Contro 4 bandiere).

Tra gli off, appuntamento a Spaziouno con il cinema di animazione in panoramica su Disney degli anni '40, le avventure grottesche di Mighty Mouse e l'apologo di George Orwell La fattoria degli animali *ridotto a cartoons dagli inglesi Halas e Batchelor.*

Il programma di aprile verrà invece inaugurato da una personale pressoché completa di Orson Welles, autore e attore che ha sconvolto le regole di Hollywood.

○ Firenze

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

SPAZIOUNO - Il cinema di animazione: « Walt Disney presenta »; « La fattoria degli animali » di J. Halas e J. Batchelor (venerdì 30-domenica 1. aprile); « Mighty Mouse » di Paul Terry (sabato 31-domenica 1. aprile); **W for Welles:** Personale di Orson Welles (martedì 3- giovedì 5).

CASTELLO - Spazio donna: « Le nozze di Shirin » di H. Sanders (venerdì 30); « Sotto il selciato c'è la spiaggia » di H. Sanders (sabato 31).

COLONNATA - Robert Altman regista e produttore: « Welcome to Los Angeles » di A. Rudolph, con K. Carradine, G. Chaplin (sabato 31).

S. ANDREA A ROVEZZANO - Robert Altman: « I compari » (venerdì 30); « Tre donne » con S. Duvall, S. Spacek (sabato 31).

CIRCUITO REGIONALE DEL CINEMA

○ Altopascio

PUCCINI - Fantascienza: « Solaris » di A. Tarkovskij (giovedì 5 aprile).

○ Caldine

POPOLO - Violenza di oggi e paura di domani: « Un tranquillo week-end di paura » di J. Boorman, con J. Volght, B. Reynolds (giovedì 5 aprile).

○ Castelnuovo Berardenga

COMUNALE - Alfred Hitchcock: « Il sipario strappato » (mercoledì 4).

○ Castiglion della Pescaia

ROMA - « Il sipario strappato » di A. Hitchcock (venerdì 30).

○ Certaldo

MODERNO - Spazio donna: « Il caso Katherina Blum » di V. Schoenderff (martedì 3); « La dolcissima Dorothea » di P. Flaischmann (giovedì 5).

○ Compiobbi

LA PACE - Miti, leggende, storia: « La storia del generale Custer » di R. Wash, con E. Flynn (giovedì 5).

○ Donoratico

ARISTON - « Nashville » di R. Altman, con S. Duvall, G. Chaplin (martedì 3).

○ Figline Valdarno

NUOVO: « Casotto » di Sergio Citti, con G. Proletti, Ugo Tognazzi (martedì 3).

○ Incisa Valdarno

RINASCITA: « Cabaret » di B. Fosse, con L. Minnelli (martedì 3).

○ Laterina

COMUNALE: « Amici miei » di M. Monicelli, con U. Tognazzi, P. Noiret (sabato 31).

○ Loro Ciuffenna

CIRCOLO LORESE - Ciclo per i ragazzi: « Il cucciolo » con G. Peck (sabato 31).

○ Monsummano

CENTRALE: « Arancia meccanica » di S. Kubrick, con MacDowell (venerdì 30).

○ Paganico

AURORA: « Taxi driver » di M. Scorsese, con R. De Niro (martedì 3).

○ Pelago

GHIBERTI: « La donna della domenica » di L. Comencini, con M. Mastroianni (sabato 31-domenica 1); « Anima persa » di D. Risi, con V. Gassman (giovedì 5).

○ Pieve S. Stefano

COMUNALE: « Quinto potere » di S. Lumet, con P. Finch, F. Dunaway (mercoledì 4).

○ Pisa

NUOVO: « I cavalieri della tavola rotonda » di R. Thorpe, con T. Curtis (domenica 1).

○ Ponsacco

ITALIA: « Io e Annie » di W. Allen, con D. Keaton (sabato 31).

○ Pontassieve S. Francesco

EUROPA: « I ragazzi del coro » di R. Aldrich (martedì 3).

○ Ponticino

CRAL - « Lenny » di B. Fosse, con D. Hoffman (venerdì 30).

○ Rufina

ARISTON - America, America: « Tutti gli uomini del presidente » di A. Pakula, con R. Redford, D. Hoffman (venerdì 30).

○ S. Piero Agliana

NOCINO - « Ombre rosse » di J. Ford, con J. Wayne (giovedì 5).

○ S. Sepolcro

AURORA - « Il più grande amatore del mondo » con G. Wilder (venerdì 30).

○ Subbiano

FULGOR: « Bersaglio di notte » di A. Penn, con G. Hackman (giovedì 5).

○ Terricciola

GHERALDI DEL TESTA - « Ecce Bombo » di N. Moretti (venerdì 30).

Circuito pubblico del cinema

○ Lucca

CENTRALE - Per un cinema migliore: « Incontri ravvicinati del terzo tipo » di S. Spielberg, con R. Dreyfuss, F. Truffaut (venerdì 30 - sabato 31 - domenica 1 aprile).

Circuiti diversi

○ Gambassi Terme

NUOVO - « Il diavolo probabilmente » di R. Bresson (sabato 31); « Yellow 33 » di J. Nicholson (giovedì 5).

○ Pisa

NUOVO: Cinema e storia: « I giorni del '36 » di T. Anghelopulos (mercoledì 4).

○ Pistoia

CIRCOLO PIO X - La donna in otto film: « Una donna tutta sola » di P. Mazursky, con J. Clayburg (domenica 1).

○ Viareggio

CENTRALE - " Fantasmi a Roma ": momenti del cinema italiano: « Storie scellerate » di S. Citti, con F. Citti, N. Davoli; « La terra vista dalla luna » di P.P. Pasolini, con Totò (venerdì 30); **Secondavisione:** « Il Paradiso può attendere » di W. Beatty (sabato 31 - domenica 1 - lunedì 2); **Un recupero dal mercato cinematografico:** « Soldi ad ogni costo » di T. Kotcheff, con J. Fonda (martedì 3); **Carmelo Bene, Ettore Petrolini: la maschera e la morte:** « Salomè » di C. Bene; « Nerone » di A. Blasetti (giovedì 5).

ARTE

I giocattoli della memoria

Palazzo Vecchio si è aperto dunque ai « Contemporanei della città »: già in altre occasioni alcuni di loro avevano esposto dei cosiddetti « libri d'autore », ma solo in questa occasione un'iniziativa ufficializzata un incontro tanto atteso e così dibattuto.

I contemporanei che hanno avuto l'onore di inaugurare la pubblica struttura della Sala d'Arme sono Luca Alinari, Antonio Bueno, Carlo Cloni, Riccardo Guarnieri e Eugenio Miccini i quali si sono ritrovati sotto l'allusiva e sintetica sigla « Oraziana » di « Ab Ovo ». Quindi una ricognizione alle origini della propria esperienza di artisti, un viaggio autobiografico compiuto in compagnia del cosiddetto specifico, una rassegna di ricordi, immagini, memorie, asserzioni critiche, prese di posizione sotto l'egida di un principio concettuale secondo il quale l'arte si può definire e discutere, ognuno secondo le proprie scelte e capacità.

Questa però, a quanto è dato di capire, è una rassegna che si pone sotto la protezione di un titolo concettuale e autobiografico insieme: « Ab Ovo » appunto. Per questa ragione i cinque artisti hanno creato ognuno uno spazio nel quale ambientare le proprie opere e non già secondo un modulo espositivo preordinato ma rispettando il più irregolare sistema della memoria.

Non tutti, ci sembra, hanno rispettato fino in fondo l'assunto pur in un quadro complessivo di grande eleganza.

Alinari e Cioni hanno creato gli ambienti più riusciti, staremo per dire più sinceri. Il primo ha aperto al pubblico un brano della propria infanzia e come in una rivisitazione fatta mano con la mano di Anna Freud, ha esposto insieme ai giocattoli anni '50, i miti di un'educazione provinciale, le illusioni di una candida anarchia.

Cioni più meditativo ha esposto più seriamente le sue « speranze » concettuali correndando con opere di indubbia, funzionale allusività. L' « Ab Ovo » vale per tutti però, vogliono dirci i cinque artisti, anche per i visitatori dunque.

Mostra del Tiziano a Palazzo Pitti

FIRENZE

Palazzo Pitti (Galleria Palatina) — « Curiosità di una reggia » - Vicende.

Palazzo Pitti (Sala delle Nicchie) — « Tiziano nelle gallerie fiorentine » (fino al 31 marzo).

Palazzo Vecchio (Sala d'Arme) — « Ab ovo » (Alinari, Bueno, Cioni, Guarneri, Miccini) (fino al 22 aprile).

Gabinetto Viesseux (Palazzo Strozzi) — « Omaggio a Dante »: 34 bassorilievi di Quinto Martini per l'inferno (fino al 15 aprile).

Istituto francese di Firenze (Piazza Ognissanti 2) — « Risurrezione di chiostro romano: « Notre-Dame en vaux » (fino al 5 aprile).

Galleria Menghelli (via De' Pepi 3) — « Opere inedite » di Mario Cavaglieri.

Galleria l'Indiano (Piazza dell'Olio 3) — Vinicio Berti: « Una storia raccontata con trenta disegni » (1956-1958).

Galleria La Piramide (Via degli Alfani 123) — Piero Manai (fino al 12 aprile).

Stamperia della Bezuga (Via Pandolfini 22) — « Assemblages e collages » di Aldo Braibanti.

Galleria Pananti (Piazza Santa Croce 8) — Adriana Pincherle.

Galleria Il Ponte (Via di Mezzo 44): Cesare Paolantonio - « Incisioni » (1968-1978) (fino al 19 aprile).

Galleria Il Bisonte (Via San Niccolò 24): « Omaggio a Mallarmé », 6 litografie di Alberto Viani.

Galleria Volta dei Peruzzi (Via De' Benci 43): Jules Maidoff.

Galleria Palazzo Vecchio (Via Vaccherecia 3): Renzo Grazzini, « L'attuale inattualità ».

Galleria Michaud (Lungarno Corsini 4): Sirio Midollini.

Galleria La Soffitta (Colonnata - Sesto Fiorentino): Lily Salvo.

Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olio 3): Magdalo Mussio (fino al 6 aprile).

Galleria A per A (Via Cavour n. 42): Nando Ghidirzi.

Galleria Bafomet (Borgo Pinti 24): Salvador Dalì (fino al 19 aprile).

Galleria Il Leone (Via Maggio 28): Maria Veronica L. Solem (dal 31 marzo all'11 aprile).

INCISA VALDARNO

Palazzo Comunale (sala consiliare): Pier Paolo Pasolini, « Disegni », 1941-1975.

SAN GIMIGNANO

Biblioteca comunale: « Le metamorfosi di Karl Oppermann » (31 marzo-20 aprile).

TAVARNELLE VAL DI PESA

Dada arte moderna: « Bueno D'Apres - D'Apres Bueno ».

PAGINA A CURA DI

Antonio D'Orrico
Sara Mamone
Giuseppe Nicoletti
Alberto Paloscia
Giovanni Maria Rossi

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Nessuna soluzione alla crisi dopo la seduta del Consiglio di ieri

Regione: ancora intollerabili rinvii

La DC preferisce mantenere la situazione così com'è perché la giunta Russo possa operare a sua discrezione - Oltre 2000 delibere in 4 riunioni - Gli altri partiti non reagiscono alla tattica del rinvio - Il PCI ha avanzato tutte le possibili proposte

La situazione politica regionale è diventata davvero insostenibile. La riunione del Consiglio di ieri mattina, convocata grazie alla esplicita e formale richiesta del nostro partito, ha dimostrato quanto sia ormai assurda la pretesa della DC di mantenere tutto fermo ed immobilizzato, conservando così in carica una giunta dimissionaria, che opera al di fuori di ogni controllo democratico del consiglio.

Il capogruppo comunista Imbriaco è stato molto chiaro, in questo senso: « La DC guazza nella paralisi e intende rimanere in questa situazione per molto. Questo partito, che conta 23 dei 60 consiglieri, non ha mosso un dito in questi tre mesi per risolvere la crisi. E si spiega il perché, se si pensa che la giunta diretta dal DC Russo sta nel frattempo dedicandosi ad una frenetica attività, senza alcun controllo, preparando così il probabile sprint elettorale nazionale ».

Verifica l'impossibilità di ottenere la copertura del PCI a pratiche vecchie di potere, la DC ha scoperto di poter continuare a fare il proprio comodo con una giunta dimissionaria. In 4 sedute quest'esecutivo ha approvato ben 2290 delibere — ha detto Imbriaco — e tra queste decisioni di notevole rilievo, assunte al di fuori di ogni dialettica democratica. E' il caso — per esempio — delle manovre che in giunta si stanno compiendo e che puntano a sfruttare questa crisi per far passare la delibera che assegna più di un milione di metri quadrati agricoli della zona di Nola all'insediamento dell'ipermercato CIS. Una scelta di programmazione, dunque, una di quelle sulle quali si era dissolta la maggioranza d'intesa per la scelta della DC di creare, in quella occasione, altre maggioranze. Ebbene, di fronte alla possibilità di far passare ora questa scelta, in assenza di ogni dialettica democratica e di ogni condizionamento politico, c'è in giunta chi non resiste alla tentazione.

E' solo un esempio, ma particolarmente significativo, delle ragioni per cui la DC ha interesse al prolungarsi della crisi.

« Ma è possibile che gli altri partiti, le forze laiche e di sinistra, consentano alla DC di condurre questo irresponsabile gioco? » ha chiesto imbriaco. Da questa motivazione nascevano le controproposte avanzate dal nostro partito (giunta laica e di sinistra) ma respinte da repubblicani e socialdemocratici; e da questa motivazione è nata la proposta che ieri il PCI ha fatto al PSI per la rappresentazione nella prossima seduta del Consiglio di una lista unitaria per la formazione della nuova giunta. Proposta però respinta dal PSI. Il PCI, insomma, ha fatto tutto quello che poteva per raggiungere l'obiettivo di dare subito un governo alla Campania. Ma ora ogni forza deve assumersi le sue responsabilità.

E ieri, invece, questo non è avvenuto. La DC, per bocca del segretario regionale Scozia, ha proposto in sostanza la costituzione di un quadripartito, di un centrosinistra, anche senza formalizzare tale proposta. Repubblicani e socialdemocratici hanno dimostrato di apprezzare questa ipotesi. I socialisti (ha parlato Acocella) hanno dichiarato che essi continueranno a muoversi per ricostituire una maggioranza di intesa. Ma che se una giunta a termine (un centrosinistra) dimostrasse di essere l'unico modo per evitare lo scioglimento, i socialisti valuteranno questa ipotesi.

Ora però non si capisce davvero cosa si aspetta a prendere una decisione. E' chiaro che si va verso una maggioranza di centro-sinistra, che, del resto, già opera nei fatti. Ieri, per esempio, una maggioranza di centro-sinistra ha prorogato l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione fino al trenta aprile, con voto contrario del PCI. Ma è una maggioranza che non vuole uscire allo scoperto, impedendo così alla nostra Regione di avere un governo stabile e una maggioranza chiara. Per questo il compagno Visca aveva proposto che nella prossima seduta del Consiglio, da tenersi entro una settimana, fosse all'ordine del giorno la elezione della giunta.

L'esigenza, diventata ormai inderogabile, è quella di far presto di porre fine all'indecorosa tattica del rinvio della Democrazia cristiana. Il presidente Gomez convocherà comunque i capigruppo nelle prossime ore per decidere la data della nuova seduta del Consiglio.

La seduta è stata aperta con una commemorazione di Ugo La Malfa e con l'elezione di Domenico Iervolino a consigliere al posto del dimissionario Russo Spena (DP).

A colloquio con il sindaco e gli assessori

«Ecco come si è arrivati agli incontri di Bruxelles»

Tra giorni Comune e Regione si incontreranno per definire i progetti da presentare alla CEE - I compiti della Cassa per il Sud

A giorni Comune e Regione si incontreranno per un ulteriore approfondimento dei problemi sollevati a Bruxelles. Successivamente la questione dei finanziamenti CEE verrà discussa contemporaneamente da due consigli. Per il 20 aprile, infine, è confermato l'incontro a Roma con i rappresentanti del governo, dell'IRI e della Cassa per il Mezzogiorno. Sarà proprio la Cassa a sintetizzare in un dossier le proposte e i progetti definitivi che saranno presentati agli organi comunitari. Sono queste le prossime tappe dell'iniziativa avviata martedì. Ne hanno dato notizia, in un breve ed improvvisato incontro con i giornalisti tenutosi ieri mattina a palazzo S. Giacomo, il sindaco Valenzi e gli assessori Picardi, Locoratolo e Scippa.

« Arrivare agli incontri di Bruxelles — ha detto Valenzi — non è stato facile. Determinate è stata l'opera svolta dall'onorevole Giolitti, che ha dovuto superare una serie di ostacoli e di resistenze non indifferenti e quella dei parlamentari napoletani, Masullo e Lezzi in modo particolare. Da parte nostra, invece, sono state necessarie una serie di riunioni con funzionari della Comunità che sono state curate da tutti gli assessori interessati ai progetti da finanziare. E' stato grazie a questo lavoro preliminare — penso, tanto per fare un esempio, agli incontri sul problema dei trasporti promossi dal vicesindaco Carpino — che siamo potuti partire per Bruxelles con idee e progetti precisi e con la certezza che le nostre proposte sarebbero state accolte ».

L'iniziativa avviata a Bruxelles è per molti versi una novità, un'« esperienza pilota » e non solo perché è questa la prima volta che la CEE prende direttamente contatti con amministratori locali. « L'aspetto più interessante — ha ocmmentato Picardi — è che nelle iniziative della Comunità europea incomincia a farsi strada una filosofia completamente nuova: si è deciso, infatti, di concentrare su determinati settori produttivi tutti i finanziamenti disponibili. Una vera e propria inversione di rotta, insomma, rispetto alla prassi degli interventi separati, frammentari. E questo dei « progetti integrati » — ha continuato — è certo il sistema più adeguato per affrontare e risolvere i gravi problemi di Napoli ».

I finanziamenti che la CEE metterà a disposizione sono infatti attinti da quattro fondi diversi: quello regionale (contributi del 40% per investimenti in infrastrutture e servizi); quello definito « fuori quota » (per iniziative straordinarie); quello FEOGA (per interventi in agricoltura e nel sistema della distribuzione) e, infine, quello della BEI (Banca europea per gli investimenti), utilizzato per concedere contributi a conto interesse.

« A questi quattro fondi — ha spiegato il compagno Scippa — fanno infatti riferimento le proposte e i progetti avanzati dal comune di Napoli. Per la metropolitana, il porto ed i trasporti, ad esempio, si potrà ricorrere ai contributi a tasso agevolato; mentre per la realizzazione delle case per i senza tetto si può fare riferimento al «fuori quota » e per le strutture annonarie, invece, al fondo FEOGA ». E' possibile — è stato chiesto — quantificare gli impegni finanziari della CEE?

« L'onorevole Giolitti — ha risposto Scippa — ha parlato di 1200 miliardi in 5 anni, ma la cifra esatta potrà essere verificata solo quando saranno definitivamente accolti i vari progetti ». Di sicuro, comunque, esistono tutte le premesse e le condizioni per giungere ad una rapida concretizzazione degli impegni.

« Almeno tre — ha infatti detto Locoratolo — sono gli elementi positivi che hanno portato agli incontri di Bruxelles: l'identità di vedute dell'intera amministrazione comunale, la convergenza tra Comune e Regione nell'indicare specifici settori di intervento e la piena disponibilità della CEE. Il problema, ora, è che all'impegno della Comunità corrisponda quello degli enti locali a cui spetta il compito di operare celermente e concretamente ».

Ugo La Malfa commemorato in Consiglio comunale

Dopo una breve commemorazione dell'on. Ugo La Malfa, la seduta di ieri del Consiglio comunale è stata sospesa in segno di lutto non appena si è diffusa la notizia del barbaro assassinio di Roma, dove per mano dei terroristi è caduto il consigliere provinciale della DC Italo Schettini.

« Questa tragica notizia — ha detto il sindaco Valenzi — conferma ancora una volta la necessità di uno sforzo eccezionale di tutte le forze democratiche, di un impegno solidale in difesa della democrazia e delle istituzioni ». E' stato lo stesso Valenzi a ricordare, in apertura di seduta, la prestigiosa figura di Ugo La Malfa.

« La sua morte — ha detto — è stata una perdita gravissima non solo per la democrazia ma per tutto il paese ». Quello di Valenzi è stato un discorso breve, ma teso e commosso. « Con La Malfa — ha aggiunto prima di esprimere il cordoglio dell'intera città — viene a mancare un interlocutore di cui abbiamo sentito sempre — anche se da posizioni politiche diverse — lo stimolo fecondo ».

E' stato poi il capogruppo della DC, Mario Forte, a commemorare l'ultima vittima delle BR.

Cresce la mobilitazione intorno alla iniziativa del PCI

Domenica al «Fiorentini» impegno per la pace

Interverranno anche numerose delegazioni straniere - Impegni per la diffusione del nostro giornale per il Congresso

Le delegazioni della Lega comunista jugoslava, del Partito comunista indiano, del Partito comunista messicano e del Partito socialista siriano (BAAS), presenti in Italia in occasione del XV Congresso nazionale del nostro partito, interverranno — insieme a molte altre — alla grande manifestazione internazionalista promossa dalla Federazione comunista di Napoli che si svolgerà domenica mattina, 1. aprile, con inizio alle ore 9,30 presso il cinema Fiorentini.

Le tante tensioni e incertezze che caratterizzano la situazione mondiale sia sul piano politico che economico, i conflitti in atto, fanno assumere all'appuntamento di domenica una grande rilevanza. Per questo, alla parola d'ordine « per l'avanzata degli ideali della pace e del socialismo in Europa e nel mondo » sarà ancora una volta ribadito il particolare impegno internazionalista dei comunisti.

Continuano intanto a pervenire le prenotazioni per la diffusione straordinaria dell'Unità, nelle giornate di dibattito congressuale, da parte delle sezioni, delle fabbriche, di tutte le organizzazioni del PCI e della FGCI.

Dopo i dati già publicati nei giorni scorsi ecco gli ulteriori impegni, per quanto riguarda le sezioni. Pendio Agnano, 1500 copie e Materdei 400 copie durante tutti e quattro i giorni del congresso. San Pietro a Patierno 200 copie sempre durante i 4 giorni. Cappella 150. San Giovanni 360 Corso 100. Boscoreale 120. Trecase 120. Pianura 400 (durante i 4 giorni). Ercolano 200.

Ecco invece i dati per quanto riguarda le fabbriche: Comunali 220. Policlinico 200. Monaldi 70 Cardarelli 100. Italsider 150. Bancari 350. ANCIFAP Atritalia 80. Tabacchi 60. Esattoriali 100. Aeroporto 90.

Le sezioni e le fabbriche che non hanno ancora fatto pervenire il loro impegno possono prenotare le copie fino alle ore 12 di oggi mettendosi in contatto con il centro diffusione stampa, via Cervantes 55 (tel. 20.38.96) o con l'ufficio diffusione de l'Unità (telefono 32.25.44) o anche con la commissione stampa e propaganda della Federazione comunista di Napoli (tel. 32.53.34).

Per il rinnovamento dell'apparato produttivo

Nel futuro della Campania c'è anche l'Informatica

Il ruolo dell'Informatica può essere incisivo nei processi di rinnovamento dell'apparato produttivo in Campania e nei momenti programmatori dell'ente regione? I comunisti campani ne sono ampiamente convinti dopo che da anni seguono i progressi tecnologici del settore che non trovano comunque alcun riscontro nell'attuale uso dell'Informatica negli enti locali e nell'impresa minore.

In rapporto al mercato nazionale di utenza la Campania è attestata su quote del 4 per cento rispetto al 34,2 per cento della Lombardia e al 12 per cento del Lazio. Risulta quindi che la nostra Regione, insieme alle altre meridionali, è da qualche tempo inserita nelle strategie commerciali delle multinazionali del settore il cui primo obiettivo è la conquista del mercato pubblico, proprio perché in esso si trova ancora lo spazio per inserire grossi calcolatori, e perché il collegamento clientelare con l'industria privata e a partecipazione statale è ancora solido.

Ne consegue un notevole adeguamento dell'utenza pubblica e privata che non riesce a capovolgere il rapporto di sudditanza, o comunque di condizionamento, con le case costruttrici accettando soluzioni informatiche a costi elevatissimi e raramente soddisfacenti le reali esigenze dell'utente. Questa scelta, oltre a determinare la rinuncia dell'ente pubblico alla programmazione e alla direzione del settore, evidenzia anche precise responsabilità del bilancio negativo sul piano occupazionale. Nel '75 gli occupati nei servizi informatici erano circa 600, oggi se ne contano intorno ai 300 e per larga parte di essi esiste la condizione di precarietà e sottosalario. In altre regioni del Nord vi è stato un incremento occupazionale del 150 per cento essendo in vigore rapporti diversi tra le aziende del settore e le istituzioni pubbliche e di ricerca.

Indicazioni vengono da una valutazione critica ai piani di settore quando si sostiene che questi devono essere strumenti di continuo intervento della politica industriale nell'ambito di una politica economica programmata e individuando l'Informatica una componente essenziale come settore che oltre ad essere di per sé ad alto contenuto tecnologico, introduce tecniche di rinnovamento nell'apparato produttivo. Inoltre si giocano le possibilità di sviluppo delle capacità gestionali della piccola e media azienda che attualmente si trova penalizzata nei confronti della grande impresa per mancanza di « know-how », di risorse finanziarie e di forza contrattuale nei confronti dell'offerta di sistemi di elaborazione o di servizi. Si tratta allora di scegliere se si vuole ancora un'Informatica subordinata all'attuale stato dell'impresa minore il cui apparato produttivo è sostanzialmente in crisi per non aver avuto la capacità di rinnovare tecnologicamente le proprie strutture, o se si vuole un'Informatica gestionale e industriale che, inserita nei processi di rinnovamento, sia di sostegno alla piccola e media azienda realizzando nuove soluzioni nel campo dell'automazione.

E' probabile che l'automazione industriale possa determinare una relativa contrazione dei livelli occupazionali per unità di prodotto, ma è certo che il rinnovamento tecnologico è la possibilità di reggere produzione e quindi occupazione nelle imprese minori. Inoltre lo sviluppo di capacità progettuale nel settore dell'Informatica favorisce, così come in altre Regioni del Nord, il sorgere di nuove piccole aziende molto qualificate capaci di produrre i risultati della ricerca inserendoli nei processi di ammodernamento e coprendo anche i bisogni emergenti nel settore dei servizi pubblici e privati. La bassa intensità di capitale fisso per addetto che caratterizza queste nuove unità produttive naturalmente non rappresenta di per sé un fattore incentivante se non esiste sul territorio un quadro di riferimento rapportato a iniziative pubbliche per lo sviluppo della piccola e media impresa e per la gestione automatica delle informazioni negli enti locali, negli ospedali e enti di programmazione.

Non è possibile quindi ritardare ulteriormente l'approvazione in legge regionale del progetto di Consorzio Regionale per l'Informatica tr aRegione, enti pubblici e enti di ricerca, aperto ad altre componenti pubbliche e private ad interesse regionale. L'esperienza positiva di tale realtà in altre Regioni deve accelerare processi che già da troppo tempo ristagnano favorendo enormi ritardi per l'autonomia tecnica e politica dell'ente locale che quasi sempre si avvale di consulenze private o individuali che finora hanno dato prova di operare unicamente nella logica del ruolo preminente della multinazionale rispetto all'ente pubblico o privato.

E' chiaro che la collaborazione tra le istituzioni va ricercata e instaurata in modo che all'ente Regione sia garantita la guida politica e la partecipazione attiva dei propri amministratori perché rimanga costante il rapporto con la programmazione regionale. Lo scollegamento tra le esigenze attuali e future dell'utente d'Informatica e la qualità degli attuali corsi di formazione professionale non favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro dei molti giovani che s'iscrivono a questi corsi, rendendo più cocente la disillusione con le relative conseguenze sociali.

La Regione deve saper programmare una formazione professionale che, seguendo lo sviluppo delle tecnologie informatiche, sappia anche colloquiare con le imprese preparando giovani a nuove soluzioni nel campo dell'automazione che li renda protagonisti nell'apparato produttivo

Umberto Ghiggi

Sconcertante episodio ieri pomeriggio al Vomero

Ferita da un proiettile «misterioso» mentre paga il biglietto sul pullman

Il colpo ha forato il tetto dell'autobus ed è arrivato molto attuito contro la spalla destra della donna — Deve essere stato sparato dal balcone di un palazzo che non è stato ancora individuato

Incredibile ma vero! Una donna di 31 anni, Concetta Vorzitelli, mentre stava pagando il biglietto su un pullman dell'ATAN è stata raggiunta alla spalla destra da una pallottola. Il colpo, che ha forato l'imperiale dell'autobus, per fortuna è giunto molto attutito contro la donna e le ha procurato solo una contusione che guarirà in qualche giorno.

Lo sconcertante episodio, sul quale sta indagando la polizia, è avvenuto al Vomero ieri pomeriggio intorno alle 15,15. Il pullman della linea 47 si era fermato ad una delle fermate di via Tino da Camaino e i passeggeri che erano saliti sull'autobus — al momento dell'incidente c'erano una diecina di persone in tutto — stavano facendo il biglietto quando il tetto del mezzo pubblico è stato bucato dal proiettile, sparato forse dal balcone di un palazzo.

Concetta Vorzitelli, che abita in via Bernini al Vomero, è stata colpita alla spalla. E' stata subito soccorsa e accompagnata al pronto soccorso del Cardarelli dove i sanitari le hanno riscontrato una contusione alla spalla destra guaribile in tre giorni.

Sul luogo dove è avvenuto lo sconcertante episodio è giunta immediatamente la polizia che ha cominciato gli accertamenti di rito. La scientifica, inoltre, ha cominciato tutta una serie di rilievi per cercare di individuare, se possibile, il luogo da dove è partito il proiettile.

Comunque, ha precisato la polizia, il colpo è giunto molto attutito e per questo la donna non ha riportato ferite più gravi della contusione.

Alla scuola « Berlingieri »

Si conclude domenica la settimana dell'igiene

Con una manifestazione pubblica che si terrà domenica prossima alle 9,30 nella palestra della scuola elementare « Berlingieri », si conclude la « Settimana dell'igiene ». L'iniziativa è stata ideata, curata ed organizzata dal consiglio di circolo.

Nell'arco di sette giorni tutti gli alunni sono stati coinvolti, insieme con gli insegnanti, i genitori e gli abitanti del quartiere, in una serie di dibattiti, di conferenze, di manifestazioni sui temi della salute e dell'ambiente.

Gli alunni delle ultime classi hanno anche partecipato a visite guidate sul territorio in modo da rendersi direttamente conto delle condizioni in cui versa il quartiere.

Essenzialmente tre i temi sviluppati nel corso della settimana: igiene mentale (amicizia, rapporto con i compagni e i genitori, il bambino e la scuola, il bambino e la natura: gli animali, le piante, l'ambiente in generale); igiene fisica (attività psico-motorie, igiene dentaria, malattie infettive, microbi in casa); problemi inerenti la nettezza urbana

Un primo bilancio del lavoro fin qui svolto e che certo dovrà continuare visto l'interesse suscitato dalla iniziativa sarà appunto fatto nella manifestazione di domenica.

Promossi 3 carabinieri per meriti di servizio

Il comandante generale dell'arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Pietro Corsini ha consegnato ieri mattina i gradi a tre carabinieri che si sono particolarmente distinti in servizio, nel corso di una solenne cerimonia.

Gli appuntati Umberto Perrone, Francesco Lomardi e Giovanni Sapone sono stati promossi a vice brigadiere per meriti acquisiti durante operazioni di servizio.

Alla manifestazione oltre al comandante dell'arma erano presenti il comandante della divisione Ogaden, generale Arciola, reparti del nucleo radiomobile, della sezione motociclisti e dei carabinieri subacquei, rappresentanze dell'associazione nazionale dei militi.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. Gli scritti o le segnalazioni — di necessità concise — devono essere indirizzati a: VOCI DELLA CITTA', redazione dell'Unità, via Cervantes, 55 - NAPOLI.

Evitare manovre contro la legge che abolisce i manicomi

Il compagno Natullo ci ha scritto questa lettera che pubblichiamo:

Definire la nuova legge manicomiale perfetta sarebbe un falso, dire che è sbagliata del tutto non sarebbe vero.

Vi sono manovre tese ad esasperare le difficoltà della legge o quelle che tendono ad applicarla « alla perfezione» in pratica per non far niente. Occorre evitare il rischio della ospedalizzazione del territorio, che deve essere uno degli impegni fondamentali per l'applicazione corretta della legge 180, che è proprio quello di non lasciare sulla carta i servizi previsti dalla legislazione ma di realizzarli, e al più presto, con la mobilitazione dei cittadini. Per evitare il fallimento della legge 180 occorre cambiare la qualità dell'intervento: realizzare centri territoriali; attuare misure concrete di prevenzione. Se la legge sarà vista in quest'ottica, sarà molto difficile non farla applicare, soprattutto se ci sarà maggior controllo sociale. I centri di igiene mentale potranno diventare, allora, realmente dei punti d'incontro dei malati mentali se si riuscirà a superare l'istituzione manicomiale predisponendo anche la riconversione di queste strutture.

L'opera di prevenzione delle cosiddette malattie mentali — infatti — in particolare è stata colpevolmente trascurata. E non a caso: prevenire significa infatti modificare le condizioni di vita, i rapporti di lavoro, le strutture civili della città e della Campana, significa ledere interessi potenti e guardare con audacia al futuro. Il superamento del manicomio serve infatti a proporre un modello di assistenza in cui non vi sia più spazio per l'esclusione del contesto sociale dei soggetti devianti e per la negazione dei loro problemi. Ridare libertà ai ricoverati significa inoltre rispondere a quello che è il più grave ed urgente dei loro bisogni, quello di poter gestire la propria esistenza avviandosi ad una esistenza autonoma da tempo perduta.

E' noto che ogni volta che si è tentato di associare la connotazione di pericolosità al concetto di malato mentale, il discorso si è fatto sempre più ambiguo, fumoso, incerto, presuntuoso, tale comunque da generare con estrema facilità, gravissime distorsioni e preconcetti, largamente diffusi nell'opinione pubblica, come ad esempio l'equazione: ogni pazzo è pericoloso, ogni individuo pericoloso non può che essere pazzo. Ed è a queste illazioni che bisogna porre fine, attuando una profonda opera di prevenzione capace di sradicare le cause morbigene, insite nei caratteri odierni della società, a cominciare dai luoghi di lavoro e capace di mutare il grave e allarmante quadro dello stato psichico di numerosi cittadini.

Pasquale Natullo
del Centro d'igiene mentale di Napoli - Cellula PCI della Provincia

Completamente sporca la zona della Sanità e dei Vergini

E' colpa della direzione generale o del circolo della N.U. territoriale se la zona della Sanità, e dei Vergini è continuamente sporca?

Amaramente debbo ancora una volta rilevare questo sconcio. Infatti sabato scorso alle ore 15,30 non erano stati ritirati i sacchetti in molte strade di questo popoloso quartiere come a via Cristallini, via S.M. Antesecula ed altre. Come sempre!

Lo strano è che pochi minuti dopo ho incontrato una squadra di netturbini che provvedeva a spazzare via Duomo. Perchè solo e sempre il centro mi chiedo?

Vogliamo alleviare, almeno sotto il profilo dell'igiene, certe vecchie strade di Napoli dov'è più necessaria la cura degli amministratori.

Filippo Bonomo

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 30 marzo 1979. Onomastico: Amedeo (domani Beniamino).

NOZZE

Si sposano domani i compagni Walter Di Munzio e Rosaria Colangeli, cui vanno gli auguri affettuosi della redazione de « l'Unità ».

CULLA

E' nato Giorgio, primogenito di Lucia Sebastiano e Paolo Caracciolo. La cellula Cardarelli e la sezione Cappella Cangiani e « l'Unità » porgono alla compagna Lucia e al marito i più affettuosi auguri.

* * *

La casa dei compagni Giovanna Libertino e Raffaele Tammaro è stata allietata dalla nascita del piccolo Vincenzo. Ai genitori ed al neonato giungano gli auguri dei comunisti di Secondigliano e della redazione dell'« Unità ».

ASSISTENZA SCOLASTICA

Con avviso pubblico del 26 marzo 1979 si rende noto che il Comune deve procedere, nell'ambito della realizzazione del programma per l'estensione dell'assistenza scolastica e per gli interventi di animazione culturale per le scuole e biblioteche comunali, all'assunzione in servizio straordinario, a tempo indeterminato, del seguente personale:

A) n. 223 bidelle e refezioniste (2. livello retributivo);

B) n. 180 addetti ad attività di animazione ed integrazione scolastica (qualifica comunale: insegnante 5. livello retributivo).

Gli aspiranti alle assunzioni di cui sopra dovranno presentare entro e non oltre il termine delle ore 12 del 5 maggio 1979, apposita istanza in carta da bollo contenente le dichiarazioni richieste dall'avviso di cui trattasi, con le modalità e la documentazione prescritte dall'avviso stesso. Il testo integrale dell'avviso anzidetto è riportato in un apposito opuscolo, che si può ritirare gratuitamente presso la direzione personale del Comune dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali (sabato escluso).

LAUREA

Si è laureato in medicina il compagno Nicola Battista della segreteria della sezione « Rovatti » di Barra. Al compagno Nicola gli auguri di tutti i comunisti di Barra e della redazione de « l'Unità ».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli-Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** via Acate 28. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

Alla Commissione Trasporti della Camera

Approvato disegno di legge per il porto di Napoli

ROMA — Approvato con modifiche il disegno di legge per il porto di Napoli. Il fatto è avvenuto ieri alla Commissione Trasporti della Camera che ha introdotto emendamenti al disegno di legge del governo che stabilisce un ulteriore contributo di 10 miliardi di lire al Consorzio autonomo del porto di Napoli. Tali contributi, stabiliti a suo tempo con una legge del 1974, sono stati via via prorogati dal governo.

Nell'esprimere il voto favorevole al provvedimento, a nome del gruppo comunista, il compagno Salvatore Forte ha però avanzato critiche al provvedimento, osservando che prima di concedere il contributo sarebbe stato opportuno verificare meglio la situazione nel Consorzio autonomo del porto di Napoli.

Tuttavia i comunisti pur criticandolo, hanno approvato il provvedimento in considerazione dei gravissimi problemi occupazionali che la città di Napoli presenta anche in relazione all'attività portuale.

Anche ieri è continuata la mobilitazione dei lavoratori della SEBN contro la cassa integrazione « al buio » che dal luglio scorso interessa a rotazione 350 operai. Ieri pomeriggio una delegazione del consiglio di fabbrica si è recata presso la sede del CAP (Consorzio autonomo del porto) per chiedere una mediazione nella vertenza con l'azienda e la Intersind, convocando un incontro con la partecipazione anche della Federazione CGIL, CISL, UIL e della FLM.

La riunione è stata fissata per luned presso il CAP.

Arrestati tre francesi: volevano portare auto rubate in Tunisia

Tre francesi sono stati arrestati ieri mattina alle 11 dal vice questore dottor Baccaro dirigente dell'ufficio di polizia di frontiera presso lo scalo marittimo, mentre stavano per imbarcarsi sulla motonave « Manzoni », in partenza per Tunisi, dove volevano portare due Peugeot rubate a Parigi. Con questi due arresti e il sequestro delle due Peugeot (di notevole valore) salgono a sessanta le auto rubate di grossa cilindrata, rubate in tutta Europa e recuperate nel porto di Napoli poco prima di essere spedite in Medio Oriente.

Il traffico di potenti auto per i paesi arabi è molto fiorente ed i ladri di macchine hanno fatto di Napoli il porto preferito per le «spedizioni».

Il dottor Baccaro, per questo, ha istituito una speciale squadra all'interno dello scalo marittimo che controlla accuratamente i documenti delle autovetture in partenza per i paesi arabi e verifica se esistono eventuali falsificazioni. Ieri mattina, perciò mentre Gerald Cellard, Patric e Roger Charetier stavano imbarcandosi sulla « Manzoni », con le due potenti auto al seguito sono stati fermati. Ad un controllo i documenti delle autovetture sono risultati falsificati come falso è risultato un tesserino « stampa » che il Cellard portava indosso.

I tre sono stati arrestati e ad un più accurato controllo le autovetture sono risultate rubate a Parigi. La motonave « Manzoni » era diretta a Tunisi e, nonostante l'inghippo dei ladri d'auto, è partita alle 11 regolarmente senza ritardi, dopo aver lasciato naturalmente sulla banchina le due auto rubate.

il partito

ASSEMBLEE — Alla 4. Giornate alle 18,30 sul terrorismo con Vitiello; a S. Giovanni a Teduccio del C.D. della zona di S. Giovanni.

ATTIVO — Sulla situazione politica a Somma Vesuviana alle 19 comitato direttivo; sulla riforma sanitaria alla Rovatti di Barra alle 18 con Raddi.

L'ex sindaco PCI di Castelvolturno commenta la sentenza

«Per i Coppola una condanna che arriva con anni di ritardo»

Mario Luise è stato l'iniziatore della difficile battaglia conclusasi l'altro giorno in tribunale - I tentativi di baratto e gli ostacoli frapposti alla giustizia

CASERTA — E' l'uomo che ha legato il suo nome — oltre che una parte considerevole della sua esistenza — allo «scandalo» Coppola: ma stando dall'altra parte della barricata, dalla parte cioè, di quelli che hanno combattuto contro quel pauroso concentrato di incredibili soprusi, di grossolane illegalità e di gravissimi reati — finalmente riconosciuti come tali anche dalla magistratura — che è simboleggiato dalla mostruosa colata di cemento del villaggio

Era quasi d'obbligo ascoltare Mario Luise — ex sindaco comunista di Castelvolturno — dopo che la Corte d'appello di Napoli ha condannato i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola, l'ex sindaco democristiano di Castelvolturno, Alfonso Scalzone, e l'ex assessore agziani Michele Piazza; era d'obbligo sentire un suo commento, il parere di chi anche nei momenti più neri, insieme ad un folto gruppo di compagni e democratici, non ha ammainato la bandiera della lotta, non «ha ceduto le armi» ed ha invece resistito e continuato la battaglia, vuoi dal posto di sindaco («L'amministrazione democratica da me capeggiata fu una delle prime, in Italia, a costituirsi parte civile in un procedimento giudiziario contro la speculazione edilizia», commenta); vuoi dai banchi dell'opposizione.

Esordisce soddisfatto: «E' una sentenza riparatrice dell'indicibile iniquità di quella di prima istanza dove i Coppola furono condannati alla risibile multa di lire 100 mila perché riconosciuti colpevoli del reato di occupazione di demanio marittimo». E aggiunge, approfondendo il suo giudizio: «Certo bisogna tener conto delle prescrizioni intervenute (per i reati di deturpazione delle bellezze naturali, lottizzazioni abusive, violazione del vincolo paesaggistico, ecc.) e delle assoluzioni in prima istanza per mancanza di querela da parte dell'amministrazione democristiana dell'epoca relativamente al resto di occupazione del territorio della cosiddetta foce vecchia. Eppure alcune importanti e significative certezze questa sentenza le contiene: innanzitutto sancisce che ci sono stati dei reati, condanna gli speculatori e i loro complici e riconosce che un danno gravissimo è stato inferto alla collettività per cui stabilisce il suo risarcimento».

Insomma una sentenza che dati i precisi e rigidi confini dentro cui si doveva districare (determinati dalla non neutrale tecnica delle descrizioni cui ha dato una mano, per ridurre la selva di imputazioni, le successive amnistie) fa suoi i contenuti che erano all'origine della scesa in campo dell'amministrazione democratica di Castelvorturno, che, allora, reggeva le sorti del Comune? «Nell'ormai lontano 1970 — risponde Luise — noi ci costituimmo parte civile perché ritenevamo che fosse compito primario dell'ente locale lottare affinché l'interesse pubblico fosse adeguatamente tutelato, non fosse calpestato — così come sembrava essere la norma a Castelvolturno — per l'inerzia colpevole degli enti pubblici come il genio civile, la Sovraintendenza alle bellezze naturali, l'Intendenza di finanza (cui spettavano compiti di tutela del territorio e del paesaggio). Ora, il senso di questa lunghissima e tormentata lotta, ha avuto se pur tardivo l'avallo della giustizia».

E non si può dire che non siano mancati, in questa storia gli ammiccamenti interessati, i tentativi di mediazione volti a fare avanzare un'immagine deleteriamente compromissoria dell'ente locale: «dal clan Coppola, anche quando era in carica la amministrazione democratica, partirono suadenti proposte di conciliazione come se si fosse trattato di un normale affare: "Dimenticate tutto — dissero — e noi, in cambio, costruiamo una strada o una altra infrastruttura"; quando dall'andamento del procedimento in fase di appello, hanno visto che le cose volgevano al peggio hanno allargato la borsa e proposta la costruzione di un ospedale; proposta subito accettata e senza fiatare, dall'amministrazione in carica DC-MSI».

Insomma il Comune come controparte di baratto indegno: su un piatto della bilancia una speculazione del valore di decine e decine di miliardi che ha fagocitato il terreno demaniale calpestando norme e alterando l'equilibrio ecologico; sull'altro una struttura sanitaria a mo'

Ma fare questa lotta oltre che giusto è stato produttivo perché ha innescato dei meccanismi di cui anche ora si avvertono i segnali: «Molti enti pubblici — prosegue Luise — sono usciti dal loro stato di torpore ed hanno iniziato una serie di azioni nei confronti dei Coppola».

Tornando alla sentenza hai qualche rimpianto? «L'unico — risponde e conclude Luise — è che la giustizia si sia accorta, come spesso accade, soltanto a danno irrimediabilmente fatto del comportamento criminoso di alcuni speculatori».

Mario Bologna

Dopo un incontro alla Regione

Marano: i senzatetto occupano di nuovo la sede del Comune

Protestano anche gli abitanti della ex Siberia

Ancora una protesta dei senzatetto a Marano. Dalle dieci di ieri mattina il Comune è occupato da una trentina di persone (otto famiglie) che qualche settimana fa avevano occupato gli alloggi IACP in via San Rocco. L'occupazione era avvenuta dopo la pubblicazione delle graduatorie provvisorie dell'IACP, nelle quali erano state escluse alcune centinaia di famiglie perché avevano presentato la documentazione incompleta. L'occupazione delle case durò alcuni giorni, dopo di che i senza tetto furono costretti ad abbandonare le case e ritornare a vivere il loro dramma.

Giorni fa sono anche andati in delegazione alla Regione per chiedere un intervento congiunto della Regione e dell'amministrazione comunale di Marano in loro favore. La sorpresa però è stata grande quando si sono sentiti dire dall'assessore regionale Conte, che la Regione ha già stanziato per Marano ben 4 miliardi per gli interventi a favore dei senza tetto e per il risanamento dei quartieri. La cifra — secondo quanto hanno affermato i senzatetto — non è mai stata utilizzata dal Comune Ed è pur vero però che fino ad oggi nessuno aveva mai saputo della esistenza di questa somma, nè il sindaco ne ha mai fatto cenno nei numerosi incontri che ha avuto con i senzatetto.

Il comitato di lotta ha intanto presentato alla magistratura una diffida nei confronti della giunta comunale per la irresponsabilità mostrata nei confronti dei cittadini nel risolvere il problema della casa. Per questa sera alle 18, poi, hanno convocato un'assemblea pubblica alla quale parteciperanno i partiti politici cittadini.

Intanto decine e decine di assegnatari de' rione Abbondanza (ex Siberia) hanno protestato, l'altro giorno, presso la sede dell'IACP.

Una delegazione, guidata dall'aggiunto del sindaco di Piscinola, Comminiello, e dal compagno Sandomenico, si è quindi incontrata con il presidente dell'Istituto.

Molti i problemi sollevati e in primo luogo quello degli esattori. Succede, infatti, che improvvisamente un assegnatario si vede recapitare una multa per presunti ritardi nel pagamento del canone.

Sono stati poi sollecitati gli interventi dell'IACP per tutta una serie di lavori di manutenzione che o non sono mai iniziati o sono stati lasciati a metà. Emblematico, ad esempio, è il problema degli ascensori. In tutti i palazzi del rione (ognuno dei quali è di 13 piani) gli ascensori non sono mai andati in funzione. Solo dopo la loro istallazione, infatti, ci si accorse che erano del tutto inadeguati.

Intanto i soci delle cooperative del lotto «N» della 167 di Secondigliano hanno ancora sollecitato il Comune per l'approvazione delle licenze edilizie per le cooperative che devono costruire.

Si tratta di 10 fabbricati per un totale di 781 appartamenti per i quali il Comune ha già approvato il piano volumetrico. Devono essere solo approvate le licenze edilizie.

Proiezioni di film organizzate dalla FGCI ad Avvocata contro l'emarginazione

La FGCI della sezione del rione Avvocata nell'intento di sviluppare nel quartiere un momento di incontro fra i giovani per combattere la desolazione e l'emarginazione nei quartieri ha organizzato la la proiezione di tre film che saranno proiettati nella sezione (vicolo Cieco a Tarsia, 3) ogni sabato.

Domani alle 17 sarà proiettato il film «Il delitto Matteotti», di Vancini, sabato 7 «Banditi ad Orgosolo» di V. De Seta e sabato 14 «Z, l'orgia del potere». La proiezione delle pellicole servirà come base alla discussione sul tempo libero e sulla sua utilizzazione specie in rapporto alla carenza di strutture esistente nei rioni popolari napoletani.

L'esperienza del «Libera scena ensemble»

Perché torniamo a Napoli dopo 7 anni di periferia

Gennaro Vitiello ed il suo gruppo, il «Libera scena ensemble» ritornano a Napoli.

E' un avvenimento importante per la città, che va oltre i tre giorni di rappresentazione del loro «Mamma chi è?» tratto liberamente da «Il cerchio di gesso del Caucaso» di Brecht in scena, da questa sera, al Teatro San Ferdinando. Infatti questo è solo il primo passo sulla strada del *ritorno a casa* di un operatore culturale solido come Vitiello, di un gruppo valido come il suo, che dopo sette anni di lavoro nell'hinterland, a Torre del Greco, sente il bisogno, avverte la necessità di un ritorno «al centro».

Le ragioni di questa scelta? Per conoscerle abbiamo avvicinato Gennaro Vitiello in un momento di sosta di quel frenetico lavoro che precede, sempre, ogni *prima*. Un po' affaticato, le mani sporche della vernice delle scene, eccolo subito interlocutore

«*In fondo* la decisione che abbiamo preso, di abbandonare Torre del Greco, di ritornare, in un certo *senso sui nostri passi* — ci dice — è riconducibile alle stesse ragioni che anni fa ci portarono a lasciare la città. Allora fummo spinti dalla volontà di cominciare a creare un decentramento «organico», non affidato all'improvvisazione, che tenesse conto delle necessità espresse dalla base, che portasse avanti un approfondito lavoro di informazione. E questo, almeno credo, siamo riusciti a farlo. Un grosso stimolo sono state per l'entroterra vesuviano le settimane del teatro laboratorio, l'incontro con gruppi importanti venuti da fuori. Ora il nostro lavoro è terminato, in questa direzione. Alcuni stimoli li abbiamo proposti. Devono ora proseguire nel lavoro i diversi gruppi di base *nati*, stimolati dalla nostra presenza. Tocca a loro — continua Vitiello — integrati più di noi con il territorio in quanto frutto e conseguenza della cultura specifica della zona, aumentare ed arricchire i rapporti con una realtà non omogenea come è quella di Torre, dove tendenzialmente c'è un proletariato che tende alla piccola borghesia, dove in ogni cosa ci si accontenta più di *assistere* che di *partecipare*».

Con queste premesse è chiaro che «Mammà chi è?», il modo come le sue tematiche vengono proposte, in cui sono facilmente riscontrabili i modelli della sceneggiata e di altre forme di teatro popolare napoletano, è da considerarsi un punto di arrivo del lavoro di questo gruppo, un momento di pausa.

«Un punto di arrivo certamente — interviene Maria Izzo attrice e costumista del gruppo, splendida Gruscha di questo «Mammà chi è?» — ma anche un punto di partenza per la futura esperienza che ci accingiamo a fare. La città, il suo centro, in questo momento ci attira per la consapevolezza che oggi esso è facilmente identificabile per problemi e difficoltà, a qualunque periferia degradata. Certamente dovremo, però mirare più in alto che in passato. Tutto sarà più difficile. Il lavoro dovrà essere infatti ad un livello *scientifico* superiore. Avremo interlocutori come l'università, l'Accademia di Belle Arti ma anche quanti riterranno di doversi confrontare con noi».

«Ma sia chiaro — interviene Vitiello — noi non vogliamo dare vita da un altro teatro in competizione con quelli già esistenti. Vogliamo creare un laboratorio, una circolazione di idee, a cui dovranno contribuire tutti i gruppi attualmente operanti che riportando le loro singole esperienze, consentiranno una visione *sfaccettata* ma approfondita di tutti i diversi meccanismi teatrali. Ma per essere reale momento di rilancio culturale, per avere la possibilità di uscire dalla logica aberrante della sola richiesta di mercato, è anche vero che dovremo essere aiutati. Questo ruolo spetta essenzialmente agli enti locali. Comune in testa, interlocutore ideale per fare da tramite verso altre realtà, come ad esempio, quella della scuola».

Come si vede un grosso impegno questo del «Libera scena ensemble», che vuole, attraverso la ricerca andare ad una valutazione *attenta* del passato culturale della città; che vuole, in questo momento di crisi di modelli, riproporre e rivalutare quelli propri della cultura marxista, «ma sempre anche divertendo il pubblico» aggiunge Vitiello. Per fare questo c'è certamente bisogno di aiuto e innanzitutto, ci sembra essenziale, di una sede.

Su questo punto è necessario l'impegno di quanti sono realmente interessati alla crescita culturale di Napoli.

Marcella Ciarnelli

Nella foto: una scena di «Mamma chi è?» in scena al San Ferdinando

Nuovi risultati nella battaglia per i consultori

Ad Avellino finalmente se ne sono aperti due

Si tratta di un primo importante successo anche se diverse questioni restano da chiarire

AVELLINO — Sono stati finalmente aperti due consultori ad Avellino, uno con sede nel quartiere popolare di S. Tommaso e l'altro in via Tagliamento. Il personale paramedico è stato quasi interamente reperito attraverso la stipula di una convenzione con l'ente ospedaliero; per il resto sono state utilizzate le liste giovanili del preavviamento.

La creazione dei consultori nella città di Avellino costituisce indubbiamente una vittoria della lotta condotta dal coordinamento democratico delle donne nei confronti di una amministrazione — la giunta centrista DC, PRI, PSDI non di rado pigra ed insensibile.

Considerato però che il piano regionale indica per Avellino 4 consultori (due fissi con sede a S. Tommaso e a via Roma, presso la sede dell'ex ONMI, e due *mobili* a via Tagliamento e a via Piave) uno dei compiti che adesso è di fronte al movimento delle donne e alle forze politiche democratiche è quello di giungere al più presto alla realizzazione di tutta la struttura consultoriale. A tal fine, è necessario che si vada al più presto al superamento del consultorio pediatrico dello ex ONMI e che l'amministrazione provinciale consenta al Comune — al quale è già passata la proprietà dei locali dell'istituto — di servirsi anche del personale che vi lavora per creare il consultorio, in cui come è noto è presente anche il momento di assistenza pediatrica.

Ma il problema immediato ed ancor più importante, è rendere «popolare» presso la cittadinanza e presso le donne l'esistenza dei consultori e le finalità cui sono preposti.

In questi giorni, il coordinamento delle donne ha chiesto all'amministrazione di convocare un'assemblea cittadina per informare finalmente tutta la popolazione della esistenza e della funzione dei consultori. «A questo punto — rileva la compagna Enrica Rocco, responsabile della commissione femminile della Federazione comunista — si tratta di garantire un reale ed ampio funzionamento di questa importante istituzione di civiltà. La conferenza cittadina — ha detto la compagna Rocco — è il mezzo, a nostro avviso, per partire immediatamente e bene. Esistono però anche altri problemi che vanno risolti: non si può non rilevare, infatti, come il regolamento appaia arretrato rispetto ad altri su un tema, per esempio, pur così importante, quale quello della presenza della utenza, cioè delle donne che si servono del consultorio, allo interno del comitato di gestione».

g. a.

Nocera: sul regolamento la spuntano le donne

Sono state battute tutte le resistenze democristiane — Occupata anche la sala consiliare

SALERNO — E' stato un buon risultato quello che le donne — dopo una lunga battaglia — hanno raggiunto nei giorni scorsi a Nocera riuscendo a far fare marcia indietro alla amministrazione comunale sulla questione dei consultori. Nelle settimane scorse, infatti, era stato stilato dopo una serie di riunioni congiunte tra amministrazione, partiti democratici e coordinamento delle donne il regolamento per il consultorio. Poi, sei giorni prima della riunione del Consiglio comunale di Nocera (tenutosi agli inizi di questa settimana) questo è stato complementare manipolato e stravolto dalla DC. La Democrazia cristiana, partito egemone dell'attuale amministrazione comunale di Nocera, ha infatti letteralmente «rifatto» il regolamento che estromette di fatto le donne dal consultorio e non chiarisce il ruolo dei medici nella struttura. A questa operazione i socialisti (che fanno parte della maggioranza consiliare) avevano dato un sostanziale appoggio.

Così si è andati in Consiglio comunale: alla richiesta delle donne d'invertire l'ordine del giorno della seduta per parlare prima di tutto dei consultori, il sindaco ha risposto negativamente. Il dc Celotto, sindaco di Nocera, ha insomma preferito opporre alla civile richiesta delle donne del coordinamento un atteggiamento duro e diversi richiami alle forze dell'ordine perché intervenissero. Di qui la protesta: la sala consiliare è stata occupata dalle donne e di fronte a questo il PSI ha fatto marcia indietro. E' iniziata interminabile la discussione sul regolamento di cui sono stati approvati 8 dei punti della forma originaria sulla quale c'era l'accordo anche del coordinamento; il resto delle norme del dispositivo che regolamenta i consultori è stato rinviato per l'approvazione al prossimo Consiglio comunale.

Si è arrivati a questa decisione perché su altri due tre punti non si era trovato alcun accordo Un altro importante passo sulla strada della mobilitazione del movimento delle donne del Nocerino — ed un altro anche se parziale successo — dopo la battaglia dell'ospedale di Sarno, è stato così compiuto.

Ora si tratta di rafforzare l'impegno perché le resistenze enormi frapposte dalla DC all'istituzione e alla gestione democratica dei consultori vengano infrante ma perché pure giustizia si faccia delle ambiguità che non sono mancate anche in seno al Partito socialista.

Grave provocazione a Vallo della Lucania

Licenziato perché ruba delle rose

Con accuse infondate e a dir poco ridicole la concessionaria Fiat di Sala Consilina la Wancolle ha licenziato nei giorni scorsi il compagno Filippo Ippolito, delegato sindacale e segretario della sezione comunista di S. Arsenio. Lo hanno accusato infatti di essersi appropriato di alcuni tralci di rose, di essere stato poi assente senza motivo valido ed, infine, di aver intascato cinquemila lire sottratte dal conto di un cliente.

A parte l'accusa — ridicola — a proposito della sottrazione delle rose, risulta poi infondata quella inerente l'assenza. La ditta, infatti, era stata avvertita preventivamente che Filippo Ippolito si sarebbe assentato per un giorno. Questi fatti, che sono null'altro che un tentativo rozzo di rispondere al duro braccio di ferro in corso da tempo tra movimento sindacale ed azienda, hanno assunto la colorazione di una vera e propria provocazione quando è stato notificato il licenziamento al compagno Ippolito con l'assurda accusa di essersi appropriato anche di 5.000 lire.

Ma non basta: quando un compagno dipendente del Banco di Napoli di Polla si è recato dal cliente della consciare la ricevuta del conto pagato, dimostrando così false le accuse della ditta, ha subito un duro richiamo dalla sede di Salerno del Banco. Si è compiuto così fino in fondo il classico iter che il padronato segue quando messo alle corde dalle lotte dei lavoratori dà «una lezione ad uno perché tutti imparino».

Ma della sua malafede la direzione aziendale della concessionaria ha dato ulteriormente prova quando, in seguito alla convocazione presso l'ufficio provinciale del Lavoro per dirimere la vertenza, ha preferito offrire una grossa contropartita in denaro piuttosto che ritirare il licenziamento.

f. f.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- «Mamma chi è» (S. Ferdinando)
- «Prova d'orchestra» (Adriano)
- «Arancia meccanica» (Ritz)
- «Due vite una volta» (Biondo)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Alle ore 21,15 «Serata con Petito», con Aldo e Carlo Giuffrè

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ore 21 Compagnia Napol. Nuova presenta «Amore e cummedia»

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel 411 723)
Ore 21: «La presidentessa»

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Ore 21,15: «Cyrano», con Modugno e Sorok

TEATRO SAN CARLO (Telefono 418.226 415.029)
Riposo

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando Tel 444 500)
Oggi ore 21 la Libera Scena Ensemble presenta: «Mamma chi è?», libero adattamento de «Il cerchio del Caucaso» di B. Brecht.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari 13/A - Telefono n. 342440)
Alle ore 21,15: La Cooperativa Teatrale «Gli ipocriti» presenta: «Cupris», tratto dal racconto di Carlo Bernari adattamento teatrale di Nello Mascia e Lucio Allocca scene e costumi di Bruno Buonincontri, musiche di Pasquale Scialò

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415361)
Ore 21,15 Lucio Dalla

TEATRO NEL GARAGE
Ore 21: «Io sposo l'ombra», regia di Laura Angiuli

AUDITORIUM RAI (Via Marconi)
Ore 19, concerto diretto dal Mo. Michael Halasz.

AUDITORIUM RAI
Via Marconi, 9
OGGI ORE 19
Concerto diretto dal Mo
MICHAEL HALASZ

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO (Ponticelli)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
L'Age d'or

CINEMA RIONDO
Due vite una svolta, con S. Mac Laine - DR

CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2, Salerno)
Les carabiniers

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Nel regno di Napoli di W. Schroeter - DR

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Nel regno di Napoli di W. Schroeter - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Una moglie, con G. Rowlands - S

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel 412 410)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

RITZ (Via Pessina, 55 Telefono 218 510)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18) (15,30 e 22,30)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
L'insegnante balla con tutta la classe

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Hanimal house, J. Belushi - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel 683.128)
Biancaneve - DA

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Il gatto venuto dallo spazio, con K. Berry - SA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'insegnante balla con tutta la classe

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Il testimone

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681900)
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Dimensione gigante

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
«Il segreto di Agata Christie», con D. Hoffman - G

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Ecco l'inferno dei sensi

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
«Taverna paradiso», con S. Stallone DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
«Filo da torcere», con C Eastwood A

ODEON (P.za Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
«Superman», con C Reeve - A

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Ecco l'inferno dei sensi

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
«Il cacciatore», con R. De Niro - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
«Il giocattolo», con N. Manfredi - DR

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Tutti a squola, con P. Franco - C

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Le porno shop della 7. strada

ADRIANO (Tel. 313.005)
Prova d'orchestra di F. Fellini - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 245.982)
Amori miei, con M Vitti SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Interiors, con G. Pege - DR

AVION (Viale degl. Astronauti - Tel 741.92.64)
UFO Robot - DA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
UFO Robot - DA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Porno college

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Grease, con J. Travolta - M

GLORIA «A» (V. Arenaccia, 250 Tel 291 309)
Il ritorno di Palma di Acciaio

GLORIA «B»
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno shop della 7 strada

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonté - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Porno college

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel 206 470)
Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Ufo Robot - DA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Tutti a squola, con P. Franco - C

CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 Tel. 200.441)
Le seminariste, con P. Tedesco - C (VM 18)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
La malavita attacca, la polizia risponde, con C. Avran - A (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

MODERNISSIMO
Scandalo al sole, con D. Mc Guire - S

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Al di là del bene e del male, E. Josephson - DR (VM 18)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel 756.78.02)
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47 41)
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Grease, con J. Travolta - M

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
La fuga di Logan, con M. York - A

CIRCOLO «PROPOSTA ARCI»
ACERRA Via Giudichella n. 23
Ore 19 Laura Coste in «C'è una donna in mezzo al mare».

ARCI CASTELLAMMARE
Presenta presso le Terme Stabiane lo spettacolo di Luca Poli: «Passi falsi», ore 19,30

IN CONTEMPORANEA AI CINEMA **TITANUS ed EDEN**

TEATRO SAN FERDINANDO
Il «Libera scena ensemble» presenta
«Mamma' chi è?»
liberamente tratto dal «Cerchio di gesso del Caucaso» di B. Brecht
Regia di Gennaro Vitiello

Presentando questo tagliando lo sconto del 50% sul prezzo del biglietto.
Valido tutte le sere

OGGI AI CINEMA
FILANGIERI - ROXY

COMUNICATO IMPORTANTE

Il cinema non aveva mai osato tanto, ma i diritti dell'arte hanno trionfato: l'Italia è il secondo paese al mondo in cui sarà possibile vedere il capolavoro dell'erotismo contemporaneo.

Dopo due anni la censura ha stabilito che «L'Impero dei sensi» può essere proiettato in **EDIZIONE INTEGRALE** in quanto «OPERA D'ARTE».

Il pubblico Italiano è diventato «ADULTO»!

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. [illegible])

Incertezze e ambiguità nella crisi regionale

La DC tratta ma su tavoli «uguali e contrari»

La Democrazia cristiana ieri ha riunito la delegazione per trattare con le altre forze politiche. Nel pomeriggio ha avuto incontri bilaterali con repubblicani e socialdemocratici. Da tempo ormai la trattativa per il governo regionale si svolge — così ha voluto lo scudocrociato — su tavoli «uguali e contrari»: o presso i partiti della sinistra o presso la sede del comitato regionale dc. A questo punto siamo arrivati, dopo che la direzione democristiana ha voluto stabilire che tra il PCI e la DC esiste una «oggettiva e permanente alternatività».

Sicché i partiti laici minori debbono decidersi. O con noi o contro di noi, ha detto la Democrazia cristiana e si è rifiutata di consentire un'intesa rovesciata (la Democrazia cristiana nella maggioranza, ma non nell'esecutivo). Ed ora, anche di fronte alle scelte urgentissime del bilancio, il PRI ed il PSDI (ma quest'ultimo deve pronunciarsi ancora ufficialmente) mostrano smarrimento e preoccupazione.

Il segretario repubblicano propone di riconfermare il tripartito per tenere aperta la via dell'intesa. Fare una giunta anche con il PCI vorrebbe dire chiudersi. Il dubbio Berardi non ha ragione di essere. Lo stesso onorevole Ciaffi (Democrazia cristiana) ha detto in Consiglio che è possibile una intesa a «*maglie larghe*». Questa indicazione, cara ad una parte determinante dello scudocrociato, prevede maggioranze ed opposizioni non chiuse in sé, non orgogliosamente autosufficienti. Certo, per la DC, questa idea dovrebbe soprattutto configurarsi come una tregua utile a finire la legislatura a tenere in piedi un rapporto con i vecchi alleati di centro-sinistra (e se qualcuno ci vede dentro le antiche glorie del passato, la Democrazia cristiana replica educatamente che «non è un centro-sinistra»).

Repubblicani e socialdemocratici sanno bene invece che esiste un solo governo — scevro di discriminazioni diversamente camuffate — da realizzare in questo momento: quello con i partiti che non hanno alcuna intenzione di sottostare ai veti e ai timori della Democrazia cristiana, che vogliono governare *subito* una Regione ed un bilancio di 1500 miliardi di lire. E' questa la nuova intesa possibile, dopo che la DC ha distrutto la maggioranza a cinque con il gioco degli altolà, con la corsa agli ostacoli (sempre nuovi, sempre più elaborati ed insormontabili).

Si dice: ma ci sono le elezioni; cosa diremo alla gente? A noi non pare che questo sia il momento di considerare le scadenze elettorali come un alibi. Semmai bisogna lavorare per far sì che il dibattito elettorale non scantoni in zuffa, non diventi, suo malgrado, il veicolo del rinvio. Si può paralizzare la Regione in nome delle elezioni? Non sarebbe questa una scelta gravissima, che gli elettori punirebbero drasticamente?

Se proprio non si sa da che parte cominciare per collaborare con i comunisti, i socialisti e la Sinistra indipendente, forse conviene chiedere consiglio al PSDI di Fano (che ha votato ieri il bilancio comunale insieme ai suoi partner di Giunta), a quello di Civitanova Marche che pur non facendo parte della Giunta (PCI-PSI-PDUP) ha detto sì al bilancio di quel comune. Infine ottimo consigliere è il Partito repubblicano di Ancona, che non ha paura di sottoporsi al giudizio degli elettori, dopo due anni di collaborazione proficua insieme alla sinistra, nel capoluogo di regione.

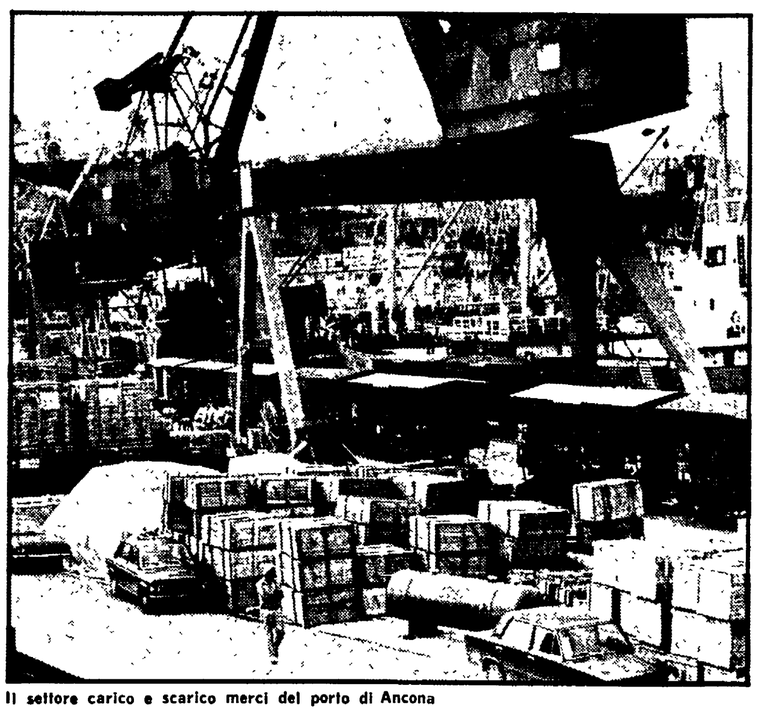
La maggioranza DC-PSI-PSDI-PRI della Regione Lazio ha approvato il suo bilancio ed ha ottenuto l'astensione della Democrazia cristiana. Forse lì sono più coraggiosi di noi, nessuno ha paura del giudizio degli elettori.

l. ma.

Le iniziative dell'amministrazione per fronteggiare l'aumento del flusso di traffico

Per non soffocare il porto di Ancona

La settimana scorsa c'è stato il blocco di 4 ore - Operazioni di sbarco e imbarco caotiche - La vigilia della stagione estiva - La realizzazione del porto interno alla Baraccola - Scelte strategiche di medio e lungo termine - Ferme tutte le concessioni in attesa del piano regolatore - L'idea del Terminal Tir - La collocazione disorganica dei settori



Il settore carico e scarico merci del porto di Ancona

ANCONA — Si corre ai ripari per non soffocare il porto anconetano, dopo che a seguito della straordinaria espansione in questi ultimi anni, la struttura comincia a dare ormai evidenti segni di difficoltà a sostenere questo ritmo di aumentato flusso di traffici. Già la settimana scorsa il porto è «scoppiato». C'è stato un blocco di 4 ore: centinaia di grossi autotreni TIR bloccati, operazione di sbarco e imbarco caotiche, lavoro enormemente complicato per tutti gli operatori.

Partendo da questi elementi — che non rappresentano certo una novità — l'amministrazione comunale intende muoversi rapidamente per limitare i disagi e concretizzare immediate risposte, senza rinviare la soluzione definitiva dei problemi. Oltre tutto ci si trova praticamente alla vigilia della stagione estiva, quando accanto al «normale» traffico di containers e di tutto il comparto mercantile, si affiancherà il trasporto passeggeri. E' di questi giorni, a tale proposito, la notizia che da quest'anno oltre alle già attive società armatoriali italiane, greche e cipriote, anche la compagnia di bandiera israeliana, ha scelto Ancona, come «capolinea» per i collegamenti tra l'Italia ed il Medio Oriente.

Come intende sostenere la Amministrazione comunale questo vero boom (nel 1972, appena 7 anni fa il porto dorico sembrava destinato a svolgere un ruolo secondario) dello scalo marittimo marchigiano? Ieri mattina hanno illustrato le linee su cui si muoverà l'intervento comunale il sindaco Guido Monina e l'assessore all'Urbanistica, il socialista Giancarlo Mascino.

In primo luogo, nel quadro del piano degli insediamenti produttivi si punterà con decisione alla realizzazione del **porto interno** alla Baraccola. Questa struttura svolgerà una funzione di stoccaggio delle merci e dei containers decogenstionando così le banchine portuali. Strumento irrinunciabile sarà anche la costruzione dell'**asse attrezzato** (a sud, secondo le linee del piano regolatore).

«Con i 18 miliardi in arrivo (finanziamento del piano nazionale porti n.d.r.) contiamo — ha affermato il sindaco — di dare graduale attenzione al progetto-ferro, prevedendo nel contempo la realizzazione del porticciolo turistico, degli scali di alaggio della cantieristica minore, andando verso una migliore articolazione del porto peschereccio del Mandracchio, oltre ad un utilizzo più razionale delle banchine esistenti».

Ma tutto questo **pacchetto** di interventi rappresenta scelte strategiche di medio e lungo periodo. Basti ricordare che per il solo asse attrezzato (un'opera gigantesca per una spesa complessiva di 51 miliardi di lire), siamo solo al progetto di massima e della cifra globale si può attualmente contare solo su una minima parte: 6,5 miliardi, messi a bilancio dal Comune (5) e dalla Provincia (1,5).

Prima misura immediata sarà il blocco di tutte le concessioni, in attesa della definizione del piano regolatore del porto. L'assessore Mascino l'ha definita una misura di salvaguardia, in attesa di poter impostare la più generale opera di riorganizzazione e razionalizzazione.

Altra idea da concretizzare sarà quella del Terminal-TIR. Un parcheggio adeguato, cioè, per i grossi camion articolati che ora occupano anche per intere giornate — vitale spazio all'interno dell'area portuale. Anche questo enorme parcheggio sarà localizzato nella zona sud della città al Piani della Baraccola. Per questa utilizzazione il Comune ha già individuato un'area di 3-4 ettari di sua proprietà, a fianco del grosso mercato ortofrutticolo. Altro terreno, però di proprietà privata, sul quale sono in corso trattative si trova a Passo Varano.

Si comprende facilmente che l'assillo più grande è sostanzialmente quello di reperire spazi anche fuori della ristretta zona a ridosso delle banchine. Lo straordinario sviluppo del traffico containers ha aumentato notevolmente questa esigenza. Secondo una vecchia definizione si tratterà di dare operatività al progetto di «rompere l'accerchiamento delle colline». Una difficoltà che si aggiunge a quelle già ricordate, riguarda la sovrapposizione di funzioni e la collocazione disorganica dei diversi settori. Lo scalo è infatti suddiviso in tante «fette di torta»: a sud le banchine sono interamente occupate dalle società Ferruzzi e ICIC che lavorano i cereali; poi l'area per i containers, per le imbarcazioni militari; per i passeggeri; per l'allestimento di navi del cantiere; ecc. Un frazionamento che nuoce non poco ad una organizzazione effettiva.

Una prima indicazione trova tutti concordi: l'intero traffico pesante dovrà necessariamente essere spostato il più vicino alla zona di partenza dell'asse attrezzato (localizzabile all'incirca nel campo sportivo della Fiera della Pesca). In prossimità della zona dove sorgeranno le nuove banchine e l'area di 14 ettari per il deposito containers.

Più in generale occorrerà trovare un più stretto rapporto tra porto e territorio. Lo scalo non può infatti intendersi come una appendice della città verso il mare. E' sicuramente qualcosa di più. La diagnosi emersa anche da recenti studi è seria: il porto, se non si affronteranno nodi importanti rischia il collasso. L'impegno del Comune — già prima dell'estate — è quello di impostare e dare soluzione ai punti più critici. Poi, organicamente, integrerà il piano regolatore attualmente in avanzata fase di elaborazione.

Marco Mazzanti

Approvato dal consiglio comunale

Punta su investimenti ed edilizia scolastica il bilancio di Fano

FANO — Il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione del Comune di Fano per il 1979. Al voto favorevole dei gruppi che danno vita alla Giunta comunale (PCI, PSI e PSDI) si è aggiunto anche quello della Sinistra Indipendente; hanno votato contro la DC e il PRI-UCI, ma sono stati largamente approvati gli indirizzi programmatici dell'amministrazione di Fano.

Cosa significa, nelle sue linee essenziali, il bilancio '79 per il Comune di Fano? Tra le scelte di fondo della Giunta ci sono quelle relative agli investimenti nei settori produttivi (2 miliardi e mezzo per la zona industriale e artigianale di Bellocchi) alla edilizia scolastica (attorno ai 4 miliardi), ad opere igienico-sanitarie (rete fognante per le zone di Marotta e Arzilla), alla metanizzazione (è previsto un investimento di un miliardo e mezzo) ed a altri interventi.

«Un complesso di opere di tale consistenza — dice il vice sindaco, Giuliano Lucarini — da marcare profondamente lo sviluppo di Fano e del suo comprensorio». Infatti l'elenco degli interventi comunali va completato citando l'azione a sostegno e per lo sviluppo dell'agricoltura, un settore estremamente importante dell'economia fanese, che si articolerà in direzione dell'attuazione del piano zonale agricolo e della centrale ortofrutticola, per l'utilizzazione dei terreni degli enti pubblici.

Si tratta, come si vede, di dare risposte concrete alle attese delle popolazioni, attraverso un impegno dell'amministrazione e dell'intero consiglio comunale. Ma va rilevato che, purtroppo tale consapevolezza non è stata acquisita in egual misura dai gruppi politici presenti nel consiglio comunale; e il dibattito lo ha dimostrato.

«In effetti — afferma Lucarini — è mancata negli interventi dei consiglieri di minoranza quella capacità di avanzare proposte serie e utili che avrebbero consentito eventuali correzioni e miglioramenti alla linea tracciata dall'amministrazione comunale».

Chi ha seguito il dibattito sul bilancio di previsione nel consiglio comunale di Fano anche negli anni passati, deve aver tratto la constatazione amara che tutto cambia, si modifica e si evolve fuorché l'atteggiamento dei due gruppi pregiudizialmente attestati su posizioni di scontro rispetto all'operato della Giunta unitaria di sinistra.

Come valutare in modo diverso l'intervento del capogruppo democristiano che non ha saputo proporre altro che un «taglio» di 400 milioni sulla spesa prevista per la sistemazione di case coloniche abitate, ma in stato di fatiscenza? E' forse questo il contributo della DC allo sviluppo dell'agricoltura? E come definire se non curiosa l'accusa di «arroganza» ripetutamente tuonata da parte del capogruppo del PRI-UCI contro la Giunta? Forse vale la pena ricordare che non molto tempo fa, (lo scorso dicembre) il PRI di Fano, assieme alla DC si è autoescluso rifiutando l'invito di PCI, PSI e PSDI ad entrare nella Giunta.

ASCOLI PICENO - La direzione ha accolto le richieste dei lavoratori

Riaprono gli sportelli della Cassa di Risparmio

Termina oggi lo sciopero durato 25 giorni - La Carisp revocherà il provvedimento disciplinare inflitto al sindacalista della CISL Tancredi e non si costituirà parte civile contro Ezio Usai, an che lui della CISL - Verrà rivista anche l'organizzazione aziendale

ASCOLI PICENO — Da questa mattina, dopo 25 giorni di sciopero, senza precedenti per un Istituto di credito, gli sportelli della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno sono di nuovo e definitivamente aperti al pubblico. L'ha deciso ieri l'assemblea del personale. Questo orientamento era nell'aria fin dalla primissima mattinata, ma è divenuto ufficiale solo verso Mezzogiorno. Nel tardo pomeriggio è stato diffuso in proposito un comunicato congiunto del personale e del consiglio di amministrazione della Cassa.

Ai 350 dipendenti della CARISP e delle 24 filiali di tutta la zona, alla presenza di tre membri del consiglio di amministrazione, Matricardi, Malavolta e Spalvieri, e di un rappresentante del collegio dei sindaci, Saldari, le organizzazioni sindacali aziendali hanno riferito, nel corso dell'assemblea sulle trattative (tante) finora intercorse con la commissione nominata dall'organo amministrativo per dirimere la vertenza.

E' stato assicurato incondizionatamente che il provvedimento disciplinare inflitto al dipendente Euclide Tancredi, sindacalista della FIB-CISL, titolare di una agenzia cittadina, verrà revocato, che l'istituto non si costituirà parte civile nel procedimento penale dallo stesso promosso contro l'altro sindacalista (è segretario provinciale della FIB-CISL) Ezio Usai, denunciato alla Procura per aggiotaggio, la costituzione di una commissione composta da membri del consiglio di amministrazione per la trattazione di problemi inerenti il personale, che dovrà in ogni caso garantire la preventiva consultazione del dipendente oggetto di eventuali gravi provvedimenti disciplinari, sospensione o licenziamento) e delle organizzazioni sindacali aziendali.

L'altro motivo, niente affatto secondario, che ha indotto il personale a sospendere lo sciopero è costituito dalla previsione (quasi certa) che il direttore generale dell'istituto, Romualdo Casini (del quale i dipendenti chiedevano l'allontanamento immediato e definitivo), già allontanatosi per motivi di salute (disturbi biliari) — è ricoverato presso la clinica privata — non riprenderà più di fatto le sue funzioni, da ieri, delegate, in base all'art. 29 dello statuto della Cassa, all'attuale vicedirettore generale Ferdinando Iacoponi.

E' stato assicurato, inoltre, l'immediato inizio di un esame della vigente organizzazione aziendale per un suo graduale ma sostanziale miglioramento soprattutto in direzione della clientela, con una maggiore elasticità e autonomia concessa ai titolari di filiali nella gestione dei fidi (per evitare nel futuro provvedimenti come quelli presi nei confronti del dipendente Tancredi, «reo» di aver concesso uno sconfinamento in conto corrente ad un cliente).

Nel corso dell'assemblea del personale sono intervenuti i consiglieri di amministrazione della Cassa Franco Spallieri e il sindaco dell'istituto Pacifico Saldari. Ambedue hanno chiesto ai dipendenti della GARISP di porre fine, con senso di responsabilità, allo sciopero, assicurando che nell'ambito del consiglio di amministrazione si erano create novità di orientamento sostanziali per quanto riguarda la valutazione dei rapporti con il personale ma soprattutto nei rapporti della Cassa con la comunità picena. Essi si concretizzeranno — hanno garantito — gradualmente con una nuova politica creditizia.

L'assemblea del personale, nell'interesse della popolazione locale e della clientela dell'Istituto, ha aderito, responsabilmente, all'invito rivolto dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti del consiglio di amministrazione. Da qui, appunto, la decisione di porre fine alla vertenza, dietro l'assicurazione di un immediato rinnovamento della gestione della Cassa, della sua politica creditizia, di una sua maggiore apertura alle forze sociali, agli enti locali, alle forze imprenditoriali più sane, all'artigianato.

Spetta ora alla Cassa di Risparmio, nei suoi vertici amministrativi e dirigenziali, corrispondere con altrettanto senso di responsabilità, agli impegni assunti per un suo effettivo rinnovamento. La assemblea dei soci di sabato prossimo può e deve essere la prima occasione per dimostrare che ci si sta muovendo in questa direzione.

Franco De Felice

Racket delle bare: arrestati 2 impresari di pompe funebri

PESARO — Con l'arresto a Pesaro di due noti impresari di pompe funebri e il mandato di cattura spiccato per un terzo ancora momentaneamente in libertà, si sta probabilmente stringendo il cerchio delle indagini attorno ai protagonisti della vicenda cosiddetta del «racket delle bare». Tutto ebbe inizio lo scorso giugno allorché l'amministrazione comunale di Pesaro segnalò alla procura della repubblica il diffondersi di alcune voci relative al comportamento di due addetti comunali impiegati nell'ufficio di polizia mortuaria. Alcuni mesi dopo, per l'esattezza all'inizio di marzo, la vicenda conobbe una prima svolta con l'arresto, sotto l'accusa di concussione, di Bruno Venturi e Daniele Vergoni, addetti all'ufficio di polizia mortuaria del comune.

Il fatto suscitò molto scalpore in città: si disse che se con l'arresto si colpivano i corrotti, le indagini dovevano proseguire per individuare anche i corruttori. Gli inquirenti erano pertanto impegnati a venire a capo di una matassa abbastanza aggrovigliata resa ancor più inestricabile dal silenzio «tombale» dei due dipendenti comunali. Ora, evidentemente, i nuovi arresti (si tratta dei cugini Enrico e Giorgio Ricci, titolari della maggiore impresa di pompe funebri della città) decisi dal giudice istruttore dottor Giubilaro, lasciano presupporre, perdurando il riserbo del magistrato, che qualcosa sia venuto in chiaro sul giro delle tangenti che avrebbe legato i due dipendenti comunali all'industria funebre pesarese.

Di cosa si preoccupa (a sproposito) il Resto del Carlino

MACERATA — La conferenza di organizzazione del PCI di Macerata ha eletto il nuovo Comitato cittadino che ha successivamente proceduto alla elezione della nuova segreteria e del segretario. Questo rinnovamento del Partito, prodotto da una crescita reale del PCI in città, è stato seguito con interesse e attenzione. Tra l'altro è venuta fuori una «curiosa» preoccupazione de «Il resto del Carlino». Su questo giornale compare infatti un lungo articolo che riguarda il nuovo assetto del nostro partito a Macerata. L'articolo ha lo stile di sempre; è quello della politica dei nomi, dei singoli uomini, tanto cara a questo giornale soprattutto quando tenta così di alimentare un clima di sospetto e di difficoltà per il nostro partito.

Il nuovo Comitato cittadino di Macerata non ha ne amore, nè tempo per la polemica spicciola: è impegnato già da oggi in un lavoro faticoso e difficile che deve farlo arrivare alle importanti scadenze politiche nazionali e locali. E' soprattutto impegnato a far crescere nella città una esperienza politica che si irradi come contributo effettivo al partito della zona e a tutto il Partito della provincia.

Il nostro lavoro, le nostre iniziative, le nostre proposte saranno e dovranno essere giudicate dalle masse popolari alle quali si rivolgeranno; la nostra oggi è una volontà di crescita politica e di radicamento reale, di riaffermazione forte e puntuale della linea politica e della identità del nostro Partito. Di fronte a questo i compagni e i lettori dell'Unità capiscono bene che gli atteggiamenti nervosi de «Il Resto del Carlino» o del repubblicano Pampianchi, che gli fa da controcoro, sono ben piccola cosa.

● **PESARO** — Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Federazione del PCI di Pesaro e Urbino in occasione del XV Congresso nazionale del PCI, avrà luogo a Pesaro, domani alle ore 17,30 presso la Sala del Consiglio comunale, una manifestazione internazionalista. Vi parteciperanno delegazioni del PCI finlandese, del PCI del Guatemala, del PCI (AKEL) di Cipro e del Fronte di Liberazione eritreo. Presiederà la iniziativa il compagno senatore Emidio Bruni.

L'unico centro agibile è il COPS, ma è chiuso ai cittadini

A Fermo molti sportivi e pochissimi impianti

FERMO — *A Fermo è stato finalmente compreso che lo sport non può essere più considerato come fatto di semplice lusso e prestigio, bensì una condizione fondamentale nella definizione della qualità della vità nella città. La amministrazione comunale ha deciso, quindi, di intervenire ed ha cominciato con l'elaborare il quadro della situazione: settemila persone, praticanti di sport, ruotano attorno a ventisette società, in cui operano 36 istruttori.*

Sin qui i dati appaiono incoraggianti. Il brutto è venuto fuori al momento di esaminare le strutture e gli impianti esistenti. Su quattro piste di atletica, tre sono in condizioni inagibili, una è adatta per brevi corse. Su nove palestre, eccettuata una in costruzione presso il liceo scientifico, le caratteristiche riscontrate vanno dal sovraccarico (CONI) al non regolamentare, dal rimediato al non disponibile (COPS). Su cinque campi di basket uno è in cattive condizioni, uno in cemento, due in asfalto, uno in costruzione. Su tre campi di pallavolo uno solo è agibile, mentre gli altri sono in pessimo stato.

Su dodici campi di calcio, quello comunale è scadente e sovraccarico, gli altri, quelli periferici in particolare, sono incompleti e non sanabili, in cattive o mediocri condizioni, oppure sono appena iniziati o esistono solo come spazi (S. Claudio). L'unico in buone condizioni è quello del COPS (Collegio orfani pubblica sicurezza), ompletano il quadro undici campi da tennis, ventidue campi da bocce e una pista internazionale di motocross (Monterosato) che rappresentano le uniche strutture in buono stato.

«Tra i problemi dello sport fermano — afferma il prof. Giovanni Giacopetti, istruttore di atletica leggera — l'impiantistica è senza dubbio quello di maggior rilievo. Le società tradizionali hanno recepito un maggior numero di praticanti, la formazione di nuove società, che per ora è ancora contenuta, ma che negli anni prossimi sarà senz'altro di maggiore entità, ha portato al paradosso di non potere allenare i giovani come questi meritano ed hanno diritto: il gran numero di studenti che frequenta le scuole della nostra città richiede impianti per svolgere le ore di educazione fisica e praticare nelle ore dei gruppi sportivi scolastici le attività sancite dalla legge. La nostra città fa fronte a quest'enorme richiesta che investe oltre settemila individui con due impianti regolari ma sovraccarichi e bisognosi di restauri».

«In questa situazione — afferma il compagno Ettore Fedeli, assessore alla Pubblica Istruzione — appare sempre più incomprensibile la inaccessibilità degli impianti del COPS, praticamente inutilizzati (campo di calcio, pista di atletica, di pattinaggio, campi da tennis, pallacanestro e palestra). I nostri tentativi di superare questo stato di cose sono stati sinora infruttuosi, tuttavia insisteremo in maniera più incisiva con l'appoggio della Provincia e della Regione».

L'intervento del Comune nel settore sport tende a un ruolo di coordinamento tra le varie associazioni esistenti, nonché di intervento sulle strutture e sulla regolamentazione generale. Alle associazioni, invece, viene demandata la gestione tecnica, l'organizzazione delle attività e la manutenzione quotidiana degli impianti.

Nei frequenti contatti tra ente locale e associazione, registratosi negli ultimi mesi e culminati nella recente conferenza cittadina sullo sport, è stato approntato anche un piano di interventi immediato che porti nel 1979-80 al rifacimento del fondo dello stadio «Bruno Recchioni» e della pista di atletica, al completamento dei campi periferici di tiro a segno, Capodarco, Santa Caterina; alla realizzazione di una palestra regolamentare prefabbricata (quella del CONI, tra l'altro, è pericolante per infiltrazioni sotterranee di una pista di pattinaggio e all'avvio di una piscina coperta tramite una speciale convenzione con la Cassa di Risparmio di Fermo.

«Il nostro intervento nello sport — afferma l'assessore Fedeli — è un'esigenza indilazionabile dinanzi alla richiesta che tanti giovani avanzano per avere spazi, occasioni di incontro e di impegno ricreativo e sportivo, in modo da non essere confinati nel ghetto dei bar e delle discoteche e dell'isolamento individuale.

Molti giovani hanno il desiderio (e la necessità) di svolgere attività sportiva: ma dove, se non ci sono gli impianti?

Sandro Marcotulli

Cassa integrazione alla «Minipant» di Cingoli

MACERATA — Errori di lavorazione e conseguenti «tagli» di commesse e di pagamenti hanno provocato una grave crisi per la «Minipant» di Cingoli, uno stabilimento con 180 dipendenti, nella stragrande maggioranza donne, adibito alla confezione di pantaloni e altri capi di abbigliamento.

La famiglia Miceli, titolare dell'azienda, ha disposto la cassa integrazione a 0 ore per un periodo di 13 settimane, motivando tale scelta con la necessità di ristrutturare la produzione e predisporre nuovi modelli per il mercato.

La difficile situazione è stata discussa con i sindacati di categoria, con il consiglio di fabbrica e con l'amministrazione comunale cittadina.

In un incontro con il sindacato di Cingoli, Dario Bacelli, e con i vari capigruppo consiliari, i titolari della ditta hanno ribadito quanto espresso in sedi diverse: tutti i problemi vanno ricondotti a errori di lavorazione. I grossi gruppi industriali che la «Minipant» ha fin qui rifornito con la quasi totalità del suo lavoro (Fiorucci, Benetton, Marzotto ed altri) hanno rilevato gravi difetti nella merce consegnata.

Ora bisogna risanare la gestione della Maraldi

ANCONA — I quattrocento dipendenti del Tubificio Maraldi del Molo Sud hanno accolto con soddisfazione il voto favorevole della Camera dei deputati che rende operante il *decreto Prodi*, sulle grandi imprese in crisi. Questa mattina si riunirà il Consiglio di fabbrica per fare il punto della situazione, mentre nei prossimi giorni saranno i rappresentanti del Coordinamento nazionale a riunirsi, per discutere di come andare all'incontro con il commissario governativo.

In merito al recente voto alla Camera, il compagno Carlo Sarzana, dirigente della FLM di Ancona ha dichiarato: «L'entrata di un commissario per il risanamento del gruppo, considerata la situazione drammatica in cui si trova l'azienda di Ancona, è un fatto positivo. E certamente per i lavoratori sarà anche la fine di un incubo. Riteniamo anche però che il decreto poteva essere migliorato, specialmente all'art. 3, dove si parlava giustamente del coinvolgimento delle aziende sane».

«Ora aspettiamo — ha continuato ancora Sarzana — che entri il commissario per iniziare subito a discutere del futuro produttivo».

Venturi eletto presidente INPS a Pesaro

PESARO — Il compagno Olindo Venturi, dirigente sindacale della CGIL, è stato eletto presidente del comitato provinciale dell'INPS di Pesaro; vicepresidente è Angelo Filippini, funzionario dell'Unione provinciale agricoltori

Il comitato provinciale dell'INPS è un organo locale dell'istituto al quale la legge affida numerosi e importanti compiti, quali la decisione in prima istanza dei ricorsi in materia di prestazioni assicurative, l'esame e lo studio della situazione socio-economica della provincia per gli opportuni provvedimenti in materia di invalidità pensionabile, la decisione sulle domande di composizione amministrativa delle contravvenzioni per adempimento degli obblighi assicurativi, il coordinamento provinciale dell'attività dell'INPS con quello degli altri enti operanti nel settore e con quella delle organizzazioni sindacali, degli istituti di patronato e dell'ufficio del lavoro, lo studio delle provvidenze atte a disciplinare la prevenzione e la cura dell'invalidità, ed altre attività di rilievo nel settore assicurativo previdenziale.

Al reparto di laminazione a caldo

Verso un nuovo accordo per le assunzioni alle Acciaierie Terni

Superata la chiusura della direzione - Altri quaranta operai per coprire il «turn over»?

TERNI — Un altro positivo accordo si va profilando alla «Terni». Questa volta interessa i lavoratori del reparto per la laminazione a caldo. Dopo due giorni di intensa trattativa, nel pomeriggio di ieri era opinione diffusa che si sarebbe riusciti a concludere in giornata. Le richieste avanzate dai lavoratori riguardavano in particolar modo gli organici e la difesa della salute.

Su questa piattaforma c'è stato un lungo braccio di ferro, durante il quale non sono mancati momenti di vera e propria rottura. Si è infine arrivati all'incontro di mercoledì, che è stato poi aggiornato al giorno successivo, vale a dire a ieri.

Dopo un'iniziale chiusura la direzione è apparsa disponibile ad accogliere le richieste avanzate dal consiglio di fabbrica, secondo il quale è necessaria l'assunzione nel reparto di alcune decine di lavoratori, in maniera da rimpiazzare quelli che sono andati in pensione per coprire il maggior carico di lavoro derivante dall'invecchiamento degli impianti.

Non si sa ancora con esattezza quale sarà il preciso numero delle assunzioni che la «Terni» si impegnerà a fare (secondo indiscrezioni, una quarantina circa), ma è significativo che i lavoratori siano riusciti a spuntarla.

Già in precedenza si è avuto un altro accordo di notevole significato sul fronte della battaglia condotta dal movimento sindacale per dare una risposta al problema della disoccupazione.

Al reparto Martin è stato di recente firmato un accordo che prevede l'assunzione di 97 persone per il reparto e di 5 per le manutenzioni.

Si tratta di risultati notevoli, che si aggiungono a quelli ottenuti per l'occupazione giovanile. La «Terni» è infatti la prima industria della provincia che ha attuato la legge 285, attraverso una prima chiamata di 50 giovani, che inizieranno a lavorare tra pochi giorni, ai quali se ne aggiungeranno altri 100 entro l'anno prossimo.

Sono risultati che premiano i lavoratori per l'impegno e la coerenza con la quale alla «Terni» la «linea dell'EUR» è stata seguita. La trattativa è stata lunga anche per la questione posta, anch'essa di fondamentale importanza, quella della difesa della salute.

La laminazione a caldo avviene in un ambiente dove la nocività è elevata e si è discusso sugli accorgimenti da adottare per ridurla. Non si conoscono i dettagli, che saranno resi comunque noti e discussi in assemblea

Ieri è stata una giornata di trattative ininterrotte anche per i consigli di fabbrica dell'industria Montedison di quartiere Polymer. Anche qui si discute su piattaforme aziendali e c'è stata una rottura che ha portato alla dichiarazione di uno sciopero.

Ieri la trattativa è stata ripresa e proseguita per la intera giornata. Anche per i lavoratori chimici il nodo pregiudiziale da sciogliere è quello relativo agli organici.

Appassionato dibattito nell'aula magna della facoltà

Sui numerosi problemi di Agraria tacciono solo i docenti

Il contributo portato dai rappresentanti delle forze politiche e delle associazioni democratiche - Una «scienza» staccata dalla realtà sociale

Il volto ufficiale della facoltà di Agraria di Perugia è senz'altro quello di un Consiglio di docenti che l'altro ieri ha votato la «non discussione» delle questioni proposte con occupazioni e scioperi degli studenti.

L'immagine reale, fortunatamente, ieri l'hanno ribadita svariate centinaia di studenti riuniti nell'aula magna per un'assemblea cittadina sulla facoltà e i rapporti con la società civile cui hanno partecipato attivamente organizzazioni come la Federbraccianti, la lega delle cooperative, la FLM, la lega dei disoccupati, la confcoltivatori, la Cgil regionale.

I docenti, posti fin dall'inizio sotto accusa quali esponenti di una gestione chiusa della facoltà, per la verità ci sono stati.

Ma il corpo accademico quasi al completo è rimasto seduto in fondo alla sala con l'unica eccezione dello intervento umoristico per quanto grottesco del prof. Androki Baltadori, insigne docente di «ecologia agraria» che ha esordito in assemblea con frasi del tipo «La scienza è scienza e lo dicono anche i compagni vostri capi» oppure «Non è vero che esistono profesosri che vogliono male agli studenti».

Non sono intervenute nemmeno quelle forze democratiche che pure esistono in facoltà, il segno forse — come ha sottolineato per la segreteria regionale della CGIL il prof. Paolo Brutti — di quale sia il clima pesante di istituti in cui vige la bandiera del moderatismo per la salvaguardia di storici collegamenti con il potere economico, agrario e bancario della regione.

L'ordine del giorno dell'assemblea cittadina di problemi da discutere e su cui gli studenti hanno chiesto in tutte le forme prese di posizione della facoltà, ne sono stati posti numerosi nelle tre relazioni.

Approofndimenti e consensi sono venuti da un ampio arco di forze. La confcoltivatori ha proposto che si vada avanti per legare tesi di studio e ricerca alla realtà agricola.

La FLM ha messo in evidenza l'importanza del collegamento tra iniziative operale come la manifestazione del 4 aprile per l'occupazione, e movimento degli studenti anche con commissioni di lavoro specifiche. Silvestri per la Federbraccianti ha rincarato la dose sottolineando come il tecnico nuovo necessario all'agricoltura non debba più essere quella sorta di «novello fattore» legato e succube ai soli interessi padronali.

La Confcoltivatori ha proposto alcuni temi cui si deve adeguare la facoltà collegandosi alle necessità di recupero di vaste zone agricole inutilizzate.

In particolare Silvestrini ha lanciato la proposta di una assemblea a Casalina che metta per la prima volta di fronte gli oltre 100 salariati che vi lavorano con gli studenti, per verificare la possibilità che l'azienda si trasformi in un reale centro di ricerca utile anche all'Umbria.

Il rappresentante della Lega delle cooperative ha sottolineato parimenti l'importanza di finalizzare la ricerca della facoltà non solo ad astratti modelli di aziende ottimali, ma anche alle realtà della piccola e media azienda coltivatrice e delle cooperative.

In tutti gli interventi insomma la spinta ad uscire dal guscio, ad un confronto reale e non solo verticistico con chi opera in agricoltura.

Non è però poca cosa in un ambiente che — come ha sottolineato il compagno — Paolo Brutti — si oppone in tutte le forme al riconoscimento degli studenti in lotta quali «soggetto protagonista» per partecipare alla vita della facoltà rifiutando paternalismi e cooptazioni.

Anche se la facoltà continua a presentare spauracchi quali il blocco dell'anno accademico gli studenti al termine dell'assemblea cittadina si sono dimostrati unanimi e decisi nella propria richiesta di confronto paritetico con un consiglio di facoltà che, di fronte alla società civile, non può ostinarsi a fare «orecchie da mercante».

g. r.

Il XV Congresso PCI in diretta da Radio Perugia 1 e Radio Galileo

In occasione del XV congresso nazionale del nostro partito che inizierà stamane a Roma i suoi lavori, Radio Perugia uno (fm 98,7 e 100,7) e Radio Galileo di Terni, due emittenti democratiche della nostra regione, trasmetteranno in diretta dal Palasport dell'Eur sintesi quotidiane dei lavori, interventi ed altri servizi.

I collegamenti inizieranno stamattina con la trasmissione della relazione del compagno Enrico Berlinguer e proseguiranno in diretta con collegamenti giornalieri alle ore 14 e alle 20. Verranno trasmessi in diretta interventi dei delegati umbri. I collegamenti termineranno con le conclusioni di Berlinguer previste per la mattinata di martedì 3 aprile.

I lavori di puntellamento potrebbero essere ultimati in cinque mesi

Al Consiglio comunale il voto per «salvare» la Rupe di Narni

Scelto dalla commissione il progetto presentato dalla ditta «Geo Sonda» — La collaborazione dell'ANAS — Deciso anche un convegno di studi sulla Rocca dell'Albornoz

NARNI — L'apposita commissione nominata dalla giunta municipale ha terminato il proprio lavoro: tutti i progetti presentati dalle ditte per il risanamento della rupe, sulla quale si erge il centro storico di Narni sono stati esaminati.

La scelta è caduta sul progetto presentato dalla ditta «Geo Sonda» specializzata in interventi di questo tipo. Gli elaborati tecnici presentati sono apparsi ai componenti della commissione quelli più rispondenti a garantire la stabilità della parete rocciosa che sovrasta la Tiberina 3 bis, ormai chiusa da più di due anni perché ritenuta pericolosa.

La rupe di Narni è una delle rupi dell'Umbria che lentamente si vanno sfaldando. La parte più pericolosa è appunto quella che si trova a strapiombo sulla Tiberina 3 bis, la strada sulla quale fino a qualche anno fa transitava tutto il traffico per Roma.

L'apertura del raccordo autostradale Terni-Orte ha di molto ridimensionato la sua importanza, ma i disagi per la sua interruzione sono ugualmente notevoli. Con il risanamento della rupe, anche la riapertura del tratto sarà possibile.

La spesa prevista dal comune, che si avvarrà di finanziamenti regionale, è di 400 milioni, mentre l'ANAS dispone già di una somma pari a 130 milioni per i lavori che riguardano il fondo stradale.

L'intervento dell'ANAS inizierà non appena il comune avrà completato la prima parte dei lavori, vale a dire la rimozione dei massi che possono precipitare a valle. Secondo il progetto della «Geo Sonda» questi massi dovranno essere sganciati e fatti rotolare.

Una operazione destinata a distruggere o quasi la carreggiata nel tratto stradale sottostante. Terminato questo lavoro si potrà perciò provvedere a riasfaltare le corsie e ai lavori necessari per renderle nuovamente transitabili. Dopo di che la ditta proseguirà i lavori incatenando gli altri massi pericolanti, ripulendo le pendici e consolidando la scarpata. Il periodo previsto per completare i lavori è di cinque mesi.

L'intervento rassicurerà anche i cittadini che abitano nel centro storico e che certo non dormono sonni tranquilli sapendo di stare su uno sperone che potrebbe franare.

Uno degli edifici più vicini alla scarpata è una scuola e inoltre il comune sta spendendo un miliardo circa per rimettere a posto vecchi edifici, le cui fondamenta sono a pochi metri dalla parete franosa.

Il progetto dopo essere passato al vaglio della commissione dovrà ora essere discusso e approvato dal consiglio comunale. Quasi sicuramente sarà messo all'o.d.g. della prossima seduta del consiglio. Intanto l'amministrazione comunale si sta dando da fare per risolvere un altro problema.

Come tutti sanno, anche la famosa rocca dell'Albornoz sta crollando. Di recente una parte delle mura ha ceduto e si è aperta una vistosa apertura. La giunta municipale ha promosso un incontro al quale hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche, di enti e associazioni.

E' stato deciso di prendere, in occasione della corsa dell'anello, una serie di iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica. Sarà allestita una mostra di fotografie e di documenti, mentre si sta lavorando alla preparazione di un convegno, al quale dovrebbero partecipare rappresentanti del comune di Narni, della regione, e il ministro ai beni culturali. L'obiettivo è quello di individuare possibili fonti di finanziamento per salvare la rocca da una sicura fine.

Proposte del PCI sull'uso delle terre degli enti pubblici

TERNI — Quale uso produttivo deve essere fatto delle terre di proprietà di enti pubblici? Il problema è stato discusso nel corso di una riunione promossa dalla Federazione comunista.

L'attenzione si è soffermata su alcune esperienze realizzate in fase di avvio nella provincia.

In particolare è già operante a San Venanzo la cooperativa «Colli verdi» che rappresenta un'esperienza positiva di uso produttivo delle terre di proprietà pubblica.

Un'altra esperienza positiva sta per prendere il via a Narni, dove sta per essere avviata l'azienda trainante della conca ternana, su 450 ettari di terreno di proprietà dell'istituto Beata Lucia e dell'ospedale di Narni, tutti terreni irrigui e fertili.

Dalla riunione sono emerse le seguenti indicazioni: le aziende trainanti debbono rappresentare un momento propulsivo dell'economia della zona, devono essere gestite in forma cooperativa con la partecipazione diretta dei mezzadri, dei coltivatori diretti, piccoli e medi, interessati; le aziende trainanti debbono contribuire in modo decisivo all'avvio di una politica di programmazione zonale e regionale.

I lavori nell'aula magna della facoltà di Scienze politiche

Il 6 aprile Conferenza regionale sulla situazione socio-economica

Occasione di confronto tra le valutazioni e gli impegni programmatici esposti dalle varie forze politiche democratiche - Dare corpo al «Progetto Umbria»

La prima conferenza regionale sulla situazione socio-economica dell'Umbria si svolgerà il 6 e 7 aprile. La data di apertura, come era stato stabilito in precedenza dalla giunta, doveva essere quella del 30 marzo. L'accavallarsi però di numerosi appuntamenti politici ha consigliato lo spostamento.

La conferenza si svolgerà a Perugia, nell'aula magna della facoltà di scienze politiche. Si inizierà nel pomeriggio del 6 alle 16, le conclusioni sono previste per la sera di sabato 7.

Sarà il presidente del consiglio regionale Roberto Abbondanza ad introdurre i lavori, la relazione verrà svolta dal presidente della giunta regionale Germano Marri.

La scadenza del 6 assume nella vita politica umbra una particolare importanza: tanto la conferenza quanto la relazione della giunta costituiscono infatti una importante novità.

Per la prima volta l'esecutivo regionale si presenta con una compiuta analisi dello stato dell'economia regionale: cinque volumi sono il frutto della ricerca svolta dagli uffici regionali, toccherà al presidente Marri nella sua relazione fare la sintesi dell'imponente materiale a disposizione.

Il piano regionale di sviluppo già prevedeva fra le scadenze più significative la conferenza regionale sulla situazione socio-economica e così la definiva: «dovrà essere aperta al dibattito di tutte le forze politiche ed istituzionali per un confronto tra le valutazioni e gli impegni programmatici esposti da ciascuno. Deve rendere possibile trarre un assieme di scelte programmatiche convergenti su cui costruire azioni comuni, così come di eventuali condizioni contrastanti da affidare alla normale dialettica delle forze sociali e politiche, avendo comunque una più chiara visione dei processi in corso e delle responsabilità di ciascuno».

E ancora: «I risultati saranno per la Regione alla base della verifica delle realizzazioni del proprio programma e della sua traduzione finanziaria nel bilancio pluriennale».

Marri, in omaggio a questi impegni programmatici, presentando la relazione ha scritto: «La prossima conferenza non sarà un impegno formale, ma un momento di verifica del processo programmatico regionale e una base per stabilire impegni e compiti sia degli enti pubblici che delle forze sociali ed economiche. Si potrà così dar corpo alla realizzazione del progetto-Umbria quale proposta di assunzione di responsabilità di ciascuna parte nei confronti della comunità regionale».

Come si vede ci sono numerose posizioni ufficiali che testimoniano dell'importanza che viene affidata a questo dibattito.

A queste voci si è unita anche quella dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale che ha rivolto un invito particolare ai partiti affinché la conferenza li veda tutti impegnati a dare un contributo ai problemi generali, superando la semplice rassegna delle rispettive posizioni.

Musica da camera a Città di Castello

Presentato alla stampa il programma del Festival delle Nazioni

CITTA' DI CASTELLO — E' stato presentato alla stampa il programma della XII Edizione del Festival delle Nazioni di musica da camera di Città di Castello. Si svolgerà dal 30 agosto al 18 settembre con una ventina di concerti decentrati in parte in altri comuni

Sono il presidente dell'azienda di soggiorno e turismo, Elio Pannacci, il nuovo direttore artistico del Festival Gabriele Gandini e l'addetto alle relazioni culturali Silvio Muzii, a spiegare l'articolazione della manifestazione e le scelte operate: la nazione ospite sarà quest'anno l'Inghilterra.

L'orchestra e il coro da camera dell'Università di Cambridge terranno il concerto inaugurale sotto la direzione del maestro Richard Marlow. Per la serata d'apertura eseguiranno «Aci e Galatea» di Haendel.

Lo stesso Marlow, uno dei maggiori clavicembalisti e attento studioso dell'età barocca, spiega Muzii, terrà un recital con musiche di Bach, Couperin, Scarlatti, Haendel, per clavicembalo solo.

«Il filone prevalente, scelto nell'intento di caratterizzare il più possibile il festival — sottolinea Gandini — è la riscoperta di un repertorio quello della musica del rinascimento e del primo barocco italiano e insieme di quello tedesco e inglese, ancora in buona parte da esplorare e di rara esecuzione».

Di qui la programmazione di brani del periodo che corre dai primi del Seicento ai primi del Settecento e che «segna indiscutibilmente — si fa notare — il primato italiano nel panorama musicale europeo».

Il programma prevede, per questo, l'esecuzione per l'organo di Giorgio Carnini, di musiche di Benedetto Marcello, Galluppi, Vivaldi trascritto da Bach, e la presentazione di brani di Vecchi e Banchieri da parte dell'Ottetto Vocale Italiano.

Contempla, inoltre, la riproposizione, dopo rarissime esecuzioni, dell'oratorio «Vergine Addolorata» di Alessandro Scarlatti, da parte dell'Orchestra da camera di Roma, e di musiche del barocco napoletano (Paisiello, Leo), da parte dei Solisti Aquilani.

Altri punti di interesse fanno corona al filone centrale, con la presenza di esecutori di sperimentato valore (Quartetto Italiano, duo Canino-Ballista, duo Ughi-Tipo), per giungere all'altra «scelta caratterizzante» di questa dodicesima edizione, alla presenza, significativa, cioè di due autori contemporanei, diversi tra loro, ma entrambi di grande rilievo.

Roman Vlad è il primo, del quale l'Ottetto Vocale Italiano e l'Ensemble Garbarino, eseguiranno, tra l'altro «Divertimento per undici strumenti», «Due letture di Lorenzo il Magnifico e Michelangelo», «Cinque elegie bibliche e tre liriche su testo di Montale», e Salvatore Sciarrino, esponente dell'avanguardia musicale italiana, del quale sarà proposta, tra altri brani, la suite da «Aspern», sotto la direzione dell'autore.

Giuliano Giombini

Firmato il decreto di concessione ventennale alla Sase

Tra breve all'aeroporto anche voli passeggeri?

Verrà redatto un piano tecnico-finanziario per l'attivazione commerciale dello scalo di S. Egidio - Assicurazione per il nulla osta

Le possibilità che le distanze tra Perugia e Milano e gli altri centri del nord-Italia vadano ridimensionate aumentano di giorno in giorno.

Il direttore dell'Aviazione civile infatti ha firmato il decreto di concessione ventennale dell'Aeroporto regionale di S. Egidio alla Sase (la società di enti pubblici e privati per il potenziamento e la gestione dello scalo perugino) che ne prenderà possesso nei prossimi giorni.

Ormai dopo questo decreto anche una serie di progetti concreti sono pronti.

Il comitato esecutivo della Sase ha deciso in quest'ultimi giorni, nel corso di una riunione del comitato stesso, di redigere un complessivo piano tecnico-finanziario per l'attivazione commerciale dell'Aeroporto.

Su proposta del presidente, l'avv. Centofanti e del consigliere Umberto Pagliacci, assessore comunista nell'amministrazione provinciale, l'incarico è stato affidato al cav. Renato Moroni già capo della sezione tecnologica del Comune di Perugia e che in tale veste aveva elaborato tutti i progetti di ampliamento dello scalo di S. Egidio.

Il piano, come si legge in un comunicato stampa recapitato ieri alle redazioni dei giornali, che sarà pronto entro la fine del mese di aprile comprenderà sia la parte degli investimenti (impianti di radioassistenza, aerostazione, sistemazione dell'attuale palazzina, ecc.) sia le spese necessarie per la gestione dei servizi a terra.

Inoltre la Sase (che è una società per azioni) ha appaltato all'impresa Fronduti i lavori di recinzione della nova area aeroportuale acquisita alcuni mesi orsono sull'asse sud della pista nonché la sistemazione della rete su tutto il sedime.

E non appena sarà pronto, i dirigenti della Sase consegneranno il piano tecnico-finanziario alla direzione dell'aviazione civile che, stando alle assicurazioni ottenute, dovrebbero poi dare il nulla osta per l'agibilità

Della Sase fanno parte, come si sa, la Regione dell'Umbria, il Comune di Perugia e quelli di Assisi e Bastia, la Provincia, la Sviluppumbria, l'associazione degli industriali, la IBP ed altre aziende private.

Adesso, se non vi saranno ulteriori ostacoli burocratici, insomma gli unici dubbi dovrebbero consistere nella scelta degli aerei (qualche tempo fa si diceva o Yak 40 e Fokker o addirittura DC 9 e delle rotte giornaliere.

Manifestazione internazionalista domani a Terni

TERNI — La federazione comunista ternana organizza per sabato una manifestazione internazionalista sul tema: «La collaborazione dei movimenti progressisti su scala mondiale per la pace, la cooperazione, per un nuovo ordine internazionale».

Si svolgerà presso la sala 20 settembre, con inizio alle ore 17. Interverranno le delegazioni ufficiali che partecipano al 15 congresso nazionale, del PC rumeno, del PC di Grecia, del PC di San Salvador, del partito del congresso dell'indipendenza del Madagascar.

Pubblicato il catalogo dei 2600 periodici custoditi nella biblioteca

All'Augusta mezzo millennio di storia europea

Dalle pubblicazioni del XVI secolo alla «Critica» di Benedetto Croce - La ricerca bibliografica e il ruolo di servizio pubblico - I vuoti da colmare nel campo dei «fogni» con antica tradizione di cronaca locale - Interessante materiale custodito negli altri centri della regione

Nei quaderni della Regione Umbria è appena uscito, in veste semplice ed elegante, il catalogo dei periodici della biblioteca Augusta di Perugia. La pubblicazione, di facile e nitida lettura (cosa non sempre consueta alle edizioni degli enti pubblici), è di quelle che meritano di essere segnalate per più motivi.

Il catalogo è anzitutto — come suggerisce la stessa operazione — lo stralcio iniziale di quel «catalogo unico regionale dei beni bibliografici» che dovrà gradualmente consentire la conoscenza e la rapida consultazione dell'intero patrimonio librario della regione. E si è giustamente cominciato dalla più ricca e prestigiosa biblioteca della regione, rendendo accessibile anche a distanza la consultazione della sua consistente collezione di periodici.

Sono circa 2.600 i periodici posseduti dalla biblioteca Augusta, e di ciascuno il catalogo fornisce l'indicazione della città sede della direzione e delle annate disponibili (mentre un numero romano permette di risalire facilmente all'anno di fondazione della testata). Scorrendo il catalogo si ha la precisa sensazione della nobile antichità della biblioteca Augusta, e del respiro talvolta europeo dei suoi fondi (ci sono periodici del '600, '700 e '800, francesi, olandesi, svizzeri, ed uno, tedesco, della fine del '500).

Notevole, naturalmente, la consistenza dei periodici italiani, soprattutto di quelli umanistici (dal «Giornale de' letterati» di Roma del 1668 agli ottocenteschi e milanesi «Conciliatore» e «Biblioteca italiana», alla collezione completa della «Critica» di Benedetto Croce), anche se non manca una significativa presenza scientifica, prevalentemente ottocentesca.

Non c'è dubbio che un simile patrimonio configuri l'Augusta come la tipica biblioteca di «conservazione», con prevalenti funzioni che peraltro non contrastano con l'altra fondamentale di servizio pubblico, soprattutto nell'ipotesi corretta già avviata di un decentramento dei posti lettura e prestito, e purché sull'Augusta non si scarichino i problemi irrisolti di altre istituzioni (dovendo magari fornire, come adesso, lo spazio-studio agli studenti universitari, soprattutto stranieri).

Anche per le biblioteche occorre una politica di programmazione, che consenta a tutte le istituzioni pubbliche di coordinare gli acquisti (evitando sia le inutili duplicazioni che le gravose assenze, e di colmare anche, gradualmente, i vuoti di documentazione, a cominciare da quella della storia e della realtà locale.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata nei prossimi anni al recupero di periodici nazionali con antica cronaca locale («Messaggero», «Nazione», «Giornale d'Italia») e di stampa locale d'epoca preziosissime per la ricostruzione delle vicende storico-politiche cittadine e regionali (di giornali perugini, ma con respiro regionale, come la «Democrazia», la «Regione», la «Provincia dell'Umbria», il «Popolo», mancano intere annate che è indispensabile reperire per tempo, pena una irreparabile perdita di informazione storica).

Ma il quadro preciso dei vuoti si avrà soltanto quando sarà completata la catalogazione dei periodici esistenti in tutte le biblioteche pubbliche della regione. E' ormai pronto e vicino ad uscire il catalogo dei periodici di interesse umanistico del comprensorio di Perugia, ed è disponibile da qualche mese quello delle biblioteche comunali di Assisi e Bastia (quest'ultimo grazie al serio lavoro prodotto dai giovani assunti in base alla legge 285).

Si tratta di un lavoro silenzioso, discreto, sicuramente poco appariscente, ma di grande valore civile e culturale. L'intenzione della regione — ribadita nella presentazione del catalogo dal professor Abbondanza, che come assessore alla cultura ha impostato il piano per il catalogo unico regionale — è di estendere la rilevazione all'intero patrimonio bibliografico umbro, che è da «considerare come un tutto unico, indipendentemente dal tipo di appartenenza, statale, regionale, comunale, ecclesiastico, finanche privato, delle singole sue parti».

Un'ultima notazione, non certo per importanza, su questo prezioso strumento di lavoro. Esso è il prodotto maturo di una delle biblioteche comunali meglio organizzate in Italia, la prova tangibile di quel che potrebbe e dovrebbe essere il ruolo di promozione culturale di una biblioteca

E la cosa non stupisce, se l'Augusta è riuscita ad esprimere, nella persona che ha concretamente compilato il catalogo — la compagna Mafalda Conti — uno degli operatori più competenti ed appassionati del lavoro bibliotecario.

Stefano Miccolis

La domenica del miliardario

Anche se ormai i biglietti per la partitissima Perugia-Milan in programma per domenica 8 aprile, che probabilmente dirà la parola decisiva per l'assegnazione dello scudetto, sono praticamente esauriti non cessano le proteste di cittadini, enti, associazioni per i prezzi imposti dalla società (che per la cronaca sono 34.000 lire Tribuna, 28.000 lire tribuna laterale, 15.000 gradinata e 5.000 curve).

Il consiglio provinciale, a questa presa di posizione fa veramente onore a tutti i partiti democratici rappresentati in Consiglio, l'altra sera ad esempio ha votato il seguente odg: «Il Consiglio provinciale di Perugia preso atto dei prezzi applicati dalla società di calcio per la partita Perugia-Milan, esprime dissenso ed invita l'associazione Calcio Perugia a rivedere tale impostazione attuando così una politica dei prezzi realmente equa ed aperta alle possibilità di tutti i cittadini umbri».

SARDEGNA - Bocciata la richiesta di aumenti

Le manovre elettorali dc per l'Etfas bocciate al consiglio regionale

E' passata la tesi del PCI: prima di concedere aumenti ai 1300 dipendenti va ristrutturato l'ente, finora solo riserva di voti DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un ordine del giorno che prevedeva provvedimenti di tipo elettoralistico per l'ETFAS (l'Ente di sviluppo agricolo), presentato dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal PRI in ordine al dibattito sul bilancio di previsione 1979, è stato clamorosamente bocciato dal Consiglio regionale sardo. Il voto segreto, richiesto dal gruppo comunista, ha dato questi risultati: su 56 votanti (presenti 60, astenuti 4), i sì sono stati appena 23, i no ben 36. E' passata la tesi del PCI secondo cui il problema degli aumenti da concedere agli oltre 1300 dipendenti prima ancora che si passi alla regionalizzazione dell'Ente, e quindi alla approvazione di uno stato giuridico ed al reperimento degli ingenti oneri finanziari, va considerato con estrema attenzione. In altre parole, l'ETFAS non può continuare ad alimentare i canali del peggiore clientelismo, ma deve essere profondamente ristrutturato per riuscire ad adempiere ai suoi compiti istituzionali, stabilendo un rapporto diverso con i lavoratori e le popolazioni delle zone interne, in modo da rispondere alle esigenze di progresso delle nostre campagne e di crescita civile della società sarda.

In primo luogo va impostata ed attuata una sana e corretta politica della spesa, che stabilisca la copertura da parte dello Stato degli oneri finanziari derivanti alla Regione. Allo stesso tempo occorre contenere un certo tipo di spesa, destinando i finanziamenti ad interventi produttivi.

La DC e gli altri partiti promotori dell'ordine del giorno respinto dall'Assemblea sarda, pur condividendo le argomentazioni del gruppo comunista, quando si è trattato di passare alle decisioni concrete hanno puntato su un provvedimento che con la riorganizzazione dell'ETFAS non c'entra affatto. Le elezioni del 17-18 giugno per il rinnovo del Consiglio regionale sono vicinissime, ed è chiaro che determinati gruppi e correnti della DC spingano le cose in modo da utilizzare l'Ente, e gran parte dei funzionari, come una grossa macchina elettorale.

Ora bisogna avere il coraggio di dire basta e non cavalcare la tigre della spartizione (in voti, ma il grosso andrebbe sempre alla DC), secondo l'aberrante logica dei gruppi firmatari l'ordine del giorno. Continuando con la pratica clientelare, è ben difficile garantire un'attività professionale adeguata al personale. Gli stessi dipendenti, o almeno la maggior parte di essi, attraverso i sindacati denunciano la funzione degradante di galoppini di assessori e notabili dello scudocrociato cui sono costretti da tanti anni.

La questione oggi si presenta sotto un altro aspetto: l'ETFAS non può ancora essere considerato, né usato come un carrozzone della DC, ma deve diventare uno strumento efficace per la riforma agro pastorale. Gli obiettivi della programmazione non si possono raggiungere con provvedimenti di dubbia legittimità. Perciò la lotta per stroncare le manovre dc va condotta sul piano parlamentare, e soprattutto a livello di massa, dai contadini, dai pastori, dai dipendenti dell'ETFAS, direttamente interessati alla riorganizzazione su basi democratiche, alla utilità sociale, alla efficienza tecnica, e perciò alla sopravvivenza dell'Ente.

Non si può davvero dire che finora l'ETFAS, sorta nel dopoguerra per la riforma agraria, abbia conseguito dei risultati almeno parzialmente apprezzabili. Il bilancio in negativo non è certo opera dei tecnici e degli altri funzionari, che hanno dovuto seguire le direttive dei dirigenti sempre preoccupati di raggiungere posizioni di potere nel partito di maggioranza relativa e nel governo regionale. Un intero apparato tecnico, che avrebbe dovuto essere impiegato per l'ammodernamento delle campagne e dei pascoli dell'isola, è stato invece usato come macchina per raccogliere voti, consolidare ed estendere clientele, difendere privilegi ed interessi costituiti.

Il «carrozzone ETFAS» ha così espresso, nel corso degli anni e ad ogni rinnovo di legislatura, dirigenti, parlamentari, assessori regionali del partito democratico cristiano. Attualmente sui banchi dell'Assemblea sarda siedono tre dipendenti dell'Ente agricolo: gli assessori Antonio Giagu e Pinuccio Serra, e l'ex presidente del gruppo democristiano Leonardo Tronci.

g. p.

Precise richieste del PCI all'ARS per la Cassa di Risparmio siciliana

PALERMO — Cosa accade alla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane? Il governo regionale siciliano sarà chiamato a rispondere a Sala d'Ercole sulla grave situazione venutasi a determinare nel secondo istituto di credito di diritto pubblico dell'isola la cui dirigenza è stata coinvolta nello scandalo Italcasse.

L'iniziativa è del gruppo parlamentare comunista all'Ars, che, con una interpellanza rivolta al presidente della Regione e all'assessore al bilancio, (firmatari Chessari, Russo, Vizzini e Cagnes) richiedono di conoscere:

1) quali siano state le risultanze del conto economico e di quello patrimoniale negli ultimi 5 anni e quali problemi ne discendano per la Cassa di Risparmio e per la Regione;

2) come si componga esattamente il «portafoglio titoli» della Cassa e quale sia la sua effettiva redditività;

3) quanti degli investimenti in titoli effettuati dalla Cassa discendano da vincoli e disposizioni delle autorità monetarie e quanti, invece, da operazioni finanziarie deliberate autonomamente dal consiglio d'amministrazione;

4) se, oltre a quelle previste dallo statuto, dalle norme di legge e dalle disposizioni delle autorità monetarie, la Cassa di Risparmio abbia realizzato altre operazioni finanziarie fuori dalla Sicilia;

5) quante obbligazioni ENEL siano state sottoscritte dalla Cassa su richiesta dell'Italcasse nel periodo 1965-1974.

Inoltre gli interpellanti chiedono di sapere se il presidente della Regione e l'assessore non intendano eliminare con urgenza il vuoto di potere che si è determinato nella banca in conseguenza della scadenza del mandato quadriennale del consiglio di amministrazione, nominato con decreto del presidente della Regione del 12 giugno 1974 e quali criteri intenda adottare il presidente della Regione per la nomina del nuovo consiglio.

Lo sciopero proclamato dalla federazione sindacale di categoria

Oggi fermi i chimici siciliani

Per la drammatica situazione occupazionale nel più importante settore industriale dell'isola, per il rifiuto delle aziende di programmare attività e investimenti

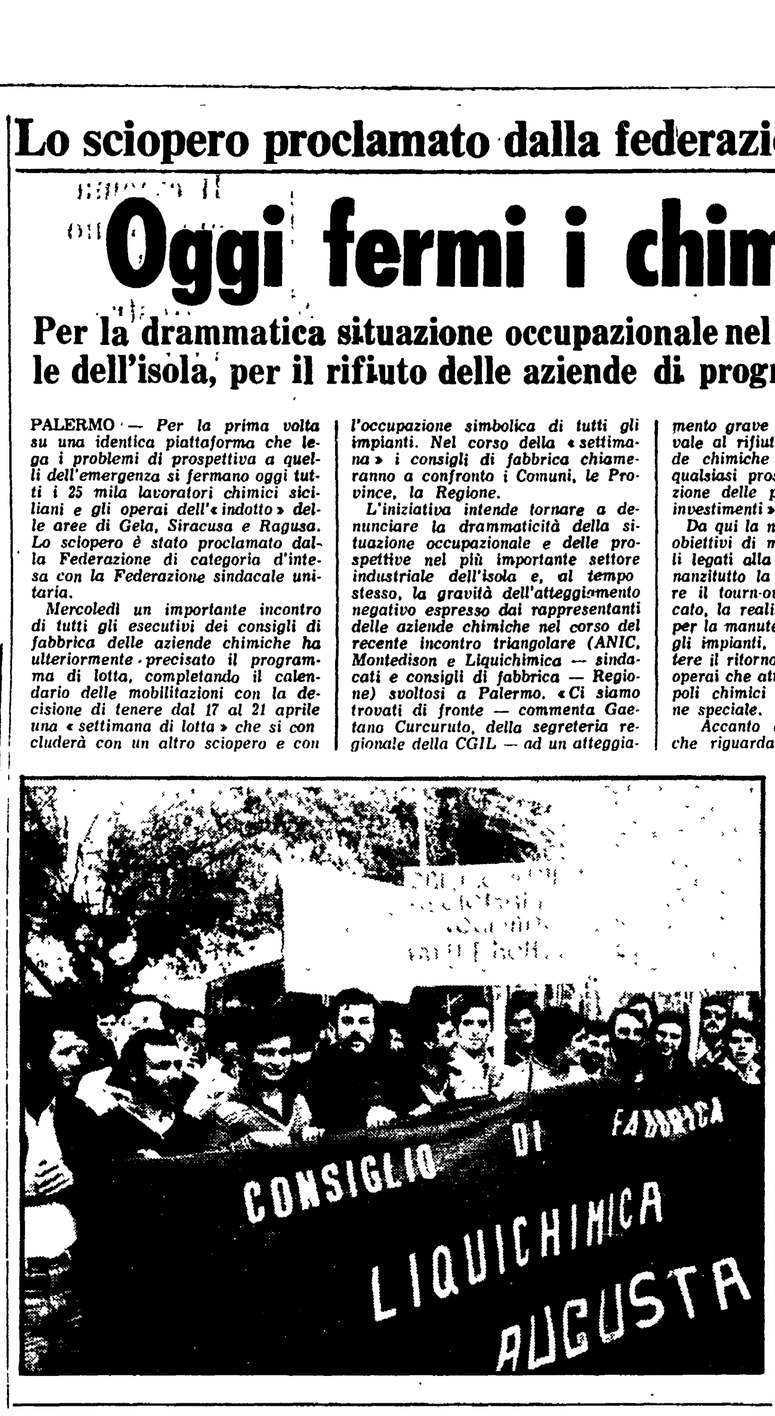
PALERMO — *Per la prima volta su una identica piattaforma che lega i problemi di prospettiva a quelli dell'emergenza si fermano oggi tutti i 25 mila lavoratori chimici siciliani e gli operai dell'«indotto» delle aree di Gela, Siracusa e Ragusa. Lo sciopero è stato proclamato dalla Federazione di categoria d'intesa con la Federazione sindacale unitaria.*

Mercoledì un importante incontro di tutti gli esecutivi dei consigli di fabbrica delle aziende chimiche ha ulteriormente precisato il programma di lotta, completando il calendario delle mobilitazioni con la decisione di tenere dal 17 al 21 aprile una «settimana di lotta» che si concluderà con un altro sciopero e con l'occupazione simbolica di tutti gli impianti. Nel corso della «settimana» i consigli di fabbrica chiameranno a confronto i Comuni, le Province, la Regione.

L'iniziativa intende tornare a denunciare la drammaticità della situazione occupazionale e delle prospettive nel più importante settore industriale dell'isola e, al tempo stesso, la gravità dell'atteggiamento negativo espresso dai rappresentanti delle aziende chimiche nel corso del recente incontro triangolare (ANIC, Montedison e Liquichimica — sindacati e consigli di fabbrica — Regione) svoltosi a Palermo. «Ci siamo trovati di fronte — commenta Gaetano Curcuruto, della segreteria regionale della CGIL — ad un atteggiamento grave ed arrogante che equivale al rifiuto da parte delle aziende chimiche operanti in Sicilia di qualsiasi prospettiva di programmazione delle proprie attività e degli investimenti».

Da qui la necessità di collegare gli obiettivi di medio termine con quelli legati alla realtà di fabbrica: innanzitutto la necessità di ripristinare il tourn-over, da per tutto bloccato, la realizzazione dei programmi per la manutenzione e la bonifica degli impianti, misure volte a permettere il ritorno in produzione dei 2.500 operai che attualmente si trovano nei poli chimici sotto cassa integrazione speciale.

Accanto a tali richieste quelle che riguardano la realizzazione, in prospettiva, dell'area chimico-mineraria integrata: verticalizzazione, utilizzazione dell'etilene, diversificazione produttiva). Anche in proposito si sono avute solo risposte vaghe e generiche assicurazioni da parte aziendale. Per la Liquichimica di Augusta la settimana di lotta intende, intanto, segnare un particolare rilancio generalizzato della battaglia: lo stabilimento ha, sì, riaperto i cancelli, ma la produzione risulta ancora limitata al 20%. E accanto agli operai della Liquichimica di Augusta scenderanno in lotta per reclamare la nomina entro il 21 aprile del commissario del gruppo anche gli altri lavoratori dell'area chimica siciliana



Augusta: «strana» carenza di kerosene

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — «Ma è assurdo — sbotta un lavoratore della Liquichimica tra l'incredulità e la rabbia — che in una zona industriale satura di raffinerie si possa bloccare la ripresa produttiva della fabbrica per mancanza di kerosene». «Ma che? — replica un altro — qui ci vogliono prendere per i fondelli con la scusa del kerosene? La verità è che si vuol fare saltare l'attuale assetto per rimettere in discussione tutto». Questa storia del kerosene in verità è un po' strana. Se ne producono due milioni e mezzo di tonnellate nella zona industriale di Siracusa; quindi ce ne sarebbe a iosa per soddisfare le richieste della Liquichimica. Peraltro, lo stabilimento di Augusta, dopo aver estratto le normal-paraffine, principale produzione, è in grado di restituire ai fornitori l'80 per cento del kerosene utilizzato, che se anche deparaffinato si presta ad ulteriori utilizzazioni. La Montedison sostiene però di non potere sopportare la perdita del 20 per cento e chiede la restituzione dell'intero quantitativo fornito.

Le altre due raffinerie, la Esso e l'ISAB tacciono; invitate in Prefettura, a ricercare insieme alle organizzazioni sindacali un'ipotesi di accordo hanno preferito disertare l'incontro. «C'è un altro elemento da tenere presente — dice il compagno Nino Consiglio segretario provinciale CGIL —. In questa fase praticamente è solo la Esso che fornisce a prezzo amministrato il kerosene alla Liquichimica. L'ISAB e la Montedison non sembrano disposti a fare altrettanto, perché probabilmente vogliono vendere al prezzo corrente di mercato caricando la Liquichimica di un onere aggiuntivo che non potrebbe sopportare, e tale da compromettere la ripresa produttiva dello stabilimento».

Solo calcolo economico? Secondo molti lavoratori dietro il problema, di natura strettamente commerciale, c'è ben altro. Una conferma viene in tal senso dal comunicato emesso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel quale si esprime «severa condanna nei confronti di quanti continuano i loro sporchi giochi il cui prezzo viene pagato esclusivamente dai lavoratori». Che questo avvenga dopo lunghe lotte a distanza di tre mesi dall'accordo che prevedeva la ripresa produttiva di tutto lo stabilimento è un fatto grave che può provocare nuove tensioni. Nell'attuale situazione di incertezza c'è il rischio concreto che si fermino i due impianti in esercizio e che non si rinnovino i contratti con le ditte appaltatrici con conseguente emorragia di posti di lavoro nel settore dell'indotto.

«Non siamo disposti a far passare questa logica — dice il compagno Bruno Marziano, responsabile operaio del nostro partito — tra i lavoratori c'è tensione ma non sfiducia. Sugli obiettivi della ripresa produttiva dello stabilimento e della salvaguardia dell'occupazione diretta e indotta c'è già un clima di mobilitazione». Va notato che nel caso della Liquichimica non si tratta di salvare, magari con interventi assistenziali i ferri vecchi di un complesso industriale obsoleto, ma una fabbrica sana ad elevata tecnologia con un fiorente mercato interno ed estero. Il prefetto nel corso della riunione di cui si riferiva prima, accogliendo l'invito dei sindacati ha assicurato che se necessario interverrà presso i ministeri delle PP.SS. e dell'Industria nonché presso la Regione per non far mancare, intanto, il kerosene necessario per la ripresa produttiva.

Salvo Baio

Le proposte dei lavoratori e del sindacato per migliorare e razionalizzare il settore

Troppo alti anche per le industrie i costi degli insufficienti trasporti nel Crotonese

La nuova struttura delle organizzazioni sindacali per raggrupparsi in un unico organismo - Manca un collegamento fra fabbriche, porto e ferrovia - Privilegiati gli spostamenti su strada - Le carenze del servizio pubblico

Dal nostro corrispondente

CROTONE — I lavoratori dei trasporti sono impegnati da alcuni mesi sui problemi relativi alla nuova struttura organizzativa che dovrà dare luogo alla FIST con il chiaro impegno di lavorare in direzione di un raggruppamento in una unica organizzazione di sei categorie che fanno riferimento ai settori del trasporto.

In questa ottica si sono mosse alcune organizzazioni regionali nelle quali si sono costituite le federazioni unitarie dei trasporti. E' il caso della Calabria, una regione che vive dei problemi in questo settore, se si pensa che esiste una grossa presenza di servizi privati agganciati alla questione delle concessionarie. Davanti a questo quadro dobbiamo registrare le carenze nel servizio pubblico, la ferrovia, che assume proporzioni abbastanza problematiche sul versante jonico.

Il polo industriale crotonese ha subito e subisce ritardi e mancanze dovute a scelte precise che il governo nazionale e regionale hanno provocato. Il bacino industriale della città è privo di un collegamento razionale tra zona industriale, porto e ferrovia, nonostante un vecchio progetto della CASMEZ che non è utilizzato e che prevedeva otto miliardi di stanziamento. Una deficienza che fa sopportare alle industrie interessate un costo elevato per il collegamento porto-zona industriale, dal momento che il trasporto viene effettuato su gomma.

La FIST provinciale, nella sua piattaforma, insiste sulla attuazione del progetto che consentirebbe nello sviluppo futuro dell'economia crotonese, una risoluzione in senso positivo dei problemi. Tutto ciò giustificato, se si aggiunge che è necessario creare un rapporto organico tra una produzione agricola che viene esportata (il riferimento è al pomodoro e alla barbabietola) e trasportato su strada ferrata. Certo in questa direzione la responsabilità è innanzitutto dell'azienda delle ferrovie dello stato che è carente nella proposizione di sviluppo della stazione ferroviaria di Crotone. Vi sono altresì collegamenti ferroviari non efficienti con il Nord e con la Sicilia-Reggio Calabria. In questa direzione i compagni della FIST chiedono che venga abolita la periodicità dei treni Crotone-Torino e Crotone-Milano e un potenziamento Crotone-Reggio Calabria.

Un altro grosso problema presente nel Crotonese riguarda le corse giornaliere che collegano la città con il territorio. C'è da dire subito che a Crotone quotidianamente arrivano 85 pullman di una concessionaria che trasportano cittadini e studenti pendolari per un totale di 5 mila persone. La proposta che la FIST provinciale ha avanzato ai comuni del Crotonese è quella della costituzione di un consorzio di autotrasporti pubblici per consentire una «autonomia» in questo settore e per permettere l'attuazione di una politica nuova di trasporti pubblici. Come si può notare, quindi, la città di Crotone fa testo all'interno della situazione problematica dei trasporti nella Regione Calabria. Il sindacato intende risolvere alcune di queste contraddizioni e le capacità ci sono.

In una realtà mista (ferrovieri, portuali, autoferrotranvieri) la CGIL provinciale ha una presenza cospicua che ha fatto mettere in cantiere la costituzione di un consiglio di delegati tra i lavoratori dei trasporti che dovrà trovare sbocco operativo quando si andrà alla costituzione delle zone. Una proposta coerente con le scelte e le indicazioni del movimento sindacale che avrà nel Crotonese un ruolo importante nel momento in cui si dovranno soddisfare esigenze sul terreno del trasporto legato all'industria e all'agricoltura.

Carmine Talarico

La FGCI di Reggio: fermo impegno di lotta a mafia e violenza

REGGIO CALABRIA — La situazione organizzativa della Federazione giovanile comunista italiana, la sua iniziativa politica e di massa, il rafforzamento degli organismi direttivi sono stati ampiamente discussi nell'assemblea organizzativa dei giovani comunisti, che al termine dei lavori ha eletto a segretario provinciale della Federazione giovanile comunista italiana il compagno Girolamo De Maria in sostituzione della compagna Silvana Curulli, passata ad altra attività nel partito.

La nuova segreteria provinciale della FGCI risulta composta da Girolamo De Maria e da Gaetano Campolo, Anna Lucera, Natina Lucera, Giuseppe Sceni; l'assemblea dei giovani comunisti, dopo aver deciso una serie di iniziative per quanto riguarda i corsisti e le questioni relative alla legge 285 ritiene di notevole importanza il fatto che, dopo due anni dall'uccisione del compagno Francesco Vinci, militante della FGCI, siano stati assicurati alla giustizia i suoi assassini.

Questo importante risultato, cui sono pervenuti, dopo lunghe e pazienti indagini, le forze dell'ordine e la magistratura, si deve, soprattutto, «alle lotte che il movimento popolare e democratico dei giovani ha creato in questi anni, al grande impegno del Partito Comunista Italiano e della FGCI nella lotta contro la mafia e la violenza». L'arresto degli assassini del compagno Vinci non è una tappa isolata: infatti — continua il documento FGCI — «accanto ad esso ci sono stati importanti risultati come il processo di Locri per i fatti di Gioiosa Jonica, l'esemplare condanna di 28 mafiosi al processo di Reggio Calabria»; questi risultati, anche se importanti, non costituiscono, certo un momento conclusivo della lotta alla mafia che, invece, è lunga e dura, e deve coinvolgere cittadini e giovani in un misura ancora maggiore.

Gela: altre minacce di drastici tagli

GELA — L'ANIC minaccia altri drastici tagli all'occupazione al Petrolchimico di Gela. L'azienda di stato non solo ha rifiutato l'ipotesi avanzata dal sindacato di 200 nuove assunzioni, ma ha anche annunciato la propria intenzione di estendere la cassa integrazione ad almeno altre 370 unità.

I sindacati e il consiglio di fabbrica hanno replicato ricordando come negli ultimi dodici mesi siano state prestate nello stabilimento qualcosa come 40mila ore di lavoro straordinario, che si sono rese necessarie, secondo l'azienda, per «carenze di organico» e, come, sempre per lo stesso motivo, ai lavoratori non sia stato neanche permesso di godere delle giornate di riposo compensativo. Si tratta di dati emblematici del grave disimpegno e delle arroganti manovre di smobilitazione condotte dai grandi gruppi in Sicilia.

E' in questo clima che gli operai dello stabilimento di Gela parteciperanno oggi allo sciopero dei chimici siciliani e si preparano ad affrontare il mese prossimo, subito dopo Pasqua, la settimana di lotta per l'area chimica integrata e per l'emergenza. La trattativa aziendale, intanto, a Gela è stata sospesa perché l'ANIC ha fatto sapere che solo il prossimo 3 aprile — quando le delegazioni torneranno a sedersi attorno a un tavolo — sarà in grado di illustrare nel dettaglio le sue decisioni.

Piovono critiche da tutte le parti al documento della giunta regionale

Una «frana» il piano di forestazione

Ultima in ordine di tempo la presa di posizione della comunità montana del Vulture — Ripartiti 120 milioni a fronte di un «buco» di mezzo miliardo — Non erogatori subalterni — Piani organici di rimboschimento

Nostro servizio

RIONERO IN VULTURE (PZ) Continuano a piovere critiche e prese di posizione polemiche sul piano di forestazione predisposto dalla Giunta regionale. In pratica, tutte le comunità montane della Basilicata ne hanno respinto l'impostazione e i criteri di ripartizione delle somme. La Giunta della comunità montana del Vulture — ultima in ordine di tempo — rileva che i criteri del riparto regionale dei fondi sono in maniera smaccata contrastanti con i metodi più elementari della programmazione.

I rilievi che l'organismo comunitario ha mosso riguardano in particolare la reale penalizzazione creatasi nei confronti dei comuni non ricadenti nella quota ripartita con il progetto Bradanico, in quanto come è noto il miliardo derivante da tale progetto è vincolato, nella spesa, ad interventi nei comuni di Atella, Melfi, Rapolla, Rionero e Ripacandida.

Pertanto se si vuole avere come indice concreto il livello occupazionale raggiunto nel '78 nei comuni di Varile, Ginestra, Venosa, Ruvo del Monte, Rapone, Sanfele e Monte Milone, si ha un evidente deficit di 390 milioni, che rende ingovernabile il piano ed espone la comunità montana a responsabilità di scelte non sue.

Inoltre, burocraticamente attraverso una semplice comunicazione, il dipartimento regionale ha invitato la comunità montana a ripartire 120 milioni fra i comuni, a fronte di un buco di 500 milioni complessivi, indicando presunte responsabilità dell'ente circa il mancato avvio dei lavori. La Giunta della comunità montana del Vulture, in un documento di protesta, nell'evidenziare la propria volontà a non assoggettarsi ad un ruolo di erogatore subalterno di somme che assolutamente non possono far fronte al fabbisogno di interventi forestali nella zona per il '79, ha chiesto che vada messo immediato riparo a questo orientamento regionale.

A giudizio dell'ente comunitario, vanno tenuti chiaramente separati i fondi per l'intervento idraulico-forestale provenienti dal Bradanico, i quali devono avere una destinazione specifica, dai fondi ordinari che da soli devono garantire il livello delle 41 mila giornate lavorative dello scorso anno. In sostanza i fondi del progetto bradanico non devono essere concepiti come un'ulteriore assistenza nella zona. Esistono del resto precise e circostanziate proposte della Comunità montana per la spesa produttiva di questi fondi contenuta nel programma quinquennale.

D'altronde se è vero che risulta difficile definire i confini tra interventi intesi a sostenere categorie sociali marginali e interventi finalizzati ad aumentare la produzione del legno, le azioni che intende promuovere l'organismo comunitario si muovono nella direzione duplice del miglioramento della selvicoltura esistente e dell'estensione dell'arboricoltura da legno, anche ai fini di offrire le materie prime per le industrie di trasformazione che nel Vulture è presente con una unità industriale (la Cellulosa di Venosa).

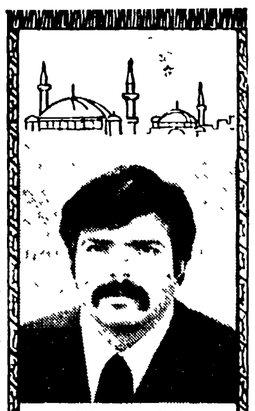
Quindi, le questioni sollevate dalla Comunità montata del Vulture come dalle altre non riguardano solo l'aumento dei fondi, pur necessari, ma rivendicazione di piano organici di rimboschimento, manutenzione, sistemazioni idrauliche essenziali per le caratteristiche del territorio regionale. In definitiva, si tratta di attrezzare fin d'ora le comunità montane perché queste possano dal prossimo ottobre gestire la delega in materia di forestazione, la cui legge è stata approvata recentemente in consiglio regionale.

Ciò significa soprattutto provvedere a mettere a disposizione delle stesse il personale tecnico regionale ed anche il personale statale del MAF con apposita convenzione ai sensi del decreto 616. Si tratta, ancora, di dare immediata attuazione alla legge regionale n. 41 del '78 con cui si trasferisce alle comunità montane e ai comuni per i territori non montani la gestione del patrimonio forestale della regione. Tale trasferimento graduale dovrà interessare non meno di 14 mila ettari. Per intanto, nella prossima seduta della seconda commissione consigliare permanente si deciderà l'immediato trasferimento di 4 mila ettari. Ritardi gravi permangono però nell'azione della Giunta soprattutto per quello che riguarda l'attuazione del piano-legno che interessa oltre 3 mila ettari.

Arturo Giglic

Lutto

E' morto all'ospedale di Popoli il compagno Carlo Balassone, iscritto al partito dagli anni '50. E' stato membro del direttivo e presidente del comitato dei probiviri della sezione del PCI di Sulmona. Con la sua morte viene a mancare ai comunisti sulmonesi un valido e prezioso contributo. I compagni della sezione, del direttivo, della segreteria e de l'Unità di Sulmona esprimono il loro profondo cordoglio ai compagni Alberto e Peppino, fratelli del caro Carlo.

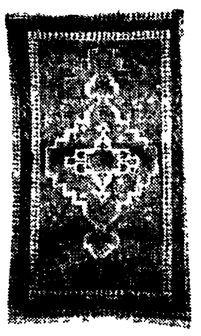


FRANCO CASCARANO

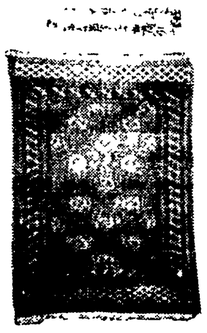
il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione, GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)
Piazza Scacchi 30
Tf. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm. 235x140 circa.
Valore L. 840 000.
PREZZO CASCARANO L. 470 000



Tappeto originale Pakistan KASHIMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm. 181x125 circa.
Valore L. 640 000.
PREZZO CASCARANO L. 340 000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a
FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA)
«OFFERTA SPECIALE CASCARANO»
Desidero ordinare i seguenti tappeti

N..... Tappet... Persian... al prezzo cad. di L..... per totale di L.....
N..... Tappet... Pakistan al prezzo cad. di L..... per totale di L.....

Scelgo questa forma di pagamento:

☐ Pagherò in contrassegno l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione
☐ Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite

Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò ottenere la sostituzione di quanto ordinato, rimandandolo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME .....
NOME .....
VIA .....
N. ..... CAP .....
CITTA' .....
TEL. .....
FIRMA .....

Eletta una giunta di sinistra ad Acquaviva delle Fonti

Nostro servizio

ACQUAVIVA DELLE FONTI — La elezione di una giunta democratica al governo della città, e la fine di una rovinosa esperienza conservatrice rappresentano lo sbocco politico più significativo della rinnovata volontà unitaria delle forze della sinistra ad Acquaviva delle Fonti.

La chiusura pregiudiziale delle DC verso i comunisti è stata quindi battuta e questo Comune può chiudere una delle pagine meno gloriose della sua storia amministrativa. Alla giunta di centro-destra infatti, succede una compagine di sinistra e ai comunisti si apre finalmente lo spazio corrispondente al loro vasto mandato popolare.

La soluzione è intervenuta a seguito di una stasi amministrativa ormai insostenibile, nella quale la DC e i suoi alleati praticavano le forme più degenerate della clientela e del sottogoverno.

Invero altro non poteva esprimere la vecchia giunta DC-PLI-PSDI che, formata dopo la rottura democristiana dell'accordo programmatico con le forze democratiche, respingeva la sinistra all'opposizione con il concorso tutt'altro che accessorio del MSI. La giunta di centro destra infatti, poteva contare solo su 15 consiglieri su 30, e per la DC sembrava giustificato, pur di mantenere intatto il suo sistema di potere, l'inquinamento del voto fascista nelle occasioni decisive.

E' stato di fronte a ciò e al riaffacciarsi del voto missino sul bilancio di previsione del 1979 che la opposizione di sinistra ha rimarcato la sua ferma denuncia, promuovendo nel PSDI una maturazione e un disimpegno dalla formula conservatrice e reazionaria. La giunta DC-PLI-PSDI decideva quindi di dimettersi e la stessa scelta era costretto a compiere il sindaco dc, nonostante l'ostinazione del suo partito a mummificarlo senza il sostegno degli altri.

Nel frattempo il PCI prendeva l'iniziativa ed erano immediatamente avviati i contatti tra i partiti. I comunisti portavano alla trattativa la proposta di un governo unitario con la partecipazione diretta e paritaria di tutte le forze democratiche. La proposta incontrava la chiusura totale del PLI e l'ambiguità della DC. Questa nei fatti tentava un rilancio del centro-sinistra e, di fronte alla indisponibilità socialista e senza alcuna controproposta, riproponeva il veto puro e semplice nei confronti del PCI.

L'atteggiamento democristiano era fondato sulle difficoltà preesistenti nel rapporto fra i partiti della sinistra; alla fine però il calcolo dc non ha appagato la sua arroganza e con l'accordo fra PCI PSI-PSDI dopo ventitre anni la DC si è autorelegata all'opposizione. Un ruolo scomodo per un partito abituato a gestire la amministrazione solo come sottogoverno; a ciò si aggiunge che dopo il rifiuto iniziale anche il PRI sembra orientato ad un atteggiamento più responsabile verso la giunta di sinistra, della quale ha già condiviso il programma.

Totale dunque l'isolamento della DC che dopo il governo condivide ora con la destra l'opposizione.

Naturalmente le reazioni interne non sono unanimi e alle minacce di una rivincita e al livore anticomunista si aggiungono preoccupazioni serie sul ruolo futuro della DC e sul suo rapporto con le forze dell'arco costituzionale.

Per intanto la nuova amministrazione si è insediata ed ha già preso impegni assai significativi. Nel programma infatti particolare sottolineatura ricevono i problemi dell'agricoltura e dell'emigrazione, dell'edilizia pubblica e popolare, dei lavori pubblici e del verde attrezzato, dell'assistenza agli anziani. I temi che già fanno parte delle voci del bilancio, insieme agli stanziamenti per l'assunzione a termine dalle liste speciali di giovani da utilizzare per il funzionamento di centri ricreativi polivalenti.

Questo nel quadro del ruolo, proprio del Comune, di controllo democratico e di promozione della partecipazione dei cittadini. E' in questo senso che vanno intesi gli impegni della giunta PCI-PSI-PSDI per la pubblicizzazione dell'ospedale Miulli e per il potenziamento dei comitati di quartiere, varati proprio all'indomani del voto del 15 giugno 1976 e che il centro-destra aveva ostacolato.

Enzo Lavarra

Nessuna iniziativa per gli sfratti e le case a Pescara

Nostro servizio

PESCARA — Una situazione di crisi dell'edilizia abitativa, frutto degli alti livelli di speculazione di cui le passate amministrazioni sono state responsabili, e che ha fatto di Pescara un caso eccezionale portato ad esempio anche nei manuali di urbanistica. Centinaia di sfratti in corso di esecuzione e nessuna iniziativa veramente seria per bloccarli; un consiglio comunale, quello di mercoledì 28, dedicato alla approvazione del bilancio 1979 che ha visto la preoccupata partecipazione di decine di famiglie senza una casa, che hanno imposto una seria discussione politica sul problema. Un processo per estorsione in violazione dell'equo canone, il primo di Abruzzo, nei confronti di un proprietario di 19 appartamenti. Si presenta così l'aspetto emergente del «problema casa» a Pescara.

Le vicende di Luigi Colantonio, pensionato e grande invalido di guerra, che insieme alla moglie, una figlia di 24 anni disoccupata e un nipotino di sei mesi, sfrattato di casa, è costretto a vivere dentro un vecchio autofurgone in un parcheggio in pieno centro di Pescara e di cui fino a qualche giorno fa nessuno si era accorto, rappresentano l'aspetto più raccapricciante di questa situazione. Nel quadro generale di antiche storture e vergognose inadempienze delle autorità e organismi competenti si inseriscono anche manovre dirette ad eludere la normativa dell'equo canone, mediante astuzie di ogni genere. Solo in pochissimi casi la legge è sollecitamente rispettata. Da un'altra parte si fa strada tutto un movimento che strumentalizzando recenti clamorosi casi di requisizioni avvenuti in altre città, mira a speculare sulla «paura» dei piccoli proprietari per creare una convergenza di interessi con le grosse proprietà, il cui fine ultimo è di creare un clima favorevole a posizioni di ritorno ad una libertà di iniziativa come rimedio per riattivare un settore economico trainante Pescara come quello per l'edilizia.

Ecco dunque che ad una situazione urbanistica che rappresenta la logica di un uso speculativo del territorio che ha sancito per trent'anni la identità di precisi interessi economici e politici, si pone il problema immediato di soluzioni immediate soprattutto per il dramma degli sfratti, ma contemporaneamente si pone il problema politico di soluzioni che vadano al di là dell'emergenza con programmi organici e complessivi. Aspettando che la commissione consiliare per la politica della casa, finalmente insediata dopo pressanti richieste del nostro partito elabori strumenti efficaci di intervento, il varo e soprattutto la applicazione corretta del piano triennale di investimenti diretto essenzialmente alla riqualificazione della periferia, rappresenta uno strumento idoneo a questo scopo.

Non a caso dal nostro partito è posta con urgenza la necessità di una mobilitazione diretta a formare una forte volontà politica verso un nuovo modo di gestire il territorio. Oggi questo strumento programmatorio si inserisce in un quadro normativo generale capace di incidere verso l'attuarsi di un controllo pubblico delle trasformazioni territoriali, e soprattutto capace di incidere per la prima volta in modo razionale sullo sviluppo urbano di Pescara. Ricordiamo la legge 10 del 1977 sul regime dei suoli, la 457 del 1978 che offre ampie possibilità in termini di ristrutturazione edilizia delle zone degradate della città, la legge sull'equo canone. Questo complesso di leggi rappresenta un punto fermo per realizzare uno strumento programmatico e vincolante, per rispondere a vecchi e nuovi guasti, per sconfiggere interessi economici che vanno a danno dei ceti meno abbienti, banco di prova quindi di ogni reale volontà di cambiamento.

Sandro Marinacci

SICILIA - Lo scandalo della Cassa per il credito artigiano

Per le pratiche fasulle incriminati tutti gli amministratori CRIAS

Dal '62 al '78 la gestione truffaldina ai danni della Regione e degli artigiani - Per ventidue accusa di peculato

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo scandalo CRIAS — la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane — scoppiato nel giugno '78 con l'arresto dei massimi dirigenti, come una mina vagante è tornato a sconvolgere l'oscuro e intricato mondo delle clientele e del sistema di potere dc in Sicilia. Partito con clamore, svelando una truffa di vaste dimensioni (la prima cifra accertata è stata di oltre 2 miliardi e mezzo) pilotata dai vertici della CRIAS (sempre in mano, dall'inizio dell'attività, nel lontano 1962, ad esponenti dc con l'aiuto di alcuni dirigenti socialisti), il bubbone è tornato a riesplodere per un'altra iniziativa del magistrato.

Il giudice istruttore di Catania, Antonio Cardaci, ha infatti incriminato per peculato tutti gli amministratori della Cassa dal '62 al '78. Il nuovo provvedimento del magistrato, il quale l'anno scorso aveva fatto arrestare il presidente, il direttore generale, alcuni funzionari della CRIAS (la sede legale si trova a Catania) ed altri imputati minori, ha preso le mosse dallo scandalo principale, che era quello che aveva sollevato il coperchio di anni di gestione scellerata e truffaldina ai danni delle finanze della Regione siciliana e degli artigiani.

Il meccanismo dell'imbroglio era semplice: i contributi della CRIAS venivano recapitati a falsi artigiani, con la compiacenza dei vertici della Cassa. Per ogni pratica fasulla, per «prestiti a medio termine» si incassavano almeno 15 milioni. In un armadio della sede centrale dell'Istituto i Carabinieri con una perquisizione trovarono, bene ordinati, centinaia di incartamenti scottanti che documentarono la truffa.

Emessi undici mandati di cattura (i più clamorosi nei confronti del presidente Nicolò Nicoletti ex segretario provinciale della DC di Catania ed ex presidente della Provincia, sindaco mancato del grosso comune di Palagonia, proprio perché alcuni giorni prima di essere eletto venne arrestato; del vice presidente, Mario Renna, socialista, del direttore generale Ermanno Laudani, democristiano, già segretario della DC di Enna), il giudice ha continuato a scavare a fondo nella gestione dell'Istituto. Una perizia ha così portato alla luce altri illuminanti aspetti dell'allegra amministrazione.

Dal '62 al '78, fino allo scioglimento dell'ultimo consiglio di amministrazione, la CRIAS era un vero e proprio pozzo senza fondo: premi straordinari di operosità, gratifiche arbitrarie per una o più mensilità, aumenti illegittimi di stipendio. Sedici anni ininterrotti del più sconcertante arbitrio. La relazione del perito, il prof. Francesco Lupo, parla di «veri e propri atti di liberalità» che hanno causato all'ente regionale un danno economico pesantissimo. E i maggiori vantaggi li avrebbero tratti proprio il presidente (il dc Laudani ricoprì questa carica per dieci anni) i vice presidenti e il direttore generale. L'incriminazione per peculato ha raggiunto però tutti i componenti dei consigli di amministrazione via via succedutisi, ben 22 persone.

Chiamato a rispondere sullo scandalo, il 20 giugno scorso da una interpellanza comunista all'Assemblea regionale a nome del governo l'assessore al Bilancio, il dc Mario D'Acquisto, promise un intervento moralizzatore, a cominciare dalla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Ha, invece, solo nominato un commissario che è ancora lì al suo posto. Disse l'assessore: «Ci auguriamo che il proseguo dell'indagine possa ridimensionare una materia così grave». Una speranza vana, sepolta dai nuovi gravi risvolti dell'inchiesta giudiziaria.

s. ser.

Il tribunale di Cagliari ha condannato per peculato Paolo Fresu

Due anni e dieci mesi al dc che fece «sparire» 190 milioni

Si chiude un'altra squallida pagina di scandali e ruberie di marca dc - L'ex direttore dell'Inairp si impadronì dei fondi per la formazione professionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un'altra squallida pagina di scandali e ruberie del sottogoverno dc si è chiusa al palazzo di Giustizia di Cagliari con una importante sentenza. Paolo Fresu, ex direttore dell'INARP è stato condannato a due anni e 10 mesi di reclusione per peculato. La sentenza, emessa dopo quasi tre ore di camera di consiglio, accoglie in parte la richiesta del P.M. Altieri che aveva chiesto una condanna a 4 anni di reclusione. Paolo Fresu doveva rispondere anche, in sede civile, del risarcimento dei danni, richiesto dal ministero del lavoro per conto del quale gestiva i corsi di addestramento professionale. I fatti risalgono a circa cinque anni fa.

Fresu fu arrestato il 19 febbraio '74, al termine di una lunga inchiesta sugli imbrogli nei corsi di addestramento professionali. L'ex direttore dell'INARP era allora esponente di primo piano del partito dello scudo crociato, del quale era membro del comitato regionale sardo e del comitato provinciale di Cagliari. «Ora — ha tenuto a sottolineare durante una pausa del dibattimento — non ho più la tessera della DC. L'ho restituita diverso tempo fa, in attesa che si chiarisse la vicenda».

Dietro quali pressioni è facile immaginare. Deve essere salvata la facciata del partito, lo stesso che ha designato Fresu ad un posto di responsabilità così importante. Presto si sono verificati gli «ammanchi». Secondo le prove raccolte dall'accusa, Fresu aveva ricevuto, nell'arco di dieci anni, un finanziamento di 850 milioni da parte del ministero del Lavoro, oltre ai finanziamenti ottenuti dalla Regione. Nel rendiconto presentato al termine dei corsi per segnalare gli eventuali avanzi di gestione, le cifre non tornavano.

La copertura amministrativa riguardava solamente 660 milioni. Ne mancavano cioè 190. Che fine avevano fatto? L'avvocato di parte civile e il P.M. al proposito sono stati molto chiari: «Al ministero del Lavoro non sono mai arrivate le pezze giustificative. I soldi furono stornati per ottenere prestigio politico e personale». Singolare, invece, la giustificazione della difesa.

Gli avvocati Endrich e Pala si sono appellati ad una perizia che dimostrerebbe che «l'ammanco è di 60 milioni». Come dire: fino a quel limite l'arroganza e le ruberie del potere possono e debbono essere tollerate. Le prove emerse durante l'inchiesta hanno comunque dimostrato che l'ammanco si aggirava davvero attorno ai 200 milioni. E di questo hanno tenuto conto i giudici nel comminare la condanna. L'arresto del direttore dell'INARP fece a suo tempo molto scalpore.

La gente forse non era ancora abituata a vedere finire in carcere gli autori dei grossi scandali. Da allora altre squallide pagine di truffe, di corruzione marcate dc sono state scritte: dallo scandalo dell'inceneritore, al porto canale, ai contributi facili, alle fabbriche fasulle, ecc. Solo in minima parte i responsabili sono per ora finiti dietro le sbarre.

Manifestazioni e incontri della FILLEA in Calabria

CATANZARO — Dopo lo sciopero del 2 marzo che vide scendere in piazza a Catanzaro edili e giovani disoccupati, la FILLEA calabrese ha indetto per oggi, in occasione dello sciopero nazionale degli edili per il rinnovo del contratto, una serie di manifestazioni e di incontri articolati sul territorio. Al centro della manifestazione sarà non solo il rinnovo del contratto nazionale ma i temi dell'occupazione e degli investimenti nel Mezzogiorno. Oltre a numerose iniziative locali la FILLEA ha in programma per oggi una manifestazione a Catanzaro, alla quale hanno già aderito il Sunia e la Lega nazionale delle cooperative. Un'assemblea pubblica si svolgerà anche a Lamezia mentre a Serra San Bruno la manifestazione sarà caratterizzata dal problema del trasferimento dei centri alluvionati. A Reggio Calabria è prevista pure una manifestazione con delegazioni in Prefettura e all'ANCE.

Il proprietario aveva licenziato gli operai

Il pretore ordina la riapertura del calzaturificio di Castrignano

La fabbrica chiusa per presunti motivi di economicità - Il ricorso della Filtea-Cgil - I problemi del settore nel Salento

LECCE — La pretura di Alessano ha ordinato la riapertura del calzaturificio di Castrignano del Capo e la riassunzione degli operai licenziati. E' un fatto di notevole importanza, di rilevanza decisiva nella battaglia per la democrazia sui luoghi di lavoro e per la occupazione nel Basso Salento: un «punto di ritorno», un successo del movimento dei lavoratori che sposta in avanti, su un terreno più avanzato e qualitativamente più alto, la iniziativa sindacale e delle forze politiche.

Sommariamente i fatti: il signor De Rocco, proprietario di alcune aziende legate alla produzione di calzature, chiude la fabbrica di Castrignano del Capo e licenzia in tronco gli operai. Motivo: crisi del mercato, problemi di economicità della fabbrica. La vera motivazione è invece quella di stroncare sul nascere il tentativo di organizzare il sindacato operaio all'interno della fabbrica. Di qui il ricorso della FILTEA-CGIL contro i provvedimenti repressivi del De Rocco e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori sanciti dalla sentenza del pretore. Era inevitabile che questa vicenda allargasse l'orizzonte dell'analisi e dell'intervento a tutto il settore calzaturiero, che specialmente nel Basso Salento sta vivendo un momento di forte espansione (basti pensare che accanto alla tradizionale fabbrica «Filato» di Casarano, in questi uitimi tempi si è realizzato un nuovo calzaturificio a Patù che occupa quasi 1000 operai). L'espansione non si realizza solo attraverso grossi insediamenti di natura industriale ma vive su un incontrollato processo di decentramento produttivo alimentato del lavoro nero e a domicilio. Il «lavoro sommerso» è presente soprattutto nel settore dell'abbigliamento, tessile e calzaturiero e pone all'attenzione delle organizzazioni operaie questioni nuove e più complesse da risolvere certo facendo applicare le leggi e predisponendo più efficaci strumenti di intervento, ma anche con una iniziativa sindacale e politica più tempestiva e puntuale.

Sottosalario, sfruttamento, condizioni inumane dell'ambiente di lavoro assenza completa di strutture igienico-sanitarie, carenza di acqua potabile, aria e luce denunciate nel suolificio di Castrignano del Capo: questi i dati caratterizzanti di cospicua parte dell'intervento industriale nel settore calzaturiero e tessile.

A questo si aggiunga l'uso discrezionale del denaro pubblico (agevolazioni fiscali, finanziarie, previdenziali, per le vigenti leggi sull'industrializzazione del Mezzogiorno) del quale hanno beneficiato queste imprese e verso il quale va esercitato un controllo effettivo da parte degli Enti locali ed amministrativi.

Da queste ultime considerazioni non deve trarsi una facile conclusione pure ripropostaci nell'aula giudiziaria della Pretura: punire — con misure amministrative — gli imprenditori o negare loro il «giusto profitto» che proviene dal rischio di investimento. Non da oggi sosteniamo che la crescita della piccola e media impresa può avere un ruolo propulsivo per l'economia salentina. Si tratta — però — di affermare una nuova e «*moderna mentalità imprenditoriale*» capace di legarsi e sviluppare le risorse umane e materiali del territorio (a partire dal comparto agro-industria); una mentalità imprenditoriale che non mortifichi le forze produttive, rispetti le leggi sociali, le libertà sindacali, e i diritti dei lavoratori. Tutto questo è necessario ma non sufficiente per affermare nuove politiche industriali. Certo, c'è il peso dell'assoluta mancanza di una proposta programmatoria da parte dell'Amministrazione Provinciale, vi è l'inefficienza di grosse strutture pubbliche (ASI, Camera del Commercio). Ma sappiamo anche che grandi sono le possibilità e le potenzialità di sviluppo riferite soprattutto a un quadro legislativo nuovo e avanzato, attraverso una qualificata assistenza tecnica alle imprese e un elevamento dei suoi livelli tecnologici ed organizzativi utilizzando strumenti pubblici.

Dalla vertenza De Rocco emerge il ruolo decisivo che stanno svolgendo i Comuni del Basso Salento: un ruolo non di mera solidarietà o di semplice sostegno alla lotta. E accanto ai Comuni le popolazioni del Basso Salento che con una straordinaria mobilitazione hanno ricondotto i termini del dibattito e dello scontro sul terreno più giusto: quello della *centralità sociale e politica del lavoro* e della democrazia nelle fabbriche e nelle istituzioni, che vede come protagonista principale la classe operaia con tutto il suo peso politico qualitativamente nuovo.

Sandro Frisullo

Precisazione

Il vice presidente del consiglio regionale della Puglia, Raffaele Augelli, a proposito di un articolo comparso sull'«Unità» il 4 marzo scorso, dal titolo «Riapre la Frigodaunia (e questa volta ha un futuro)», informa che l'interrogazione da lui presentata all'assemblea pugliese, nella quale si affermava che «la Frigodaunia aveva chiuso i battenti», era stata scritta e trasmessa in consiglio nel luglio '78, quando effettivamente lo stabilimento era chiuso.

La grave situazione nel settore industriale

Operai in cassa integrazione A Brindisi si allunga l'elenco

La denuncia della federazione del PCI - Le vertenze in corso - La DC paralizza la vita di importanti enti economici

Fermi oggi cantieri e fabbriche meccaniche a Sulmona

E' stato indetto per oggi, dalla FLM e dalla FLC di Sulmona uno sciopero delle due categorie rappresentate, cioè dei metalmeccanici e degli edili, per il sostegno alla vertenza contrattuale nazionale, sui temi specifici relativi alla particolarità della situazione della Valle Peligna. I metalmeccanici del nucleo industriale degli edili di Sulmona si concentreranno a piazza Carlo Tresca e insieme con gli studenti che hanno aderito allo sciopero, dimostreranno per le vie cittadine. Alle 10,30 in piazza XX Settembre i rappresentanti delle segreterie nazionali della FLM e della FLC, rispettivamente Bezzi per la prima e Rossi per la seconda, concluderanno la manifestazione con un comizio.

I temi particolari della giornata di lotta riguardano per i metalmeccanici la creazione di nuovi posti di lavoro alla FIAT di Sulmona dirottando nuove produzioni dal Nord verso il Mezzogiorno e l'assunzione di manodopera femminile finora discriminata; per gli edili, invece, una corretta ed equa distribuzione dei finanziamenti della legge per il piano decennale della casa che in Abruzzo è stata fatta con metodi clientelari e senza tener conto delle reali esigenze delle varie zone della regione.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — La grave crisi nella quale si dibatte il tessuto industriale e la realtà drammatica della disoccupazione nella provincia di Brindisi sono gli argomenti all'ordine del giorno del dibattito politico e sindacale. Le cifre ufficiali sono assai significative della gravità dei problemi. Per il settore industriale ci sono 500 metalmeccanici e 311 edili in cassa integrazione speciale, 366 chimici in cassa integrazione ordinaria e i 130 lavoratori della Tubi Brindisi che da oltre sei mesi difendono il posto di lavoro occupando la fabbrica. Questo mentre nelle liste di collocamento ordinario e della 285 vi sono circa 20 mila iscritti.

In una situazione di questo tipo, è evidente che l'obiettivo sul quale dovrebbero convergere gli sforzi di ciascuno è la ricerca comune di soluzioni coerenti con il mantenimento dei livelli occupazionali e tali da aprire prospettive di sviluppo. Si può dire che questo sforzo solidale sia oggi operante? La risposta è per buona parte negativa.

Come denuncia una nota della segreteria della Federazione del PCI, sulle grandi lotte sviluppate in modo unitario nel corso degli ultimi anni dai partiti, dalle istituzioni, dal movimento sindacale si registra nell'ultimo periodo l'abbandono dell'impegno collegiale e segnatamente, da parte di alcune forze, il tentativo di privatizzare le possibili soluzioni. Questa caduta della tensione unitaria ha origine nella inversione di rotta operata dalla Democrazia cristiana negli ultimi mesi in rapporto alla politica delle larghe intese e dell'impegno solidale per affrontare i punti caldi della crisi.

Per questi aspetti basti ricordare, da una parte la recente visita del senatore Medici in Puglia e a Brindisi, che al di là dell'enfasi declamatoria non ha portato niente di concreto in riferimento agli impegni precisi per una piena ripresa produttiva del Petrolchimico Montedison, né per quanto riguarda gli investimenti e i temi di ricostruzione del P2T; dall'altra il tentativo operato da parlamentari della DC di strumentalizzare gli sviluppi della vertenza progresso e lavoro (ex Sidelm), che finalmente potrà accedere ai finanziamenti della legge 183 e avviare a soluzione la costruzione del nuovo stabilimento. D'altro canto non pochi sono i ritardi che tale atteggiamento della DC produce anche in rapporto alla vertenza Tubi Brindisi.

In questi giorni al centro dell'attenzione c'è anche la IAM, una importante fabbrica del settore aeronautico. La riunione della commissione occupazionale convocata per oggi pomeriggio, sarà un'occasione importante per fare il punto sui gravi ritardi che si registrano nella procedura per costruire il nuovo stabilimento. Tali ritardi sono in gran parte da attribuire alle lentezze nella redazione della convenzione tra Comune e Iam e perché mancano indicazioni precise da parte della IAM circa i tempi e i modi di costruzione dello stabilimento che restano tutti da definire attraverso la presentazione di un progetto esecutivo.

Più in generale la Democrazia cristiana si è resa anche responsabile della paralisi di enti economici di grande rilevanza, quale la Camera di Commercio, il Consorzio del Porto, il consiglio di amministrazione della società Trasporti pubblici, che incidono fortemente nell'economia cittadina e provinciale.

Luigi Iazzi

Il progetto per fare dello stagno uno specchio d'acqua pescoso e produttivo

Il «Fiume Grande» diventerà veramente un grande fiume?

Dal nostro inviato

FASANO — Il suo nome è «fiume grande» e si trova nella frazione di Torre Canne, in agro di Fasano, e il suo percorso è breve sfociando nell'Adriatico. Non è però né un fiume, inteso nella generalità del termine, né è grande. E' uno stagno da pesca proprietà privata che ora ha una produzione naturale di alcune limitate qualità (cioè senza coltivazione) di pesce.

La cooperativa pescatori «Francesco De Leonardis» aderente alla Lega, impegnata nello sviluppo dell'itticoltura anche nelle acque interne, guardava da tempo a questo specchio d'acqua di oltre un ettaro per renderlo più produttivo e, dopo aver convinto la proprietà a cederlo in fitto insieme ai terreni confinanti, ha realizzato un progetto per lo sviluppo produttivo di queste acque interne.

Il progetto nel suo insieme prevede una superficie complessiva di mq. 64.225 e comprende l'attuale specchio d'acqua per circa 14.225 mq. e la costruzione di vasche in terrapieno e cemento per altri 15 mila mq. circa, nonché opere varie di canalizzazione e ossigenazione con relative attrezzature (griglie, paratoie, pompe, ecc). E' prevista inoltre la realizzazione di tre capannoni in prefabbricato per avannottiera angiulle, attrezzature, celle frigorifere, commercializzazione del pescato.

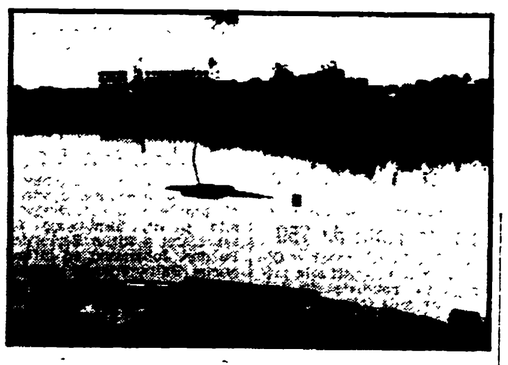
L'impianto comporterà una spesa preventivata in 800 milioni e, una volta realizzato, potrà assorbire manodopera, essenzialmente giovanile, per 50-70 unità. Sul piano della produzione la previsione è di 1.500 quintali di pesce all'anno (fra comune e pregiato) con un valore medio di circa 1 miliardo; per non parlare della funzione calmieratrice dei prezzi dei prodotti ittici che una tale iniziativa potrà avere.

Il progetto, che allo stato attuale è l'unica iniziativa nel Mezzogiorno della cooperazione della pesca, ha già ottenuto l'adesione di massima del ministero dell'Agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno (attraverso lo Iasm) ed è quindi nelle condizioni di accedere ai vari contributi disponibili ai vari livelli per queste iniziative. Tutto quindi procede bene? Non si direbbe. Fino a questo momento l'ostacolo ancora da sormontare riguarda il comune di Fasano, e più precisamente la giunta di centro sinistra che non esprime ancora il suo parere e non ha rilasciato ancora la richiesta concessione edilizia per la parte che riguarda i capannoni.

Il perché di questo ritardo non è chiaro. Comunque non sussistono motivi ostativi perché queste costruzioni non recano danno al paesaggio né l'iniziativa della cooperativa comporta problemi di inquinamento; anzi mira alla valorizzazione di queste acque interne. Lo stesso consiglio nazionale delle ricerche, attraverso il laboratorio per lo sfruttamento biologico delle lagune di Lesina, ritiene questa iniziativa della cooperazione della pesca «valida», e reputa che la stessa «non nuoccia all'ambiente in considerazione della urbanizzazione già in atto e del fatto le strutture di allevamento intensivo in genere sono tali da inserirsi in modo armonico anche in contesti ecologici di elevato valore naturalistico».

Questo dovrebbe essere sufficiente alla giunta di Fasano per non ritardare ancora il decollo di questa iniziativa, dimostrando così di cogliere appieno il valore del progetto della cooperativa della pesca che ha un notevole valore sociale e produttivo. L'attenzione della giunta andrebbe rivolta invece su ben altre iniziative in corso sulla costa che mirano probabilmente solo a fini speculativi.

Italo Palasciano



Nella foto: un'immagine del «fiume grande»

Una spesa preventiva di 20 milioni L'impiego della manodopera giovanile